



UNIONE MONTANA
CATRIA e NERONE



Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

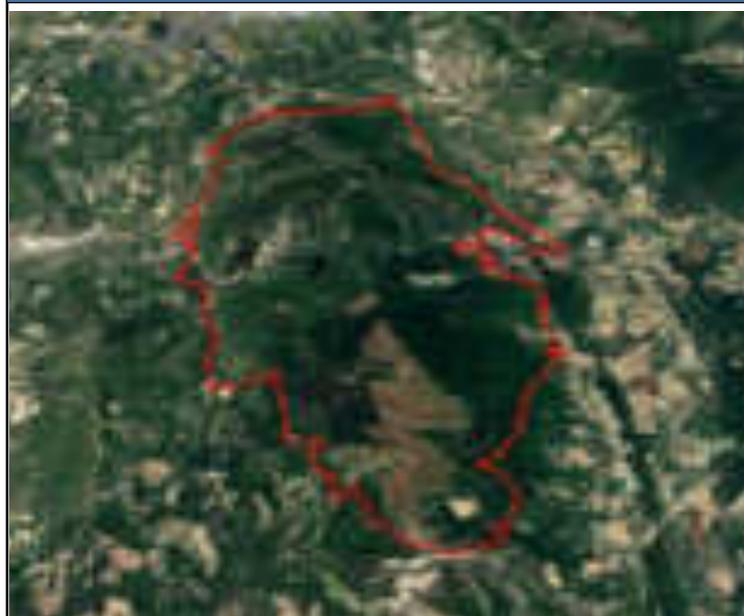
“Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali”

Sottomisura 7.1 “Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000”

PIANO DI GESTIONE

ZSC IT5310016

“Gola del Furlo”



RELAZIONE

Data: Maggio 2024

Ente gestore:

Riserva Naturale del Furlo

Provincia di Pesaro e Urbino

UM del Catria e Nerone

UM dell'Alta Valle del Metauro



Direttore tecnico: Dott. Cristiano Spilinga

Coordinamento tecnico-scientifico: Dott. Silvia Carletti

Adottato:

Approvato:

Sommario

1. PREMESSA	2
1.1. Istituzione e regime del sito	2
1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano	7
1.3. Inquadramento biogeografico	11
2. SISTEMA FISICO	18
2.1. Il clima	18
2.2. Geologia e geomorfologia	23
2.3. Idrologia	26
3. SISTEMA BIOLOGICO	28
3.1. Premessa	28
3.2. Flora vegetazione e habitat	29
3.3. Fauna	69
3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard	87
4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	93
4.1. Inquadramento	93
4.2. Uso del suolo	99
4.3. Agricoltura e zootecnia	102
4.4. Selvicoltura	107
4.6. Attività estrattive	114
4.7. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni	116
4.8. Infrastrutture per i trasporti	119
4.9. Sistema insediativo	121
4.1. Fruizione	125
4.2. Uso delle risorse biologiche	127
4.3. Assetto delle proprietà	132
5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI	136
6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO	139
6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale	139
6.1. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino	140
6.2. Pianificazione urbanistica comunale	141
6.3. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)	143
7. ALTRI PIANI E PROGETTIS	146
7.1. Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo	146
7.2. Rete Ecologica della Marche	149
8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI	152
9. SINTESI	155
9.1. Pressioni e minacce rilevate	155
10. SINTESI INTERPRETATIVE	157
10.1. Valutazione del grado di conservazione	157
10.2. Obiettivi di conservazione	158
10.3. Pressioni	163
11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE	174
11.1. Quadro delle strategie di conservazione	174
11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici	195
11.3. Quadro della divulgazione	197
12. BIBLIOGRAFIA	200

1. PREMESSA

1.1. Istituzione e regime del sito

1.1.1. Istituzione del sito

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), insieme alle Zone Speciali di Protezione (ZPS) previste dalla dir. 79/409/CEE “*Uccelli*” oggi sostituita dalla direttiva 09/147/CE, sono gli elementi costitutivi della Rete Natura 2000 istituita dalla **dir. 92/43/CEE** comunemente detta “*Habitat*” allo scopo di conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatica presenti nei paesi dell’Unione Europea.

La direttiva all’art. 3 paragrafo 1 recita: *“È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell’allegato I e habitat delle specie di cui all’allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.”* L’articolo definisce in modo chiaro le caratteristiche che debbono avere queste zone, vi si devono trovare habitat elencati nell’allegato I “*Tipi di habitat naturali di interesse comunitario*” o specie elencate nell’allegato II *Specie animali e vegetali d’interesse comunitario*, e l’obiettivo da perseguire, garantire il loro stato di conservazione soddisfacente. Quindi è evidente che, pur prevedendo l’opportunità di tener conto nella gestione dei siti della rete di specie o habitat non presenti negli allegati, la centralità nelle scelte strategiche e gestionali deve essere data a quelli segnalati nei due allegati citati.

All’art. 3 paragrafo 2 la direttiva demanda agli stati membri la costituzione della rete nel proprio territorio definendo nell’art. 4 le procedure per la designazione delle ZSC che prevede tre fasi:

1. Entro 3 anni dalla notifica della direttiva gli stati membri debbono inviare alla Commissione l’elenco dei proposti Siti d’Importanza Comunitario (pSIC).
2. Entro 6 anni dalla notifica della direttiva la Commissione elabora in accordo con gli stati membri l’elenco dei Siti d’Importanza Comunitaria (SIC).
3. Entro 6 anni dall’inserimento nell’elenco dei SIC gli stati membri debbono definire per ogni sito le priorità per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva e quindi consentirne la designazione come ZSC.

In Italia l’attuazione della direttiva è avvenuta tramite il **DPR 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”**, modificato dal **DPR 120/2003** che, tra l’altro, all’art. 3 ribadendo le procedure per l’istituzione della rete nel nostro paese demanda alle regioni l’individuazione di un primo elenco di siti per cui si propone l’inserimento nella Rete Natura 2000, da inviare all’allora Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio.

La fase 1 di istituzione del sito è stata avviata con l'invio da parte della Regione Marche al ministero dell'elenco dei siti proposti per il territorio di propria competenza, approvato con **DGR 1709/1997**. Questa fase si è conclusa con l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente con **DM 03/04/2000** dell'”*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE proposta alla Commissione Europea*”.

La fase 2 che ha portato all'istituzione del SIC si è conclusa per il sito IT5310012 nel 2008 con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della **Decisione 2008/25/CE** della Commissione, del 13 febbraio 2009, recante “*adozione un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale*” all'interno della quale ricade il sito oggetto del presente piano.

A seguito dell'istituzione del SIC e più in generale del processo di attuazione della direttiva 92/43/CEE a livello nazionale e regionale è stato avviato il percorso gestionale che con la **DGR 660/2016**, ha portato all'approvazione delle *Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310016 Gola del Furlo* che, ottemperando a quanto previsto dall'art. 4 paragrafo 4 della direttiva, hanno permesso la chiusura del percorso di designazione della ZSC sancita dalla DGR n.1432 del 23 novembre 2016 “*Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche*”.

Successivamente la perimetrazione del sito è stata leggermente modificata dalla **DGR 83/2012**, con un ampliamento da 2.987,7 a 3.065,9 ha

1.1.2. La gestione

L'individuazione dei siti che vanno a comporre la Rete Natura 2000 è solo uno il punto d'avvio del percorso che la direttiva individua per raggiungere l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea per cui la DPR 357/1997 e ss.mm.ii. prevede una serie di altre misure tra cui, per gli scopi del nostro progetto, sono particolarmente rilevanti quelle che definiscono la gestione dei siti.

Il DPR 357/1997 e ss.mm.ii. ha sostanzialmente individuato le Regioni come soggetti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva ed in particolare all'art. 4 demanda ad esse l'impegno di assicurare lo stato di conservazione dei siti e di elaborare le misure di cui dall'art. 6 della direttiva per evitare “... *il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate...*” prevedendo nel contempo l'adozione da parte del ministero di *Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"*.

Le Regioni in questo quadro normativo si sono dotate di strumenti per l'attuazione della direttiva e, in particolare, la Regione Marche ha promulgato la **L.R. 6/2007 e ss.mm.ii.** "*Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000*", il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000. In particolare l'art. 24 comma 1 punto b) individua le Comunità Montane, oggi Unioni Montane, come ente gestore dei siti o delle loro porzioni ricadenti all'interno del loro perimetro amministrativo, e le Provincie in tutto il resto del territorio tranne quello delle aree protette. Allo stato attuale quindi i soggetti gestori, ognuno per le porzioni di propria competenza sono: Soggetto gestore della Riserva naturale della Gola del Furlo, Unione montana del Catria e Nerone, Unione Montana Alta Valle del Metauro e Provincia di Pesaro e Urbino.

Parte fondamentale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è, come già anticipato, l'elaborazione, prevista dall'art. 6 paragrafo 1 della direttiva, delle "*...misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione...*" che debbono essere "*...conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*"

In una prima fase di attuazione della direttiva l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha provveduto con il **DM 17/10/2007** all'emanazione di misure di conservazione di carattere generale, e quindi non specifiche per i singoli siti, che definiscono i criteri minimi a cui attenersi nell'elaborazione delle misure sito specifiche, a cui la Regione Marche si è adeguata con la **DGR 1471/2008** "*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*". Successivamente la **DGR 660/2016**, ha portato all'approvazione delle *Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310016 Gola del Furlo*, che attua quanto previsto dall'art. 4 della L.R. 28/2009, ha approvato le misure di conservazione specifiche per il sito IT5310014 che sono quelle attualmente vigenti.

La direttiva tuttavia all'art. 6 paragrafo 1 prevede che, ove opportuno, per i siti possano essere redatti piani di gestione le cui caratteristiche, nelle Regione Marche, sono definite dalla **DGR 447/2010** "*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" e la cui approvazione segue quanto previsto dall'art. 24 della **L.R. 6/2007**.

La decisione di procedere alla redazione del piano di gestione è quindi una scelta dell'ente gestore basata sulla valutazione dell'opportunità di procedere ad una pianificazione organica degli strumenti di tutela del sito.

Struttura e contenuti del piano, come già detto, sono definiti dalla **DGR 447/2010**, che tiene conto delle "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*" emanate da Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio con DM 03/09/2002. Queste linee guida sono lo strumento fondamentale al quale fare riferimento per la redazione del piano e saranno analizzate in dettaglio nei loro aspetti tecnici e metodologici nel successivo capitolo 1.2 Criteria e metodi di redazione del Piano.

Questo quadro di riferimento, apparentemente consolidato, in realtà è in una fase di rapido mutamento per il processo di revisione innescato dalla **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** dovuta al fatto che la Commissione ha ritenuto non adeguata la formulazione di obiettivi e misure per i siti Natura 2000 in Italia. In risposta ad essa è stato avviato un confronto tra Ministero e Regioni volto ad individuare uno schema logico-funzionale omogeneo ed efficace per la definizione degli obiettivi a livello di sito e misure di conservazione habitat e specie specifici e nel gennaio 2022, nell'ambito del Progetto Mettiamoci in RIGA, è stato pubblicato il documento tecnico "*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*" che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

1.1.3. Sintesi

La seguente tabella sintetizza i riferimenti normativi di applicazione della direttiva 92/43/CEE relativi all'istituzione e gestione del sito IT5310016.

Norme generali di attuazione della direttiva	
Emanazione delle “Norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE in Italia”	DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” modificato dal DPR 120/2003
Emanazione delle norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE nelle Marche”	L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. “Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000”
Percorso di istituzione del sito IT5310016	
Predisposizione dell’elenco dei proposti SIC (pSIC) da parte Regione Marche da inviare al ministero	DGR 1709/1997 “Conclusione del progetto Bioitaly - indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria (SIC)”
Predisposizione dell’elenco ufficiale dei pSIC da inviare alla Commissione predisposto dal Ministero dell’Ambiente	DM 3/4/2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”.
Riconoscimento dei pSIC proposti dall’Italia da parte della Commissione e loro trasformazione in SIC	Decisione 2008/25/CE della Commissione, del 15 gennaio 2008 “primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale”.
Designazione del SIC come ZSC	DGR n.1432 del 23 novembre 2016 “Espressione dell’intesa con il Ministero dell’Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche”
Norme e documenti che regolano la gestione del sito IT5310016 e l’elaborazione del piano	
Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 del Ministero dell’Ambiente	DM 03/09/2002 “Manuale per la gestione dei siti Natura 2000”
“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”	DM 17/10/2007 del Ministero dell’Ambiente e Tutela del territorio
Iter di approvazione dei Piani di Gestione nelle Marche	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
Individuazione del Soggetto gestore della Riserva naturale della Gola del Furlo, dell’Unione montana del Catria e Nerone, dell’Unione Montana Alta Valle del Metauro e della Provincia di Pesaro e Urbino quale enti gestori.	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii art. 24
“Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” della Regione Marche	DGR 447/2010
Misure di Conservazione sito specifiche	DGR 660/2016, Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310016 Gola del Furlo
Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare	Documento tecnico “Indicazioni operative per l’identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici”

1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano

1.2.1. Quadro di riferimento normativo

La gestione dei siti Natura 2000 deve perseguire gli obiettivi della dir.92/43/CEE definiti dall' art. 3 comma 1 che recita *“È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.”* A questo scopo l'art. 6 (comma 1) stabilisce che *“Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti”* e al comma 2 *“Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva”* inoltre l'art. 2 comma 3 specifica che *“Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali”*.

La DPR 357/1997 che ha attuato la direttiva in Italia ha previsto l'adozione da parte del ministero di **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** approvate con DM del 3 settembre 2002 che quindi rappresentano un imprescindibile riferimento tecnico-scientifico per elaborare il piano di gestione.

La direttiva chiede obbligatoriamente che vengano definite le opportune misure di conservazione lasciando alla decisione dei gestori l'opportunità o meno di inquadrarle in un piano organico. A questo scopo la Regione Marche ha emanato le *“Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000”* approvate con **DGR 447/2010** sulla base delle quali sono state redatte le misure di conservazione sito specifiche con la **DGR 660/2016**, *“Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310016 Gola del Furlo”*. L'applicazione di queste misure, tuttora vigenti, ha però evidenziato all'ente gestore, l'opportunità di procedere alla redazione del piano di gestione che consente una migliore articolazione degli obiettivi e strategie ed una maggiore integrazione della gestione del sito con la pianificazione e programmazione in atto.

Come detto in precedenza questo quadro normativo è in fase di profonda revisione per gli effetti della **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** in risposta alla quale è stato redatto il documento *“Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di*

conservazione sito-specifici” che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

L’iter di approvazione del piano è definito dall’art. 24 della L.R. 6/2007 e ss. mm. ii.

Comma 4) *Gli schemi delle misure di conservazione e salvaguardia e dei piani di gestione di cui al comma 3, lettera a), sono adottati dall’ente gestore e depositati per trenta giorni presso la propria sede e quella degli enti locali interessati. Dell’avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché nel sito internet istituzionale della Regione e dell’ente gestore. Chiunque vi abbia interesse può prenderne visione e presentare all’ente gestore osservazioni scritte entro trenta giorni dalla scadenza del termine di deposito*

Comma 5) *Nei successivi sessanta giorni, l’ente gestore adotta in via definitiva gli atti motivando sulle osservazioni presentate ed entro trenta giorni li trasmette alla Regione. La Giunta regionale approva le misure di conservazione e i piani di gestione nei trenta giorni successivi, decorrenti dalla data del loro ricevimento.*

Comma 6) *Gli atti di cui al comma 5 entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.*

1.2.2. Struttura del Piano

Il piano di gestione è stato redatto seguendo la struttura e l’approccio metodologico definito dalle **Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000**” della Regione Marche, applicando quanto previsto della **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** dell’allora Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, integrate ed adeguate sulla base del documento tecnico **Indicazioni operative per l’identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici** pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica.

La sua struttura quindi è la seguente

Quadro conoscitivo (QC) Il quadro conoscitivo è suddiviso in due parti, la prima di inquadramento ha lo scopo di fornire le indicazioni di tipo generale sul sito definendo il quadro di riferimento territoriale, in cui vengono descritti i caratteri ambientali e socio-economici del contesto in cui esso è collocato, e quello amministrativo che evidenzia i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella gestione.

La seconda di dettaglio in cui sono puntualmente descritti, sempre con riferimento agli scopi del piano, il sistema fisico, quello biologico e quello socio-economico della ZSC e delle aree ad esso funzionalmente collegate. Queste ultime sono definite in funzione della possibilità dei singoli elementi analizzati di produrre effetti significativi sullo stato di conservazione delle specie ed habitat presenti nel sito. Particolare attenzione è stata posta alla congruità con il percorsi di definizione delle

pressioni/minacce, obiettivi e misure di conservazione per cui, in particolare nell'analisi del sistema socio-economico, si è proceduto descrivendo e valutando singolarmente i singoli settori in cui si articola la Lista delle pressioni/minacce redatta dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000 (List of pressures and threats aggiornata al 07.05.2018). Questo ha permesso di elaborare un primo elenco delle pressioni/minacce che gravano sul sito che da un lato fornisce un quadro complessivo delle interazioni esistenti, in particolare con il sistema antropico, utilizzabile dall'Ente gestore come riferimento nelle future azioni di gestione (es. Valutazioni d'Incidenza) e dall'altro è la lista di controllo da cui si è partiti nella successiva fase interpretativa per valutare, sulla base della sensibilità dei singoli habitat e specie, quali effettivamente incidono sul loro stato di conservazione e quindi eventualmente richiedono l'individuazione di misure di conservazione.

Quadro interpretativo (QI). Il quadro interpretativo, partendo dai dati conoscitivi di cui al punto precedente, valuta l'impatto dei singoli fattori di pressione sul sito ed in particolare sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti. Questa analisi permette di definire il loro stato di conservazione e di conseguenza gli obiettivi generali e specifici da perseguire, con una chiara relazione con i fattori di pressione, e gli indicatori per monitorare il loro raggiungimento.

Quadro gestionale (QG). Il quadro gestionale definisce innanzi tutto le strategie da utilizzare per perseguire gli obiettivi individuati, tenendo anche conto di quelle già attuate nel passato. In particolare, come previsto dal comma 3 art. 5 della L.R. 28/2009 e ss.mm.ii., sono state valutate, rispetto ai nuovi obiettivi e strategie, le misure di conservazione vigenti (DGR 660/2016, Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310016 Gola del Furlo) al fine di verificare l'eventuale necessità di proposte di modifica. Dalle strategie discendono quindi le misure di conservazione che, come previsto nelle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, sono direttamente riferite agli obiettivi per i singoli habitat/specie e alle pressioni/minacce valutate.

Costituiscono allegati al Piano:

- Formulario Standard con proposte di aggiornamento
- Cartografie:
 - QC-01 Inquadramento Territoriale
 - QC-02 Carta della Naturalità
 - QC-03 Carta Fisionomica della vegetazione
 - QC-04 Perimetro del sito
 - QC-05 Modello Digitale del Terreno
 - QC-06 Geosigmeti
 - QC-07 Carta Fitosociologica

QC-08 Carta Sinfitosociologica

QC-09 Carta Geosinfittosociologica

QC-10 Carta degli Habitat

QC-11 Carta Geologica

QC-12 Geomorfologica (*non prodotta per mancanza della cartografia regionale*)

QC-13 Carta delle Interferenze antropiche

QC-14 Carta dei Vincoli esistenti

QC-15 Mappa catastale

1.3. Inquadramento biogeografico

L'inquadramento biogeografico intende definire il quadro di riferimento sia territoriale che amministrativo all'interno del quale si colloca il sito e deve rappresentare un punto di riferimento imprescindibile nella redazione del piano. Per praticità di lettura è stato suddiviso in due paragrafi, Inquadramento territoriale e Inquadramento amministrativo. Il primo descrive sinteticamente il contesto territoriale nel quale si trova il sito evidenziando gli elementi di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE per l'attuazione della quale è stata designata la ZSC.

Il quadro amministrativo individua gli enti di governo nel cui territorio ricade il sito e che pertanto sono responsabili direttamente o indirettamente dell'attuazione delle indicazioni contenute nel piano e più in generale del raggiungimento degli obiettivi di conservazione previste.

1.3.1. Inquadramento territoriale

Il sito IT5310016 "Gola del Furlo" si estende per una superficie di 3059 ettari nei comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

L'intero sito ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Metauro, che oltre al corso d'acqua principale è ricco di moltissimi affluenti di minor sviluppo, i quali sfociano in un unico punto nel Mar Adriatico a sud della città di Fano. Il fiume Metauro, con i suoi 121 km è il corso d'acqua più lungo della regione.

La ZSC si sviluppa lungo il tratto terminale del fiume Candigliano, il cui percorso, quasi rettilineo condizionato dalle pareti calcaree che attraversa, divide in modo perpendicolare il sito partendo dall'abitato di Acqualagna sino all'immissione nel Fiume Metauro a pochi chilometri dal confine. Lo scorrere del fiume nei secoli ha portato alla formazione della Gola del Furlo, elemento che caratterizza il sito, insieme ai due promontori Monte Pietralata e Monte Paganuccio.

Viste le sue caratteristiche orografiche si ha un notevole dislivello altimetrico, con una quota massima di poco superiore ai 970 m s.l.m. (977 m Monte Paganuccio) e una quota minima di 120 m s.l.m.

Da un punto di vista climatico, secondo la cartografia della REM, il sito è interamente compreso all'interno del piano bioclimatico Mesotemperato Superiore.

La seguente tabella, utilizzando i dati del CORINE Land Cover 2018 accorpati per macrocategorie, mostra la copertura del suolo nel sito e nel territorio circostante utile per definire il contesto paesaggistico in cui si colloca la ZSC (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>).

Come detto in precedenza ci troviamo in un ambiente pre-montano dove si iniziano a manifestare differenze tra gli ambienti a quote basse con quelli a quote più elevate. Si può notare infatti come in

quasi tutti i comuni interessati, la copertura delle aree agricole supera il 50% del territorio comunale, ad eccezione del comune di Cagli, dove il valore è di poco inferiore, rimanendo nel complesso elevato. Tale categoria non è distribuita in modo uniforme sul territorio comunale, ma concentrata maggiormente a quote più basse dove i versanti meno acclivi sono più semplici da coltivare.

A quote più elevate, le aree agricole lasciano lo spazio alle formazioni naturali, tra cui la predominante è la macrocategoria forestale, con un valore complessivo del 33%, con un leggero aumento nel comune di Cagli, dove raggiunge il 42%. Le altre formazioni naturali presenti, come la vegetazione arbustiva e le praterie, sono di limitata estensione, rispettivamente il 9% e 2%, localizzata maggiormente nei versanti più acclivi, in alternanza al bosco o, come nel caso delle praterie, localizzate sulla sommità dei promontori.

Comune	Arbusteti	Boschi	Corsi d'acqua	Praterie	Superfici agricole	Superfici artificiali	Zone con vegetazione rada o assente
Acqualagna	11,00%	25,45%	0,00%	2,40%	54,81%	4,28%	2,06%
Cagli	11,88%	42,21%	0,00%	4,69%	38,83%	1,72%	0,67%
Fermignano	5,16%	25,53%	0,06%	0,60%	61,16%	6,63%	0,86%
Fossombrone	7,41%	31,59%	0,22%	1,01%	56,00%	3,58%	0,19%
Urbino	6,54%	28,50%	0,00%	0,00%	62,88%	1,97%	0,11%
Totale	8,78%	33,31%	0,04%	2,01%	52,69%	2,64%	0,52%

Copertura del suolo percentuale, da CORINE Land Cover 2018 per macrocategorie, nei comuni interessati dal sito.

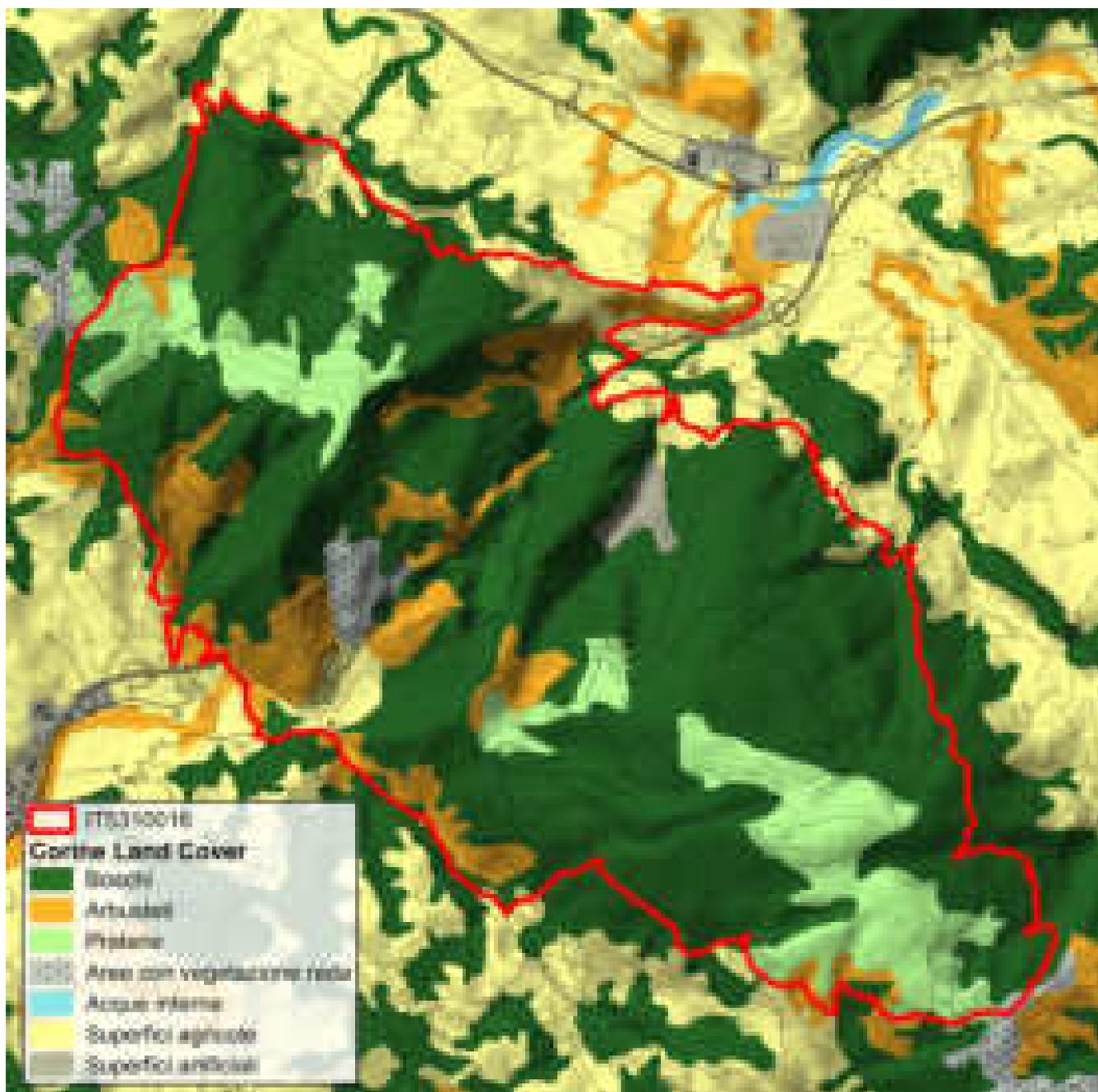
La differenza nell'intensità dell'antropizzazione tra i comuni è confermata dai dati sulla popolazione residente mostrati nella seguente tabella (ISTAT 1 Gennaio 2023 http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1#).

Comune	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità (ab/km ²)
Acqualagna	4165	50,62	82,28
Cagli	7955	226,15	35,18
Fermignano	8264	43,64	189,35
Fossombrone	9063	106,71	84,93
Urbino	13749	226,20	60,78
Provincia Pesaro e Urbino	349529	2567,78	136,12

Popolazione residente e densità (abitanti/kmq) nei comuni interessati dal sito (dati ISTAT 01/01/2023).

Come si può osservare complessivamente il totale è poco superiore alle 43.000 unità, con l'apporto maggiore dato dal comune di Urbino. La differenza in termini di densità è molto sbilanciata verso il comune di Fermignano con 189 ab/km², unico comune con la densità di abitanti maggiore

rispetto alla densità della provincia di Pesaro e Urbino, negli altri comuni la densità è molto inferiore, specialmente nel comune di Cagli.



Copertura del suolo dell'area di riferimento.

Date le caratteristiche della ZSC, all'interno di esso gli unici sistemi insediativi presenti sono localizzati agli imbocchi della Gola del Furlo, all'ingresso ovest si ha l'abitato del Furlo, mentre all'ingresso est l'abitato di Villa Furlo di Pagino. Altri elementi di natura antropica presenti nel sito sono dati dalle due zone estrattive attualmente non utilizzate.

Riguardo alla produzione di energia elettrica, nel sito non si hanno impianti di produzione, l'unico presente, si trova esternamente al sito, nei pressi dell'uscita di Calmazzo della SS3 "Flaminia", caratterizzato dalla produzione di energia elettrica da fonte idroelettrica. Anche le linee di distribuzione dell'energia sono scarse, si ha la presenza di una sola linea di media tensione interrata che attraversa il sito all'interno della Gola del Furlo. Data la peculiarità del sito e la presenza di pareti rocciose lungo la gola, dove nidificano specie di interesse conservazionistico, i prati sommitali del Monte Pietralata e Monta Paganuccio sono state dichiarate aree sensibili all'eolico individuate con il DGR829/07.

Il sistema infrastrutturale si sviluppa esclusivamente all'interno della Gola del Furlo, la quale è attraversata dalla SS3 "Flaminia", sia con il vecchio tracciato, che con la nuova variante, quest'ultima tutta in galleria. Lungo le pendici del Monte Pietralata sale la SP98 "Furlo monte", mentre andando verso sud, alla base delle pendici del Monte Paganuccio si ha la SP111 "Tarugo" che per un tratto segna il limite ovest della ZSC.

Da ultimo si ritiene importante analizzare le relazioni che il sito ha con altre aree di rilevante valore naturalistico. Non bisogna infatti dimenticare che le ZSC hanno il loro senso fondamentale in quanto elementi di una rete ecologica europea (Art. 3 comma 1 dir. 92/43/CEE) per cui la loro gestione, seppur indirizzata principalmente al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui è stata designata, non può perdere di vista la coerenza della rete stessa.

Dalle analisi della REM (Rete Ecologica Marche) emerge che il sito è collocato all'interno del sistema di connessione di interesse regionale denominato "Montefeltro", il quale funge da elemento di congiunzione tra l'area interna appenninica e l'area costiera, mettendo in connessione il sito stesso con la ZPS IT5310029 "Furlo".

Oltre ai nodi costituiti dai siti della rete Natura 2000, nei pressi della ZSC, la REM è arricchita dall'Oasi di Protezione della Fauna "PU9" esternamente al sito, ma nelle immediate vicinanze del limite occidentale; dall'area floristica "Gola del Furlo" e "Monte Paganuccio (Monte del Furlo)", completamente interne alla ZSC; e dal nodo aggiunto nella pianificazione REM denominato "REM5-Calmazzo" esternamente al sito.

Nell'ambito territorio di riferimento, l'intera ZSC è racchiusa all'interno della Riserva Naturale dello Stato "Gola del Furlo" istituita ai sensi della L. 394/91.

1.3.2. Inquadramento amministrativo

Il sito è tutto interno alla provincia di Pesaro e Urbino, dove i comuni direttamente interessati sono Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino. La ripartizione della superficie del sito per ambito comunale è la seguente.

Comune	Superficie (km ²)	Superficie %
Acqualagna	6,99	22,85%
Cagli	8,18	26,72%
Fermignano	5,38	17,59%
Fossombrone	9,38	30,66%
Urbino	0,67	2,19%
Totale	30,59	100,00%

Come si può osservare la maggior parte del sito ricade all'interno del comune di Fossombrone per il 31%, mentre per i restanti comuni si ha quasi un'equa distribuzione ad eccezione del comune di Urbino con una superficie di appena il 2%.

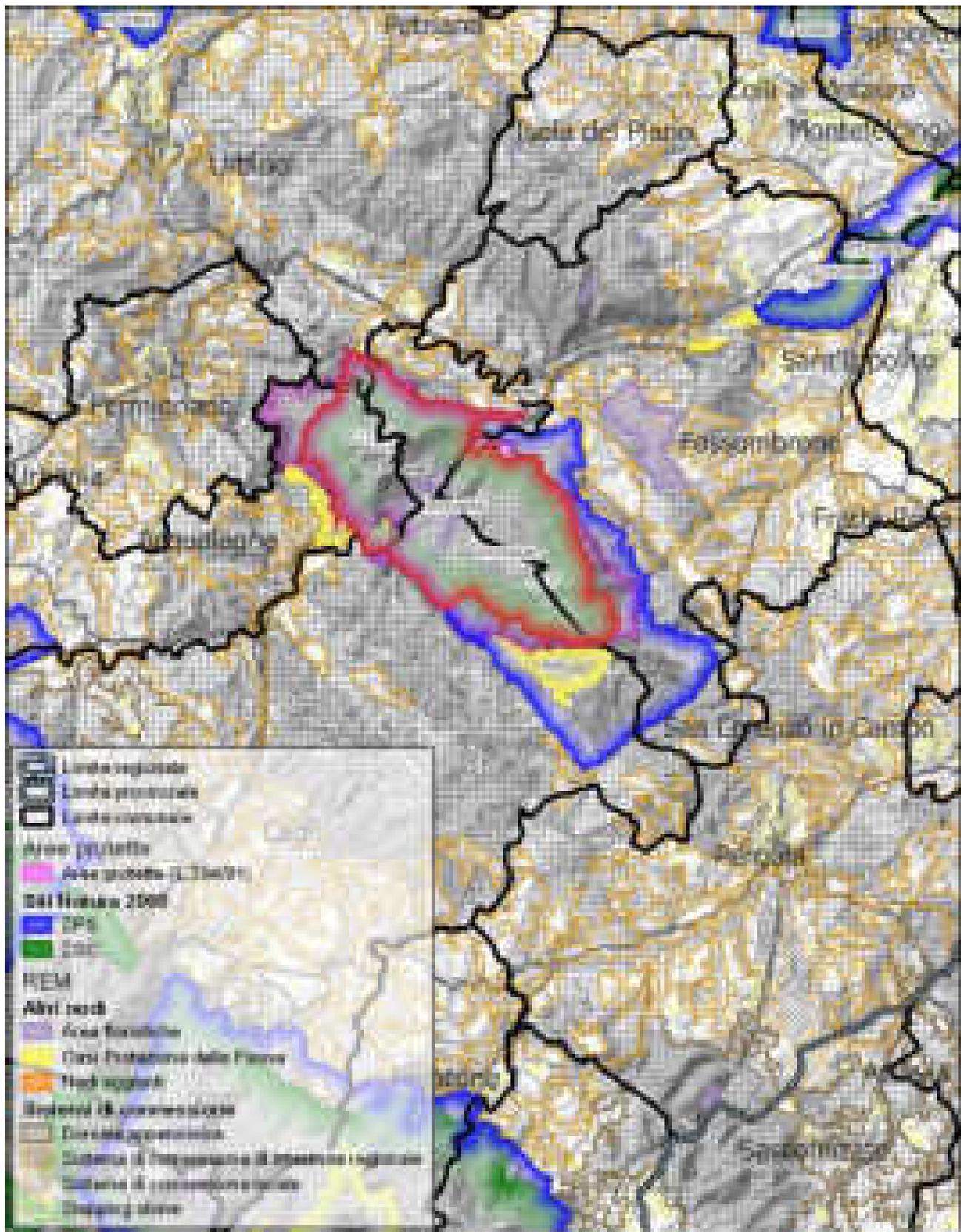
La gestione della ZSC è suddivisa tra la Provincia di Pesaro e Urbino, l'Unione Montana dell'Alta Valle del Metauro, l'Unione Montana del Catria e Nerone e dalla Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo, a seconda dei territori di loro competenza.

Per quanto concerne la pianificazione in campo idraulico e geologico, fondamentale soprattutto per il ruolo dei corsi d'acqua nella Rete Natura 2000, ed in questa ZSC in particolare, il sito è interamente compreso nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

La superficie del sito è di 3059 ha e il perimetro è di circa 35,3 km

La seguente tabella riassume i dati principali riguardanti il sito e il suo contesto compresi quelli da riportare nelle sezioni 1 e 2 del Formulario standard

Codice	IT5310016
Denominazione	Gola del Furlo
Area	3059 ha
Perimetro	35,28 km
Regione biogeografica	Continentale
Coordinate	Longitudine: 12,7244, Latitudine: 43,6472
Provincia	Pesaro e Urbino
Comuni con superficie percentuale del sito interessa	Acqualagna: 22,85% Cagli: 26,72% Fermignano: 17,59% Fossombrone: 30,66% Urbino: 2,19%
Altitudine massima	977 m s.l.m.
Centri e nuclei	Furlo
Infrastrutture per il trasporto principali	Il sito è attraversato dalla superstrada SS3 "Flaminia", SS3 "Flaminia - variante in galleria", SP98 "Furlo monte", SP111 "Tarugo".
Siti della Rete Natura 2000 e Aree protette (sensu L. 394/91) funzionalmente collegate	ZPS IT5310029 "Furlo" Oasi di Protezione della Fauna "PU9" Area floristica "Gola del Furlo" e "Monte Paganuccio (Monte del Furlo)"; Nodo aggiunto REM: "REM5-Calmazzo"; Area protetta (349/91): Riserva Naturale dello Stato "Gola del Furlo"



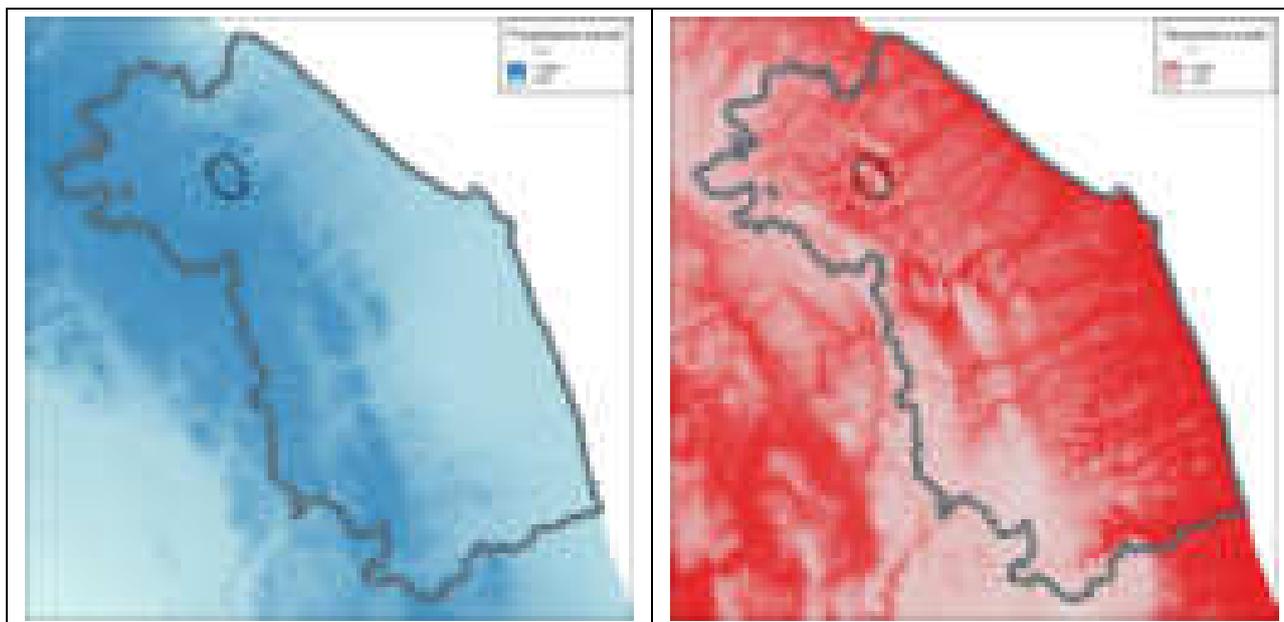
Inquadramento territoriale

2. SISTEMA FISICO

2.1. Il clima

Il clima delle Marche, per la classificazione delle aree bioclimatiche secondo Rivas-Martínez et al., (2004), che permettono di mettere in relazioni i parametri bioclimatici con la distribuzione della vegetazione a differenti scale, è in gran parte temperato con una piccola fascia lungo la costa a sud del Conero, che si allarga nella provincia di Ascoli Piceno, dove i caratteri sono quelli tipici del clima mediterraneo (Pesaresi et al., 2017).

Come si può osservare dalle mappe allegate, le precipitazioni tendono ad incrementare in modo significativo passando dalla fascia costiera a quella interna e salendo di quota mentre completamente inverso è l'andamento delle temperature medie con i massimi che sono raggiunti lungo il litorale e nella porzione meridionale della regione e le minime nei rilievi interni. (Fick and Hijmans, 2017)



Mappe delle precipitazioni medie annuali e temperature medie (da WorldClim Bioclimatic variables for WorldClim version 2 periodo di riferimento 1970-2000)

Scendendo più in dettaglio il sito, sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito della Rete Ecologica Marche (Terre.it srl, 2011), è completamente compreso all'interno del piano bioclimatico mesotemperato superiore, come evidente dalla carta allegata.

A livello locale i dati meteorologici disponibili provengono dalla stazione di Cagli – Monte Paganuccio, inserite nel **Sistema nazionale per l'elaborazione e diffusione di dati climatici** la cui localizzazione è mostrata nell'immagine allegata

(http://www.scia.isprambiente.it/wwwrootscia/Home_new.html)

La tabella e il grafico allegati mostrano l'andamento medio mensile delle precipitazioni e della temperatura nel periodo 2011-2022

Mese	Precipitazioni (mm)	Temperature (°C)
Gennaio	46,90	2,46
Febbraio	68,27	3,22
Marzo	88,23	5,38
Aprile	75,35	9,09
Maggio	107,57	12,32
Giugno	48,65	17,93
Luglio	49,38	20,57
Agosto	45,28	20,63
Settembre	100,52	15,66
Ottobre	96,40	11,41
Novembre	124,78	7,44
Dicembre	56,50	4,38

Media mensile delle precipitazioni e temperatura media nella stazione metereologica di Cagli – Monte Paganuccio (2011-2022)

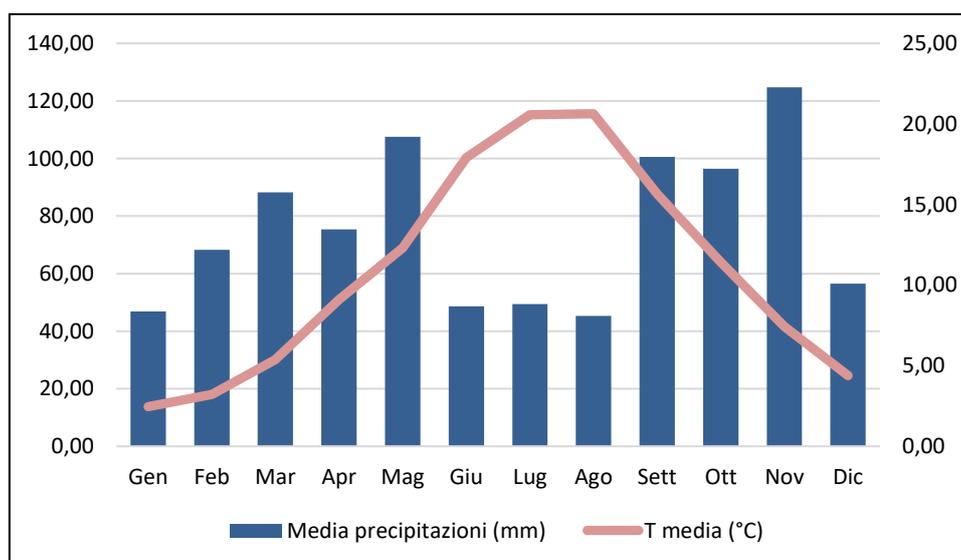
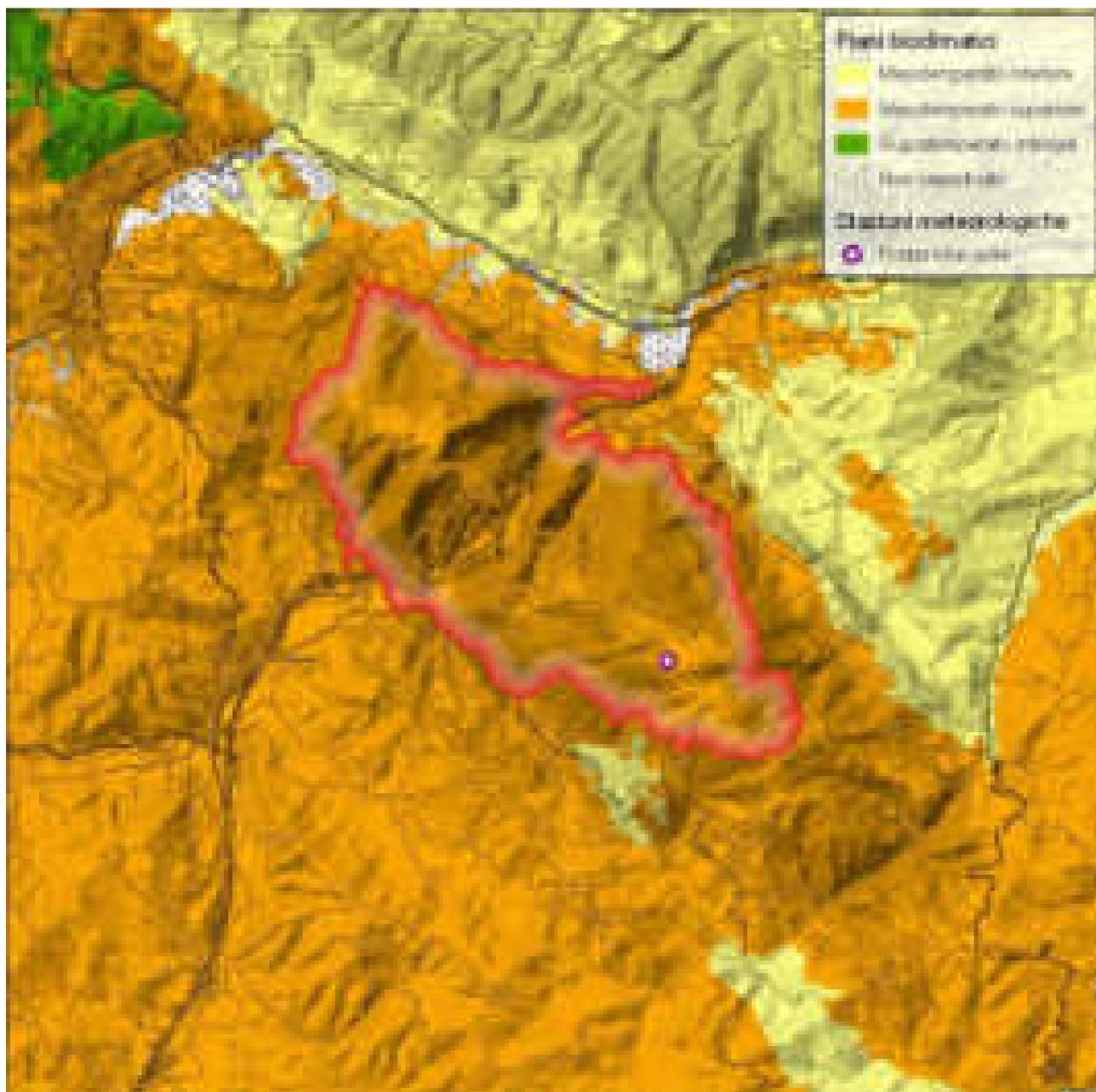


Diagramma climatico della stazione metereologica di Cagli – Monte Paganuccio (2011-2022)

Come si può osservare le precipitazioni mostrano un chiaro picco nella stagione autunnale, con un aumento notevole già nel mese di settembre, fino ad essere massimo in novembre. Il mese più secco è agosto, con un decisivo calo di precipitazioni anche nei mesi di giugno e luglio. L'andamento delle temperature evidenzia come i valori più elevati si raggiungono in luglio e agosto, quando le medie superano di poco i 20° in entrambe i mesi; mentre il mese più freddo è gennaio con medie inferiori ai 3°.



Inquadramento bioclimatico

2.1.1. Evoluzione del clima

I cambiamenti climatici sono una delle principali minacce a livello globale per la conservazione della biodiversità e quindi anche della Rete Natura 2000 (European Commission, 2013) tanto da essere inseriti come categoria (**PJ Climate change**) nell'elenco delle pressioni e minacce da valutare nella gestione dei siti Natura 2000 (List of pressures and threats for reporting 2019-2024 Final 20230124) predisposto dall'UE.

La Regione Marche ha recentemente adottato (DGR 322/2023) il "Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029", previsto dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, allo

scopo di fornire gli strumenti affinché l'adattamento al cambiamento climatico sia incluso nelle politiche, nelle strategie e nei piani/programmi in modo integrato, secondo un processo orizzontale, tra le strutture della Regione Marche, e verticale, tra gli enti sottordinati.

Le analisi sviluppate per l'elaborazione del piano hanno evidenziato come i modelli climatici prevedano un incremento medio delle temperature di 1,8°C entro il 2050 che per la stagione estiva si attesta sui 3°C. Le precipitazioni mostrano una riduzione che per il 2050 è stimata nel 10-12% della media storica con un calo particolarmente sensibile nel periodo estivo (-38%) e più arcato nelle aree interne rispetto a quelle costiere. Sebbene non statisticamente significativo è anche evidente un incremento a scala regionale della durata dei periodi asciutti.

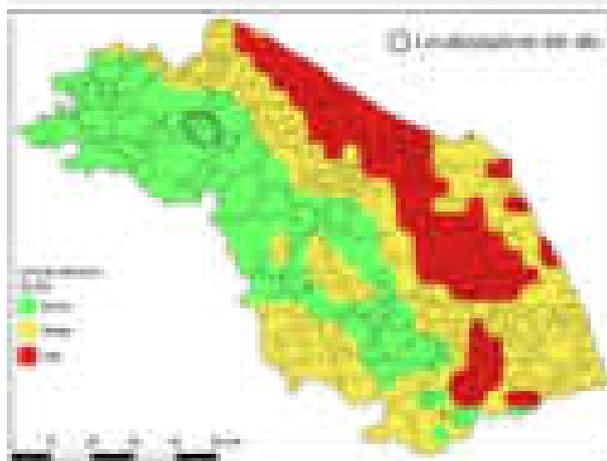
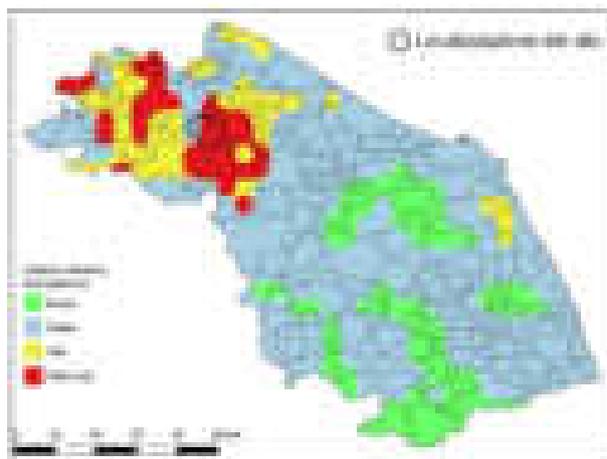
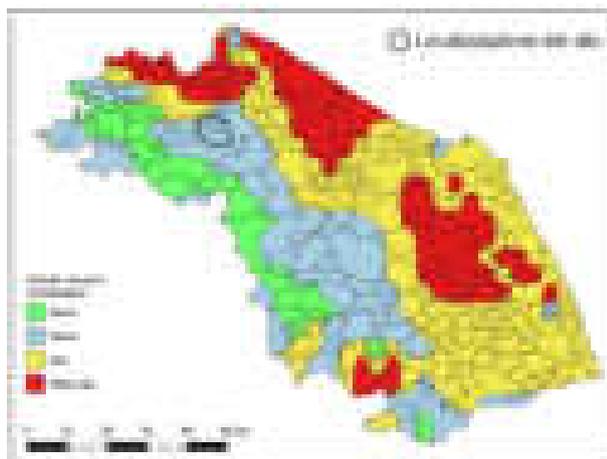
Questo scenario climatico influenza decisamente anche i regimi idrologici con una riduzione marcata soprattutto delle portate estive dei principali corsi d'acqua (-40% in mediana per quella estiva).

Le immagini allegate mostrano il livello di criticità climatica per l'area in cui è localizzato il sito tratte dal *Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*. Come si può osservare la ZSC IT5310016 ricade in un'area a criticità Media per quanto concerne le temperature, mentre per le precipitazioni la criticità risulta essere Molto alta e Media. Per quanto concerne invece la siccità, che fa riferimento al numero di giorni asciutti consecutivi, il livello è Basso.

Sulla base di questi dati si può quindi ragionevolmente affermare che i cambiamenti climatici potranno esercitare sul sito un impatto significativo.

Nel prosieguo del piano si dovrà quindi tenere conto delle seguenti pressioni/minacce

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PJ01	Cambiamento climatico	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamento climatico	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico



Livelli di criticità climatica nella Regione Marche (Immagine tratta dal “Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029” DGR 322/2023)

2.2. Geologia e geomorfologia

Il sito si sviluppa su un anticlinorio con asse NO-SE che dall'abitato di Fermignano (PU) a nord termina a sud, con il T. Tarugo e culminante al centro con la cima del M. Paganuccio (976 mt).

La dorsale è dissecata profondamente dal T. Candigliano creando una gola trasversale chiamata appunto la Gola del Furlo, rappresenta uno dei sistemi ambientali più caratteristici e peculiare del paesaggio dell'Appennino umbro-marchigiano possedendo un patrimonio geologico (peculiarità strutturali e stratigrafiche e famose località fossilifere), biologico (particolari specie floristiche e faunistiche) e geomorfologico (la gola e le forme all'interno di essa) tra i più ricchi e interessanti della regione. Sotto l'aspetto geologico l'erosione lineare del torrente ha permesso lungo le sue rupi subverticali, l'affioramento delle formazioni della successione Umbro-marchigiana a partire dalla Scaglia rossa, presente alla sommità fino ai termini più antichi (giurassico-paleogenici) affioranti vicino al corso del T. Candigliano.

Numerose forme di erosione si osservano all'interno della gola, alcune di dimensioni spettacolari come le strapiombanti pareti originate dall'erosione del fiume sul Calcarea Massiccio, la formazione più antica del Lias inferiore, altre più piccole e nascoste ma non meno suggestive, come le cavità e le nicchie prodotti dall'azione congiunta del vento, dell'erosione chimica e del crioclastismo.

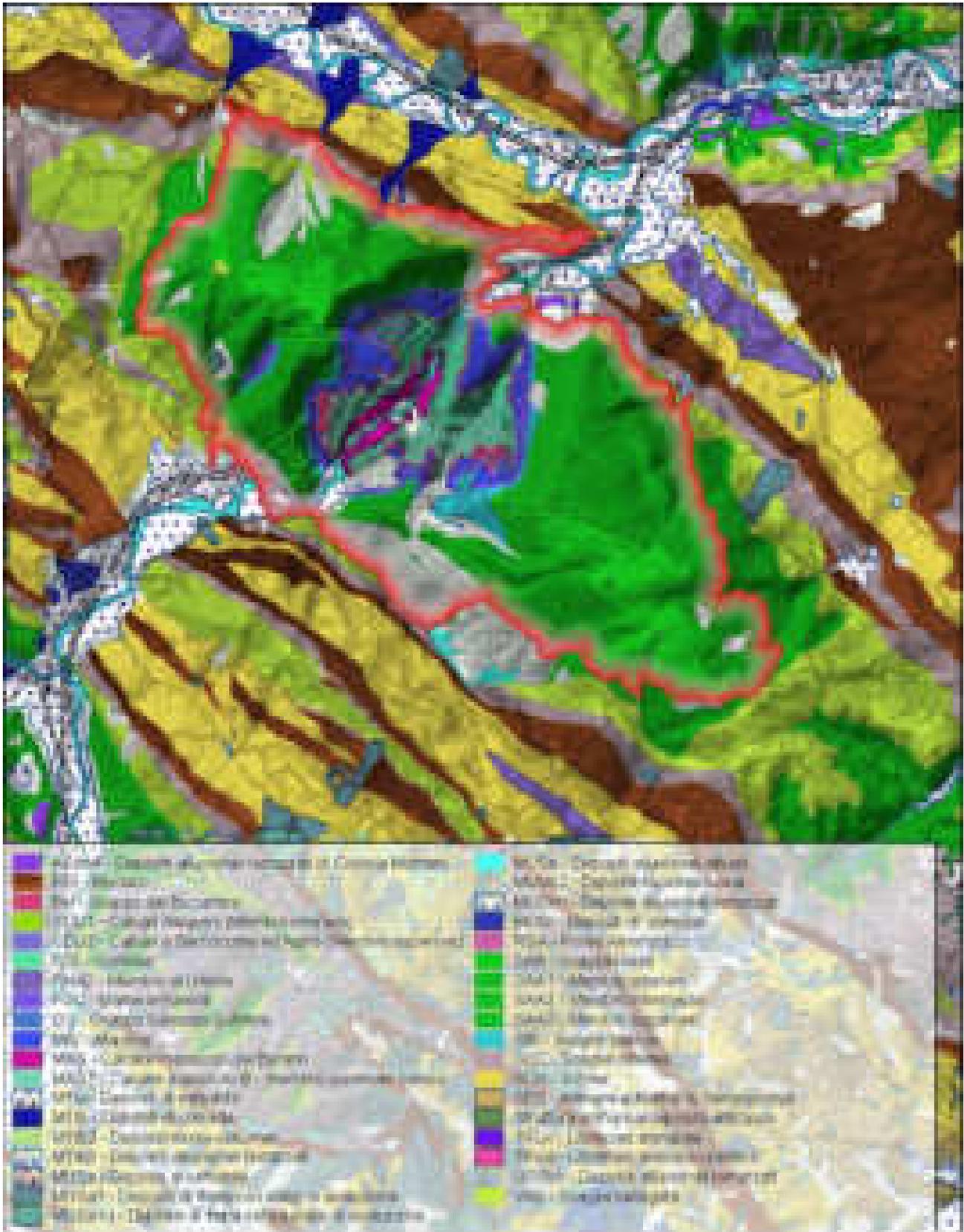
La morfologia della gola è legata alla presenza di faglie e fratture trasversali che hanno guidato in maniera fondamentale il percorso del fiume che è rimasto tale anche durante il sollevamento pleistocenico grazie al meccanismo di sovrapposizione e antecedenza. Lungo la gola si osservano falde e coni di detrito caotico provenienti dallo smantellamento del margine superiore della gola.

L'ampia paleosuperficie sommitale deformata da faglie dirette durante il sollevamento pleistocenico è dissecata dalla testata di numerosi fossi drenanti verso NE e SO trasformandosi lungo i versanti in valli molto incise.

Fenomeni franosi sono presenti nella parte di nord ovest ma più caratteristiche sono le grandi deformazioni gravitative profonde (DGPV) che si osservano nella parte centrale e meridionale del sito.

I depositi continentali del Quaternario presenti nell'area di studio sono costituiti dai detriti di versante deposti prevalentemente lungo i versanti dell'anticlinale e dalle alluvioni presenti all'interno delle valli fluviali principali. I primi sono sviluppati soprattutto alla base dei versanti calcarei, specie in corrispondenza di zone fortemente tettonizzate. Essi sono costituiti da elementi calcarei eterometrici, a spigoli vivi formati per processi di gelifrazione su versanti privi di vegetazione e deposti per ruscellamento diffuso e soliflusso durante periodi climatici freddi. Si osservano a diverse altitudini lungo versanti, dove riempiono spesso incisioni ed irregolarità preesistenti e alla loro base dove raggiungono spessori particolarmente elevati (decine di metri).

I termini calcarei suddetti, essenzialmente mesozoici, costituiscono gli acquiferi più importanti a causa della forte permeabilità, della notevole potenza, della continuità laterale e della estensione degli affioramenti. Infatti i sottili livelli argillosi e marnosi intercalati in queste unità, pur essendo di per sé impermeabili, non costituiscono in generale un ostacolo alla circolazione delle acque soprattutto a causa delle numerose fratture che ne interrompono la continuità. Sorgenti lineari spesso scaturiscono alla base dei detriti di versante.



Carta geologica regionale 1:10000

2.3. Idrologia

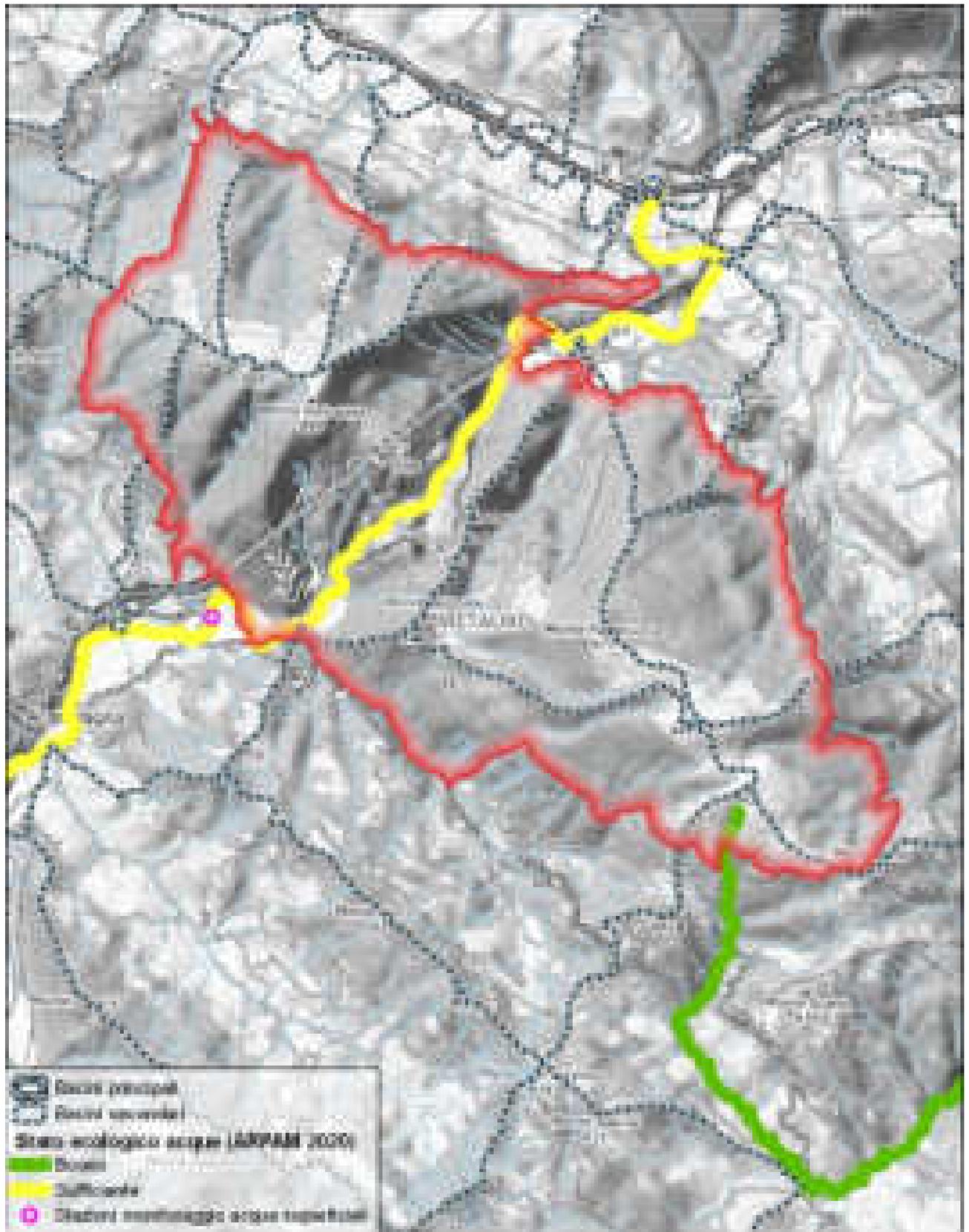
Il sito IT5310016 “Gola del Furlo” ricade interamente all’interno del bacino del fiume Metauro.

Il Metauro nasce dall’Alpe della Luna e si origina dall’unione presso Borgo Pace dei torrenti Meta, la cui sorgente si localizza presso Bocca Trabaria (1100 m slm) e Auro, il quale trova la sua sorgente sul Monte Maggiore (1384 m slm). Il suo imbrifero, in prevalenza permeabile nella sua porzione più elevata e impermeabile nel resto, si estende su di una superficie di circa 1325 kmq e rappresenta così il più esteso bacino della regione Marche. Lungo i suoi 121 km riceve le acque di numerosi affluenti, fra cui i più importanti sono il torrente Tarugo, il Rio Puto, il Rio Maggiore e il fiume Candigliano, primo per importanza con i suoi 58,8 km, il quale nasce in Umbria da una sorgente posta sul Monte Valmeronte (978 m slm) e presenta importanti subaffluenti quali Biscubio, Burano e Bosso e si getta nel Metauro in destra idrografica in località Calmazzo. Sono 3 i principali invasi artificiali ospitati nel bacino del Metauro: la diga di San Lazzaro (capacità di 500.000 mc) e la diga di Tavernelle (capacità di 2 milioni di mc) sull’asta principale del corso d’acqua e la diga del Furlo (capacità di 2 milioni di mc) sul fiume Candigliano.

La ZSC è percorsa in direzione SO-NE dall’asta principale del fiume Candigliano. Il territorio della ZSC ospita inoltre numerosi tributari del bacino del Metauro. Fra essi si ricorda: il Rio Secco, il quale attraversa il sito per confluire nel Candigliano in loc. Pianacce, il Fosso del Rio, che segna il confine sud-occidentale della ZSC e si getta in destra idrografica nel fiume Candigliano in loc. Furlo e il Fosso di Bellaguardia, affluente di destra del Candigliano presso l’omonima località. Valevoli di menzione anche piccoli tributari di destra del Metauro quali il Fosso delle Vignacce, il Fosso Sant’Anna e il Fosso della Cicogna che confluiscono in esso al di fuori del sito e il Fosso delle Cannelle che drena le acque della porzione orientale del sito e fa capo al torrente Tarugo.

Stato ecologico e portate

L’ambiente in cui si colloca il sito è in larga parte naturale (boschi di latifoglie e aree a vegetazione arbustiva in evoluzione) e in misura minore antropizzata, con una presenza di coltivi per lo più estensivi. All’interno della ZSC non sono presenti stazioni di monitoraggio individuate da ARPAM ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 (ARPA Marche, 2021, 2020, 2017). Il tratto di fiume Candigliano in questione ricade comunque all’interno di quelli valutati da ARPAM (tratto 2 C.I._B sotteso dalla stazione R1100515ME posta appena a monte del sito) e risulta associato ad uno **stato chimico** “Buono” ed uno **stato ecologico** “Sufficiente”. All’interno della ZSC non sono riconosciuti prelievi idrici, scarichi o ulteriori elementi che interrompono la continuità fluviale, mentre a monte del sito si localizza lo scarico del depuratore di Acqualagna, gestito da Marche Multiservizi S.p.A.



Inquadramento idrologico

3. SISTEMA BIOLOGICO

3.1. Premessa

La redazione del Piano di gestione, da bando regionale, non ha previsto l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attraverso l'esecuzione di specifiche campagne di rilievi per cui i dati utilizzati per la redazione del presente capitolo sono quelli già disponibili in bibliografia e nel Formulario standard. In particolare per la vegetazione e gli Habitat è stata utilizzata la cartografia scala 1:10.000 in formato shape disponibile nel sito [Rete Natura 2000 Marche](#) utilizzata per l'aggiornamento nel 2013 del Formulario standard. Nel caso di discrepanze significative le aree coinvolte sono state verificate puntualmente e proposte modifiche al Formulario solo in quelle situazioni in cui erano evidenti errori di fotointerpretazione che potevano avere riflessi rilevanti nella definizione dello stato di conservazione e di conseguenza degli obiettivi e delle misure di conservazione.

Per quanto riguarda la fauna e la flora i dati disponibili nei documenti sopra elencati sono stati integrati con le conoscenze degli scriventi e con le informazioni disponibili provenienti dalle seguenti fonti:

- Monitoraggio dell'avifauna condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b) (Studio Hystrix, 2023).
- Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino, condotti nel 2014, da studio Zanzucchi Srl, su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino (Bartoli et. al. 2015)
- Monitoraggio odonatofauna (Landi, 2011)
- Monitoraggio lepidotteri (Odonata 2018)
- Monitoraggio ortotteri (Ecosistema società cooperativa, 2018)
- Ricerca sui Chiropteri della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" condotta Dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente (DiSTeVA) nel 2013 (DiSTeVA, 2013)
- La Valle del Metauro (lavalledelmetauro.it)

Con questi dati, per tutti gli Habitat in All. I della direttiva 92/43/CEE e per tutte le specie in All. II della medesima direttiva o in All. I della direttiva 09/147/CE è stata compilata una scheda contenente informazioni sul loro stato nel sito. Per quanto riguarda le altre specie di interesse conservazionistico sono state elencate solo quelle comprese negli All. IV e V della direttiva 92/43/CEE.

Si specifica che per redigere i quadri conoscitivi si è partiti dall'ultimo aggiornamento disponibile dei Formulari (aggiornato dicembre 2023) (<https://www.mase.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>) nell'ambito del quale il Ministero ha provveduto a eliminare tutte le specie ornitiche dalla sezione 3.2 in quanto non oggetto di tutela da parte della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

3.2. Flora vegetazione e habitat

3.2.1. Vegetazione

Il territorio all'interno del sito è connotato dal gruppo montuoso allungato in senso N.O.-S.E., solo in parte sopra gli 800 m (133-976 m), che comprendente il M. Pietralata e il M. Paganuccio, con in mezzo la Gola del Furlo. La gola calcarea, lunga circa 2 km, presenta estese pareti rocciose e pietraie, caratterizzate dalla presenza di vegetazione casmofitica delle rocce carbonatiche riferita all'habitat 8210 con, in corrispondenza delle aree con suoli sottili e ricchi di scheletro o con affioramenti rocciosi, praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee e pratelli xerothermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente riferite rispettivamente agli habitat 6220* e 6110*. I versanti della gola e le parti sommitali sono caratterizzati dalla presenza di lembi di lecceta, talora a carattere rupicolo, che si alternano nei settori subrupestri a elementi della pseudomacchia, a dominanza di *Fraxinus ornus*, a cui si accompagna *Cercis siliquastrum*, *Cotinus coggygria*, *Juniperus oxycedrus*, mentre alla base, sono sviluppate formazioni mesofile a dominanza di *Ostrya carpinifolia* a cui oltre all'orniello si accompagnano *Acer campestre*, *A. opalus subsp. obtusatum*.

Nella parte bassa della gola lungo il fiume Candigliano e lungo i principali fossi tributari (f.sso del Rio e il Riosecco) sono sviluppate le comunità che caratterizzano gli ambienti ripariali con le formazioni boschive a dominanza di salice bianco (*Salix alba*) presenti in situazioni a stretto contatto con l'alveo bagnato, che si alternano o sono sostituite da comunità a pioppo nero (*Populus nigra*) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (*Populus alba*) che sopportano maggiormente periodi in asciutta, riferite all'habitat 92A0. Si segnalano inoltre alcune situazioni in cui la vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (*Populus nigra var. italica*) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Le formazioni ripariali sono particolarmente soggette alla colonizzazione da parte di specie esotiche quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), *Acer negundo* e *Vitis riparia*.

Le pendici dei rilievi nel sito, sono caratterizzate dalla presenza di boschi di caducifoglie a dominanza di *Quercus pubescens* da xerofili a meso-xerofili, riferiti all'habitat 91AA*, con boschi misti di caducifoglie mesofili a dominanza di *Ostrya carpinifolia*, mentre nei settori sommitali del M. Paganuccio è presente un esteso lembo di faggeta riferito all'habitat 9210*. In diversi settori dei rilievi sono presenti rimboschimenti di *Pinus* sp. pl., con presenza anche di *Cupressus sempervirens*, *Cupressus arizonica*, con le formazioni più estese sviluppate lungo i versanti con esposizioni meridionali dei monti Pietralata e Paganuccio.

I rilievi principali, M. Pietralata e il M. Paganuccio sono connotati dalla presenza nei settori sommitali di estese praterie secondarie a dominanza di graminacee emicriptofitiche, da aride a

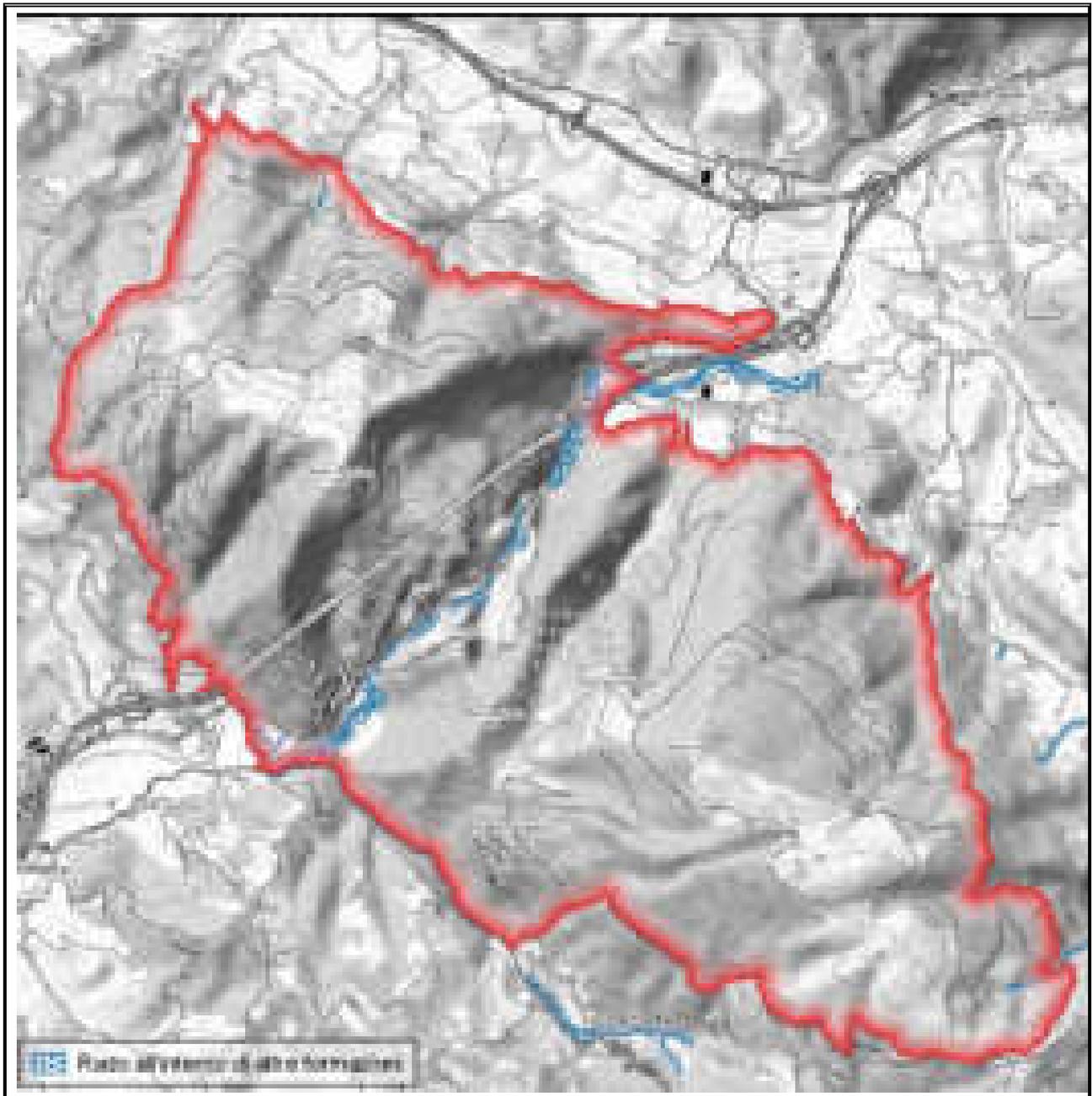
semimesofile riferite all'habitat 6210*, talora in mosaico con le cenosi arbustive a dominanza di *Juniperus oxycedrus*, la cui conservazione dipende fortemente dalla presenza di attività tradizionali di pascolo o sfalcio. Nei medesimi settori, in mosaico con le praterie del 6210*, in corrispondenza delle aree con suoli sottili e ricchi di scheletro o con affioramenti rocciosi sono sviluppate le praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee e i pratelli xerotermofili, erboso-rupesci, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente riferite rispettivamente agli habitat 6220* e 6110*.

3.2.2. Habitat

Di seguito sono riportate le schede sintetiche degli Habitat di interesse comunitario segnalati nel sito, per i quali si forniscono informazioni di carattere ecologico desunte dal Formulario standard; la descrizione generale dell'habitat; l'indicazione dell'associazione vegetale di riferimento per l'inquadramento fitosociologico delle comunità vegetali riferite all'habitat nel sito; la valutazione dello stato di conservazione globale a livello biogeografico secondo il IV Report ex art. 17; la tipologia dei dati disponibili per la caratterizzazione dell'habitat nel sito; lo stato di conservazione sito specifico.

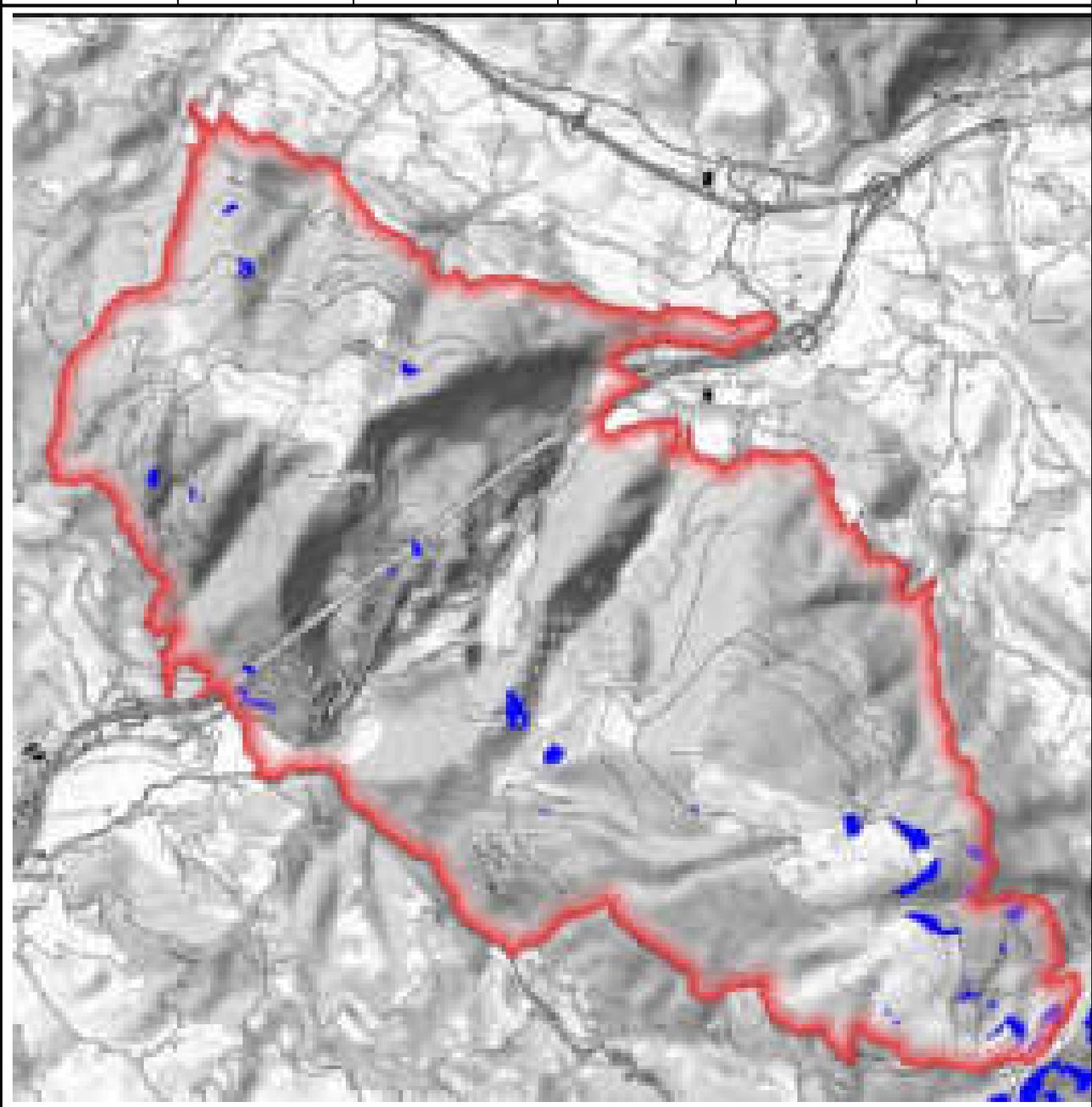
Nome: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.					Codice: 3270
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
1.84	M	B	B	B	B
<p>Descrizione: Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.</p> <p>Le specie che caratterizzano l'habitat sono in molti casi ad ampia distribuzione, talora avventizie naturalizzate, tra quelle maggiormente frequenti si possono trovare: <i>Chenopodium botrys</i>, <i>C. album</i>, <i>Bidens frondosa</i>, <i>B. tripartita</i>, <i>Xanthium orientale</i> L. subsp. <i>italicum.</i>, <i>Polygonum lapathifolium</i>, <i>P. persicaria</i>, <i>Persicaria dubia</i>, <i>P. hydropiper</i>, <i>Rumex sanguineus</i>, <i>Echinochloa crus-galli</i>, <i>Alisma plantago-aquatica</i>, <i>A. lanceolatum</i>, <i>Mentha aquatica</i>, <i>Lycopus europaeus</i>, <i>Cyperus fuscus</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza <i>Bidention tripartitae</i> Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza <i>Chenopodium rubri</i> (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine <i>Bidentetalia tripartitae</i> Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe <i>Bidentetalia tripartitae</i> Tüxen, Lohmeyer & Preisling ex von Rochow 1951</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					

Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia l'ambiente d'elezione è rappresentato dai corsi d'acqua presenti all'interno del sito, principalmente il fiume Candigliano e suoi tributari tra cui f.sso del Rio e il Riosecco.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat presenta un grado di conservazione favorevole, tuttavia si tratta di comunità vegetali la cui distribuzione e sviluppo dipendono fortemente dalle condizioni stagionali del corso d'acqua.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



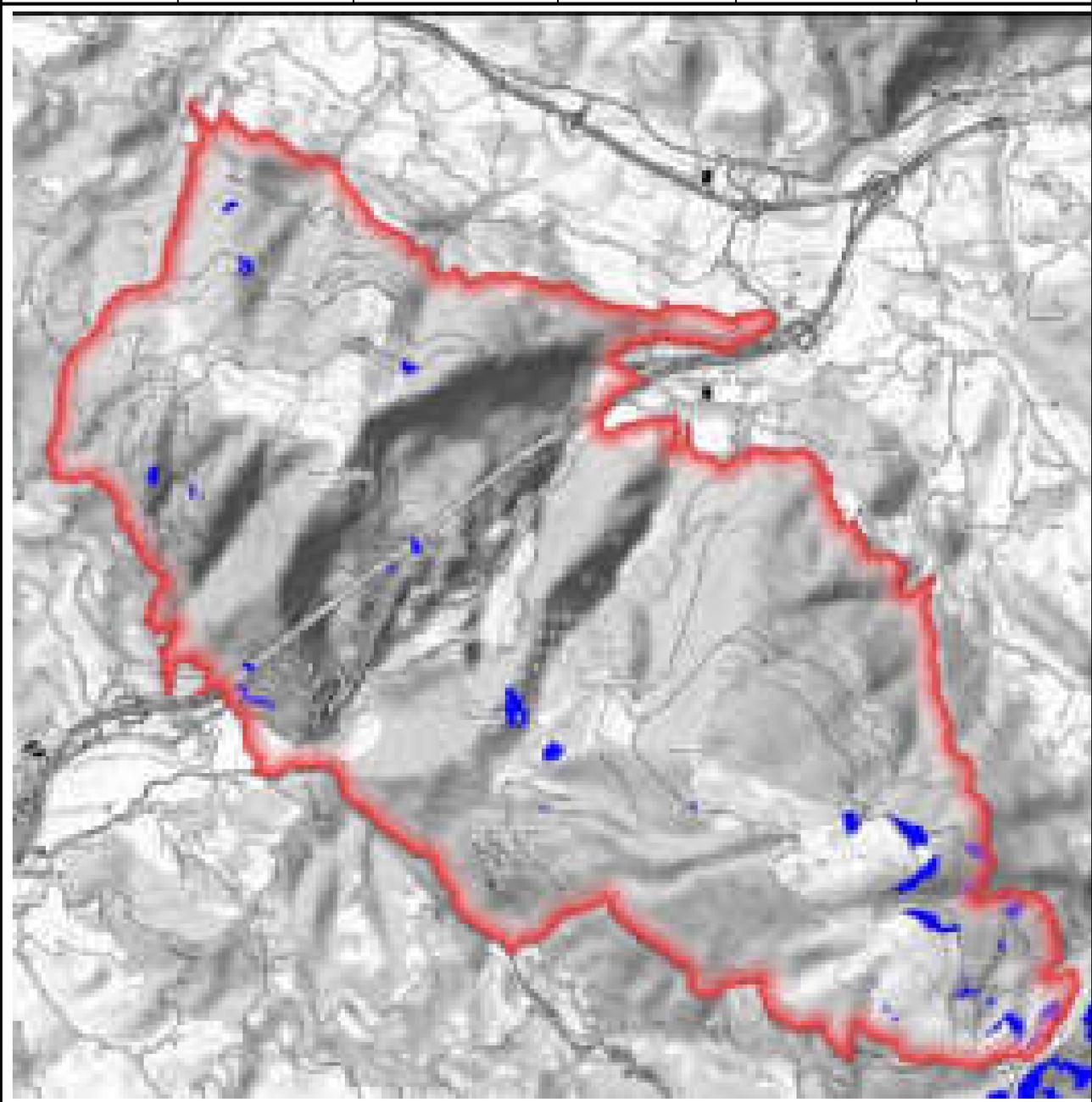
Nome: Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>					Codice: 3280
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
152.97	M	B	B	B	B
<p>Descrizione: Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. Si tratta di praterie perenni abbastanza dense, solitamente piuttosto povere di specie, dominate da <i>Paspalum distichum</i>, al cui interno possono svilupparsi alcune specie come <i>Cynodon dactylon</i> e <i>Polypogon viridis</i>. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche. Habitat rilevante, proprio per la parte montana dei fiumi, nell'area in cui gli stessi incidono su strati rocciosi, è il 3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>, meglio conservato dei precedenti e che si ritiene non presenti particolari esigenze. Tra le specie che caratterizzano l'habitat: <i>Paspalum paspalodes</i> (= <i>P. distichum</i>), spesso accompagnato da, <i>Polypogon viride</i>, <i>Lotus tenuis</i>, <i>Saponaria officinalis</i>, <i>Elymus repens</i>, <i>Ranunculus repens</i>, <i>Rumex</i> sp. pl., <i>Cynodon dactylon</i>, <i>Cyperus fuscus</i>, <i>Salix</i> sp. pl., <i>Populus alba</i>, <i>P. nigra</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): Le cenosi di questo habitat rientrano nell'alleanza <i>Paspalo-Agrostion verticillati</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, sinonimo del <i>Paspalo-Polypogonion viridis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952 nom. mut. (art. 45), (ordine <i>Paspalo-Heleochoetalia</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> Tüxen 1937). Si ricordano le associazioni <i>Paspalo paspaloidis-Polypogonetum viridis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl., Gajewski, Wraber & Walas e <i>Loto tenuis-Paspaletum paspaloidis</i> Biondi, Casavecchia & Radetic 2002</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend NC)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia l'ambiente d'elezione è rappresentato dai corsi d'acqua presenti all'interno del sito, principalmente il fiume Candigliano e suoi tributari tra cui f.sso del Rio e il Riosecco.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat presenta un grado di conservazione favorevole, tuttavia si tratta di comunità vegetali la cui distribuzione e sviluppo dipendono fortemente dalle condizioni stagionali del corso d'acqua.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



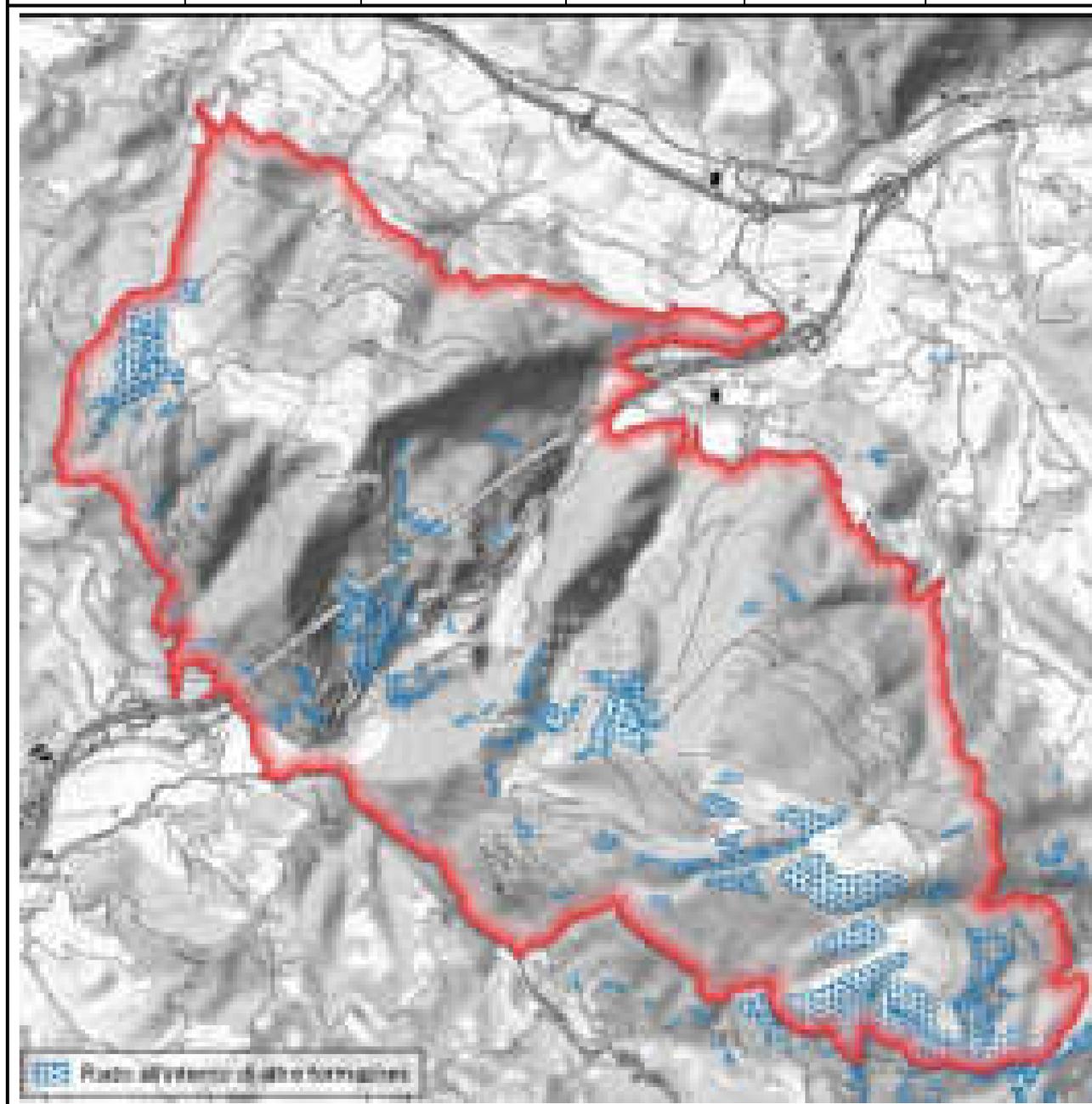
Nome: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli					Codice: 5130
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
35.18	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i>. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare e montana in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat è presente in tutta l'Italia settentrionale e centrale; nella regione alpina è poco comune mentre è frequente nell'area appenninica. Arbusteto a ginepro rosso e ginestra (<i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> Biondi, Allegrezza & Guitian 1988 variante a <i>Juniperus oxycedrus</i>). Mantello a ginepro rosso e scotano (<i>Junipero oxycedri-Cotynetum coggygriae</i> Biondi, Allegrezza & Guitian 1988 variante a <i>Erica arborea</i>). Arbusteto a ginepro rosso e ginepro comune (<i>Juniperetum oxycedri-communis</i> Biondi, Pinzi & Pesaresi ass. nova).</p> <p>La combinazione fisionomica di riferimento vede la presenza di <i>Juniperus communis</i> (dominante), <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Prunus spinosa</i> e diverse specie del genere <i>Rosa</i> (fra cui <i>Rosa corymbifera</i>, <i>Rosa spinosissima</i>, <i>Rosa canina</i> s.s., <i>Rosa squarrosa</i>) e del genere <i>Rubus</i>. Nel sottotipo 31.881, sono frequenti le specie riconducibili alla classe <i>Festuco-Brometea</i> come, ad esempio, <i>Bromus erectus</i>, <i>Brachypodium rupestre</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Galium lucidum</i>, <i>Stachys recta</i>, <i>Teucrium chamaedrys</i>. Fra le specie di interesse conservazionistico rilevabili in questo habitat sono da segnalare le numerose specie di Orchidaceae, soprattutto legate ai lembi di prateria. Per la Toscana e le Marche è di particolare rilevanza la presenza nell'habitat di <i>Arceuthobium oxycedri</i>.</p>					
Riferimento sintassonomico: <i>Juniperetum oxycedri-communis</i> . Biondi, Pinzi & Pesaresi ass. nova; <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> Biondi, Allegrezza & Guitian 1988 var. a <i>Juniperus oxycedrus</i> .					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend stabile)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: La presenza più significativa dell'habitat è stata segnalata tra il Monte Paganuccio e il Monte Bello.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente falciate. Attualmente le fitocenosi presenti nel sito presentano un grado di conservazione buono.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>					Codice: 6110*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
33.65	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Pratelli xerotermofili, erboso-rupetri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo. Si tratta di formazioni che vengono favorite dall'erosione dei versanti che vanno a localizzarsi sui terreni molto poveri, di modestissimo spessore. Sono soprattutto rappresentate da formazioni a <i>Sedum</i> sp.pl. che partecipano alle seguenti associazioni: - <i>Petrorhagio saxifragae-Sedetum sexangularis</i>; - <i>Sedetum sexangolari-rupestris</i>. Le specie dominanti sono varie entità appartenenti al genere <i>Sedum</i>, sono inoltre presenti <i>Alyssum alyssoides</i>, <i>A. montanum</i>, <i>Arabis auriculata</i> (= <i>A. recta</i>), <i>Cerastium pumilum</i>, <i>C. semidecandrum</i>, <i>C. glutinosum</i>, <i>C. brachypetalum</i>, <i>Erophila verna</i> agg., <i>Micropus erectus</i>, <i>Hornungia petraea</i>, <i>Orlaya grandiflora</i>, <i>Minuartia hybrida</i>, <i>Saxifraga tridactylites</i>, <i>Sedum acre</i>, <i>S. album</i>, <i>S. montanum</i> agg., <i>S. sexangulare</i>, <i>S. rupestre</i>, <i>Sempervivum tectorum</i>., <i>Teucrium botrys</i>, <i>Thlaspi perfoliatum</i> <i>Valerianella rimosa</i>, <i>V. eriocarpa</i>, <i>Trifolium scabrum</i>, <i>Catapodium rigidum</i>, <i>Veronica praecox</i>, <i>Melica ciliata</i>, <i>Poa badensis</i>, <i>Poa molineri</i>, <i>Ptychotis saxifraga</i>, <i>Petrorhagia prolifera</i>).</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): Le cenosi appartenenti a questo habitat sono state inquadrare per l'Appennino nelle associazioni <i>Petrorhagio saxifragae-Sedetum sexangularis</i> Venanzoni e Gigante 1999, <i>Sedetum sexangolari-rupestris</i> Di Pietro et al. 2006. Tali syntaxa si inquadrano nell'alleanza <i>Alyso alyssoidis-Sedion albi</i> Oberdorfer & Müller in Müller 1961, ordine <i>Sedo-Scleranthetalia</i> Br.-Bl. 1955, classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> Br.-Bl. 1955 em. Th. Müller 1961</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend in miglioramento)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia le condizioni per il suo sviluppo sono presenti principalmente nei settori settentrionali del sito, in corrispondenza delle aree con suoli sottili e ricchi di scheletro o con affioramenti rocciosi.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat si trova spesso in mosaico con le praterie del 6220* e presenta un grado di conservazione buono.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)					Codice: 6210*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
393.14	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe <i>Festuco- Brometea</i>, talora interessate da una ricca presenza di specie di <i>Orchideaceae</i> ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale. Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino al fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione. Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>La specie fisionomizzante è quasi sempre <i>Bromus erectus</i>, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come <i>Brachypodium rupestre</i>. Tra le specie frequenti possono essere ricordate per la Provincia di Pesaro e Urbino: <i>Anthyllis vulneraria</i>, <i>Arabis hirsuta</i>, <i>Campanula glomerata</i>, <i>Carex caryophyllea</i>, <i>Carlina vulgaris</i>, <i>Centaurea scabiosa</i>, <i>Dianthus carthusianorum</i>, <i>Eryngium campestre</i>, <i>Koeleria pyramidata</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Medicago sativa</i> subsp. <i>falcata</i>, <i>Primula veris</i>, <i>Sanguisorba minor</i>, <i>Scabiosa columbaria</i>, <i>Veronica prostrata</i>, <i>Fumana procumbens</i>, <i>Hippocrepis comosa</i>. Tra le orchidee, le più frequenti sono <i>Anacamptis pyramidalis</i>, <i>Dactylorhiza sambucina</i>, <i>Himantoglossum adriaticum</i>, <i>Ophrys apifera</i>, <i>O. bertolonii</i>, <i>O. fuciflora</i>, <i>O. fusca</i>, <i>O. insectifera</i>, <i>O. sphegodes</i>, <i>Orchis mascula</i>, <i>O. militaris</i>, <i>O. morio</i>, <i>O. pauciflora</i>, <i>O. provincialis</i>, <i>O. purpurea</i>, <i>O. simia</i>, <i>O. tridentata</i>, <i>O. ustulata</i>. Possono inoltre essere menzionate: <i>Narcissus</i></p>					

poëticus, *Trifolium montanum* subsp. *rupestre*, *T. ochroleucum*, *Potentilla rigoana*, *P. incana*, *Filipendula vulgaris*, *Ranunculus breyninus* (= *R. oreophilus*), *R. apenninus*, *Allium sphaerocephalon*, *Armeria canescens*, *Knautia purpurea*, *Salvia pratensis*, *Centaurea triumfetti*, *Inula montana*, *Leucanthemum eterophyllum*, *Senecio scopolii*, *Tragapogon pratensis*, *T. samaritani*, *Helianthemum apenninum*, *Eryngium amethystinum*, *Polygala flavescens*, *Trinia dalechampii*, *Luzula campestris*. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. *Phleo ambigu-Bromion erecti*) sono specie guida: *Phleum ambiguum*, *Carex macrolepis*, *Crepis lacera*, *Avenula praetutiana*, *Sesleria nitida*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Festuca circummediterranea*, *Centaurea ambigua*, *C. deusta*, *Seseli viarum*, *Gentianella columnae*, *Laserpitium siler* subsp. *siculum* (= *L. garganicum*), *Achillea tenorii*, *Rhinanthus personatus*, *Festuca inops*, *Cytisus spinescens* (= *Chamaecytisus spinescens*), *Stipa dasyvaginata* subsp. *apenninica*, *Viola eugeniae*; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. *Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti*), si possono ricordare: *Polygala nicaeensis* subsp. *mediterranea*, *Centaurea jacea* subsp. *gaudini* (= *C. bracteata*), *Dorycnium herbaceum*, *Asperula purpurea*, *Brachypodium rupestre*, *Carlina acanthifolia* subsp. *acanthifolia* (= *C. utzka* sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: *Carex flacca*, *Gentiana cruciata*, *Onobrychis viciifolia*, *Ranunculus bulbosus*, *Galium verum*, *Pimpinella saxifraga*, *Thymus pulegioides* (all. *Mesobromion erecti*); *Trinia glauca*, *Argyrobolium zanonii*, *Inula montana*, *Odontites lutea*, *Lactuca perennis*, *Carex hallerana*, *Fumana ericifolia*, *Knautia purpurea*, *Chrysopogon gryllus*.

Riferimento sintassonomico: L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936. I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: *Phleo ambigu-Bromenion erecti* Biondi et al. 2005 con *optimum* nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, *Brachypodenion genuensis* Biondi et al. 1995 con *optimum* nel Piano Supratemperato e *Sideridenion italicae* Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con *optimum* nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofile a xerofile dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con *optimum* nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica *Polygalo mediterraneae-Bromenion erecti* Biondi et al. 2005 (alleanza *Bromion erecti* Koch 1926).

Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend in peggioramento)

Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione

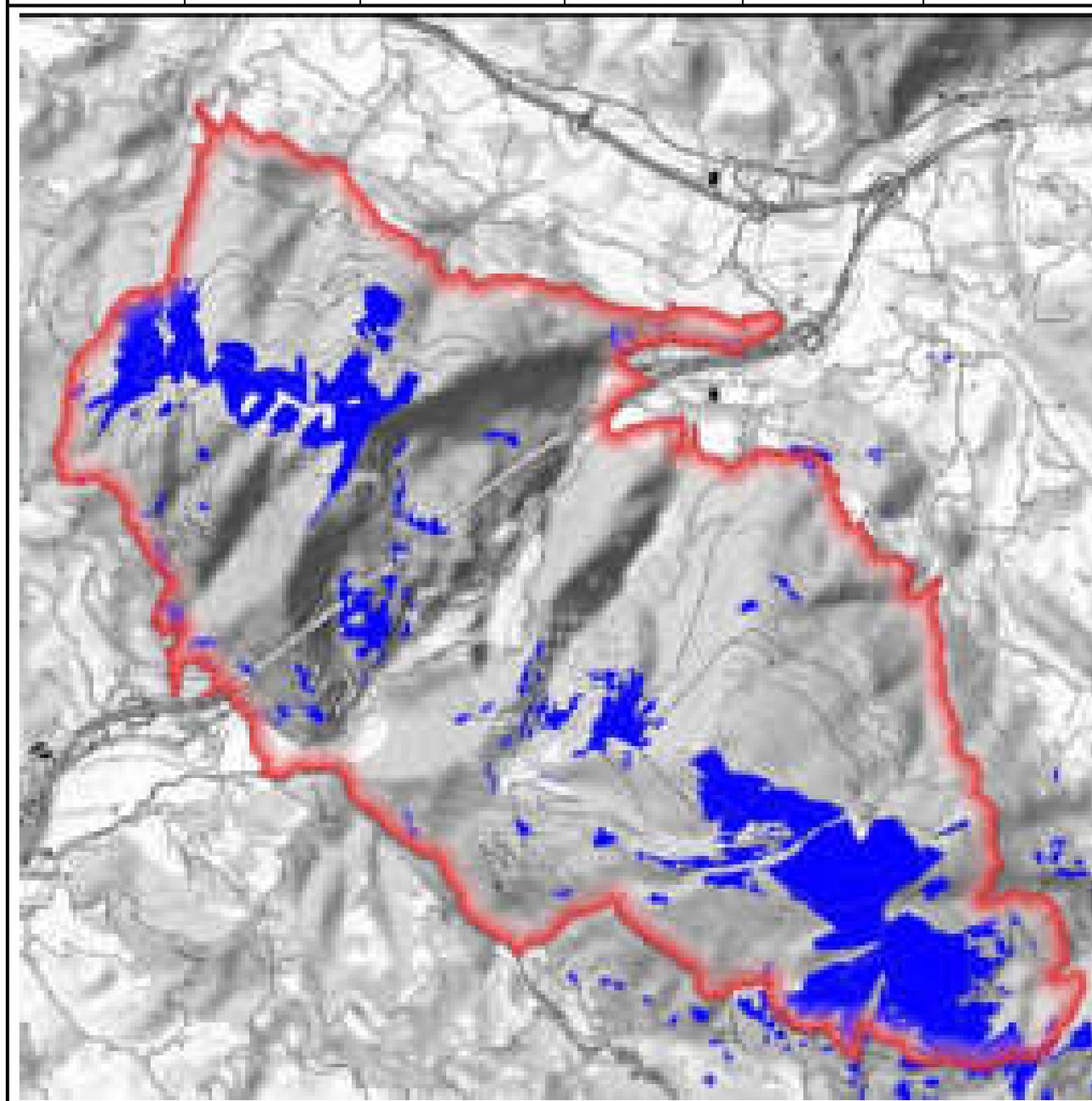
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito in corrispondenza dei settori sommitali dei principali rilievi all'interno del sito (M. Pietralta e M. Paganuccio)

Stato dell'habitat nel sito: L'habitat presenta un grado di conservazione buono, anche in conseguenza delle attività di gestione tradizionale delle praterie secondarie attualmente in essere all'interno del sito (pascolo, sfalcio).

Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole

Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>					Codice: 6220*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
32.74	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi <i>Poetea bulbosae</i> e <i>Lygeo-Stipetea</i>) che ospitano al loro interno aspetti annuali (<i>Helianthemetea guttati</i>), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari. Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino al fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione. Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie. L'habitat 6220* si rinviene frammentato e intercluso in altre tipologie di praterie secondarie. Si tratta di pratelli xerofitici di piccola taglia a prevalenza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione. Nell'Appennino l'habitat si rinviene esclusivamente a mosaico con le formazioni a carattere xerico del 6210*.</p> <p>In presenza di calpestio legato alla presenza del bestiame si sviluppano le comunità a dominanza di <i>Poa bulbosa</i>, ove si rinvencono con frequenza <i>Trisetaria aurea</i>, <i>Trifolium subterraneum</i>, <i>Astragalus sesameus</i>, <i>Arenaria leptoclados</i>. Gli aspetti annuali possono essere dominati da <i>Brachypodium distachyum</i> (= <i>Trachynia distachya</i>), <i>Hypochaeris achyrophorus</i>, <i>Tuberaria guttata</i>, <i>Briza maxima</i>, <i>Trifolium scabrum</i>, <i>Saxifraga trydactylites</i>; sono inoltre specie frequenti <i>Ammoides pusilla</i>, <i>Cerastium semidecandrum</i>, <i>Linum strictum</i>, <i>Galium parisiense</i>, <i>Coronilla scorpioides</i>, <i>Euphorbia exigua</i>, <i>Lotus ornithopodioides</i>, <i>Ornithopus compressus</i>, <i>Trifolium striatum</i>, <i>T. arvense</i>, <i>T. glomeratum</i>, <i>Hippocrepis biflora</i>, <i>Polygala monspeliaca</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): diversi aspetti dell'Habitat 6220* per il territorio italiano possono essere riferiti alle seguenti classi: <i>Lygeo-Stipetea</i> Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni termofili, <i>Poetea bulbosae</i> Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti perenni</p>					

subnitrofilo ed *Helianthemetea guttati* (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 em. Rivas-Martínez 1978 per gli aspetti annuali. Nella prima classe vengono incluse le alleanze: *Polygonion tenoreani* Brullo, De Marco & Signorello 1990, *Thero-Brachypodion ramosi* Br.-Bl. 1925, *Stipion tenacissimae* Rivas-Martínez 1978 e *Moricandio-Lygeion sparti* Brullo, De Marco & Signorello 1990 dell'ordine *Lygeo-Stipetalia* Br.-Bl. et O. Bolòs 1958; *Hyparrhenion hirtae* Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956, (incl. *Aristido caerulescentis-Hyparrhenion hirtae* Brullo et al. 1997 e *Saturejo-Hyparrhenion* O. Bolòs 1962) ascritta all'ordine *Hyparrhenietalia hirtae* Rivas-Martínez 1978. La seconda classe è rappresentata dalle tre alleanze *Trifolio subterranei-Periballion* Rivas Goday 1964, *Poo bulbosae-Astragalion sesamei* Rivas Goday & Ladero 1970, *Plantaginion serrariae* Galán, Morales & Vicente 2000, tutte incluse nell'ordine *Poetalia bulbosae* Rivas Goday & Rivas-Martínez in Rivas Goday & Ladero 1970. Infine gli aspetti annuali trovano collocazione nella terza classe che comprende le alleanze *Hypochoeridion achyrophori* Biondi et Guerra 2008 (ascritta all'ordine *Trachynietalia distachyae* Rivas-Martínez 1978), *Trachynion distachyae* Rivas-Martínez 1978, *Helianthemion guttati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 e *Thero-Airion* Tüxen & Oberdorfer 1958 em. Rivas-Martínez 1978 (dell'ordine *Helianthemetalia guttati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940).

Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend in peggioramento)

Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione

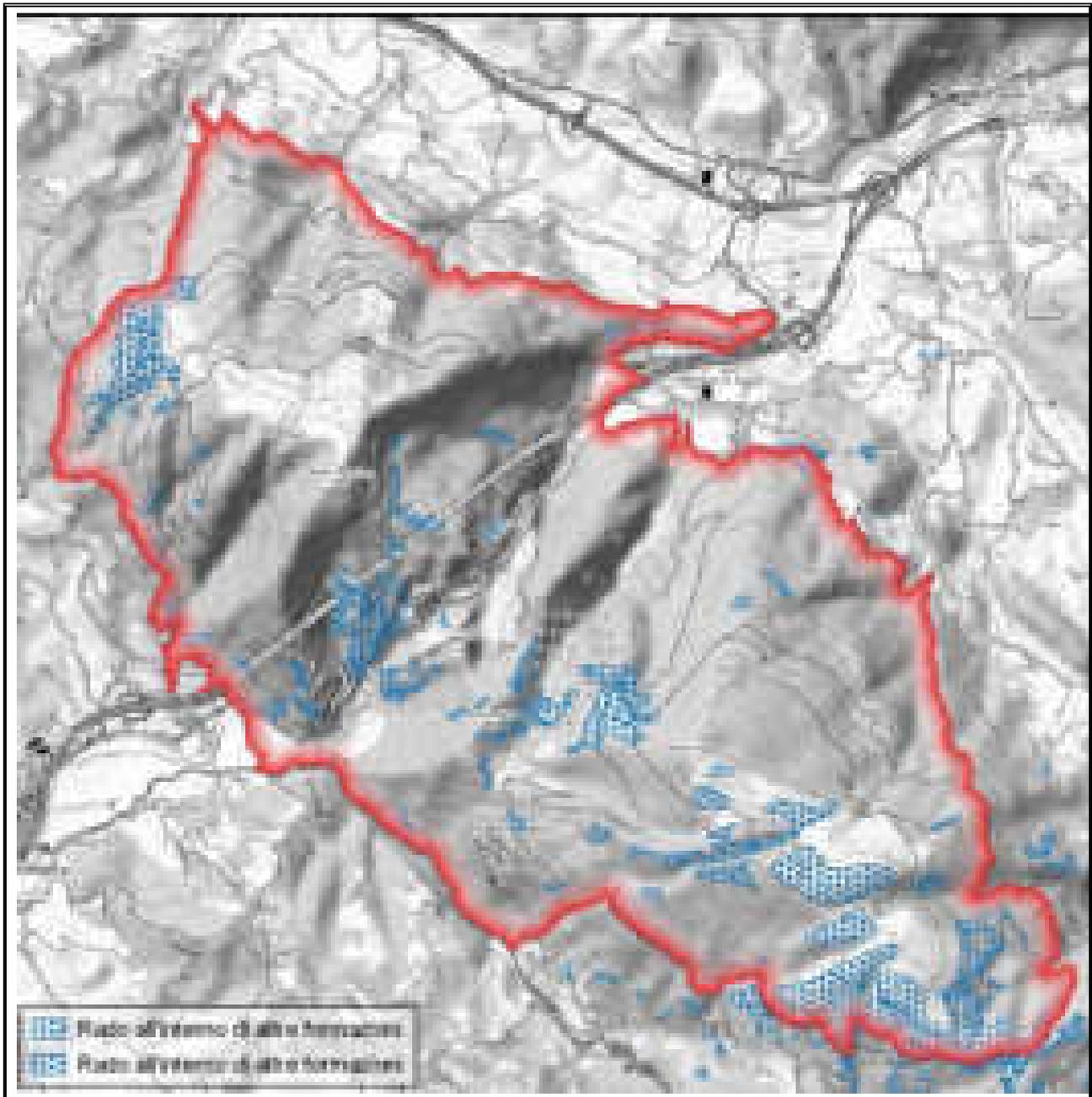
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia le condizioni per il suo sviluppo sono presenti principalmente nei settori settentrionali del sito, in corrispondenza delle aree con suoli sottili e ricchi di scheletro o con affioramenti rocciosi.

Stato dell'habitat nel sito: L'habitat si trova spesso in mosaico con i pratelli del 6110* e presenta un grado di conservazione buono.

Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole

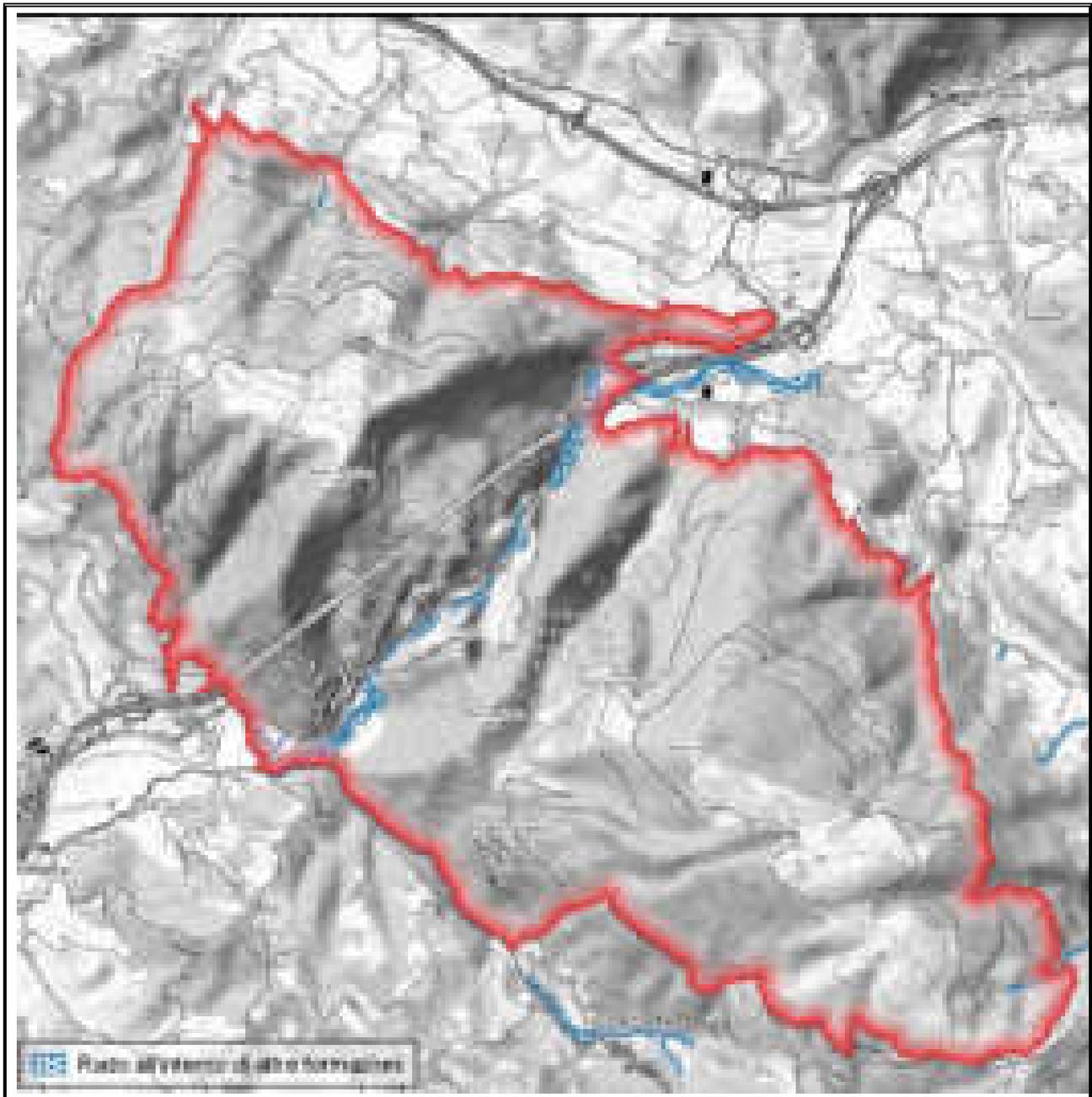
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile					Codice: 6430
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
1.84	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: L'habitat 6430 è costituito da comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. Si tratta di formazioni che possono essere sia primarie che secondarie. Nella nostra Regione si rinvengono soprattutto sui Sibillini e nei Monti della Laga. La loro conservazione è legata al rispetto dell'integrità dei margini dei torrenti collinari e montani. Si tratta di un Habitat piuttosto vario ed eterogeneo, i vari sottotipi dell'Habitat possono presentare composizioni floristiche molto diversificate, includendo comunità nelle quali si possono osservare <i>Epilobium hirsutum</i>, <i>Eupatorium cannabinum</i>, <i>Petasites hybridus</i>, <i>Chaerophyllum hirsutum</i>, <i>C. temulum</i>, <i>Aegopodium podagraria</i>, <i>Alliaria petiolata</i>, <i>Geranium robertianum</i>, <i>Silene dioica</i>, <i>Lysimachia vulgaris</i>, <i>L. punctata</i>, <i>Lythrum salicaria</i>, <i>Angelica sylvestris</i>, <i>Mentha longifolia</i>, <i>Eupatorium cannabinum</i>, <i>Calystegia sepium</i>, <i>Thalictrum aquilegiifolium</i>, <i>T. lucidum</i>, <i>T. flavum</i>, <i>Symphytum officinale</i>, <i>Barbarea vulgaris</i>, <i>Ranunculus ficaria</i>, <i>R. repens</i>, <i>R. lanuginosus</i>, <i>Arctium sp. pl.</i>, <i>Lamium maculatum</i>, <i>Humulus lupulus</i>, <i>Solanum dulcamara</i>, <i>Aconitum lycoctonum</i>, <i>Peucedanum verticillare</i>, <i>Heracleum sphondylium agg.</i>, <i>Circaea lutetiana</i>, <i>Lapsana communis</i>, <i>Glechoma hirsuta</i>, <i>Adenostyles australis</i>, <i>Rubus idaeus</i>, <i>Stellaria nemorum</i>, <i>S. holostea</i>, <i>Saxifraga rotundifolia</i>, <i>Athyrium filix-femina</i>, <i>Carduus personata</i>, <i>Geum urbanum</i>, <i>Salvia glutinosa</i>, <i>Stachys sylvatica</i>, <i>Carex sylvatica</i>, <i>Geranium robertianum</i>, <i>Cirsium creticum</i> subsp. <i>triumfettii</i>, <i>Geranium nodosum</i>, <i>Juncus conglomeratus</i>, <i>J. effusus</i>, <i>Phalaris arundinacea</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini <i>Convolvuletalia sepium</i> Tx. ex Mucina 1993 (<i>Calystegetalia sepium</i>) con le alleanze <i>Convolvulion sepium</i> Tx. ex Oberdorfer 1957 (<i>Senecionion fluviatilis</i> R. Tx. 1950), <i>Petasition officinalis</i> Sillinger 1933, <i>Calthion</i> Tx. 1937 e <i>Bromo ramosi- Eupatorion cannabini</i> O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e <i>Galio aparines- Alliarietalia petiolatae</i> Goers e Mueller 1969 (<i>Glechometalia hederaceae</i>) con le alleanze <i>Aegopodion podagrariae</i> R. Tx. 1967, <i>Galio-Alliarion petiolatae</i> Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et ali 1967, <i>Impatienti noli-tangere-Stachyon sylvaticae</i> Goers ex Mucina in Mucina et ali 1993, <i>Conio maculati-Sambucion ebuli</i> (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et ali 1991) Riv.-Mart. et ali 2002 (= <i>Sambucion ebuli</i>) (classe <i>Galio-Urticetea</i> Passarge ex Kopecky 1969). Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze <i>Rumicion alpini</i> Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e <i>Adenostylion alliariae</i> Br.-Bl. 1926 dell'ordine <i>Adenostyletalia</i> Br.-Bl. 1930 e <i>Calamagrostion arundinaceae</i> (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine <i>Calamagrostietalia villosae</i> Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe <i>Mulgedio-Aconitetea</i> Hadac et Klika in Klika 1948 (= <i>Betulo- Adenostyletea</i> Br.-Bl. et R. Tx. 1943).</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend negativo)					

Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato, tuttavia l'ambiente d'elezione è rappresentato dal corso del fiume Candigliano e dai principali corsi d'acqua tributari.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat presenta un grado di conservazione favorevole, poiché ben sviluppato in continuità con le fitocenosi ripariali sia nel corso d'acqua principale (fiume Candigliano) che nei suoi tributari.					
Stato dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



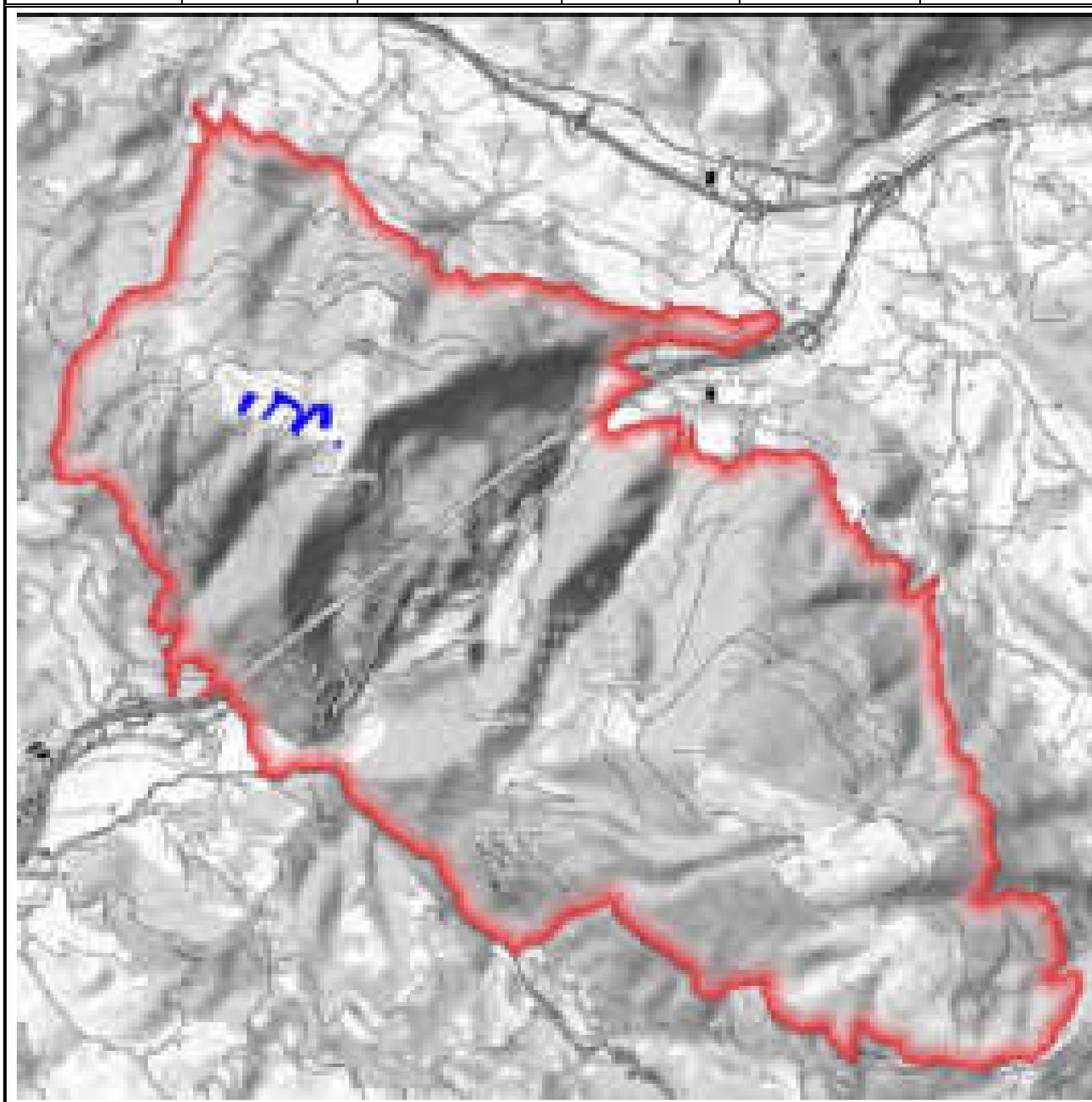
Nome: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)					Codice: 6510
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
8.26	M	C	C	B	C
<p>Descrizione: Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza <i>Arrhenatherion</i>. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. L'abbandono delle pratiche agricole connesse al loro sviluppo è la causa maggiore del deperimento di questo habitat che andrebbe sostenuto con incentivi economici che ne possano permettere la gestione. Le praterie secondarie sono quelle ottenute per intervento diretto dell'uomo che in epoche storiche più o meno antiche hanno distrutto il bosco per determinare il loro sviluppo. Sono quindi diffuse sui versanti appenninici al di sotto dei 1850 m sino al fondovalle e alle zone collinari e costiere della Regione. Presentano una grande variabilità biocenotica e floristica in quanto partecipano a più piani bioclimatici e a diverse regioni biogeografiche nell'ambito dei territori temperati e mediterranei. A causa delle loro particolari caratteristiche distributive alcune sono in grave pericolo di estinzione, mentre tutte rischiano l'estinzione per i processi dinamici evolutivi della vegetazione che tendono naturalmente a colonizzare con gli arbusti ed alberi le praterie quando vengono abbandonate dalle attività agronomiche che ne hanno permesso la conservazione. Per il territorio marchigiano i successivi stadi di colonizzazione delle praterie sono ben noti e riguardano la diffusione di arbusti e quindi la costituzione di un prebosco che nel tempo porta al ritorno del bosco naturale. Si deve quindi contrastare lo sviluppo delle fasi successive indicate per impedire la perdita delle praterie secondarie.</p> <p>Tra le specie caratteristiche dell'habitat: <i>Arrhenatherum elatius</i>, <i>Trisetum flavescens</i>, <i>Pimpinella major</i>, <i>Centaurea jacea</i>, <i>Tragopogon pratensis</i>, <i>Daucus carota</i>, <i>Leucanthemum vulgare</i>, <i>Leontodon hispidus</i>, <i>Linum bienne</i>, <i>Oenanthe pimpinelloides</i>, <i>Malva moschata</i>, <i>Dactylis glomerata</i>, <i>Poa pratensis</i>, <i>Filipendula vulgaris</i>, <i>Holcus lanatus</i>, <i>Phleum pratense</i>, <i>Rumex acetosa</i>, <i>Achillea millefolium</i> agg., <i>Anthoxanthum odoratum</i>, <i>Bromus hordeaceus</i>, <i>Galium mollugo</i>, <i>Lathyrus pratensis</i>, <i>Lolium perenne</i>, <i>Lotus corniculatus</i>, <i>Lychnis flos-cuculi</i>, <i>Pastinaca sativa</i>, <i>Picris hieracioides</i>, <i>Poa trivialis</i>, <i>P. sylvicola</i>, <i>Ranunculus bulbosus</i>, <i>Rhinanthus alectorolophus</i>, <i>Taraxacum officinale</i> agg., <i>Trifolium pratense</i>, <i>Trifolium repens</i>, <i>Vicia sepium</i>, <i>Cynosurus cristatus</i>, <i>Salvia pratensis</i>, <i>Plantago lanceolata</i>, <i>Galium verum</i>, <i>Galium album</i>, <i>Prunella vulgaris</i>, <i>Silene vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i>, <i>Heracleum sphondylium</i></p>					
Riferimento sintassonomico: <i>Festuco circummediterraneae-Arrhenatheretum elatioris</i> Allegrezza 2003					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend in miglioramento)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito nei settori sommitali del Monte Pietralata.					

Stato dell'habitat nel sito: L'habitat si trova in mosaico con le praterie del 6210* e presenta un grado di conservazione buono.

Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole

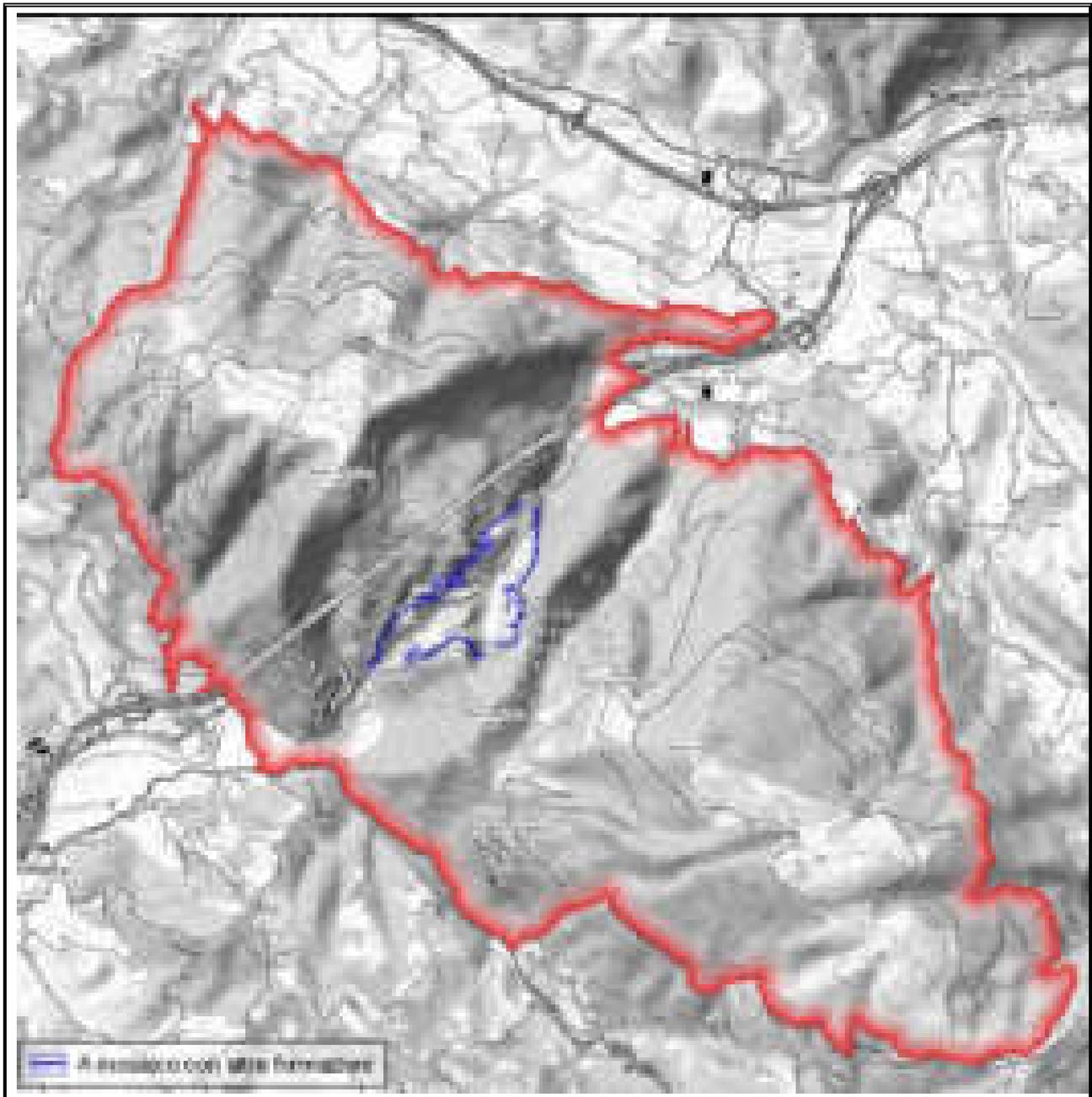
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica					Codice: 8210
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
2.14	M	A	C	A	A
<p>Descrizione: Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino. Sottotipi e varianti (compilare se necessario) 62.13. Comunità rupicole liguro-appenniniche (<i>Saxifragion lingulatae</i>) 62.15 e 62.1B. Comunità eurosibiriche e supra- ed oro-mediterranee (<i>Potentilletalia caulescentis</i>). In tale ambito si riconoscono le seguenti varianti: - comunità sciafile; -comunità xerofile; -comunità microterme della fascia alpina; - comunità dell'Italia centrale e meridionale (<i>Saxifragion australis</i>). Sintaxon: 1. <i>Saxifrago australi-Trisetum bertolonii</i> Biondi & Ballelli 1982 2. <i>Moehringio papulosae-potentilletum caulescentis</i> Biondi & Ballelli 1982 3. Aggr. ad <i>Adiantum capillus-veneris</i>. Particolarmente significativa è la sua presenza nelle gole rupestri. La vegetazione delle pareti calcaree è notevolmente ricca e presenta anche una specie endemica esclusiva delle Marche. Si tratta di <i>Moehringia papulosa</i> rinvenibile alla Gola del Furlo, Gola della Rossa e Gola di Frasassi. Altre specie endemiche a livello appenninico sono <i>Saxifraga australis</i>, <i>Campanula tanfanii</i>, <i>Trisetum bertolonii</i>. Tra le altre specie particolarmente importanti dal punto di vista biogeografico si annovera la rara <i>Ephedra major</i>, endemismo conservativo del Terziario. Ecologia: l'associazione <i>Moehringio papulosae-Potentilletum caulescentis</i> inquadra le comunità casmofitiche costituite da specie termofile ed eliofile che si sviluppano sulle pareti rocciose calcaree della Gola della Rossa, del Furlo e di Frasassi, mentre l'associazione <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> è stata descritta per inquadrare le comunità di vegetazione casmofitica diffusa sulle fratturate delle pareti rocciose del piano mesotemperato, supratemperato inferiore e superiore delle gole calcaree dell'Umbria e delle Marche. Struttura: si tratta di comunità paucispecifiche dove le specie hanno mediamente una copertura di 20-30%. Nella prima associazione domina la <i>Moehringia papulosa</i>, nella seconda il <i>Trisetum bertolini</i>, infine nell'aggruppamento l'<i>Adiantum capillus veneris</i>. L'Habitat 8210 è rappresentato da vegetazione casmofitica notevolmente specializzata. Nel territorio tale habitat è indicato dalle formazioni delle associazioni <i>Moehringio papulosae-Potentilletum caulescentis</i>, <i>Saxifrago australis-Trisetum bertolonii</i> e l'aggr. ad <i>Adiantum capillus-veneris</i>. Sono formazioni molto specializzate e pioniere che non evolvono verso stadi dinamici più evoluti.</p> <p>Tra le specie tipiche dell'habitat: <i>Alyssoides utriculata</i>, <i>Asplenium ceterach</i>, <i>A. ruta-muraria</i>, <i>A. trichomanes</i>, <i>A. viride</i>, <i>A. trichomanes</i>, <i>Carex brachystachys</i>, <i>Cystopteris alpina</i>, <i>Cystopteris fragilis</i>, <i>Dianthus longicaulis</i>, <i>Hieracium amplexicaule</i>, <i>Hieracium humile</i>, <i>Primula auricula</i>, <i>Rhamnus pupila</i>, <i>Silene saxifraga</i>, <i>Saxifraga paniculata</i>, <i>Sedum dasyphyllum</i>, <i>Sedum hispanicum</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): L'habitat vine individuato nell'ambito delle comunità della classe <i>Asplenieta trichomanis</i> (Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934) Oberd. 1977 ed in particolare nei seguenti livelli sintassonomici: ordine <i>Potentilletalia caulescentis</i> Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 con le alleanze</p>					

<i>Saxifragion australis</i> Biondi & Ballelli ex Brullo 1983, <i>Saxifragion lingulatae</i> Rioux & Quézel 1949, <i>Cystopteridion</i> Richard 1972 e <i>Potentillion caulescentis</i> Br.- Bl. et Jenny 1926. Ordine <i>Centaureo-Campanuletaia</i> Trinajstic 1980, alleanza <i>Centaureo- Campanulion</i> Horvatic 1934.					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend stabile)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato. Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, possono essere sviluppate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. Raramente si verificano contatti con comunità riferibili all'habitat 6110*.					
Stato dell'habitat nel sito: Habitat costituito da comunità casmofitiche che si sviluppano nelle fessure delle pareti rocciose, ad altitudine variabile, tipicamente discontinue e con una copertura complessiva molto scarsa.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



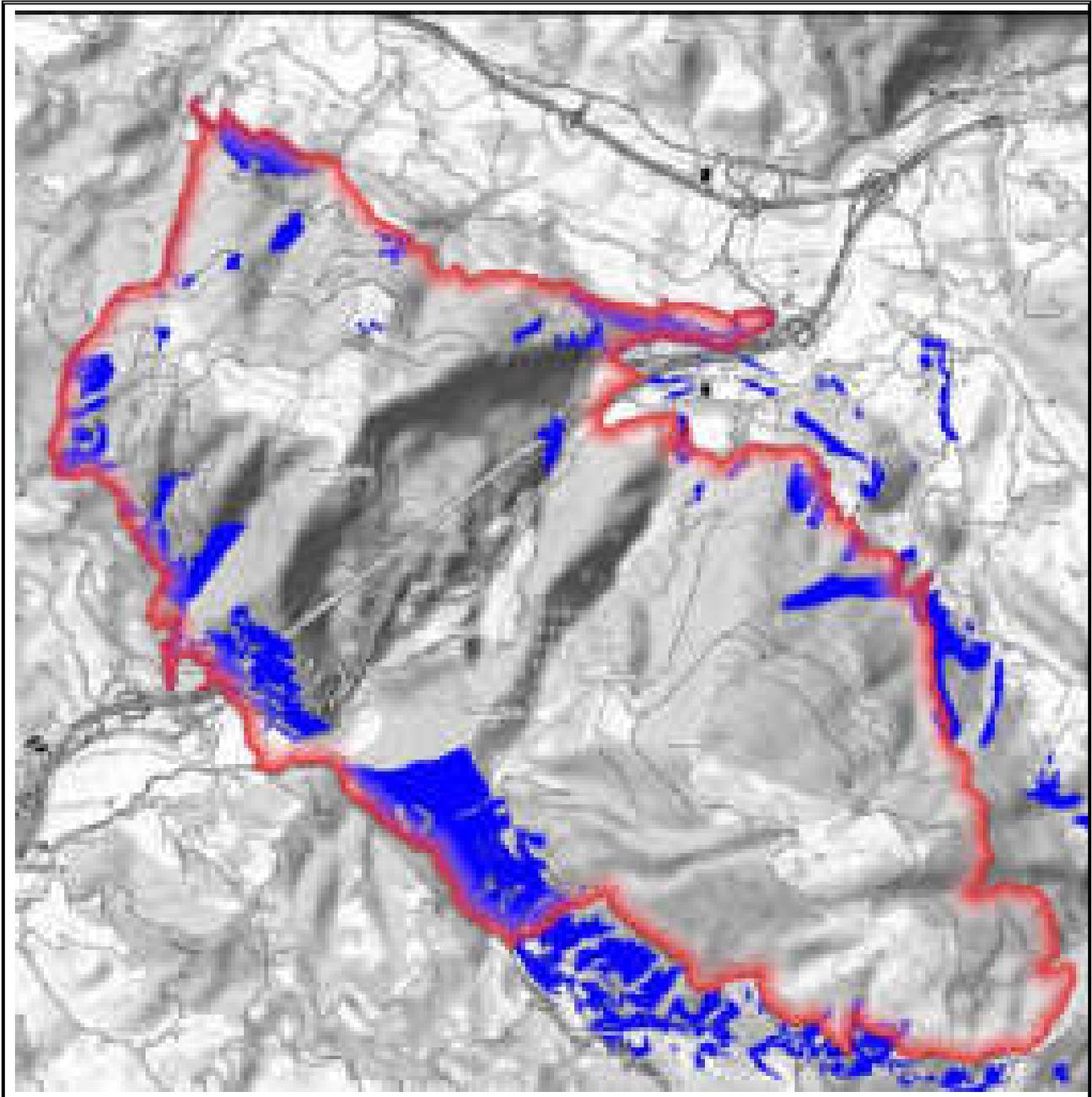
Nome: Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-scleranthion</i> o del <i>Sedo albi Veronicion dillenii</i>					Codice: 8230
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
91.78	M	A	C	A	A
<p>Descrizione: Comunità pioniere di <i>Sedo-Scleranthion</i> o <i>Arabidopsidion thalianae</i> (= <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (<i>Rhizocarpetea geographicici</i>).</p> <p>Combinazione fisionomica di riferimento: <i>Aira caryophyllea</i>, <i>Aira elegantissima</i>, <i>Arabidopsis thaliana</i>, <i>Dianthus sylvestris</i>, <i>Filago minima</i>, <i>Herniaria glabra</i>, <i>Poa bulbosa</i>, <i>Saxifraga paniculata</i>, <i>Scleranthus annuus</i>, <i>Sedum acre</i>, <i>S. dasyphyllum</i>, <i>S. album</i>, <i>S. reflexum</i> (= <i>S. rupestre</i> agg.), <i>S. sexangulare</i>, <i>Sempervivum tectorum</i>, <i>Thymus praecox</i>, <i>Trifolium arvense</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): Le comunità che identificano questo habitat sono riferibili alla classe <i>Koelerio-Corynephoretea</i> Klika in Klika et Novak 1941, <i>ordine Sedo-Scleranthetalia</i> Br.-Bl. 1955, che comprende le alleanze: <i>Sedo-Scleranthion biennis</i> Br.-Bl. 1955 <i>Arabidopsidion thalianae</i> Passarge 1964.</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend stabile)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
<p>Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato. Lo sviluppo dell'habitat avviene in presenza di particolari condizioni di esposizione (soprattutto soggette a erosione eolica). Si può sviluppare in contatto con le pareti con "vere" casmofite dell'habitat 8220 "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica", o con le cenosi prative, oltre che con gli arbusteti riferibili agli habitat 5130 "Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli".</p>					
<p>Stato dell'habitat nel sito: Habitat costituito da comunità sviluppate su rocce in erosione, nel sito presenta un grado di conservazione favorevole.</p>					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
Habitat non cartografato					

Nome: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico					Codice: 8310
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
30.59	M	A	C	B	C
<p>Descrizione: Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. Nelle Marche le grotte non ancora aperte al pubblico sono numerose e concentrate in tutta la catena appenninica umbro-marchigiana. Il Catasto Speleologico marchigiano riporta la localizzazione di tutte quelle sin'ora individuate e si può ritenere siano ben rappresentate rispetto al totale, in quanto l'attività speleologica viene ampiamente esercitata in tutta la Regione.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico (Bibliografico): All'ingresso delle grotte possono rinvenirsi poche piante vascolari sciafile, si tratta soprattutto di pteridofite quali <i>Asplenium trichomanes</i>, <i>Phyllitis scolopendrium</i>, <i>Athyrium filix-foemina</i>, <i>Cystopteris fragilis</i>, <i>Polystichum aculeatum</i>, <i>Dryopteris filix-mas</i>, <i>Polypodium cambricum</i>, <i>P. vulgare</i>, <i>P. interjectum</i>. Tra le briofite che spesso formano densi tappeti all'imboccatura delle grotte si possono citare <i>Isopterygium depressum</i>, <i>Neckera crispa</i>, <i>Plagiochila asplenioides</i> fo. <i>cavernarum</i>, <i>Anomodon viticulosus</i>, <i>Thamnum alopecurum</i> e <i>Thuidium tamariscinum</i>. Le patine di alghe che possono insediarsi fin dove la luminosità si riduce a 1/2000, sono costituite da Alghe Azzurre con i generi <i>Aphanocapsa</i>, <i>Chroococcus</i>, <i>Gleocapsa</i>, <i>Oscillatoria</i>, <i>Scytonema</i>, e da Alghe Verdi con i generi <i>Chlorella</i>, <i>Hormidium</i> e <i>Pleurococcus</i>.</p>					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato (trend stabile)					
Dati disponibili: Formulario standard, Cartografia, Misure di conservazione					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat non è stato cartografato e non sono segnalate nel catasto delle grotte della Regione Marche, tuttavia in seguito ai monitoraggi realizzati per la chiroterro fauna sono state caratterizzate come grotte con aperture di piccole dimensioni e modesta estensione.					
Stato dell'habitat nel sito: L'habitat presenta un grado di conservazione buono.					
Grado dell'habitat nel sito: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
Habitat non cartografato					

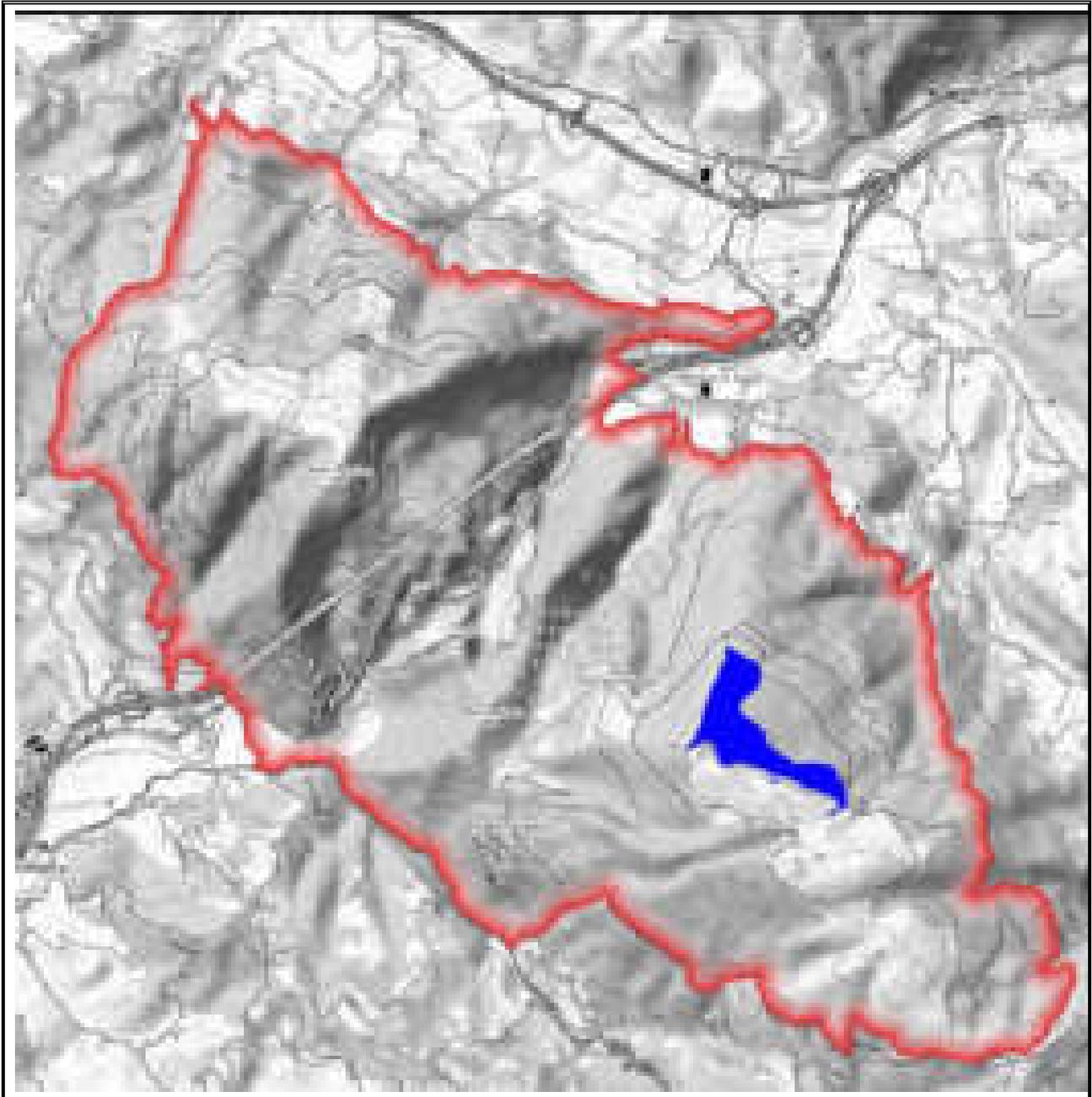
Nome: Boschi orientali di quercia bianca					Codice: 91AA*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
334.1	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinion orientalis</i> e del <i>Teucrio siculi-Quercion cerris</i>) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i>, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche. I querceti dominati dalle querce del gruppo della Roverella (<i>Quercus pubescens</i>) occupano una consistente superficie dei siti Natura 2000 individuati nella Regione. In quelli della zona costiera e collinare, nell'ambito del gruppo di specie della roverella, tende a prevalere la quercia di Virgilio (<i>Quercus virgiliana</i>) su substrato calcareo, mentre la stessa area e in quella montana, sulle formazioni arenacee, è consistente la presenza della quercia di Dalechamp (<i>Q. dalechampii</i>). La Roverella è sporadicamente presente nei settori costieri e collinari, mentre tende a diventare dominante in quelli interni soprattutto nella dorsale umbromarchigiana. In ogni caso i querceti del gruppo della roverella sono consorzi misti di caducifoglie aridofile in cattivo stato di conservazione in quanto sono stati, fino ad un passato recente, ampiamente utilizzati, con turni di ceduzione molto brevi, che ne hanno determinato un consistente degrado ed una notevole perdita di biodiversità. Si considera estremamente importante il loro recupero ed anche la loro espansione nei terreni abbandonati dalle attività agricole. Le associazioni sinora individuate per le Marche di questi boschi sono il <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i>, che occupa sia i territori mediterranei che submediterranei, su terreni da calcarei a marnoso-arenacei nei quali si rinviene in distinte subassociazioni. Risulta, pertanto, frequente dalla costa alla dorsale marchigiana dell'Appennino, mentre meno frequente nella dorsale umbro-marchigiana. In questa dorsale i boschi di roverella appartengono alle associazioni più continentali del <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>, su calcare, e <i>Peucedano cervariae-Quercetum pubescentis</i>, sulle formazioni flyschoidi. Sulle arenarie dei Monti della Laga è invece descritta l'associazione <i>Erico arboreae-Quercetum pubescentis</i>. Sono inoltre significativamente presenti e caratterizzanti i siti della tipologia alcuni habitat di prateria, cespuglieto (6210, 6220, 5130), vegetazione su affioramenti calcarei (8210) e bosco (9340, 92A0, 9260).</p> <p>Tra le specie caratteristiche dell'habitat: <i>Quercus pubescens</i>, <i>Q. dalechampii</i>, <i>Q. virgiliana</i>, <i>Fraxinus ornus</i>, <i>Carpinus betulus</i>, <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Emerus major</i>, <i>Asparagus acutifolius</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Dictamnus albus</i>, <i>Geranium sanguineum</i>, <i>Epipactis helleborinae</i>, <i>Hedera helix</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Rosa sempervirens</i>, <i>Rubia peregrina</i>, <i>Smilax aspera</i>, <i>Viola alba subsp. dehnhardtii</i>.</p>					

Riferimento sintassonomico: <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i> Blasi, Feoli & Avena 1982; <i>Roso sempervirentis-Quercetum virgilianae</i> Biondi 1986 corr. Biondi, Casavecchia & Pesaresi 2010 <i>subass. cotinetosum coggygriae</i> Allegrezza, Baldoni, Biondi & Taffetani 2002.					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Misure di conservazione, Cartografia.					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è presente alla base dei rilievi all'interno del sito, tuttavia esso è principalmente sviluppato in corrispondenza dei versanti con esposizione prevalente meridionale.					
Stato dell'habitat nel sito: Il grado di conservazione dell'habitat nel sito, è diretta conseguenza dell'incidenza delle condizioni strutturali influenzate dalle utilizzazioni passate, attualmente lo sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo.					
Stato dell'habitat nel sito: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Faggeti dell'Appennino con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>					Codice: 9210*
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
44.36	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze Geranio nodosi- Fagion (=Aremonio-Fagion suball. Cardamino kitaibelii-Fagenion) e Geranio striati-Fagion. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (<i>Geranio striati-Fagion</i>). Sintaxon: 1) Boschi di faggio <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002 subass. <i>lathyretosum veneti</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002 2) Boschi di faggio e Carpino bianco <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002 subass. <i>carpinetosum betuli</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002. Nelle Marche sono presenti le seguenti tipologie di faggeta: <i>Cardamino kitaibelii-Fagetum sylvaticae Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> subass. <i>lathyretosum veneti Solidagini-Fagetum sylvaticae Solidagini-Fagetum sylvaticae</i> subass. <i>luzuletosum sylvaticae</i>. Si tratta di boschi notevolmente ricchi di specie, normalmente gestiti a ceduo e ad alto fusto. Si ritiene che con opportune precauzioni la gestione a ceduo possa essere anche mantenuta avendo particolare attenzione al rispetto della vegetazione di sottobosco, erbacea e arbustiva, nelle aree con forte acclività del substrato. Anche nei cedui è importante la salvaguardia, qualora presenti, di grossi esemplari secolari di faggio e altre specie arboree in quanto importanti per la nidificazione e alimentazione di animali (in particolare dei picidi) anche quando sono in uno stato di notevole deperimento. Anche la conservazione della necromassa va rispettata in aree specifiche del bosco.</p> <p>Specie caratteristiche dell'habitat: <i>Abies alba</i>, <i>Acer platanoides</i>, <i>A. pseudoplatanus</i>, <i>Actaea spicata</i>, <i>Anemone apennina</i>, <i>A. nemorosa</i>, <i>A. ranunculoides</i>, <i>Aquilegia vulgaris</i>, <i>Aremonia agrimonioides</i>, <i>Athyrium filix-femina</i>, <i>Cardamine bulbifera</i>, <i>C. chelidonia</i>, <i>C. kitaibelii</i>, <i>Cephalanthera damasonium</i>, <i>C. longifolia</i>, <i>C. rubra</i>, <i>Convallaria majalis</i>, <i>Corydalis cava</i>, <i>C. pumila</i>, <i>Daphne mezereum</i>, <i>Doronicum columnae</i>, <i>Dryopteris filix-mas</i>, <i>Epipactis helleborine</i>, <i>E. meridionalis</i>, <i>E. microphylla</i>, <i>Euphorbia amygdaloides</i>, <i>Fagus sylvatica</i>, <i>Gagea lutea</i>, <i>Galanthus nivalis</i>, <i>Galium odoratum</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Lathyrus venetus</i>, <i>L. vernus</i>, <i>Melica uniflora</i>, <i>Mycelis muralis</i>, <i>Neottia nidus-avis</i>, <i>Oxalis acetosella</i>, <i>Paris quadrifolia</i>, <i>Polygonatum multiflorum</i>, <i>Polygonatum odoratum</i>, <i>Polystichum aculeatum</i>, <i>Potentilla micrantha</i>, <i>Ranunculus lanuginosus</i>, <i>Rubus hirtus</i>, <i>Rumex arifolius</i>, <i>Ruscus hypoglossum</i>, <i>Sanicula europaea</i>, <i>Scilla bifolia</i>, <i>Taxus baccata</i>, <i>Viola odorata</i>, <i>V. reichembachiana</i>, <i>V. riviniana</i>.</p>					

Riferimento sintassonomico: <i>Lathyro veneti-Fagetum sylvaticae</i> Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002 <i>subass. carpinetosum betuli</i> Biondi et al. 2002.					
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)					
Dati disponibili: Formulario standard, Misure di conservazione, Cartografia.					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito sui settori sommitali del Monte Paganuccio, in corrispondenza dei versanti con esposizione prevalente settentrionale.					
Stato dell'habitat nel sito: L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo anche in considerazione dell'attuale normativa della riserva che preserva dal taglio tali cenosi. Il grado di conservazione dell'habitat nel sito è buono.					
Stato dell'habitat nel sito: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



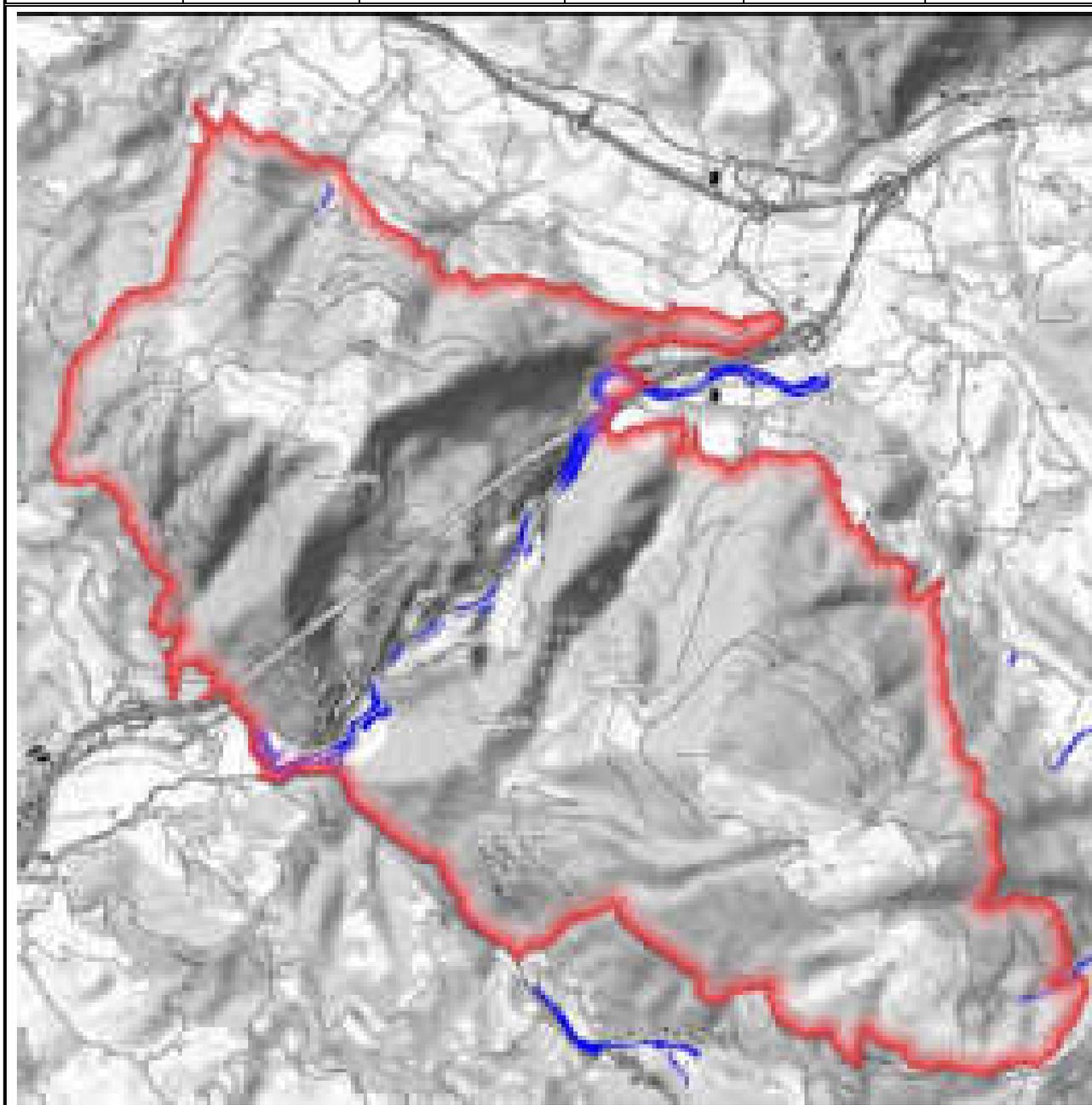
Nome: Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>					Codice: 92A0
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
35.8	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i>. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea. I boschi dell'habitat che definisce questa tipologia dei siti, costituiscono la maggioranza della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua marchigiani. Tali boschi, tranne poche eccezioni, sono di limitata superficie di andamento lineare risultando fortemente invasi da specie esotiche, quali <i>Robinia pseudoacacia</i>. Il valore ecologico di questo habitat è estremamente elevato e comprende due principali tipologie forestali. La prima tipologia è quella del saliceto di salice bianco (<i>Salix alba</i>) che viene riferito in tutta la regione all'associazione <i>Rubo ulmifolii-Salicetum albae</i>. L'altra tipologia forestale è data dal pioppeto a pioppo nero (<i>Populus nigra</i>) e talvolta con esemplari di pioppo bianco (<i>Populus alba</i>). Per le Marche viene riconosciuta l'associazione <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> subass. <i>populetosum nigrae</i>. La vegetazione a pioppo nero è di scarsissima naturalità in quanto il pioppo nero è per lo più rappresentato da diversi ibridi, prodotti dall'incrocio della specie europea con quelle americane. È inoltre facilmente rinvenibile anche il pioppo cipressino (<i>Populus nigra</i> var. <i>italica</i>) impiantato per motivi estetici a costituire filari lungo i corsi d'acqua. Sono inoltre presenti specie completamente esotiche quali la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>) e l'indaco bastardo (<i>Amorpha fruticosa</i>), <i>Acer negundo</i> e <i>Vitis riparia</i>.</p> <p>Tra le specie caratteristiche <i>Salix alba</i>, <i>Populus alba</i>, <i>P. nigra</i>, <i>P. tremula</i>, <i>P. canescens</i>, <i>Rubus ulmifolius</i>, <i>Rubia peregrina</i>, <i>Iris foetidissima</i>, <i>Arum italicum</i>, <i>Sambucus nigra</i>, <i>Clematis vitalba</i>, <i>C. viticella</i>, <i>Galium mollugo</i>, <i>Humulus lupulus</i>, <i>Melissa officinalis</i> subsp. <i>altissima</i>, <i>Ranunculus repens</i>, <i>R. ficaria</i>, <i>Symphytum bulbosum</i>, <i>S. tuberosum</i>, <i>Tamus communis</i>, <i>Hedera helix</i>, <i>Laurus nobilis</i>, <i>Vitis riparia</i>, <i>V. vinifera</i> s.l., <i>Rosa sempervirens</i>, <i>Cardamine amporitana</i>, <i>Euonymus europaeus</i>, <i>Ranunculus lanuginosus</i>, <i>Ranunculus repens</i>, <i>Thalictrum lucidum</i>, <i>Aegopodium podagraria</i>, <i>Calystegia sepium</i>, <i>Brachypodium sylvaticum</i>, <i>Hypericum hircinum</i>.</p>					
<p>Riferimento sintassonomico: <i>Rubo ulmifolii-Salicetum albae</i> Allegrezza, Biondi & Felici 2006; <i>Salici albae-Populetum nigrae</i> (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936 subass. <i>populetosum nigrae</i> (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936; Aggruppamento a <i>Populus nigra</i> o <i>Populus alba</i> o <i>Salix alba</i>.</p>					
<p>Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo (trend negativo)</p>					
<p>Dati disponibili: Formulario standard, Misure di conservazione, Cartografia</p>					
<p>Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito principalmente lungo i corsi d'acqua presenti all'interno del sito, principalmente il fiume Candigliano e suoi tributari tra cui f.sso del Rio e il Riosecco.</p>					

Stato dell'habitat nel sito: L'habitat è ben rappresentato, presente lungo i corsi d'acqua nel sito con valori di copertura buoni. Data la natura dell'habitat e la sensibilità dell'ambiente in cui si sviluppa, occorre prestare attenzione a eventuali interventi di natura idraulica, che potrebbero rendersi necessari.

Stato dell'habitat nel sito: FV - Favorevole

Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)

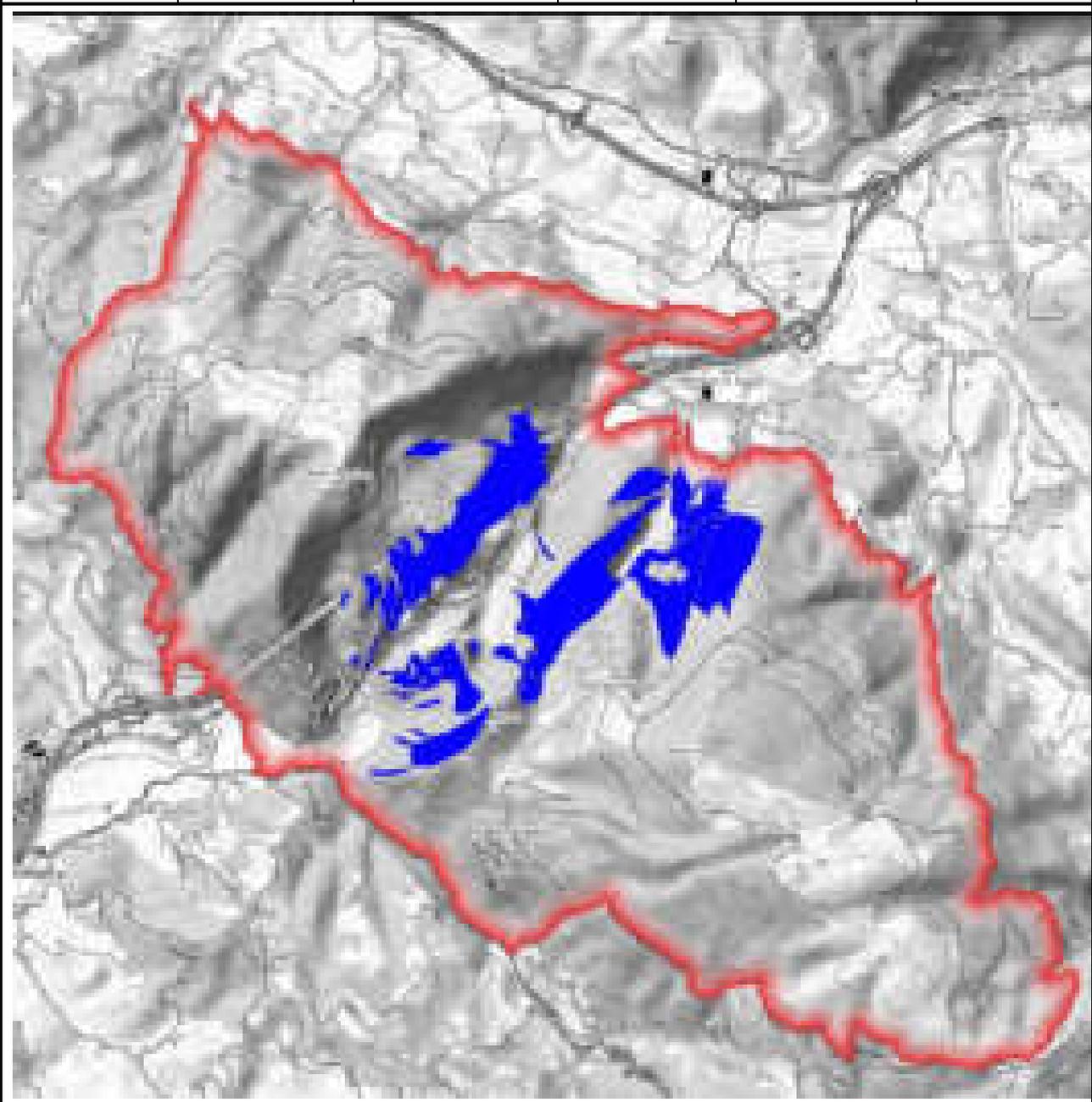
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



Nome: Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>					Codice: 9340
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
227.01	M	B	C	B	B
<p>Descrizione: I boschi di leccio occupano superfici piuttosto ridotte dei settori rupestri prevalentemente sulle formazioni carbonatiche. Presentano pertanto la tipica struttura di macchia, densa ed impenetrabile; solo nelle condizioni morfologiche meno acclivi e con suolo, si assiste alla costituzione di un vero bosco di leccio. La collocazione tipica di tali boschi si ha sul Monte Conero e nella parte meridionale della Regione, dove però la loro presenza è molto frammentata e sporadica. Nel settore interno della Regione si assiste soprattutto alla presenza di macchie che occupano i versanti aridi dell'Appennino, talvolta anche con un buon sviluppo superficiale. Le leccete presenti nei Monti del Furlo appartengono a due associazioni: <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i> e <i>Cephalanthero longifoliae- Quercetum ilicis</i>. <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i>: si tratta di formazioni paucispecifiche con strato dominante costituito da leccio (<i>Quercus ilex</i>) e orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), nello strato arbustivo è presente fillirea (<i>Phillyrea media</i>), laurotino (<i>Viburnum tinus</i>), terebinto (<i>Pistacia terebinthus</i>) dondolina comune (<i>Emerus major</i>), e ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>). Nello strato erbaceo si rinvencono l'asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>), il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>) e l'osiride bianca (<i>Osyris alba</i>). Lo strato lianoso risulta particolarmente abbondante tanto da conferire alla vegetazione il tipico aspetto intricato di macchia mediterranea, tra le specie più diffuse si possono indicare: robbia (<i>Rubia peregrina</i> ssp. <i>longifolia</i>), stracciabraghe (<i>Smilax aspera</i>), vitalba (<i>Clematis vitalba</i>) ed edera (<i>Hedera helix</i>). I boschi riferiti all'associazione in esame si rinvencono, sempre in situazioni rupestri e con suoli iniziali. Il leccio è infatti una specie con tipica distribuzione mediterranea per cui la sua diffusione sull'Appennino va interpretata come condizione relitta di epoche geologiche passate nelle quali il clima sulle nostre montagne era in generale più caldo dell'attuale, queste condizioni si sono potute conservare solo a livello di piccole aree ben protette. La diffusione del leccio è comunque legata in queste zone all'affioramento del substrato calcareo. Il bosco rappresenta la testa di serie definita "Serie ovest-adriatica, edafoxerofila, basifila, mesomediterranea subumida del leccio". Costituisce una vegetazione durevole in contatto catenale con i boschi delle associazioni <i>Scutellario columnae- Ostryetum carpinifoliae</i> e <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>. <i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i>: L'associazione in oggetto descrive una formazione boschiva di sclerofille sempreverdi, caratterizzata dalla marcata ingressione di specie decidue e mesofile della classe <i>Quercio-Fagetea</i>. Si tratta di nuclei di bosco xerofitico con lecci alti 8-10 m, diffusi prevalentemente nel bioclima meso-mediterraneo con penetrazioni nel temperato, in stazioni con caratteristiche microclimatiche e mesoclimatiche particolari dove assume il significato di formazioni di tipo extrazonali. Nello strato arboreo oltre al leccio, che costituisce la specie dominante, sono diffuse l'orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), la roverella (<i>Quercus pubescens</i>) e talvolta il carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>) e l'acero a foglie ottuse (<i>Acer obtusatum</i>). Lo strato arbustivo è costituito da un</p>					

<p>numero esiguo di entità che raggiungono bassi valori di copertura. Tra gli arbusti più frequenti si indicano: il ginepro comune (<i>Juniperus communis</i>), il ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>), la dondolina comune (<i>Hippocrepis emerus</i>), il caprifoglio etrusco (<i>Lonicera etrusca</i>), lo scotano (<i>Cotinus coggygria</i>), il biancospino comune (<i>Crataegus monogyna</i>), il corniolo (<i>Cornus mas</i>), l'acero minore (<i>Acer monspessulanum</i>), l'asparago (<i>Asparagus acutifolius</i>) e il pungitopo (<i>Ruscus aculeatus</i>). Sono caratteristiche di questa formazione boschiva alcune specie lianose quali l'edera (<i>Hedera helix</i>) e la vitalba (<i>Clematis vitalba</i>), il tammaro (<i>Tamus communis</i>) e la robbia (<i>Rubia peregrina</i>). Trattandosi di una formazione sempreverde, il sottobosco risulta generalmente povero di specie: l'arabetta maggiore (<i>Arabis turrita</i>), la viola di Dehnhardt (<i>Viola alba</i> subsp. <i>dehnhardtii</i>) e l'erba trinità (<i>Hepatica nobilis</i>). Si tratta di una formazione boschiva extrazonale diffusa nel piano mesotemperato del macrobioclima temperato. Costituisce una vegetazione durevole in contatto catenale con i boschi delle associazioni <i>Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae</i> e <i>Cytiso sessilifolii-Quercetum pubescentis</i>. La formazione si presenta in un buono stato di conservazione non essendo soggetta a tagli frequenti e non risulta pascolata a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppa. Diffusione nella Regione: poco comune La formazione si presenta in un buono stato di conservazione. Le stazioni situate in ambienti rupicoli non rischiano danni a causa delle difficili condizioni topografiche; quelle localizzate su versanti non sono soggette a tagli frequenti e non risultano pascolate a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppano. Uso e gestione attuale: Alcune stazioni situate sugli affioramenti rocciosi sono praticamente inaccessibili e la gestione risulta attualmente non praticata. Nelle altre stazioni più accessibile il governo a ceduo della macchia non provoca particolari problemi di conservazione del biotopo.</p>
<p>Riferimento sintassonomico: <i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i> Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 subass. <i>cyclaminetosum hederifolii</i> Biondi, Casavecchia & Gigante 2003; <i>Cephalanthero longifoliae-Quercetum ilicis</i> Biondi & Venanzoni ex Biondi, Gigante, Pignatelli & Venanzoni 2002 subass. <i>lathyretosum veneti</i> Biondi, Casavecchia & Gigante 2003.</p>
<p>Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole (trend stabile)</p>
<p>Dati disponibili: Formulario standard, Misure di conservazione, Cartografia</p>
<p>Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat è distribuito nelle porzioni centrali del sito in corrispondenza dei versanti della gola del Furlo, sia in situazioni rupicole che nelle porzioni superiori dei rilievi (M. Pietralata e M. Paganuccio).</p>
<p>Stato dell'habitat nel sito: La formazione si presenta in un buono stato di conservazione. Le stazioni situate in ambienti rupicoli non rischiano danni a causa delle difficili condizioni topografiche; quelle localizzate su versanti non sono soggette a tagli frequenti e non risultano pascolate a causa delle difficili condizioni topografiche in cui si sviluppano. Uso e gestione attuale: Alcune stazioni situate sugli affioramenti rocciosi sono praticamente inaccessibili e la gestione risulta attualmente non praticata. Nelle altre stazioni più accessibile il governo a ceduo della macchia non provoca particolari problemi di conservazione del biotopo.</p>
<p>Stato dell'habitat nel sito: FV - Favorevole</p>
<p>Proposta modifiche formulario (Sezione 3.1)</p>

Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



3.2.3. Flora

Gruppo: P		Nome: <i>Himantoglossum adriaticum</i>		Codice: 4104	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
B	B	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili dati per descrivere la distribuzione complessiva della specie.					
Stato della specie nel sito: Gli unici dati di presenza sono datati, non è noto lo stato della popolazione in termine di consistenza.					
Habitat di specie: Pianta erbacea perenne. Vive in luoghi erbosi, pascoli, luoghi erbosi aridi o asciutti, scarpate stradali, bordi stradali.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 6210*, 6220*					
Stato di conservazione: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

3.3. Fauna

3.3.1. Specie segnalate nel Formulario standard

Gruppo: I		Nome: <i>Cerambyx cerdo</i>			Codice: 1088
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: La sua effettiva distribuzione è da monitorare, in quanto nel monitoraggio condotto nel 2015 non è stata rilevata					
Stato della specie nel sito: Dai dati a disposizione non è possibile valutare lo stato della specie all'interno del sito.					
Habitat di specie: Specie forestale che predilige querceti maturi con alberi senescenti ma ancora vitali					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91AA, 9340					
Grado di conservazione: XX - Sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	C		

Gruppo: I		Nome: <i>Lucanus cervus</i>		Codice: 1083	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: Non è possibile descrivere la distribuzione della specie in quanto nel monitoraggio del 2015 la specie non è stata rilevata. Nelle popolazioni di <i>Lucanus</i> spp si trovano frequentemente esemplari con caratteri morfologici intermedi tra le specie <i>Lucanus cervus</i> e <i>Lucanus tetraodon</i> , talvolta riconducibili a popolazioni ibride. Ciò crea qualche difficoltà quando si parla dell'opportunità di considerare presente o meno <i>L. cervus</i> in un sito. Nel sito sono stati rinvenuti resti di <i>Lucanus tetraodon</i> presso Monte Paganuccio per Cà I Fabbri.					
Stato della specie nel sito: Dai dati a disposizione non è possibile valutare lo stato della specie all'interno del sito.					
Habitat di specie: Specie di ambienti forestale, specialmente di latifoglie (quercia, faggio, pioppo, ecc.), con presenza di vecchi alberi e alberi morti o deperienti					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91AA, 9340					
Grado di conservazione: XX - Sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	C		

Gruppo: I		Nome: <i>Oxygastra curtisii</i>		Codice: 1041	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
r			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	B	B	C		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: Non è possibile descrivere la distribuzione della specie in quanto nel monitoraggio del 2014/2015 la specie non è stata rilevata. Nel 2011-2013 la specie però è stata segnalata nel sito lungo il corso del fiume Candigliano ed anche lungo il fiume Metauro nelle zone con vegetazione arborea ripariale abbondante.					
Stato della specie nel sito: Dai dati a disposizione non è possibile valutare lo stato della specie all'interno del sito					
Habitat di specie: Tratti più calmi di fiumi e torrenti di portata medio-piccola con le sponde alte e vegetate abbondante con presenza di <i>Alnus glutinosa</i> .					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 92A0					
Grado di conservazione: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

Gruppo: F		Nome: <i>Barbus plebejus</i>		Codice: 1137	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	A	C		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo					
Dati disponibili: Formulario, Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: La specie è distribuita in tutta l'asta fluviale interessata dal sito. Durante il monitoraggio 2014 è risultata presente in due stazioni lungo il torrente Candigliano, presso Villa Furlo di Pagino e Furlo. Risultava già segnalata per il fiume Candigliano da Furlani (1990, sub <i>B. barbus plebejus</i>), Gambucci <i>et al.</i> (1990) e De Paoli <i>et al.</i> (2007).					
Stato della specie nel sito: La specie risulta presente nel sito in associazione con la specie alloctona barbo europeo con il quale dà origine a diverse forme ibride.					
Habitat di specie: tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 3270					
Grado di conservazione: U1 - inadeguato					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

Gruppo: F		Nome: <i>Rutilus rubilio</i>		Codice: 1136	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	A	C		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: La specie risulta presente in una stazione lungo il torrente Candigliano, presso Furlo. In buona parte dell'asta fluviale del Candigliano interna al sito il corso d'acqua presenta un carattere planiziale con corrente lenta a flusso laminare e profondità elevate, condizioni non particolarmente idonee per la specie.					
Stato della specie nel sito: Nel sito la specie risulta presente e con una popolazione mediamente strutturata nelle porzioni di corso d'acqua a maggiore idoneità					
Habitat di specie: Acque correnti, ferme o a lento corso, di preferenza su substrati misti a roccia, pietrisco, sabbia e ghiaia					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 3290					
Stato di conservazione: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

Gruppo: F		Nome: <i>Telestes muticellus</i>		Codice: 5331	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	A	C		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: : Formulario, Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: La specie è presente sul Fosso del Rio. Sul Fiume Candigliano risulta rara e rinvenuta solo a monte della diga. Le caratteristiche idrologiche del fiume non risultano particolarmente idonee alla presenza della specie					
Stato della specie nel sito: Nel sito la specie risulta presente in buono stato di conservazione nei corsi d'acqua minori					
Habitat di specie: tratto montano e pedemontano di fiumi e torrenti, predilige acque ricche di ossigeno.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 3270					
Grado di conservazione: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

Gruppo: R		Nome: <i>Elaphe quatuorlineata</i>		Codice: 1279	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
r			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	B	B	C		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 – Gola del Furlo (2016).					
Distribuzione della specie nel sito: Dal 1980 circa al 2011 sono presenti 9 segnalazioni per l'area del sito, pertanto non è conosciuta la distribuzione della specie nel sito.					
Stato della specie nel sito: Dai dati a disposizione non è possibile valutare lo stato della specie all'interno del sito					
Habitat di specie: aree planiziali e collinari con macchia mediterranea, boscaglia, boschi, cespugli e praterie.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 6110, 6210*, 6220, 9210, 92A0, 9340					
Grado di conservazione: XX - Sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

Gruppo: A		Nome: <i>Triturus carnifex</i>		Codice: 1167	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			C	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	B	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016)					
Distribuzione della specie nel sito: La specie è presente nel sito nei biotopi acquatici utilizzati per l'abbeveraggio del bestiame e anse calme del fiume Candigliano. Risulta largamente diffusa a livello regionale					
Stato della specie nel sito: Nel sito risulta presente e in un buono stato di conservazione anche se i dati presenti non permettono mai di stimare la densità delle popolazioni					
Habitat di specie: Specie presente in aree con corpi idrici relativamente profondi con acqua ferma o corrente lenta.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 3140					
Stato di conservazione: FV - Favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

Gruppo: M		Nome: <i>Miniopterus schreibersii</i>		Codice: 1310	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
r			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	B	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016)					
Distribuzione della specie nel sito: Non sono presenti dati recenti che permettono di conoscere la distribuzione della specie nel sito.					
Stato della specie nel sito: La presenza della specie nell'area della Riserva non è stata confermata nelle ultime indagini condotte nel 2013 sui chiroterri dall'Università degli Studi di Urbino, Dip. di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente, con il contributo finanziario della Provincia di Pesaro e Urbino quale Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo.					
Habitat di specie: frequenta vari ambienti sia forestali che aperti, è una specie cavernicola con preferenza per gli ambienti carsici.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 8310					
Stato di conservazione: XX - Sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		

3.3.2. Specie di cui si propone l'eliminazione dal Formulario standard

Di nessuna specie si propone l'eliminazione dal formulario standard.

3.3.3. Specie di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard

Gruppo: I	Nome: <i>Eriogaster catax</i>			Codice: 1074
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole				
Dati disponibili: Lepidotterofauna della Riserva Naturale Statale "Gorla del Furlo"				
Distribuzione della specie nel sito: La specie è stata rinvenuta nel 2018 presso due stazioni una situata a Sant'Anna del Furlo nella vallata prossima al fiume Candigliano e l'altra al margine dell'area boscata a caducifoglie sul Monte Paganuccio.				
Stato della specie nel sito: Non sono disponibili dati sulla consistenza delle popolazioni ma la specie è presente e in maniera stabile negli ambienti idonei.				
Habitat di specie: La specie frequenta soprattutto i margini dei boschi, le radure, gli incolti ed altri ambienti ecotonali dove sono presenti le piante nutrici delle larve				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: nessuno				
Stato di conservazione: FV – Favorevole				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	B	C	B	

Gruppo: I	Nome: <i>Euplagia quadripunctaria</i>			Codice: 1078
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole				
Dati disponibili: Lepidotterofauna della Riserva Naturale Statale "Gorla del Furlo"				
Distribuzione della specie nel sito: La specie è stata rinvenuta presso quattro stazioni nel sito: nella vegetazione ripariale del fiume Candigliano presso abitato del Furlo, nella vallata presso la Casa degli Artisti in Sant'Anna del Furlo, in una zona a bosco caducifoglie con limitate zone erbose e in una zona a lecceta con specie arbustive presso il Monte Paganuccio.				
Stato della specie nel sito: Non sono disponibili dati sulla consistenza delle popolazioni ma la specie è presente e in maniera stabile negli ambienti idonei.				
Habitat di specie: Frequenta aree calde e umide collinari e montane in cui siano presenti sia vegetazione erbacea, ma anche formazioni boschive e ripariali in generale lungo le fasce ecotonali.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91AA, 92A0, 9210				
Stato di conservazione: FV - Favorevole				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			C	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	B	B	

Gruppo: I	Nome: <i>Euphydryas aurinia</i>			Codice: 1065
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo				
Dati disponibili: Lepidotterofauna della Riserva Naturale Statale "Gorla del Furlo"				
Distribuzione della specie nel sito: La specie è stata rinvenuta presso tre stazioni nel sito collocate nella lecceta e sui pascolo sommitale del Monte Paganuccio				
Stato della specie nel sito: Gli unici dati certi sono di presenza e non è noto lo stato della popolazione in termine di consistenza.				
Habitat di specie: La specie vive in ambienti con vegetazione erbacea, quali prati umidi con diversi substrati, praterie su calcare, aree ai margini di foreste decidue e di conifere, o pascoli xerici.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 6210*				
Stato di conservazione: FV - Favorevole				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	B	B	

Gruppo: F	Nome: <i>Protochondrostoma genei</i>			Codice: 1115
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U2 - Cattivo				

Dati disponibili: Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015)				
Distribuzione della specie nel sito: La specie è distribuita in tutta l'asta fluviale interessata dal sito. Durante il monitoraggio 2014 è risultata presente in due stazioni lungo il torrente Candigliano, presso Villa Furlo di Pagino e Furlo.				
Stato della specie nel sito: nel sito, sia a monte che a valle, presenta una popolazione mediamente strutturata				
Habitat di specie: Predilige acque correnti nelle zone pedemontane e collinari dei corsi d'acqua, con substrati ghiaiosi o sabbiosi.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 3270				
Stato di conservazione: U1 - Inadeguato				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			R	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	A	C	

Gruppo: F	Nome: <i>Cobitis taenia bilineata</i>			Codice: 5304
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato				
Dati disponibili: Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della provincia di Pesaro e Urbino (2015)				
Distribuzione della specie nel sito: La specie è distribuita in tutta l'asta fluviale interessata dal sito. Durante il monitoraggio 2014 è risultata presente in due stazioni lungo il torrente Candigliano, presso Villa Furlo di Pagino e Furlo.				
Stato della specie nel sito: la specie risulta presente ma risulta rara nel sito.				
Habitat di specie: corsi d'acqua d'alta di pianura a corrente moderata e con tratti di substrato molle.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 3270				
Stato di conservazione: U1 - Inadeguato				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	A	C	

Gruppo: M	Nome: <i>Canis lupus</i>			Codice: 1352
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - Favorevole				
Dati disponibili: Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016)				
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili dati per descrivere la distribuzione complessiva della specie				
Stato della specie nel sito: Nel sito risultano presenti nuclei familiari stabili				
Habitat di specie: Aree densamente forestale e aree aperte				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 6210, 91AA*, 9210, 9340				
Stato di conservazione: FV - Favorevole				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	B	B	B	

Gruppo: M	Nome: <i>Rhinolophus hipposideros</i>			Codice: 1303
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato				
Dati disponibili: Ricerca sui Chiroteri della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" (2013), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016)				
Distribuzione della specie nel sito: La specie frequenta tutto il territorio del sito. E' stata registrata in 4 punti di ascolto in zone non urbane.				
Stato della specie nel sito: La specie è presente in modo stabile nel sito, anche se, come in tutta la regione Marche, numericamente poco abbondante				
Habitat di specie: Predilige aree parzialmente boscate, in aree calcaree. Frequenta soprattutto le aree con mosaico di vegetazione forestale, aree aperte e corpi d'acqua, utilizzati per l'attività trofica.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 5130, 6210, 6220, 91AA, 9210, 92A0, 9340, 8210, 8310				
Stato di conservazione: FV - Favorevole				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	B	C	B	

Gruppo: M	Nome: <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			Codice: 1304
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - Inadeguato				
Dati disponibili: Ricerca sui Chiroteri della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" (2013), Misure di conservazione di specie e habitat SIC IT5310016 –Gola del Furlo (2016)				
Distribuzione della specie nel sito: La specie non è stata rilevata durante le sessioni di biacustica svolte durante il monitoraggio del 2013. Le sue tracce di presenza come guano e resti di predazione sono state però raccolte all'interno di due edifici abbandonati ai margini dei confini della Riserva in località Furlo.				
Stato della specie nel sito: la specie è presente solo con un numero ridotto di individui nel sito.				
Habitat di specie: Frequenta soprattutto aree a mosaico, calde e con presenza di acqua. I rifugi estivi, le nursery e i siti di svernamento sono collocati in cavità ipogee.				
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 5130, 6210, 6220, 91AA, 9210, 92A0, 9340, 8210, 8310				
Stato di conservazione: U1 - Inadeguato				
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)				
Popolazione nel sito				
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati
p			P	DD
Valutazione del sito				
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale	
C	C	C	C	

3.3.4. Altre specie di interesse conservazionistico (Quadro 3.3 del Formulario standard)

Specie già segnalate					
Rettili					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Anguis fragilis</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
2437	<i>Chalcides chalcides</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1281	<i>Zamenis longissimus</i>			C	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5179	<i>Lacerta bilineata</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
2469	<i>Natrix natrix</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1292	<i>Natrix tessellata</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1256	<i>Podarcis muralis</i>			C	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Anfibi					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
2361	<i>Bufo bufo</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione

Specie già segnalate					
1201	<i>Bufo viridis</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5358	<i>Hyla intermedia</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1209	<i>Rana dalmantina</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
2351	<i>Salamandra salamandra</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Pesci					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5085	<i>Barbus barbus</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5944	<i>Squalius squalus</i>			C	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Mammiferi					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1344	<i>Hystrix cristata</i>			C	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
2607	<i>Sciurus vulgaris</i>			P	C
Stato della specie nel sito: Il Formulario Standard ne segnala la presenza.					

3.3.5. Altre specie di interesse conservazionistico di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard nella sezione 3.3

Specie non segnalate nel formulario					
Pesci					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Squalius squalus</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2015 ne segnala la presenza.					
Uccelli					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A027	<i>Casmerodius albus</i>			C	D
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2022 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A139	<i>Charadrius morinellus</i>			R	D
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2022 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A081	<i>Circus aeruginosus</i>			R	D
Stato della specie nel sito: Le misure di conservazione del 2016 ne segnalano la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A026	<i>Egretta garzetta</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Le misure di conservazione del 2016 ne segnalano la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A098	<i>Falco columbarius</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Le misure di conservazione del 2016 ne segnalano la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Le misure di conservazione del 2016 ne segnalano la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			C	D
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2022 ne segnala la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2022 ne segnala la presenza.					
Invertebrati					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione

	<i>Lucanus tetraodon</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Il monitoraggio del 2015 ne segnala la presenza.					

3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard

In questo capitolo ricapitolate le possibili modifiche ai quadri 3.1 (*Habitat types present on the site and assessment for them*), 3.2 (*Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them*) e 3.3 (*Other important species of flora and fauna*) dei Formulari Standard dei siti interessati emerse sulla base dei risultati delle analisi per la redazione del Piano. Di seguito è riportata la versione modificata con evidenziate in **rosso** le specie e gli habitat da eliminare, in **verde** i nuovi inserimenti e in **blu** le modifiche agli habitat e alle specie già presenti (barrato il vecchio dato).

3.4.1. Quadro 3.1 (Habitat types present on the site and assessment for them)

Nessuna proposta di modifica

3.4.2. Quadro 3.2 (Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them)

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Cod e	Scientific Name	S	N P	T	Siz e		Uni t	Cat .	D. qual .	A B C D	A B C		
						Min	Ma x				Pop.	Con.	Iso .	Glo .
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			p				P	DD	C	C	C	B C
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p				P	DD	C	C	C	B C
I	1041	<i>Oxygastra curtisii</i>			r				P	DD	C	B	B	C
I	1074	<i>Eriogaster catax</i>			p				P	DD	C	C	C	C
I	1078	<i>Euplagia quadripunctaria</i>			p				C	DD	C	C	B	B
I	1065	<i>Euphydryas provincialis</i>			p				P	DD	C	C	B	B
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			p				P	DD	B	B	C	B
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>			p				P	DD	C	C	A	C
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>			p				P	DD	C	C	A	C
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>			p				P	DD	C	C	A	C
F	1115	<i>Protochondrostoma genei</i>			p				R	DD	C	C	A	C
F	5304	<i>Cobitis taenia bilineata</i>			p				P	DD	C	C	A	C
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>			p				P	DD	C	B	C	B

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>			r				P	DD	C	B	C	B
M	1352	<i>Canis lupus</i>			p				P	DD	C	B	B	B
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			p				P	DD	C	C	C	C
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p				C	DD	C	B	C	B

3.4.3. Quadro 3.3 (Other important species of flora and fauna)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
R		<i>Anguis fragilis</i>						P					X	
R		<i>Chalcides chalcides</i>						P					X	
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>						P	X					
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>						C	X					
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>						P	X					
R		<i>Natrix natrix</i>						P					X	
R	1292	<i>Natrix tessellata</i>						P	X					
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>						C	X					
A		<i>Bufo bufo</i>						P					X	
A	1201	<i>Bufo viridis</i>						P	X					
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>						P	X					
A	1209	<i>Rana dalmantina</i>						P	X					
A		<i>Salamandra salamandra</i>						P					X	
F	5085	<i>Barbus barbus</i>						P						X
F		<i>Squalius cephalus</i>						P						X
I		<i>Lucanus tetraodon</i>						P						X
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>						C	X					
M	1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>						P	X					
M		<i>Sciurus vulgaris</i>						P					X	
B	A347	<i>Corvus monedula</i>						C						X
B	A219	<i>Strix aluco</i>						C						X
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>						R						X
B	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>						C						X
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>						R						X
B	A255	<i>Anthus campestris</i>						C						X
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>			2	2	i							X
B	A215	<i>Bubo bubo</i>						R						X
B	A087	<i>Buteo buteo</i>						C						X

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>						C						X
B	A383	<i>Emberiza calandr</i>						C						X
B	A101	<i>Falco biarmicus</i>						R						X
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>			4	4	i	P						X
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>						C						X
B	A338	<i>Lanius collurio</i>						C						X
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>						C						X
B	A346	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>			20	20	i	P						X
B	A305	<i>Sylvia melanocephala</i>						C						X
B	A302	<i>Sylvia undata</i>						P						X
B	A228	<i>Tachymarptis melba</i>						C						X
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>						R						X
B	A213	<i>Tyto alba</i>						C						X
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>						R						X
B	A027	<i>Casmerodius albus</i>						C						X
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>						R						X
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>						R						X
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>						P						X
B	A098	<i>Falco columbarius</i>						P						X
B	A022	<i>xobrychus minutus</i>						P						X
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>						C						X
B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>						P						X
P		<i>Anthericum liliago</i>						R						X
P		<i>Arbutus unedo</i>						V						X
P		<i>Asperugo procumbens</i>						V						X
P		<i>Asplenium lepidum</i>						V						X
P		<i>Asplenium trichomanes pachyrachis</i>						V						X

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<i>Aster amellus</i>						V						X
P		<i>Campanula medium</i>						V						X
P		<i>Campanula tanfanii</i>						R				X		
P		<i>Cardamine chelidonia</i>						V						X
P		<i>Carex distachya</i>						V						X
P		<i>Celtis australis</i>						V						X
P		<i>Centranthus calcitrapa</i>						V						X
P		<i>Centranthus ruber</i>						V						X
P		<i>Chrysopogon gryllus</i>						V						X
P		<i>Clematis recta</i>						V						X
P		<i>Crocus biflorus</i>						V						X
P		<i>Festuca gigantea</i>						V						X
P		<i>Fumaria capreolata</i>						R						X
P		<i>Hieracium humile</i> Jacq.						V						X
P		<i>Hordelymus europaeus</i> (L.) Harz						V						X
P		<i>Iris graminea</i>						V						X
P		<i>Lagurus ovatus</i>						V						X
P		<i>Laurus nobilis</i>						V						X
P		<i>Leersia oryzoides</i>						V						X
P		<i>Lembotropis nigricans</i>						R						X
P		<i>Leopoldia tenuiflora</i>						R			X			
P		<i>Moehringia papulosa</i>						V					X	
P		<i>Ophrys bombyliflora</i>						V					X	
P		<i>Orchis militaris</i>						V					X	
P		<i>Piptatherum miliaceum</i>						R						X
P		<i>Polystichum aculeatum</i>						V						X
P		<i>Polystichum lonchitis</i>						V						X
P		<i>Rhamnus catharticus</i>						V						X

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Specie Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<i>Romulea columnae</i>						V						X
P		<i>Scrophularia peregrina</i> L.						V						X
P		<i>Sparganium erectum</i>						V						X
P		<i>Trisetum villosum</i>						V				X		
P		<i>Vitis vinifera</i> ssp. <i>sylvestris</i>						V						X

4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico è stata strutturata con una prima parte di inquadramento, che su base comunale delinea il quadro all'interno del quale si colloca il sito, ed in una seconda in cui il sistema viene analizzato in dettaglio secondo i settori in cui è articolata la lista delle pressioni e minacce predisposta dall'UE per l'attuazione della direttiva Habitat.

4.1. Inquadramento

Come già visto nel capitolo d'inquadramento il sito interessa un rilievo montano che si affaccia sulla fascia medio collinare della valle del Metauro e interessa i comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

I comuni di più importante, in termini di popolazione residente è Urbino che sfiorano i 14.000 abitanti ma interessa una porzione molto limitata del sito. Gli altri oscillano tra i 4.000 di Acqualagna e i 9.000 di Fossombrone.

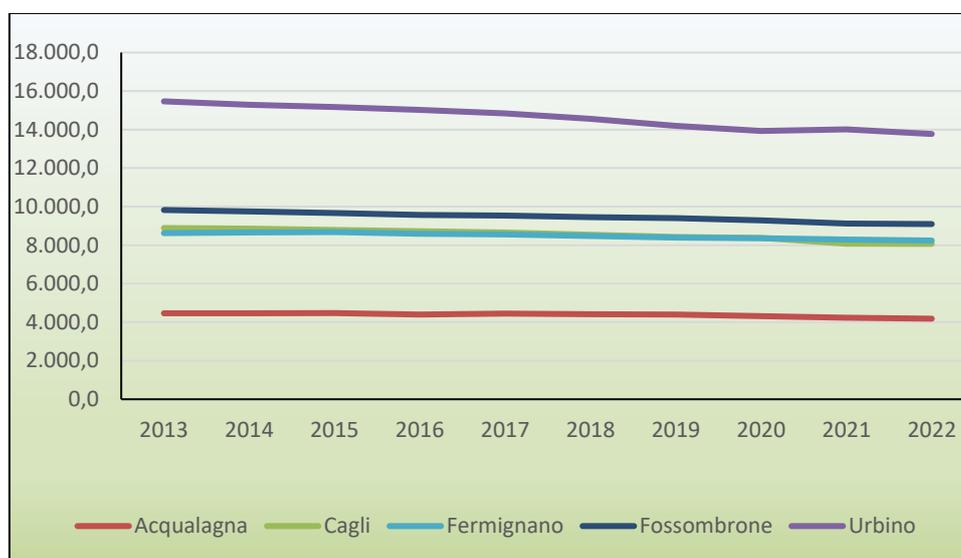
	Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
Acqualagna	2020	13,47%	63,30%	23,24%	4.321	45,6
	2021	13,11%	63,56%	23,33%	4.240	45,8
	2022	12,82%	63,32%	23,86%	4.182	46,3
Cagli	2020	10,85%	60,71%	28,44%	8.376	49
	2021	10,72%	60,12%	29,16%	8.072	49,4
	2022	10,65%	60,15%	29,20%	8.068	49,4
Fermignano	2020	14,27%	65,18%	20,55%	8.359	44,1
	2021	13,86%	65,17%	20,97%	8.290	44,5
	2022	13,70%	64,97%	21,33%	8.239	44,8
Fossombrone	2020	12,09%	62,16%	25,75%	9.289	47,2
	2021	11,88%	62,24%	25,88%	9.123	47,3
	2022	11,75%	61,92%	26,33%	9.096	47,5
Urbino	2020	11,14%	61,22%	27,65%	13.929	48,3
	2021	10,80%	61,65%	27,55%	14.007	48,2
	2022	10,69%	61,25%	28,06%	13.772	48,7
Provincia PU	2020	11,61%	61,71%	26,67%	356.497	48,1
	2021	12,30%	61,01%	26,69%	353.272	47,6
	2022	11,84%	61,19%	26,97%	349.818	48

Popolazione per fasce d'età (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

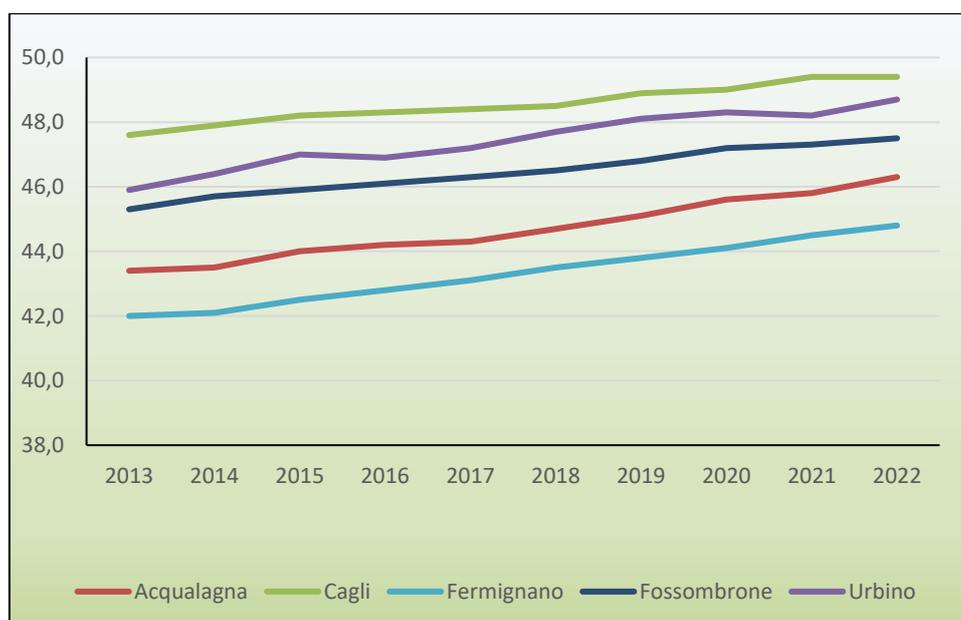
Come si può osservare dalla tabella allegata l'incidenza delle varie fasce d'età non si discosta molto da quella media della Provincia di PU, presa come confronto. Si può notare come l'incidenza dei giovani (0-14 anni) sia infatti leggermente più bassa a Urbino e Cagli e appena più alta ad Acqualagna e Fermignano.

Il numero degli anziani (65+ anni) mostra un andamento speculare con valori leggermente superiori a Urbino e Cagli e inferiori a Acqualagna e Fermignano. L'età media è più alta di quella provinciale (48 anni nel 2022) a Cagli e sostanzialmente inferiore ad Acqualagna e Fermignano.

La dinamica demografica, i due grafici seguenti mostrano l'andamento nel periodo 2013-2022 della popolazione residente e dell'età media, evidenzia, rispetto alla prima, un decremento che va dal -4,46% di Fermignano al -9,24% di Cagli, superiore al -3,73% provinciale, e per la seconda un incremento costante, più lieve a Cagli (+3,78%) e Cantiano (+1,90%) e più forte ad Acqualagna e Fermignano (rispettivamente +6,68% e +6,67%).



Andamento della popolazione residente nel periodo 2013-2022 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Andamento dell'età media nel periodo 2013-2022 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Analizzando i principali indicatori di struttura della popolazione si può osservare che l'Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)) in tutti i comuni risulta decisamente superiore a quello medio provinciale tranne ad Acqualagna e Fermignano dove è significativamente inferiore. Andamento simile è riscontrabile anche per l'Indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni)).

Rispetto all'impatto dei dati demografici sul mondo del lavoro si può osservare che l'Indice di ricambio della popolazione attiva (Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni) che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata ha un andamento simile a quello già osservato per gli altri indici per Acqualagna e Fermignano, che mostrano una situazione migliore o pari di quella media provinciale, a cui si aggiunge Fossombrone, gli altri sopra il valore provinciale. Tutti i valori sono comunque decisamente superiori a cento, il che può implicare nel futuro una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa. L'Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)), che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa delinea un quadro analogo con Acqualagna, Fermignano e Fossombrone migliori della media provinciale gli altri peggiori.

Per concludere questa breve caratterizzazione della struttura demografica del contesto in cui si colloca il sito possiamo analizzare l'Indice di natalità (numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti) e l'Indice di mortalità (numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti). Il primo, pur con oscillazioni dovute anche alla popolazione non numerosa, nel complesso è superiore alla media provinciale a Fermignano e Fossombrone e al di sotto di questa Cagli e Urbino mentre quello di mortalità è leggermente più elevato in tutti tranne a Fermignano. Ampliando lo sguardo al periodo 2013-2022 emerge un quadro preoccupante. Dal confronto dei valori del 2013 con quelli del 2022 si osserva che l'indice di natalità è diminuito stanzialmente in tutti con decrementi che vanno dal -25% di Urbino al -34.62% di Fermignano; unica eccezione Fossombrone che fa segnare un +15,38% che è frutto della natalità elevata nel 2022 tanto che se il confronto è con il 2021 si registra un -10% circa. Andamento inverso per l'indice di mortalità che è aumentato in tutti con valori che vanno dal +.09% di Acqualagna al +49.54% di Urbino.

	Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di natalità	Indice di mortalità
Acqualagna	2020	172,5	58	134,8	138,4	5,1	11,4
	2021	177,9	57,3	142,9	140,2	6,9	13,3
	2022	186,2	57,9	144,6	145,2	6,2	14,4
Cagli	2020	262	64,7	177,6	151,4	5,6	17,1
	2021	272,1	66,3	167,9	156	5,9	16,1
	2022	274,3	66,2	170,2	156,4	5,2	16
Fermignano	2020	144	53,4	119,1	134,1	6,6	10,3
	2021	151,3	53,4	129,9	135,5	8,3	9,2
	2022	155,6	53,9	139,1	137,3	6,8	11,3
Fossombrone	2020	213	60,9	144,3	141,9	6,8	17,7
	2021	217,8	60,7	151,8	144,5	5,8	13,3
	2022	224	61,5	139	146,4	7,5	15,2
Urbino	2020	248,3	63,4	159,6	153,4	5,2	14,2
	2021	255,1	62,2	152,1	147,8	4,1	14,5
	2022	262,5	63,3	172,8	153,2	5,7	16,3
Provincia PU	2020	229,7	62	168,2	176,2	5,9	10,9
	2021	216,9	63,9	144,7	168,6	4	11,9
	2022	227,7	63,4	153,3	161,7	4,9	14,7

Indicatori di struttura della popolazione residente (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Relativamente al sistema economico, la tabella allegata mostra il numero di localizzazioni attive (% rispetto al totale) nei comuni per settore ATECO.

Come può osservare i due settori che contribuiscono maggiormente sono Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli che supera ovunque il 20% e le Attività Manifatturiere che si attestano tra il 10 e il 20% in tutti i comuni superando questo livello ad Urbino. Anche il settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca risulta rilevante con oltre il 20% d'incidenza a Cagli a Fossombrone e solo Urbino in cui scende sotto il 10%. Le Costruzioni sono importanti superando ovunque il 10% tranne a Fossombrone dove comunque sfiora quello valore. Nel complesso modesto il contributo delle Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione, legato almeno in parte al turismo, che sfiora il 10% solo a Acqualagna e Cagli.

Settore	ACQUALAGNA	CAGLI	FERMIGNANO	FOSSOMBRONE	URBINO
A - Agricoltura, Silvicultura e Pesca	16,31%	20,33%	11,22%	20,33%	6,41%
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0,39%	0,68%	0,00%	0,08%	0,00%
C - Attività Manifatturiere	17,09%	11,28%	15,73%	16,72%	23,40%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0,59%	0,58%	1,92%	1,23%	1,04%
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0,39%	0,19%	0,55%	0,16%	0,55%
F - Costruzioni	11,39%	11,19%	15,60%	9,18%	11,67%
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	21,81%	23,25%	24,49%	23,69%	24,19%
H - Trasporto e Magazzinaggio	2,95%	2,43%	2,60%	2,62%	5,31%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	9,82%	9,53%	7,66%	5,82%	5,19%
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	0,39%	1,46%	1,37%	1,64%	1,83%
K - Attività Finanziarie e Assicuratrici	2,16%	2,72%	2,87%	2,38%	1,95%
L - Attività Immobiliari	5,30%	3,40%	3,69%	5,08%	6,11%
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	2,16%	4,47%	2,46%	3,20%	2,32%
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	1,57%	2,82%	1,78%	2,62%	2,69%
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P - Istruzione	0,20%	0,19%	0,68%	0,16%	0,12%
Q - Sanità e Assistenza Sociale	1,18%	0,58%	0,55%	0,82%	1,28%
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	0,79%	1,07%	1,23%	0,57%	1,10%
S - Altre Attività di Servizi	5,11%	3,79%	4,92%	3,69%	4,34%
X - Imprese non classificate	0,39%	0,00%	0,68%	0,00%	0,49%
Totale (valore assoluto)	509	1028	731	1220	1637

Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (% rispetto al totale). Evidenziati in rosso i valori >20%, in arancio tra 15 e 20% e in giallo tra 10% e 15%. (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 4° trimestre 2023)

Analizzando i dati degli addetti per settore, riportati nella tabella seguente, si può osservare come il maggior numero di occupati in tutti i comuni sia nel settore manifatturiero con valori che superano il 30% ovunque raggiungendo il 56% a Fermignano. Rimane rilevante il commercio con oltre il 10% degli addetti in tutti i comuni e aumentano di rilievo le Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione che interessano oltre il 10% degli addetti ad Acqualagna, Fermignano e Urbino. In termini di occupati appare del tutto ridimensionato il contributo di agricoltura, silvicultura e pesca che invece, come visto, è il più rilevante se si guarda al numero di imprese attive.

Settore	ACQUALAGNA	CAGLI	FERMIGNANO	FOSSOMBRONE	URBINO
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	3,54%	8,12%	1,48%	6,23%	5,32%
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	0,45%	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%
C - Attività Manifatturiere	31,67%	35,18%	56,93%	36,30%	31,56%
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	0,00%	1,56%	0,44%	0,04%	2,81%
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	0,09%	0,09%	0,44%	0,00%	1,38%
F - Costruzioni	6,72%	10,55%	8,59%	7,42%	9,00%
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	16,79%	16,74%	16,33%	17,38%	15,82%
H - Trasporto e Magazzinaggio	1,72%	1,70%	1,00%	1,72%	5,90%
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	14,52%	12,34%	5,19%	7,77%	13,80%
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	0,18%	1,01%	0,63%	1,27%	1,31%
K - Attività Finanziarie e Assicurative	0,91%	1,33%	0,48%	1,23%	1,50%
L - Attività Immobiliari	0,82%	1,01%	4,04%	2,15%	1,97%
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	0,45%	1,47%	0,56%	1,20%	2,30%
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	3,72%	2,48%	0,48%	9,88%	1,71%
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
P - Istruzione	0,00%	0,14%	0,44%	0,11%	0,35%
Q - Sanità e Assistenza Sociale	11,71%	2,61%	0,15%	3,38%	1,62%
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	2,63%	0,78%	0,11%	0,00%	1,19%
S - Altre Attività di Servizi	4,08%	2,84%	2,70%	3,94%	2,46%
X - Imprese non classificate	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale (valore assoluto)	1102	2180	2700	2843	4268

Addetti delle Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (% rispetto al totale). Evidenziati in rosso i valori >20%, in arancio tra 15 e 20% e in giallo tra 10% e 15%. (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 4° trimestre 2023)

4.2. Uso del suolo

Prima di passare all'analisi di dettaglio delle attività antropiche che potenzialmente possono produrre impatti sul sito, utilizzando come traccia la Lista delle pressioni/minacce predisposte dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000, è opportuno completare l'inquadramento del sistema socio-economico del sito analizzando l'utilizzo dei suoli così come emerge dalla Carta Uso del suolo della Regione Marche "ADS40 2007" (https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica/Cartografia/Repertorio/Cartausosuolo10000_2007). Da questa descrizione è anche possibile effettuare un primo screening escludendo eventualmente dalla successiva trattazione settori che evidentemente non interferiscono con la gestione della ZPS.

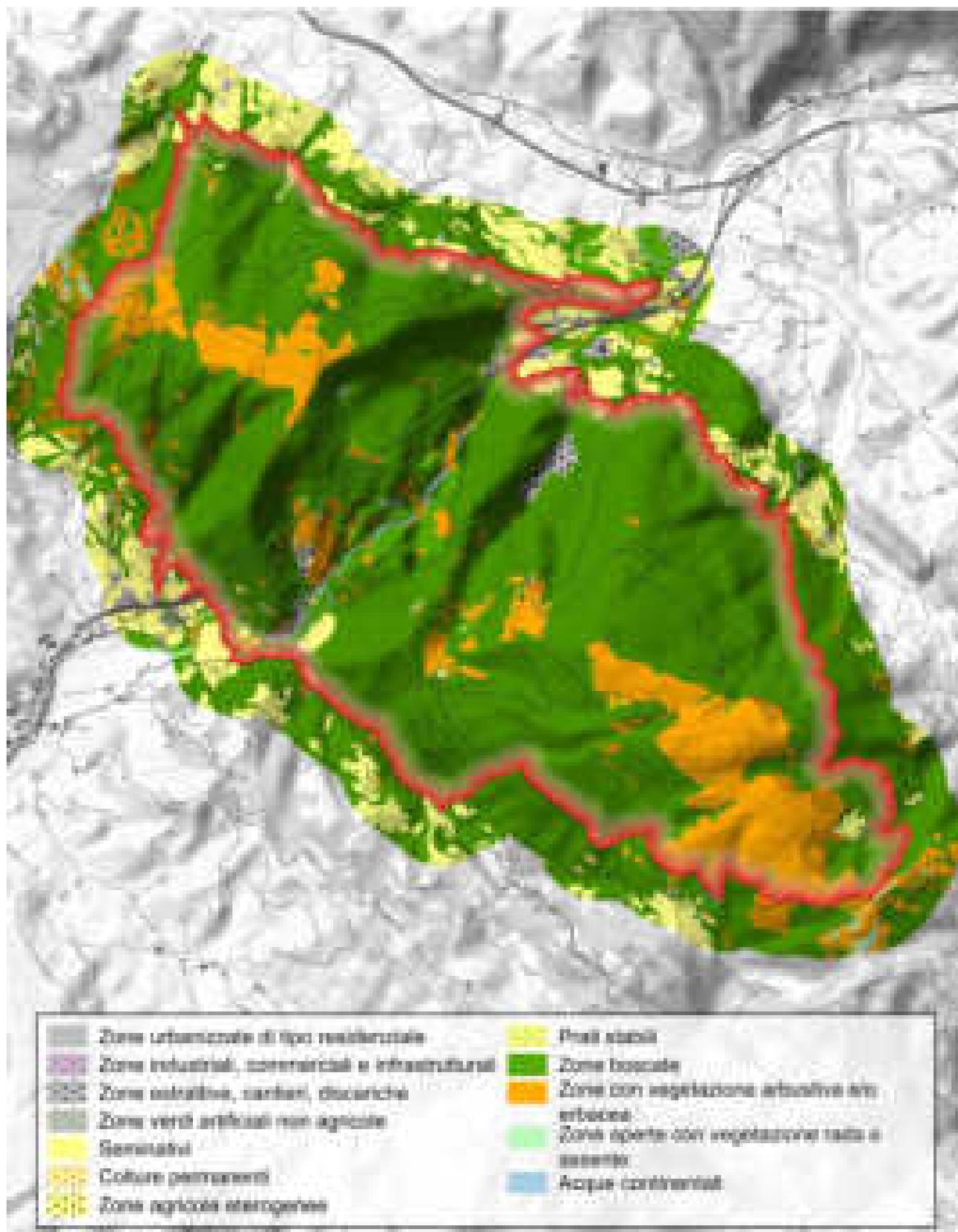
La tabella allegata mostra la copertura percentuale delle diverse categorie di uso del suolo, all'interno della ZSC e in area buffer di 500 m, raggruppare secondo il 2° livello del CORINE LandCover.

Come descritto precedentemente, la ZSC si trova in ambiente premontano, dove la macrocategoria maggiormente rappresentata è data dagli ambienti naturali o seminaturali, con una percentuale di copertura complessiva prossima all'87%, tra cui la categoria più diffusa è quella delle aree boscate con il 73%. Tale predominanza è presente non soltanto all'interno del sito, ma anche nell'area circostante, anche se in misura minore, dimostrando una continuità ambientale tra la ZSC e il comprensorio limitrofo. All'interno del sito i boschi sono distribuiti in modo continuo ed ininterrotto su tutta la superficie, lasciando spazio alla vegetazione arbustiva ed erbacea solo nei prati sommitali ad una quota superiore a circa 800m, quest'ultima categoria occupa una superficie del 13%.

Le aree agricole, complessivamente occupano una superficie dell'11%, localizzate per la maggior parte nell'area buffer, a scapito dell'area boscata, mentre all'interno del sito sono rappresentate da piccoli appezzamenti, coltivati a seminativo, posizionati lungo il perimetro con una superficie inferiore al 2%.

Le aree artificiali è una macrocategoria poco rappresentata all'interno del sito, con un leggero aumento nell'area buffer. Complessivamente l'area occupa una superficie inferiore al 2%, caratterizzata dal piccolo nucleo abitativo del Furlo e da due ex zone estrattive posizionale lungo la Gola del Furlo. Esternamente al sito l'incremento di copertura è dato agli abitati di Villa Furlo di Pagino e San Gervasio.

Codice	Descrizione	Buffer	Sito	Totale
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	1,59%	0,35%	0,76%
12	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali	1,21%	0,18%	0,52%
13	Zone estrattive, cantieri, discariche	0,39%	0,52%	0,48%
14	Zone verdi artificiali non agricole	0,24%	0,02%	0,09%
Totale aree artificiali				1,85%
21	Seminativi	24,93%	1,69%	9,36%
22	Colture permanenti	0,61%	0,05%	0,24%
23	Prati stabili	3,37%	0,49%	1,44%
24	Zone agricole eterogenee	0,30%	0,00%	0,10%
Totale aree agricole				11,13%
31	Zone boscate	59,06%	80,14%	73,18%
32	Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea	7,09%	16,13%	13,15%
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1,10%	0,17%	0,48%
Totale boschi ed ambienti seminaturali				86,81%
51	Acque continentali	0,10%	0,26%	0,21%
Totale superfici in acqua				0,21%



Uso del suolo

4.3. Agricoltura e zootecnia

Il sito interessa la dorsale montuosa del Furlo che sia ad ovest, ma soprattutto a est, è in contatto con ambiti collinari dove le attività agricole sono diffuse tanto che, come visto nel precedente capitolo d'inquadramento del sistema socio-economico, in tutti i comuni interessati sono un settore economico rilevante, almeno in termini di numero di imprese.

Di seguito, utilizzando i dati dei censimenti ISTAT ed in particolare quelli del 6° relativi al 2010, i più recenti pubblicati con dati di dettaglio, (<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx#>) verranno analizzati i caratteri salienti del sistema agricolo nell'area di riferimento del sito che, anche per la disponibilità in genere su base comunale dei dati, è definita dal territorio delle municipalità interessate dalla ZSC che nel nostro caso sono Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone e Urbino.

Seppure non aggiornato, riteniamo comune che il dato sia ancora in grado di fornire un quadro adeguato ai nostri scopi del sistema agricolo, almeno per quanto concerne le macrocategorie. Confrontando i dati su base regionale (gli unici disponibili) del 6° Censimento con il 7° Censimento (2020) le variazioni non sembrano significative; a titolo di esempio nelle Marche i seminativi sono passati dal 79.43% della SAU all'80.62% e le coltivazioni legnose dal 7,91% al 7,41%.

La tabella allegata mostra i dati di sintesi relativi all'utilizzo della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU); ricordiamo che la prima rappresenta l'area complessiva dei terreni dell'azienda mentre la seconda la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

I dati della SAU evidenziano come per almeno quattro comuni, Acqualagna, Fermignano, Fossombrone e Urbino il territorio mostri una chiara vocazione agricola, con la SAU che oscilla tra intorno al 70% della SAT di Sassocorvaro Auditore, mentre questo valore è molto più basso a Cagli, dove raggiunge il 47%, a causa delle sue grandi dimensioni che comprendono anche ampie aree montane sui massicci del M. Catria e M. Nerone.

I seminativi sono le colture ampiamente più diffuse interessando intorno al 90% della SAU in tutti i comuni tranne Cagli in cui incidono comunque per il 79%. In questo comune assumono un'importanza significativa i prati permanenti e i pascoli che occupano il 17% circa della SAU. Sono invece piuttosto scarse le coltivazioni legnose che non superano mai il 6%.

I boschi annessi alle aziende agricole oscillano intorno tra il 20 e il 25%, valore comunque non trascurabile, raggiungendo quasi il 46% a Cagli valore comparabile con quello dei seminativi.

Comune	superficie totale (sat)	superficie totale (sat)								
		superficie agricola utilizzata (sau)*	superficie agricola utilizzata (sau)				arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole*	boschi annessi ad aziende agricole*	superficie agricola non utilizzata e altra superficie*	altra superficie *
			seminativi**	coltivazioni legnose agrarie **	orti familiari**	prati permanenti e pascoli**				
Acqualagna	1095,01	68,89%	90,68%	6,11%	0,32%	2,88%	0,03%	22,71%	5,32%	3,06%
Cagli	8312,42	47,28%	79,58%	2,21%	0,43%	17,79%	0,14%	45,84%	5,06%	1,68%
Fermignano	1085,6	71,10%	93,44%	1,29%	0,45%	4,82%	0,00%	24,05%	0,54%	4,31%
Fossombrone	3725,61	69,27%	90,62%	6,30%	0,40%	2,69%	0,30%	25,71%	2,51%	2,22%
Urbino	10366,41	70,86%	88,30%	4,25%	0,20%	7,25%	0,17%	23,11%	3,42%	2,44%

Utilizzo dei terreni aziendali (ha). (ISTAT 6° Censimento generale agricoltura 2010). * “Percentuale sulla SAT”, ** “Percentuale sulla SAU”

Analizzando nel dettaglio i seminativi si può osservare come nel complesso i cereali da granella e le foraggere avvicendate, seppur con proporzioni differenti nei vari comuni, interessino la gran parte delle superfici con valori intorno al 90% ad Acqualagna, Fermignano e Urbino e intorno all’80% a Cagli e Fossombrone dove si rileva una maggiore incidenza delle piante industriali (es. colza e girasole) e in quest’ultimo anche dei legumi secchi. Va comunque sottolineato che i dati riferendosi al 2010 possono non essere aggiornati rispetto al dettaglio degli utilizzi.

Nel complesso il sistema agricolo dei comuni, tranne che per porzioni montane di Cagli interessati dal sito è quello tipico delle Marche collinari con agricoltura intensiva sebbene la presenza degli avvicendamenti garantisca la disponibilità per la fauna di aree vegetate per tutto il corso dell’anno.

Comune	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	piante industriali	ortive	foraggere avvicendate	altre colture	terreni a riposo
Acqualagna	45,70%	0,00%	2,85%	0,17%	46,82%	0,01%	4,45%
Cagli	42,40%	1,18%	8,54%	0,07%	37,88%	0,07%	9,85%
Fermignano	58,57%	1,67%	5,67%	0,17%	29,61%	0,12%	4,20%
Fossombrone	56,97%	5,12%	9,36%	0,12%	20,23%	2,92%	5,28%
Urbino	37,50%	3,56%	5,49%	0,12%	49,98%	0,20%	3,15%

Per poter giungere alla individuazione delle interazioni tra le attività agricole e lo stato di conservazione delle specie ed habitat per i quali il sito è stato designato è necessario delineare con maggior dettaglio la situazione al suo interno e nelle aree adiacenti. A questo scopo, non avendo a disposizione informazioni puntuali e aggiornate sulle coltivazioni saranno utilizzate queste deducibili dalla Carta dell'Uso del Suolo allegata al piano e da noi redatta tramite fotointerpretazione delle immagini Google 2021 e sopralluoghi. A questo scopo sono utilizzate le classi d'uso codificate come 2 nella legenda del CORINE Land Cover, da noi adottata, e che corrispondono a "*Superfici agricole utilizzate*".

Dalla carta emerge immediatamente come il sito rappresenti per tutti i comuni la porzione di territorio con minore vocazione per i seminativi che sono presenti esclusivamente nella fascia esterna, dove il rilievo montano sfuma in quelli collinari, e comunque anche qui l'assetto è ancora in gran parte quello tradizionale con appezzamenti non troppo grandi e diffusa presenza di siepi e filari alberati che, per altro, dall'analisi delle immagini aeree non sembrano esserci ridotte in modo significativo negli ultimi 20 anni.

Pur presentano caratteri al momento tali da non far pensare a particolari interferenze negative con la conservazione delle specie e degli habitat segnalati nel sito si ritiene comunque che a scopo prudenziale sia opportuno, nelle successive fasi di elaborazione del piano, tenere conto delle seguenti pressioni/minacce: **PA04** Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole, **PA13** Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli e **PA14** Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura

Vista la marginalità del sistema agricolo probabilmente i maggiori rischi per la biodiversità vengono tuttavia dall'abbandono delle coltivazioni che ha come immediata conseguenza la perdita di aree aperte a vantaggio degli arbusteti e quindi in tempi più o meno lunghi del bosco che, seppur importante, non è certamente una risorsa scarsa nel territorio. Per questa ragione dovrà essere valutato anche il possibile impatto della pressione/minaccia **PA05** Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali).

Di rilievo, visto anche il loro valore biologico, sono le praterie presenti nelle parti sommitali del Monte Petrano e del Monte Paganuccio, utilizzate per il pascolo del bestiame, in particolare bovino ed equini. Al momento non sono disponibili dati puntuali sul carico tuttavia i rilievi effettuati hanno permesso di verificare che per lo più essi si presentano in buone condizioni, segno di una pressione del pascolo adeguata. Va tuttavia considerato che esso non interessa in modo uniforme tutte le superfici disponibili ma si concentra su una parte di esse tralasciandone del tutto altre, ad esempio quelle più piccole e marginali, per cui alcune di esse sono in abbandono o sottoutilizzate e quindi soggette ad invasione da parte di specie erbacee o legnose indicatrici di dinamiche evolutive che ne riducono lo stato di conservazione. Per questa ragione nelle successive fasi di redazione del piano

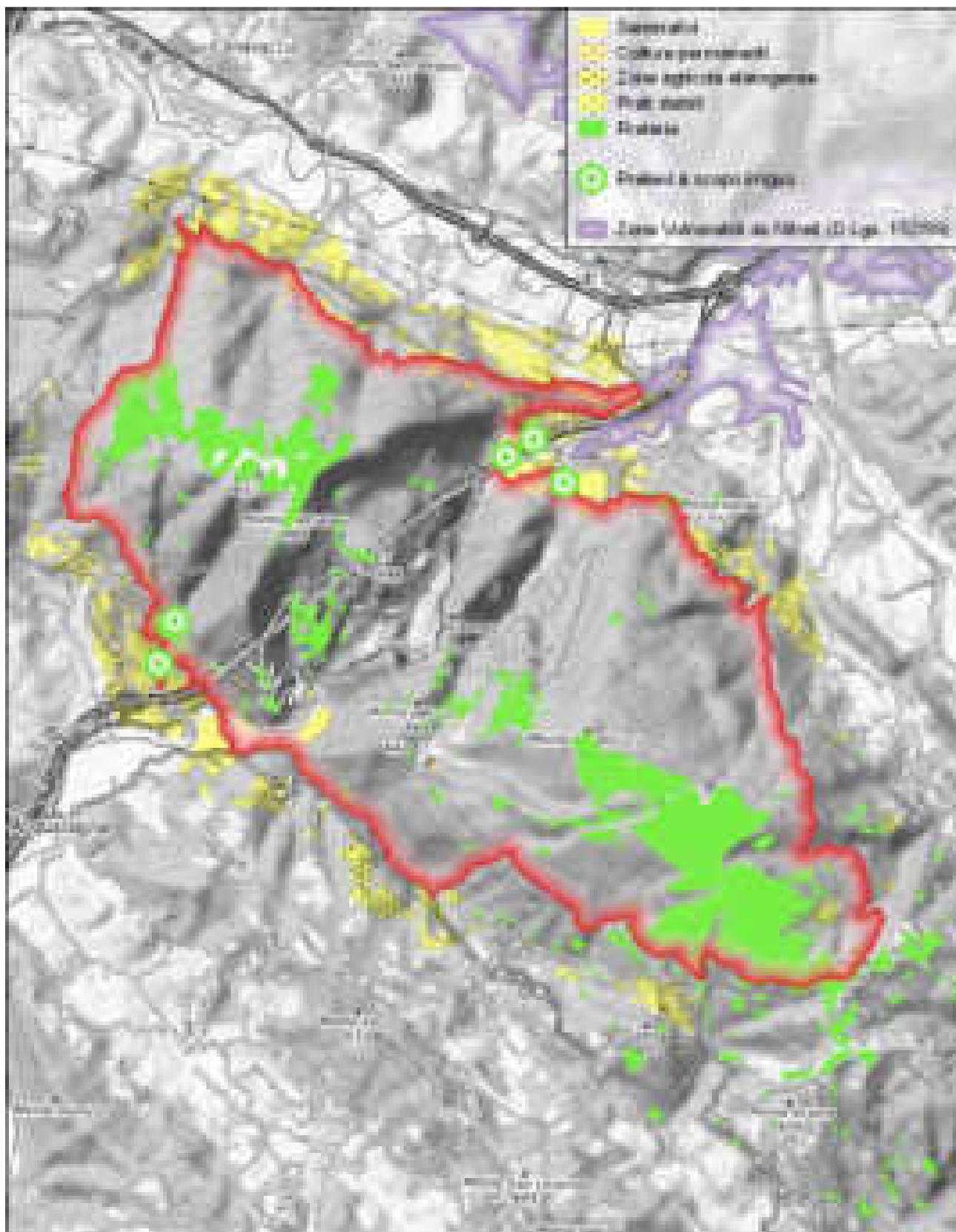
oltre alla pressione/minaccia **PA05** si dovrà valutare anche la **PA08** Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico.

Un elemento di rilievo legato all'attività zootecnica è quello delle strutture per l'abbeverata che possono rappresentare, soprattutto per anfibi e chiroterri, una risorsa importante a patto che siano realizzati e gestiti correttamente altrimenti, soprattutto per i primi possono trasformarsi in trappole ecologiche. In assenza di una pressione/minaccia specifica questo rischio è stato compreso in **PA25** Altre attività agricole non menzionate sopra.

Altra pressione/minaccia, indirettamente legata all'attività zootecnica, di cui valutare i possibili impatti, è il rischio di incremento dei casi di bracconaggio nei confronti del lupo legati alla presenza, ormai comune, della specie che ha determinato un incremento degli attacchi al bestiame domestico che potrebbe spingere in risposta ad abbattimenti illegali

In conclusione, il sistema agricolo e zootecnico sembra esercitare le seguenti pressioni/minacce per le quali si ritiene opportuno verificare l'eventuale incidenza sul grado di conservazione degli Habitat e delle specie.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole
PA05	Agricoltura	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)
PA08	Agricoltura	Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PA25	Agricoltura	Altre attività agricole non menzionate sopra (<i>gestione strutture per l'abbeveraggio non idonea - effetto trappola</i>)
PG11	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Uccisioni illegali



Assetto del sistema agricolo

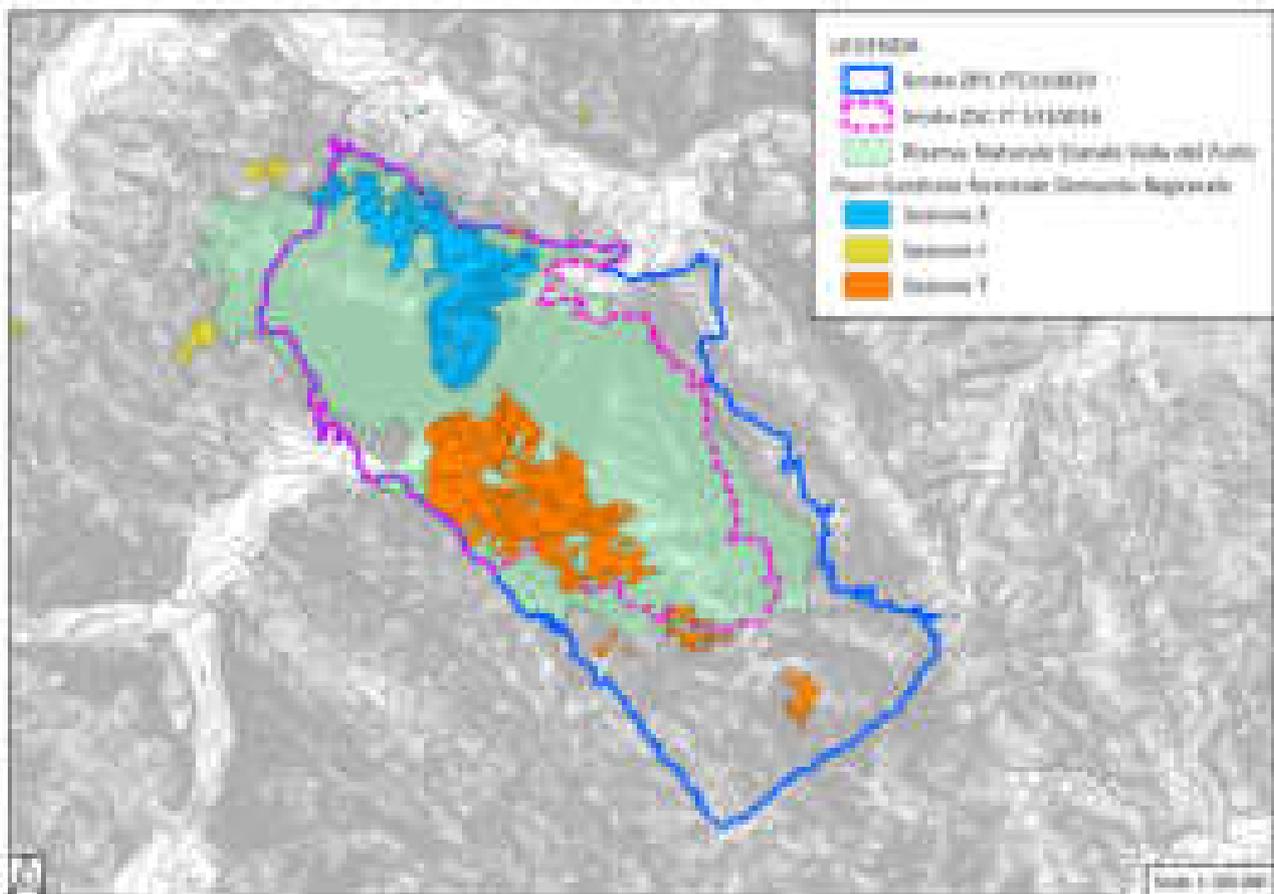
4.4. Selvicoltura

Il sito è caratterizzato da un paesaggio agro-forestale, dove ampie superfici boscate si alternano ad aree aperte quali praterie, arbusteti e, nel settore sud-est del sito, seminativi.

Parte delle superficie ricadenti nella ZPS appartengono al demanio forestale regionale e sono gestite mediante Piani di Gestione Forestale redatti dall'Unione Montana del Catria e Nerone e Unione Montana dell'alto e medio Metauro (Sezioni E, T e la sola particella 87 del complesso I dei Piani).

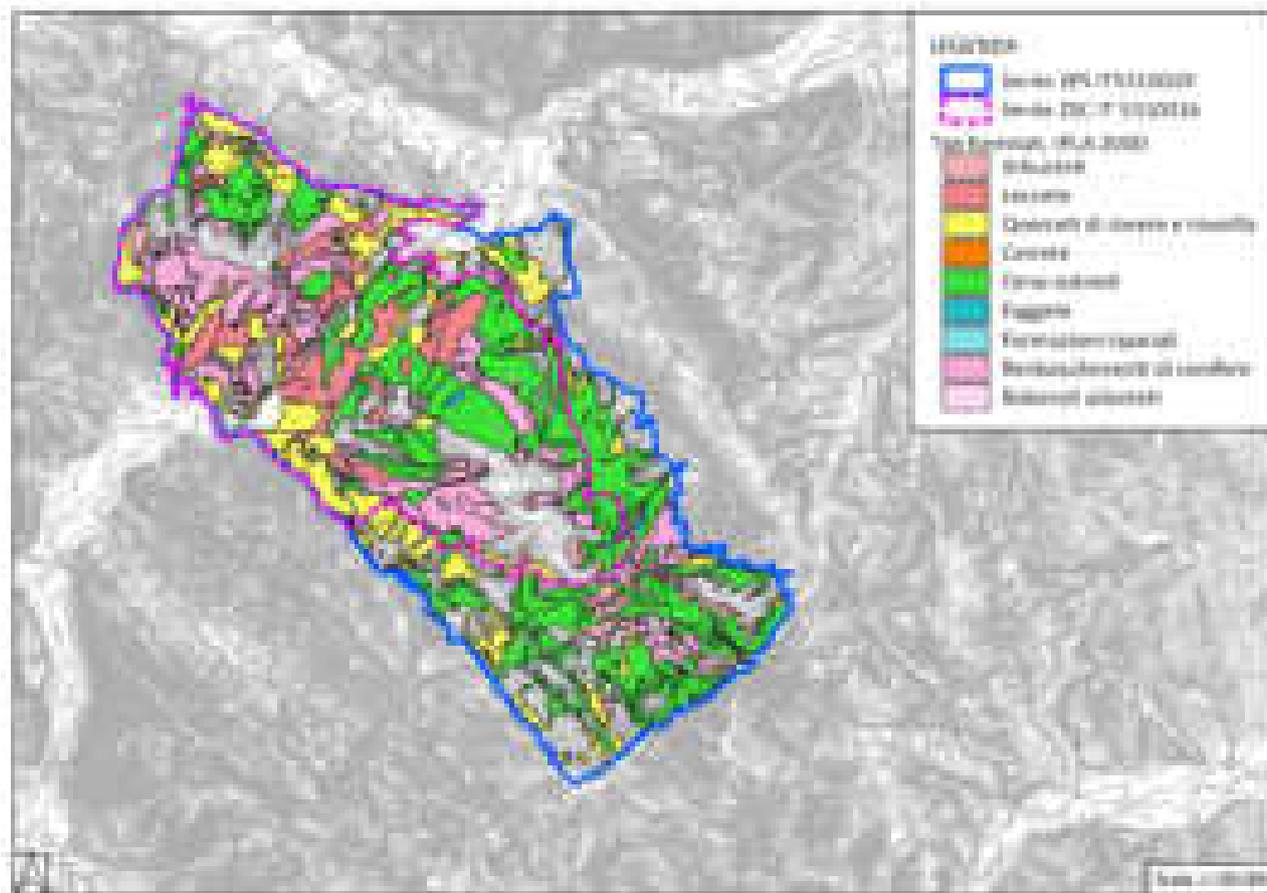
Molti boschi rientrano nella Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" che fornisce indicazioni generali sulla gestione dei boschi, in relazione alla proprietà e alle tipologie.

Solo le aree esterne al sito IT 5310016 sono prive di indicazioni gestionali.



Proprietà demaniali e Pianificazione forestale

I tipi forestali più diffusi nel sito sono le leccete, i querceti a prevalenza di roverella, gli orno-ostrieti e i rimboschimenti di conifere; molto rari sono i nuclei a dominanza di cerro, le faggete e le formazioni ripariali, comunque molto importanti proprio per la loro rarità.



Tipi forestali, IPLA 2000

Le leccete sono distribuite su entrambi i versanti delle Gole del Furlo, dove colonizzano i terreni più superficiali. Sugli affioramenti rocciosi calcarei il leccio (*Quercus ilex*) assume il portamento arbustivo e si trova pressochè in purezza (LE30 – lecceta xerofila rupestre), mentre quando le condizioni stazionali sono migliori, al leccio si associano altre specie quali carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens*), acero opalo (*Acer opalus*), acero minore (*Acer monspessolanum*), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), a costituire le leccete xerofile (LE20) e le leccete mesoxerofile con carpino nero (LE10).

Tra le specie arbustive nelle leccete si trovano: corniolo (*Cornus mas*), biancospino (*Crataegus monogyna*), dafne laurella (*Daphne laureola*), rosa (*Rosa canina*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*), lentaggine (*Viburnum tinus*), alloro (*Laurus nobilis*), citiso a foglie sessili (*Cytisus sessilifolius*), ginestra odorosa (*Spartium junceum*), fillirea (*Phyllirea latifolia*) e ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*).

Lo strato erbaceo è costituito da *Brachypodium rupestre*, *Asparagus acutifolius*, *Viola alba dehnhardtii*, *Osyris alba*, *Rubia peregrina*, *Cyclamen hederifolium*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*.

Nel sito ZPS, i boschi a prevalenza di leccio ricoprono 339 ettari di superficie (IPLA, 2000).

Gli assetti strutturali delle leccete sono strettamente legati alle condizioni stazionali in cui si sviluppano: in prevalenza sono boscaglie o boschi rupestri destinati alla libera evoluzione, data la

loro principale funzione protettiva. Nei boschi di leccio misto con carpino nero e altre latifoglie si hanno alcuni cedui invecchiati, comunque non più destinati all'utilizzazione forestale.

Le leccete si inquadrano nell'habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* ma, date le difficili condizioni stazionali, non soddisfano i target previsti per gli habitat forestali nelle linee del MASE (*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*).

In esposizioni soleggiate, fino ad un massimo di 600 m, si trovano i querceti di roverella, che su suoli più superficiali e meno evoluti e in versanti a pendenze maggiori assumono la configurazione di boschi xerofili (Querceti xerofili di roverella – QU20), mentre in stazioni più favorevoli sono Querceti mesoxerofili di roverella (QU10).

Le principali specie arboree che costituiscono queste tipologie forestali sono: roverella, orniello, acero campestre (*Acer campestre*), acero opalo, acero minore, carpino nero, carpinella (*Carpinus orientalis*), leccio e cerro (*Quercus cerris*).

La componente arbustiva è composta in prevalenza da: sanguinella (*Cornus sanguinea*), rosa selvatica, biancospino, caprifoglio (*Lonicera etrusca*), cornetta dondolina (*Coronilla emerus*), dafne laurella, prugnolo (*Prunus spinosa*), pungitopo, ginepro comune (*Juniperus communis*) e ginepro rosso, maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), euonimo (*Euonymus europaeus*).

Nel piano erbaceo si trovano: *Brachypodium sylvaticum* e *Brachypodium rupestre*, *Dactylis glomerata*, *Brumus erectus*, *Viola alba dehnhardtii* e *Viola reichenbachiana*, *Carex flacca*, *Osyris alba*, *Teucrium chamaedrys*, *Lathyrus sylvestris*, *Rubus fruticosus*, *Hedera helix*, *Clematis vitalba*.

Sulla base dei rilievi dell'Inventario forestale regionale (IPLA, 2000), i boschi a prevalenza di roverella hanno un'estensione all'interno del sito di circa 628 ettari e costituiscono l'habitat 91AA* Boschi orientali di quercia bianca.

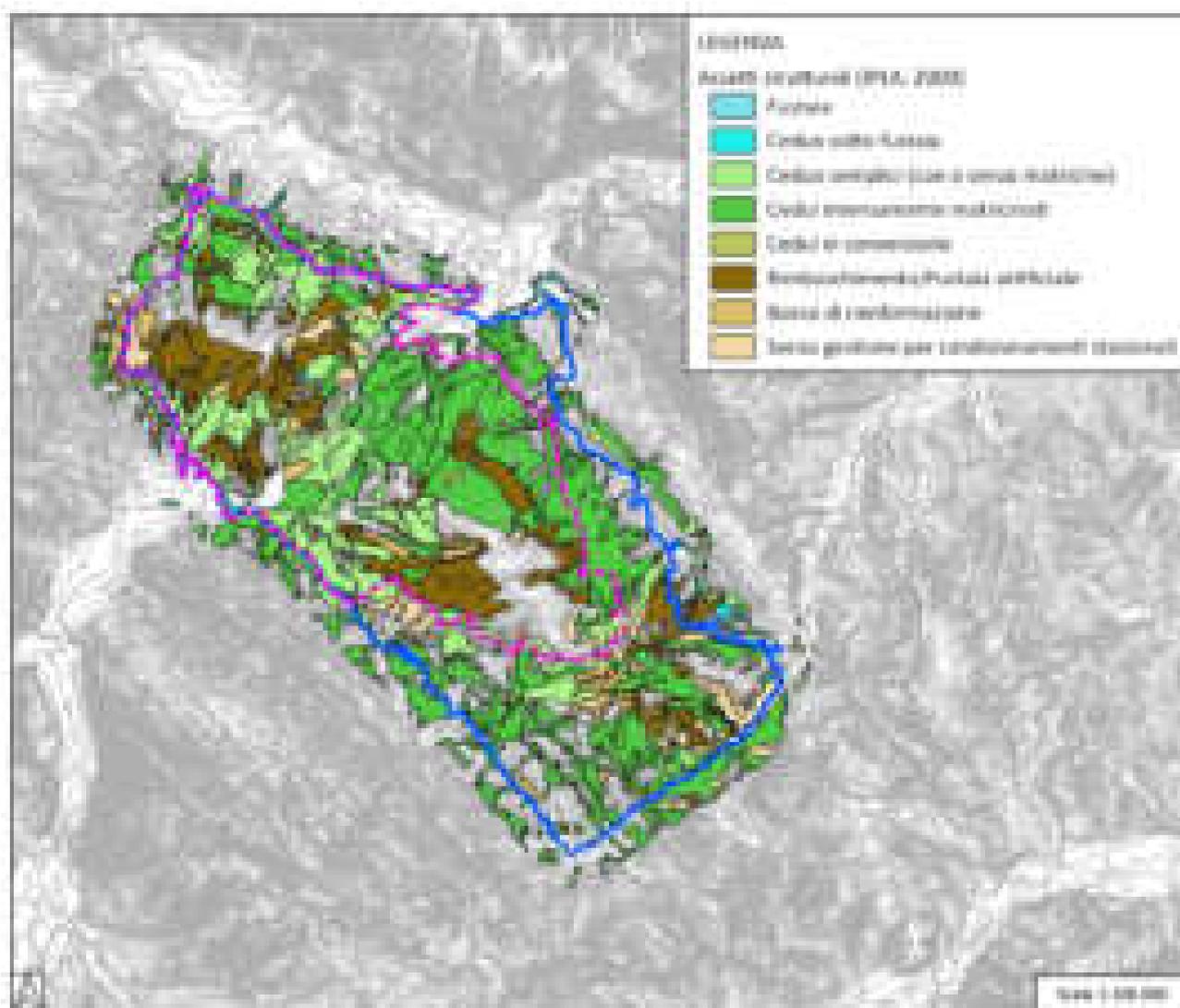
I querceti, governati a ceduo per molti decenni, sono stati gradualmente abbandonati o convertiti a fustaia, in particolare all'interno delle proprietà demaniali e ad oggi sono cedui invecchiati o fustaie, talvolta destinate all'evoluzione naturale (nel demanio regionale sono rimasti circa 8 ettari di cedui invecchiati, i restanti querceti sono già fustaie).

Molto estesi sono anche gli orno-ostrieti (circa 1.256 ettari): in queste formazioni il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) si trova associato con orniello, roverella, acero campestre e acero opalo, cerro, ciliegio selvatico (*Prunus avium*). I tipi forestali che ne derivano sono principalmente ostrieti mesoxerofili (OS20), mentre nei luoghi più inospitali in associazione con l'orniello, roverella, leccio e albero di Giuda assumono la valenza di orno-ostrieti pionieri (OS30).

Le specie arbustive più diffuse nei boschi di carpino nero sono: biancospino, pungitopo, cornetta dondolina, dafne laurella, citiso a foglie sessili, caprifoglio, caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*), sanguinella, corniolo, scotano (*Cotinus coggygra*), nocciolo (*Corylus avellana*), ginepro comune. Tra le specie che caratterizzano il piano erbaceo si trovano: *Brachypodium rupestre*, *Festuca heterophylla*, *Carex flacca* *Melica uniflorum*, *Fragaria vesca*.

I boschi a prevalenza di carpino nero sono sempre stati utilizzati per l'approvvigionamento di legna da ardere e anche oggi, nonostante le ridotte utilizzazioni dei boschi dell'appennino, restano le formazioni che maggiormente vengono governate a ceduo.

Anch'essi però negli ultimi decenni hanno subito un costante abbandono e sono in una fase di progressivo invecchiamento naturale. All'interno del sito pochi sono i boschi di carpino nero ancora sottoposti a regolare utilizzazione turnaria anche nelle aree di proprietà privata, mentre all'interno del demanio molti cedui sono già invecchiati e destinati, in base alle indicazioni dei piani di gestione forestali, all'invecchiamento naturale in quanto a funzione protettiva.



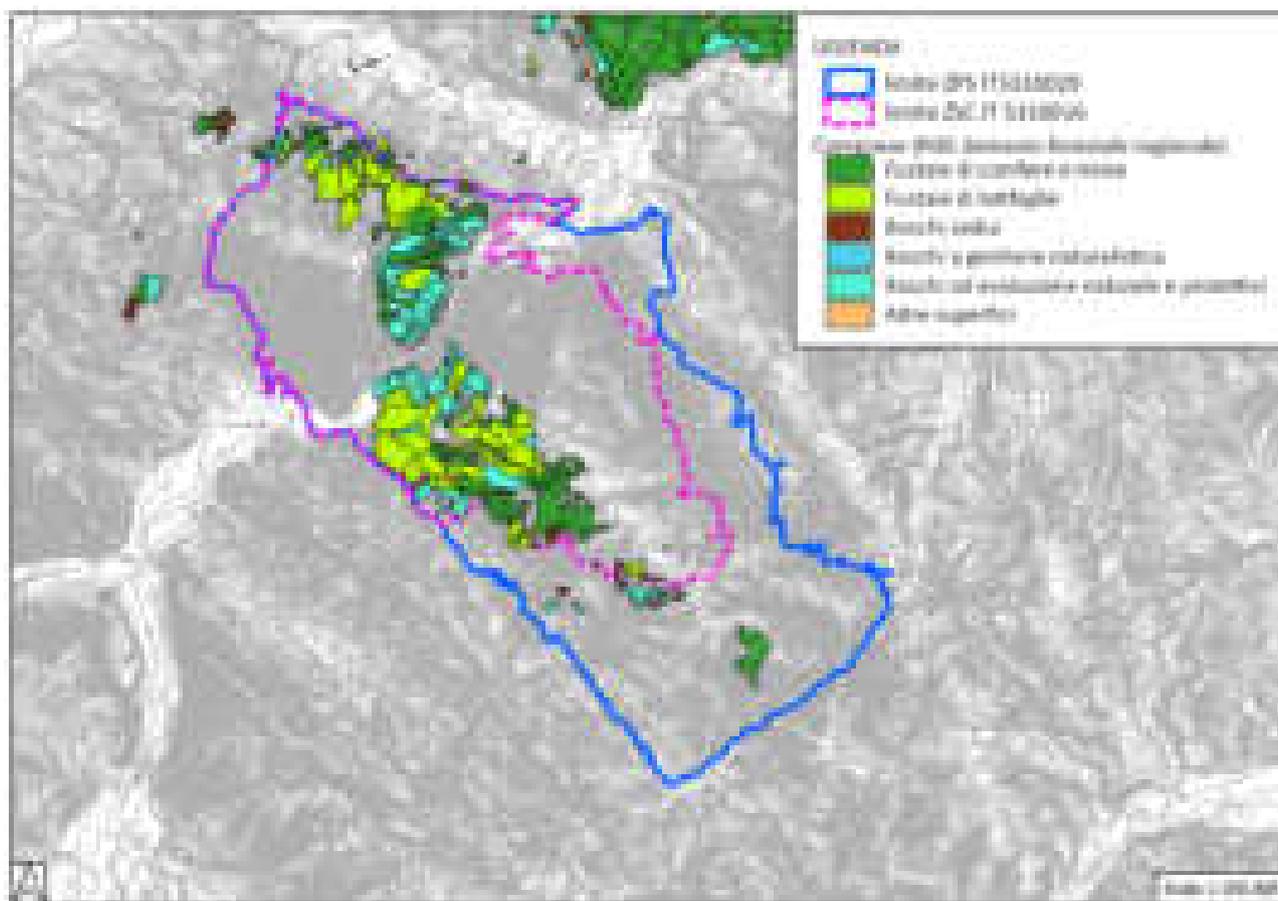
Assesti strutturali, IPLA 2000

Nel sito sono stati realizzati anche ampi rimboschimenti misti di conifere e latifoglie e fustaie pure di conifere (RC30 – Rimboschimenti di conifere della fascia delle latifoglie supramediterranee), che ricoprono circa 665 ettari di superficie. Le conifere impiegate nei rimboschimenti sono: pino nero (*Pinus nigra* subsp. *nigra*), abete greco (*Abies cephalonica*) e abete

bianco (*Abies alba*), cipresso comune (*Cupressus sempervirens*), cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*), cipresso di Monterey (*Cupressus macrocarpa*), cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*).

Le latifoglie, se presenti, sono: orniello, carpino nero, roverella, aceri.

Nel demanio questi boschi vengono sottoposti a diradamenti, per favorire la loro rinaturalizzazione; nelle proprietà private gli interventi sono minori e gli impianti risultano densi e con scarsa rinnovazione naturale. Interventi di diradamento finalizzati alla successione verso boschi di latifoglie sarebbero auspicabili, anche per ridurre il rischio di incendi, sempre nel rispetto di quanto indicato dal Regolamento attuativo della Riserva (art. 54).



Carta delle comprese, da PDG foreste demaniali regionali

I boschi ripariali si estendono lungo le sponde del fiume Candigliano sono costituiti da formazioni igrofile a prevalenza di pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*) e salice bianco (*Salix alba*) a costituire i pioppeti-saliceti ripari (FR 10), che a tratti a monte e a valle della gola del Furlo nelle anse del fiume originano boschi ripariali di buona estensione. L'inventario forestale della Regione Marche (IPLA, 2000) individua all'interno del sito ZPS circa 28 ettari di nuclei di vegetazione ripariale, classificabili come habitat 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Sul versante orientale del Monte Paganuccio si sviluppano nuclei di faggio (*Fagus sylvatica*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), in continuità con i boschi di carpino nero presenti a quote inferiori. Si tratta di faggete mesofile submontane (FG20), che definiscono l'habitat prioritario 9210 – Faggete a *Taxus* ed *Ilex*. Associati al faggio si trovano anche l'acero opalo, il carpino bianco, il carpino nero, il cerro, il ciliegio. Nel piano arbustivo: nocciolo, sanguinella, dafne, biancospino, agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Lo strato erbaceo è caratterizzato da: *Pteridium aquilinum*, *Galium odoratum*, *Sanicula europea*, *Melica uniflora*, *Cardamine bulbifera*, *Hepatica nobilis*, *Hieracium sylvaticum*, *Cyclamen hederifolium*, *Lathyrus venetus*, *Geranium nodosum* e *G. robertianum*, *Anemone nemorosa*, *Asperula taurina*.

Anche questi boschi non vengono sottoposti a regolare utilizzazione e sono cedui invecchiati già in evoluzione verso l'alto fusto.

La Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" ha individuato nel suo Piano di Gestione un obiettivo ben preciso di conservazione del patrimonio boschivo, limitando l'intervento dell'uomo: nei boschi di proprietà demaniale, gestiti mediante Piani di Gestione Forestale, per molte tipologie forestali l'indirizzo gestionale è quello dell'evoluzione libera (formazioni rupicole, formazioni ripariali, faggete a carpino bianco) o dell'avviamento a fustaia.

Anche per i privati ci sono limiti all'utilizzazione forestale, che è consentita su piccole superficie (1 ettaro l'anno) salvo diverse prescrizioni. In generale si tende verso l'avviamento a fustaia di tutti i cedui invecchiati con deroghe per i boschi a prevalenza di carpino nero.

Al di fuori della Riserva Naturale Statale i boschi sono in prevalenza cedui di carpino nero e orniello e rimboschimenti di conifere, da continuare a sottoporre ad ordinarie pratiche di diradamento al fine di ridurre la suscettibilità agli incendi.

Alcuni incendi si sono sviluppati in Comune di Cagli all'interno del sito e nelle sue immediate vicinanze negli anni 2012 e 2015, mettendo a rischio il patrimonio boschivo del complesso, soprattutto per la presenza di tipologie forestali estremamente suscettibili agli incendi (rimboschimenti di conifere e boschi a prevalenza di specie quercine).

Punti di debolezza-forza-pressioni e minacce

Il patrimonio forestale del sito del Furlo è in gran parte gestito secondo gli indirizzi forniti dal Piano di Gestione della Riserva e dai piani di gestione forestali dei boschi del demanio regionale, che danno indirizzi prevalentemente conservativi.

La riduzione delle attività di utilizzazione di boschi e praterie ha determinato negli anni, in alcuni settori del sito, una graduale espansione degli arbusteti e dei boschi di invasione a scapito delle aree aperte (seminativi, pascoli e radure del bosco). La conservazione delle praterie è normata, all'interno

della Riserva, dal Regolamento attuativo (art. 49), al quale si farà riferimento per eventuali interventi di conservazione delle aree aperte in fase di imboschimento naturale.

Gli incendi costituiscono un rischio consistente per il patrimonio boschivo del sito, in particolare per gli habitat caratterizzati da specie quercine (Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e Boschi orientali di quercia bianca) e per gli estesi rimboschimenti.

La sospensione delle attività selvicolturali in ampie superfici del sito produrrà nel tempo una grande quantità di necromassa sia a terra che in piedi e ciò a beneficio delle specie animali legate al legname in decomposizione. Dovrà, comunque, sempre essere valutata la necessità di interventi puntuali per la messa in sicurezza di aree prossime a quelle urbane e alla viabilità, ciò anche al fine di scongiurare gravi conseguenze per eventi atmosferici eccezionali (allagamenti) e il propagarsi degli incendi. Soprattutto in considerazione degli incendi che si sono sviluppati all'interno del sito nell'ultimo decennio e dell'elevato grado di infiammabilità delle formazioni forestali presenti su ampie superficie, in particolare fustaie di conifere.

Sarà anche utile eseguire dei monitoraggi nelle formazioni forestali, per verificare l'eventuale sviluppo di specie arboree ed arbustive sciafile che vengono particolarmente favorite dalla sospensione delle attività selvicolturali e che potrebbero determinare un depauperamento nella biodiversità del sito.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PB07	Silvicoltura	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08	Silvicoltura	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)
PH04	Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani	Vandalismo o incendi dolosi

4.6. Attività estrattive

L'apertura di nuove attività estrattive è vietata Art. 2 comma 16 “*Normativa per le aree di divieto non cartografate*” parte integrante del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2002 approvato con DACR 66/2002 che recita: “*E’ vietato l’esercizio dell’attività di cava nelle aree bio – italy di interesse comunitario, nazionale e regionale istituite ai sensi della direttiva europea 43/92/CEE*”.

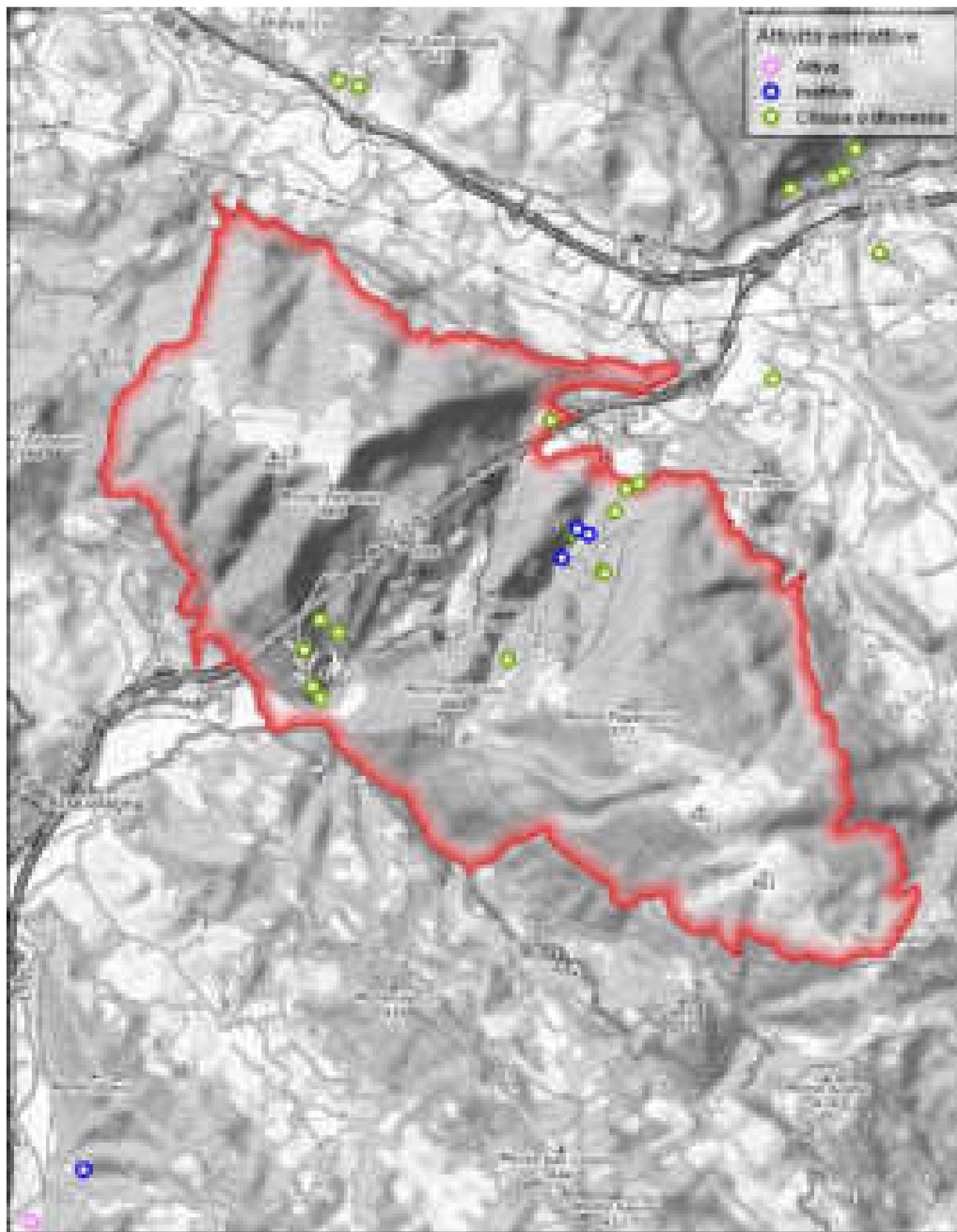
La normativa di settore di riferimento è la L.R. 71 /1977 “*Norme per la disciplina delle attività estrattive*” e ss. mm. ii.. La legge prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive che ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. Quello attualmente vigente è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio regionale 66/2002. Con DGR 1199 del 17 settembre 2018 sono state approvati gli “*Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*”. Attualmente è quindi in fase di redazione la revisione del PRAE 2002.

Il PRAE ha provveduto anche al censimento delle cave attive, inattive o dismesse i cui dati, aggiornati con rilievi diretti, visto che quelli regionali si riferiscono al 1998, sono mostrati nella carta allegata.

All'interno del sito ricade anche la Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo, nella quale l'attività estrattiva è vietata ai sensi della L. 394/91 “*Legge quadro sulle aree protette*”, richiamata anche dal Regolamento della riserva (Art.36 *Attività estrattiva e mineraria, scavi e movimenti di terreno del Regolamento della Riserva*).

Come si può osservare all'interno del sito sono segnate 2 cave ormai dismesse e una cava attiva denominata “*Ne. Gas. Cave S. R. L. - Inerti - Calcestruzzo – Conglomeratipertanto*”, che tuttavia è localizzata lungo il confine orientale dell'area buffer della ZSC.

Sulla base di questi dati si ritiene che le attività estrattive non determinino pressioni o minacce sul sito.



Siti estrattivi attivi e dismessi

4.7. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni

La produzione e trasmissione dell'energia e le strutture per le comunicazioni sono inquadrare, nella lista delle pressioni/minacce dell'UE, nel settore D Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse che prevede un'analisi condotta in parte per fonte energetica ed in parte per tipologia di pressione. Nella mappa allegata sono mostrati i dati disponibili tratti in particolare da Open Street Map (OSM) integrati con sopralluoghi diretti, da cui si definirà il quadro complessivo di questo sistema e valuteranno le eventuali pressioni che esercita sul sito.

Il documento di riferimento fondamentale in questo settore è il Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (PEAR) approvato dal Consiglio regionale con la delibera 42/2016 che definisce la strategia energetica per le Marche.

Analizzando nel dettaglio le singole fonti di produzione si può osservare che nella ZSC non sono presenti impianti eolici. Nell'ambito delle sue competenze la Regione ha individuato le aree non idonee alla loro collocazione (DGR 829/2007) che, come si può osservare dalla carta allegata, non comprendono il sito, inoltre, in applicazione del DM 17/10/2007 con la DGR 1471/2008 "Misure minime di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale" ne ha vietato la realizzazione, solo in queste ultime, fatto salvo per quelli finalizzati all'autoproduzione con potenza complessiva non superiore ai 20 Kw e per quelli il cui iter autorizzativo era stato avviato prima della data di emanazione del DM 17/10/2007 e che comunque debbono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. In sintesi quindi nel sito possono essere presentati progetti per impianti eolici anche se le caratteristiche del territorio non sembrano idonee ad un loro insediamento almeno nella ZSC e nel suo immediato intorno e comunque dovrebbero essere soggetti a Valutazione d'Incidenza per cui la produzione di energia eolica (pressione/minaccia D01) non sembra possa esercitare interferenze sulla sito.

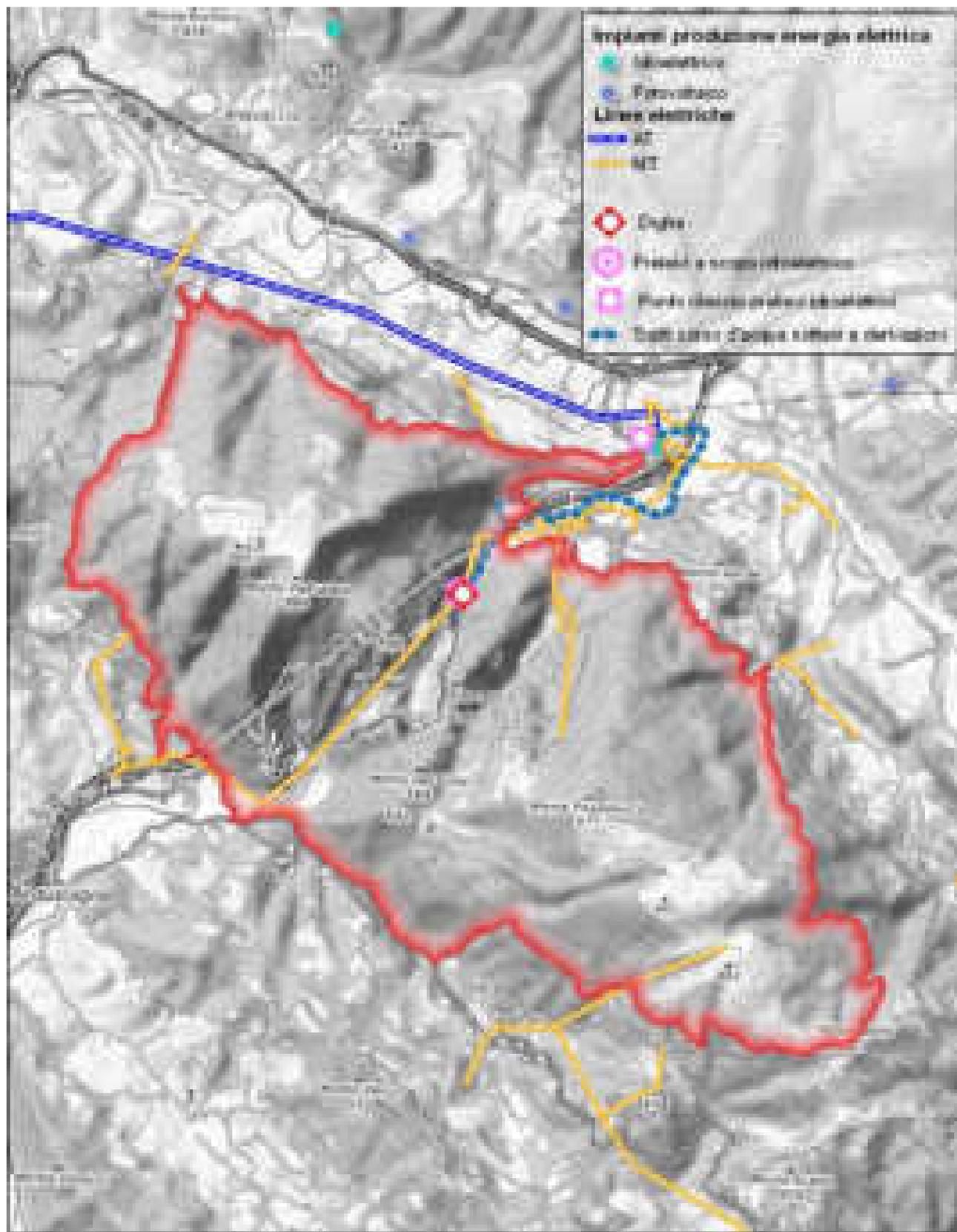
All'interno del sito e considerando un'area buffer di 500 m non sono presenti impianti fotovoltaici, ma è presente un impianto di produzione di energia idroelettrica in località Pian del Mulino, il cui prelievo d'acqua avviene 4,5 km a monte nei pressi della diga del Furlo.

Altro elemento di cui tenere conto sono le strutture per il trasporto dell'energia. Le linee elettriche, in particolare quelle AAT, AT ed MT possono provocare elevati livelli di mortalità per urto o elettrocuzione nelle specie in grado di volare e quindi uccelli e chiroterri. Come si può osservare dalla mappa allegata gran parte del sito è percorso da alcune linee MT.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni, come si può osservare dalla mappa allegata, (fonte OSM) gli impianti più rilevanti (sono escluse le antenne per telefonia mobile) non sono presenti nel sito e quelli nelle aree circostanti non sembrano avere caratteristiche tali da produrre effetti significativi sul sito.

Nella successiva fase interpretativa dovrà quindi essere valutata l'incidenza della seguente pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PD02	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Energia idroelettrica, incluse infrastrutture
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)



Sistema delle infrastrutture per l'energia e le comunicazioni

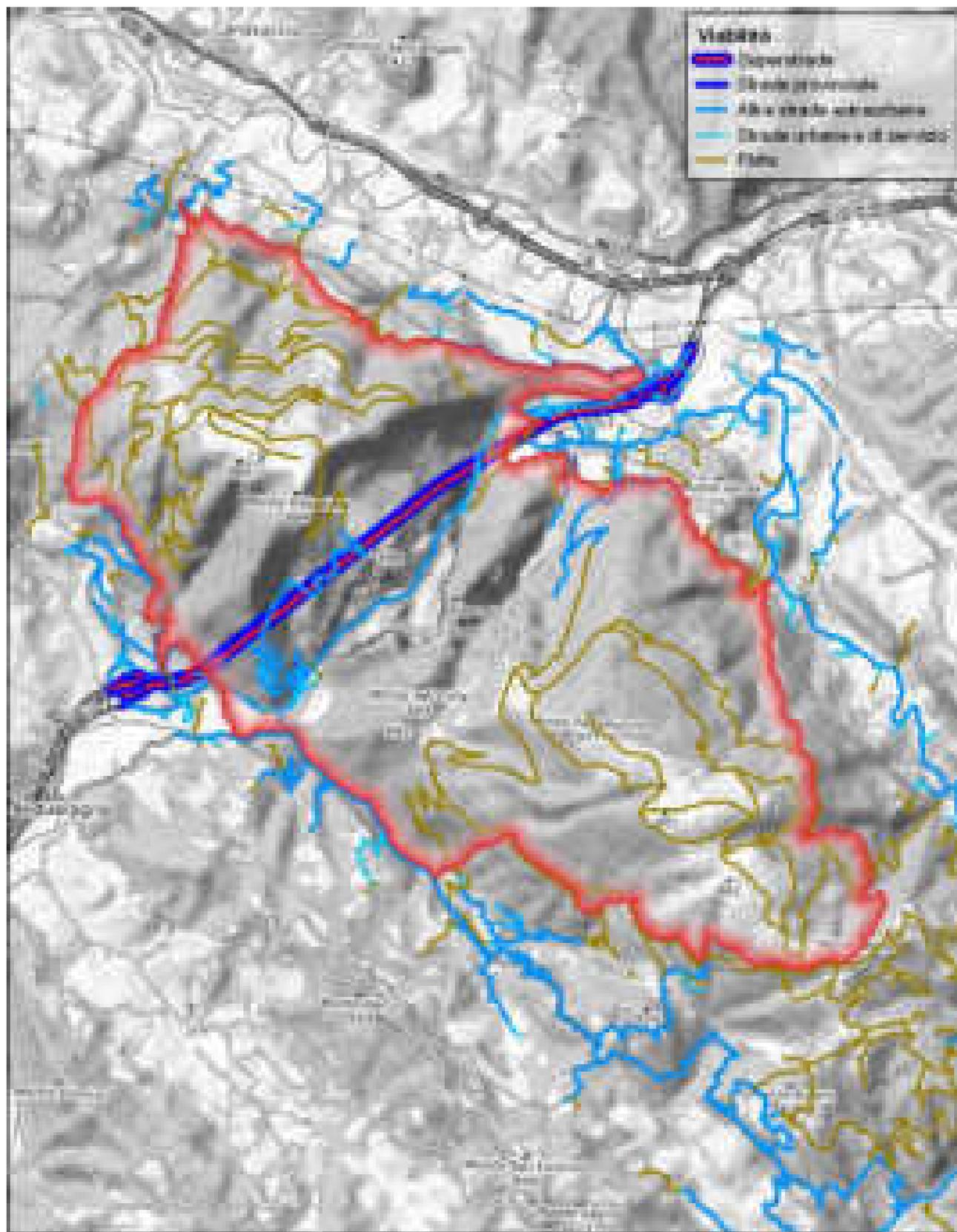
4.8. Infrastrutture per i trasporti

Le infrastrutture per i trasporti sono, tra gli elementi del sistema antropico, uno di quelli che potenzialmente può produrre gli impatti maggiori soprattutto su alcuni gruppi sistematici particolarmente sensibili (es. uccelli, anfibi e mammiferi). La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** mostra la struttura del sistema infrastrutturale così come emerge dai livelli informativi disponibili nella CTR 1:5000 della Regione Marche integrati ed aggiornati, per le aree prossime alla ZSC, con le informazioni reperite nella banca dati di Open Street Map (OSM) e con i principali tracciati individuati ad esclusione di quelle di margine e a ridosso dei confini del sito.

Le infrastrutture più importanti all'interno della ZSC sono la superstrada SS3 Via Flaminia che attraversa l'intero sito per circa 4 km, di cui 3 all'interno di gallerie e l'ex Flaminia – via Sant'anna del furlo che segue l'intera gola. La Strada Provinciale 111 Tarugo percorre tutto il confine occidentale dell'area.

All'interno dell'area sono inoltre presenti diverse piste e strade extraurbane che permettono di raggiungere le aree più interne del sito.

La principale pressione che questo tipo di viabilità può produrre è l'incremento dell'accessibilità che comporta un aumento del disturbo antropico. Si ritiene tuttavia che questo non sia una caratteristica intrinseca dell'infrastruttura ma piuttosto legata all'uso che se fa, per cui sarà valutata nell'ambito dell'analisi del sistema della fruizione mentre per quanto riguarda l'utilizzo per le attività agro-silvopastorali si ritiene che la pressione non sia significativa.



Inquadramento del sistema delle infrastrutture per i trasporti

4.9. Sistema insediativo

Il sistema insediativo rappresenta uno degli elementi di origine antropica potenzialmente più rilevanti per la conservazione della rete Natura 2000 potendo produrre numero fattori di pressione e minaccia e per questo necessità di un'attenta caratterizzazione soprattutto per quegli elementi in grado di interferire in modo più significativo con gli ecosistemi e le specie faunistiche e floristiche.

In questo capitolo ci si concentrerà sull'analisi dello stato attuale del sistema e sulla sua evoluzione recente per valutare quali delle pressioni/minacce comprese nel settore **E Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero** della lista di riferimento dell'UE effettivamente agiscono sul sito mentre le minacce derivanti dalle previsioni urbanistiche sono analizzate nel capitolo dedicato alla pianificazione urbanistica comunale. La principale fonte di dati per l'analisi è la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Marche del 2007 opportunamente verificata tramite fotointerpretazione delle immagini aeree più recenti disponibili.

Il sito comprende il gruppo montuoso del Furlo, area con scarsissima presenza insediamenti. Gli unici due segnalati dall'ISTAT, di un certo rilievo anche per la loro posizione, sono il piccolo nucleo di Furlo, che si trova all'ingresso della gola dove sono presenti tutte le strutture ricettive dell'area oltre alla sede della Riserva naturale e che nel 2011 contava una popolazione di 103 residenti (Censimento ISTAT 2011) mentre a valle della diga si trova quello di Villa Furlo di Pagino. Per il resto sono presenti ai margini del sito, associate alle aree agricole, diversi piccoli insediamenti rurali e case sparse.

Ovviamente il sistema insediativo può esercitare numerose tipologie di pressione/minaccia sui siti Natura 2000. Di seguito sono analizzate per tipologia quelli rilevanti per il sito riportando ove il caso il codice e la descrizione assegnati dall'UE alle eventuali pressioni/minacce presenti. Quelle legate alla fruizione saranno trattate in un apposito capitolo.

Gestione degli edifici

Le attività edilizie possono produrre pressioni nel caso vadano a alterare, ad esempio negli interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione, siti utilizzati come rifugio dai chirotteri di cui diverse specie sono segnalate nella ZSC.

Alterazione delle acque

L'immissione di inquinanti nei corpi idrici è forse la principale pressione che gli insediamenti possono esercitare sui sistemi biologici "a distanza" dato non è sempre legata strettamente al sito in cui è collocato.

Dai dati ARPAM nel sito o in sua prossimità sono presenti i seguenti impianti di depurazione:

Nome	Gestore	Comune	AATO	Capacità
Dep. Cantiano - Loc. Pontedazzo	Marche Multiservizi S.p.A	Fossombrone	ATO1	3500

Sono inoltre segnalati presso la località Furlo tre scarichi urbani. Nel complesso si ritiene comunque che il sistema non produca effetti significativi sulla qualità delle acque come confermato dal monitoraggio ARPAM 2018-2020 che per la stazione in località San Vincenzo (Cagli), immediatamente a monte del sito, non segnala tra le pressioni gli insediamenti.

Altra pressione/minaccia degli insediamenti sui sistemi idrici è quella prodotta dai prelievi a scopo idropotabile o industriale. Come si può osservare dalla carta allegata, dai dati disponibili nel sito dell'[Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale](#) risultano 5 concessioni a scopo idropotabile, tutte su sorgenti all'interno dei ed un a scopo industriale, quella della diga del Furlo i cui possibili effetti sono però compresi nella pressione/minaccia **PD02** di cui si è detto nel capitolo relativo alle infrastrutture per la produzione d'energia.

Modifiche del regime fluviale

Altra possibile pressione legata alla presenza degli insediamenti è quella dovuta agli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico che trova la sua ragion d'essere nella protezione degli insediamenti e infrastrutture. Comprende tutti gli interventi dalla realizzazione di opere (argini, pennelli, briglie, ecc) alla rimozione della vegetazione ripariale.

Nel sito sono segnalate due briglie a valle della diga che costituiscono un ostacolo per la continuità ecologica del corso d'acqua.

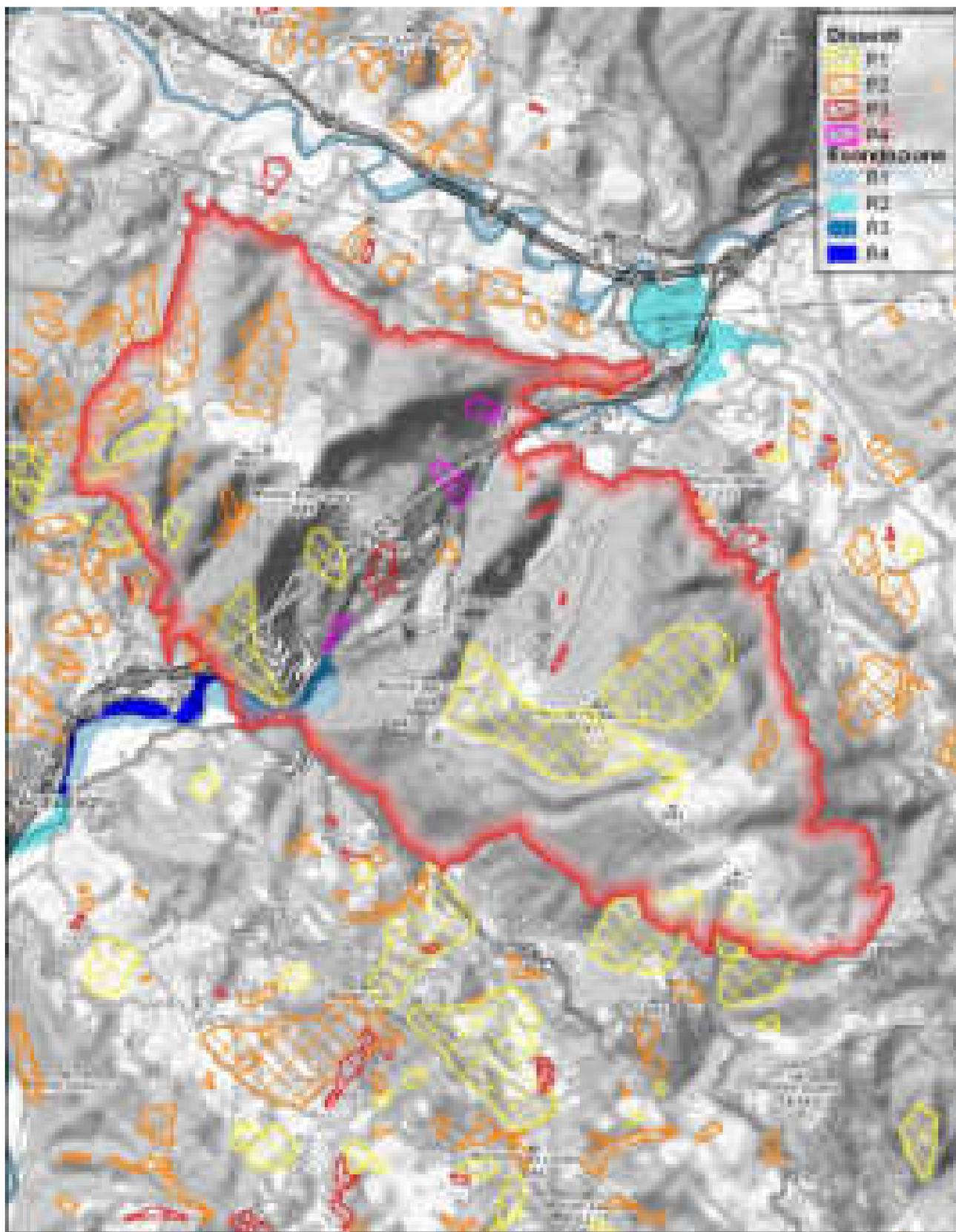
Sulla base di queste considerazioni si ritiene quindi debba essere presa in considerazione nelle successive fasi di elaborazione del piano la minaccia **PL05** Modifiche del regime idrologico.

Inquinamento luminoso

Tra gli altri impatti che i sistemi insediativi possono produrre sugli ecosistemi l'unico che riteniamo meriti un approfondimento nel sito IT5310016 è quello prodotto dall'inquinamento luminoso che nella lista dell'UE è classificato come **PF12** Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento.

In conclusione, si può affermare che il sistema insediativo nell'area indagata esercita sulla ZPS i seguenti fattori di pressione/minaccia il cui effetto può incidere in modo significativo sul suo stato di conservazione.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF02	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Costruzioni o modifiche (es. zone residenziali, insediamenti) in aree costruite già esistenti
PF12	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento
PL05	Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo	Modifiche del regime idrologico



Inquadramento del sistema insediativo

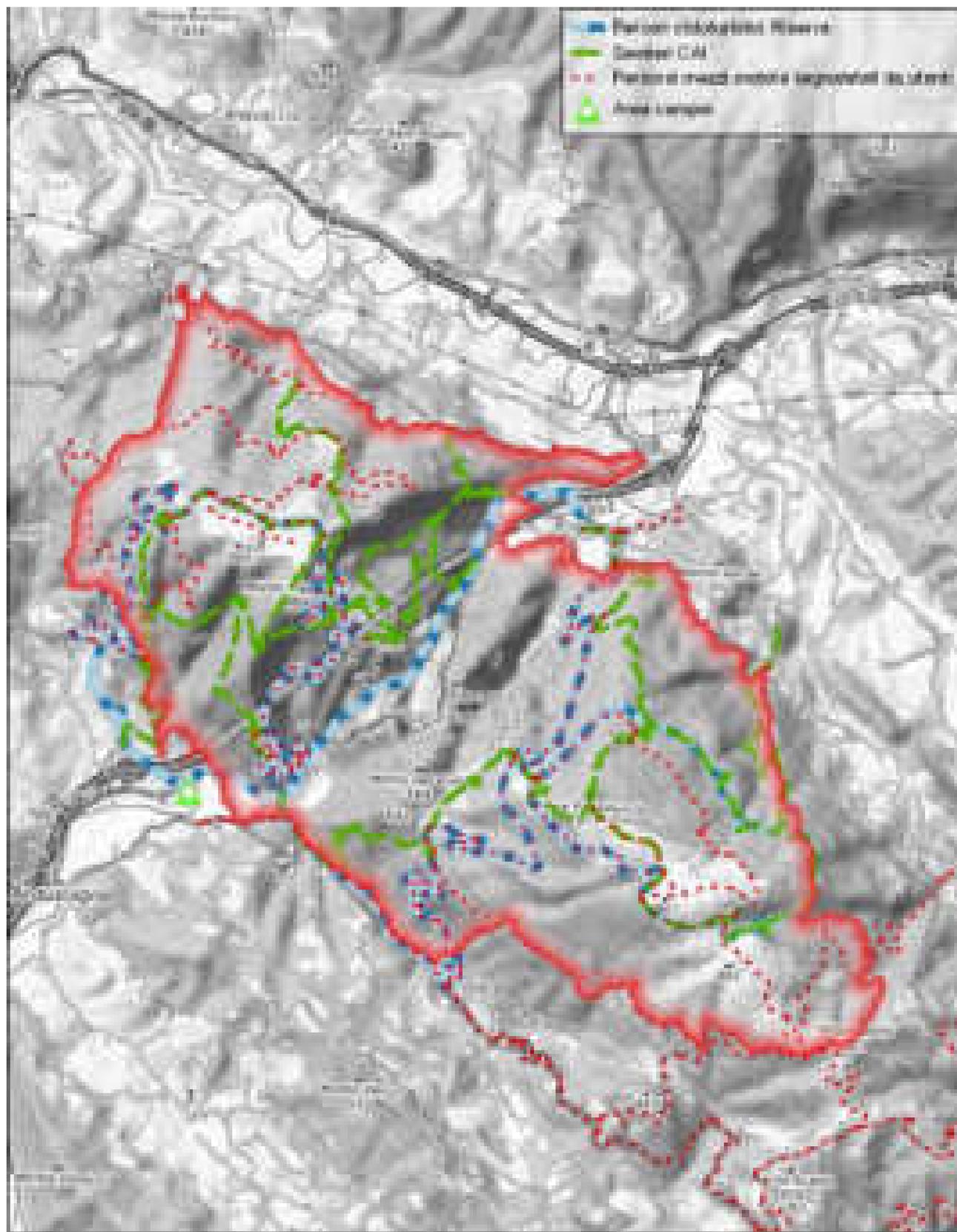
4.1. Fruizione

Le attività outdoor sono una delle modalità di utilizzo del territorio più importanti sia da un punto di vista sociale che economico. La domanda di luoghi paesaggisticamente e naturalisticamente di qualità, attrezzati per poter essere fruiti, è in continua crescita e rappresenta un'opportunità per lo sviluppo economico soprattutto nelle aree interne. Tuttavia se in generale molte di esse sono forme esperienziali che possono contribuire ad incrementare la consapevolezza dell'importanza della tutela del patrimonio ambientale, quando condotte in forme, luoghi e tempi non idonei possono costituire una minaccia per la conservazione di habitat e specie che nell'elenco delle pressioni/minacce dell'UE è la **PF05** Attività sportive, turistiche e per il tempo libero.

Definire il quadro della fruizione di aree naturali come i siti Natura 2000 è spesso complesso poiché si tratta di un utilizzo "spontaneo" che quindi può assumere forme molto diverse e che non si concentra in punti particolari dove gli accessi possono essere dettagliatamente quantificati. Per comprendere appieno quale sia l'utilizzo effettivo dell'area di progetto è stata condotta una ricerca dei percorsi che interessano la ZSC nei principali siti internet specialistici da cui è possibile scaricare le tracce condivise dagli utenti per tutte le più diffuse attività outdoor comprese, oltre a quelle escursionistiche e ciclistiche, anche quelle con mezzi a motore, speleologiche, alpinistiche, ecc.. Quanto emerge chiaramente non è un censimento completo, né tanto meno una valutazione dell'intensità dell'uso, dato che non sappiamo quanti percorrano quelle tracce, ma comunque fornisce un'idea decisamente più precisa dell'utilizzo del sito almeno in termini di aree raggiunte. La figura allegata mostra il sistema della fruizione outdoor nel sito IT5310016 e nelle aree circostanti con l'esclusione di quelle escursionistiche che sulla base dell'analisi preliminare delle caratteristiche della ZSC si è ritenuto non esercitino certamente pressioni significative.

Come si può osservare l'utilizzo interessa sostanzialmente tutta l'area anche se nella maggior parte dei casi i percorsi utilizzano tracciati esistenti, eccezione fatta per le località Pian di Maglie, la Pianaccia e Pian Piccolo dove sia con la biciletta che con mezzi a motore (moto e 4x4) vengono percorsi sentieri per le escursioni a piedi. Da questi dati ci sembra di poter concludere che almeno localmente il sistema della fruizione possa produrre una pressione/minaccia significativa sul sito i cui possibili effetti vanno valutati in rapporto alla distribuzione e sensibilità degli habitat e specie presenti. Nella successiva fase interpretativa va quindi considerata anche la pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF05	Sistema insediativo	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero



Inquadramento del sistema della fruizione

4.2. Uso delle risorse biologiche

In questo capitolo saranno analizzate le attività che prelevano o coltivano risorse biologiche, ad esclusione dell'agricoltura e della selvicoltura. Si tratta soprattutto di pressioni legate alla pesca, sia professionale che non, all'acquacoltura, alla caccia, legale e non, e alla raccolta di piante e animali selvatici.

Da un'analisi preliminare si ritiene che nel sito IT5310016 meritino di essere analizzate in dettaglio solo l'attività venatoria e la pesca sportiva.

4.2.1. Attività venatoria

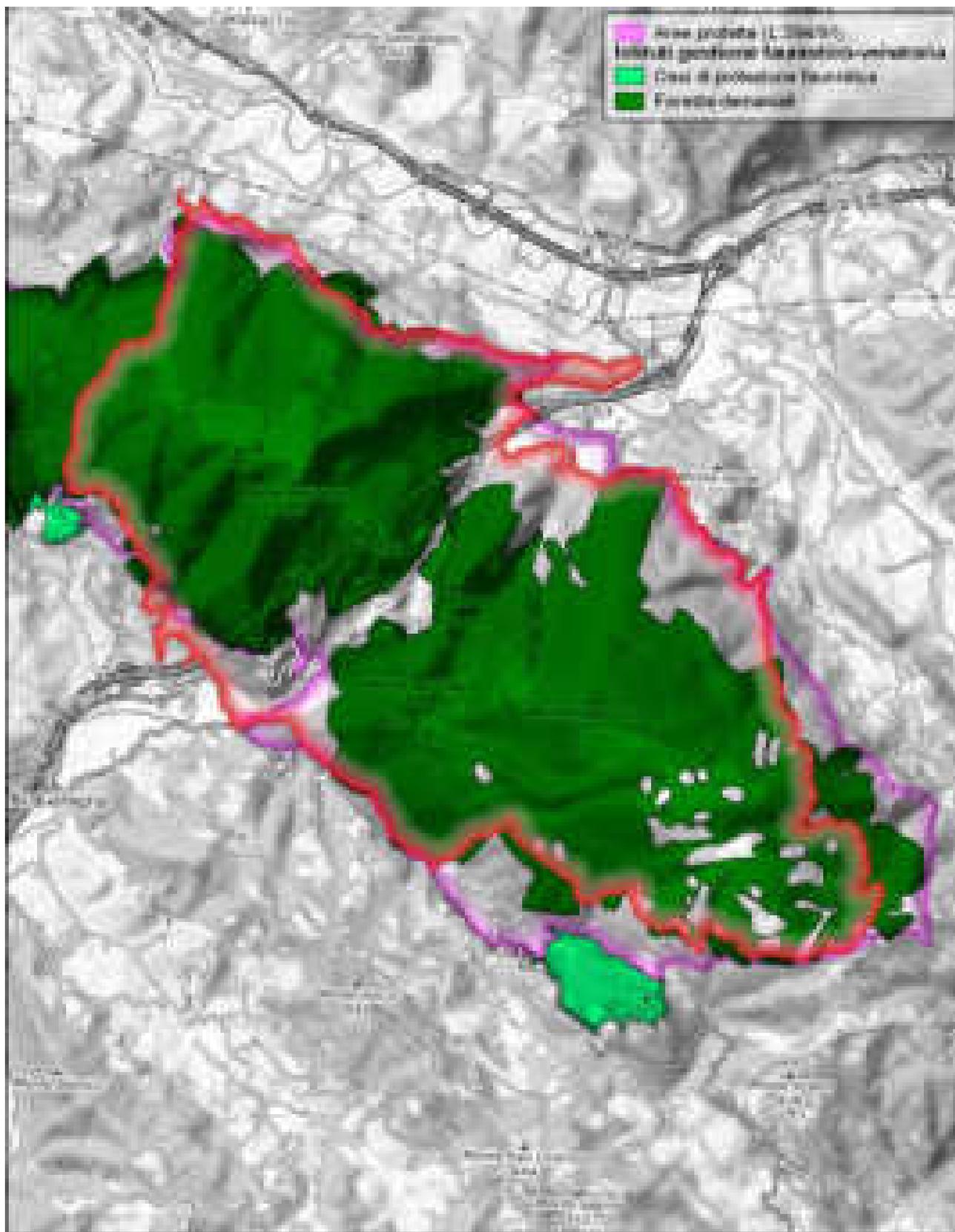
L'attività venatoria è gestita dalle regioni nell'ambito dei limiti definiti dalla Legge 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che la Regione Marche ha recepito con la L.R. 7/1995 che, tra l'altro (Art. 15), suddivide il territorio in unità gestionali autonome denominate ambiti territoriali di caccia (ATC); attualmente nelle Marche vi sono otto ATC, due per provincia tranne Fermo e Ascoli Picene che ne hanno solo uno. Da un punto di vista operativo a livello regionale gli strumenti di riferimento sono due, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e il Calendario venatorio. Il primo, che ha durata quinquennale regola il prelievo venatorio fornendo indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat ed attuato attraverso gli ATC. In particolare nel PFVR sono indicate i criteri per l'individuazione delle aree interdette alla caccia, che possono derivare sia dalla normativa di settore come le Oasi di protezione (Art. 8 L.R. 7/1995) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) (Art. 9 L.R. 7/1995) che da altre leggi, come ad esempio le Aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991, o quelle soggette a gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-turistico-venatorie) o con altre finalità (Zone addestramento cani e le Aree di rispetto). Il calendario venatorio è invece emanato per ogni singola stagione venatoria e indica le specie che possono essere prelevate, in quali periodi, gli orari di caccia, il carniere giornaliero e stagionale massimo relativo alle varie specie e le modalità di condizione della caccia collettiva o di selezione degli ungulati.

Con del. Consiglio regionale n. 108/2020 la Regione ha approvato il vigente PFVR e nella carta allegata sono mostrati gli istituti di gestione venatoria attualmente presenti nella ZPS IT5310016 e nel territorio ad essa limitrofo.

Circa il 70% dell'area è occupato dalla Riserva Naturale Statale della gola del Furlo, all'interno della quale l'attività venatoria è vietata ai sensi dell' art. 22 della L. 394/91 "*Legge quadro sulle aree protette*".

Il sito è situato all'interno dell'ATC PS2. Nell'area è presente la foresta demaniale Gola del Furlo ed è confinante con l'oasi di protezione faunistica "*del Furlo*".

Dai dati disponibili si ritiene che questa attività non eserciti pressioni/minacce significative sul sito.



4.2.2. Pesca sportiva

La pesca sportiva nelle Marche è normata dalla Legge Regionale n. 11/2003 e ss.mm.ii. “*Norme per l’incremento e la tutela della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne*”, la quale integra e adegua le disposizioni del Regio Decreto 08/10/1931, n. 1604 “*Approvazione del testo unico delle leggi sulla pesca*” e ss.mm.ii.

Ai sensi dell’art. 20 della L.R. n. 11/003 e ss.mm.ii. la Regione Marche classifica le proprie acque in 3 categorie ai fini di pesca sportiva:

- A, acque di notevole pregio ittiofaunistico prevalentemente popolate da salmonidi;
- B, acque intermedie a popolazione mista;
- C, acque popolate da ciprinidi;

queste ultime sono a loro volta suddivise in:

- C1, acque popolate a ciprinidi e temporaneamente da salmonidi;
- C2, acque popolate a ciprinidi.

L’attività di pesca viene regolamentata dal *Calendario regionale di pesca* (art. 24 LR 11/2003), approvato annualmente dalla Giunta regionale che disciplina gli attrezzi, le esche ed i sistemi di pesca; le dimensioni minime di cattura, i periodi e gli orari di divieto di pesca ed il numero di capi prelevabili in relazione alle diverse specie ittiche, le modalità da osservare nell’esercizio della pesca e la disciplina delle attività di pesca specifiche.

Il calendario regionale riporta tra l’altro la classificazione dei corsi secondo le categorie prima descritte e individua gli ambiti in cui l’attività è vietata per finalità diverse, “*Zone di ripopolamento a vocazione riproduttiva*”, “*Zone di protezione*” e “*Zone temporanee di protezione*”, in cui possono essere svolta attività agonistica “*Campi gara*” o soggetti a specifiche normativi “*Tratti No kill*”. La carta allegata mostra la presenza di tratti ricadenti in queste categorie nel sito.

Allo stato attuale il tratto del fiume Candigliano ricadente nel sito è classificato nella **categoria C2**, acque popolate da ciprinidi, mentre il tratti del torrente Tarugo rientra nella **categoria B**, Acque intermedie a popolazione mista.

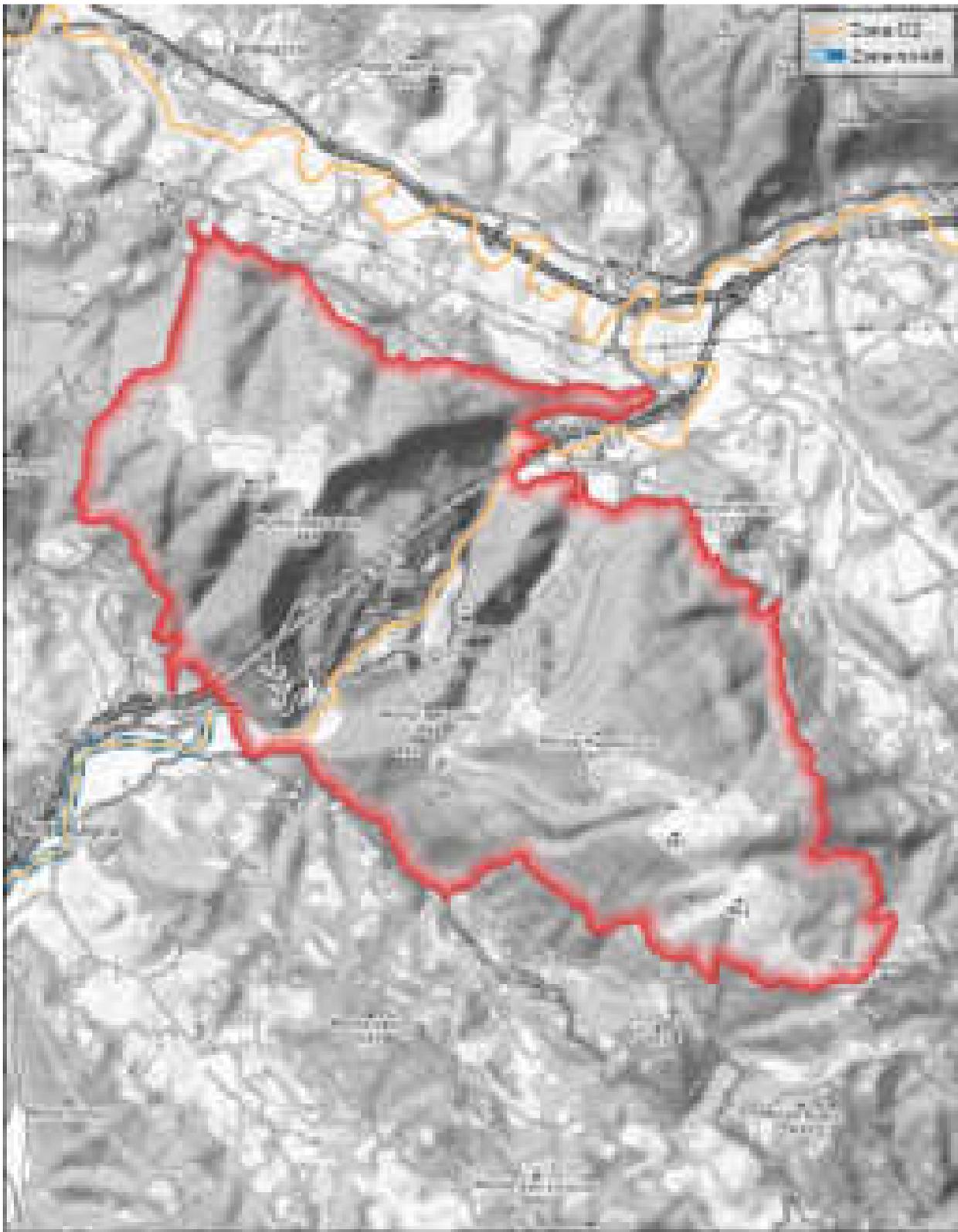
Il sito ricade nella Riserva Naturale Statale Goa del Furlo, dove la pesca è vietata in tutto il territorio, ad eccezione del tratto del fiume Candigliano ricadente in zona B2, che si sviluppa lungo il confine occidentale della Riserva, limitatamente alla sponda idrografica sinistra

Il calendario 2023 ha disposto una misura di conservazioni specifica per la ZSC IT5310016: Pesca con immediato rilascio per Barbo, Lasca, Rovella e Vairone.

Nell’intero sito non sono presenti né **zone di protezione**.

Sulla base delle analisi svolte si ritiene che la pesca sportiva e le attività ad essa connesse possano esercitare sul sito IT5310016 “*Furlo*” le seguenti pressioni/minacce che meritano di essere valutate in rapporto alla sensibilità degli habitat e specie presenti nella ZSC.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PG07	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)
PG09	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Gestione degli stock ittici e della selvaggina
PG10	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre



Pianificazione pesca sportiva

4.3. Assetto delle proprietà

Dai dati disponibili nel sito dell'Agenzia delle Entrate (canale telematico Sister), come si può osservare nell'allegato cartografico QC-15 *Mappa catastale*, nel sito oltre al demanio idrico che, ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile, comprende le sponde o le rive interne dei fiumi e dei torrenti, costituite da quei tratti di terreno sui quali l'acqua scorre fino al limite delle piene normali, che interessa tutto il corso del F. Metauro all'interno della ZSC/ZPS ma che non è suddiviso in particelle le proprietà pubbliche sono relativamente scarse e legate alla fascia perifluviale (Demanio dello stato), comprendendo sostanzialmente tutta la vegetazione ripariale, o alla viabilità (Comune di Fano e Provincia Pesaro e Urbino).

Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Acqualagna	4	224, 225, 226, 227, 228, 229
	9	291
	15	228, 260, 286, 287, 288, 349, 530, 536, 537, 538, 722, 849, 850, 851, 855
	16	
Demanio dello Stato	10	46
	16	163, 228, 285, 350, 354
Demanio dello Stato (Ramo idrico)	15	375, 420, 421
Demanio dello Stato (Ramo strade)	15	156, 262, 378, 380, 412, 413
	16	619, 670, 675, 678, 679, 741, 742
Regione Marche	2	100, 48, 52, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 66, 74, 83, 84, 98, 99
	3	10, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 11, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 12, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 13, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 14, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 15, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 16, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 17, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 18, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	4	123, 126, 127, 128, 129, 130, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 170, 171, 172, 173, 174, 176, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 230, 231, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69
	5	1, 10, 105, 106, 107, 108, 109, 11, 110, 118, 119, 12, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 13, 130, 131, 132, 133, 136, 137, 14, 142, 144, 147, 148, 149, 15, 150, 151, 152, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 16, 160, 161, 162, 163, 17, 179, 18, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 19, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 2, 200, 201, 203, 204, 208, 209, 21, 210, 211, 212, 213, 217, 218, 22, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 23, 230, 24, 245, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95
	6	1, 10, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 11, 110, 111, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	8	111, 117, 119, 124, 125, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 184, 185, 186, 188, 189, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 228, 229, 230, 231, 235, 236, 237, 248, 275, 276, 61, 67, 84, 86, 87
	9	1, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 12, 124, 126, 127, 128, 129, 13, 130, 131, 134, 137, 139, 14, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 171, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 183, 188, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 2, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 212, 213, 214, 215, 221, 222, 223, 228, 229, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 250, 252, 254, 255, 256, 257, 259, 261, 262, 264, 265, 266, 268, 269, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280,

Proprietà	Foglio	Particella
		281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 3, 307, 319, 321, 323, 328, 33, 330, 334, 338, 344, 346, 37, 39, 4, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99
	10	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 4, 47, 5, 6, 64, 67, 68, 7, 74, 8, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98
	16	100, 101, 111, 130, 293, 305, 330, 36, 38, 409, 42, 43, 453, 454, 46, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 47, 470, 471, 48, 49, 50, 508, 51, 52, 53, 58, 59, 60, 61, 62, 99

Particelle di proprietà pubblica (Acqualagna)

Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Cagli	4	19, 20
	11	123, 124
	33	157, 158
Demanio dello Stato	13	101, 19, 50
	14	235, 38
	15	111, 112, 133, 134, 79, 80, 85, 86
	37	87
Regione Marche	1	12, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 36, 37, 4, 5
	2	1, 12, 13, 14, 15, 2, 23, 24, 29, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 4, 41, 42, 43, 44, 45, 5, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 64, 65, 66, 67, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 8, 9
	5	10, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 117, 120, 126, 127, 128, 129, 14, 15, 16, 17, 3, 4, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 98
	6	102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 112, 113, 114, 116, 118, 119, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 176, 179, 180, 181, 190, 199, 200, 201, 202, 214, 215, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 32, 37, 38, 42, 43, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 94, 95, 96, 97
	7	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 8
	12	1, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 2, 20, 225, 24, 25, 3, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 47, 48, 49, 5, 6, 7, 8, 81, 82, 83, 9
	13	1, 102, 103, 104, 105, 13, 14, 16, 17, 18, 2, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 37, 44, 45, 46, 47, 48, 5, 52, 58, 59, 6, 66, 69, 7, 71, 72, 73, 74, 8, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 95, 96
	14	12, 13, 14, 15, 16, 181, 19, 20, 203, 21, 22, 23, 232, 24, 247, 25, 26, 27, 28, 31, 35, 36, 39, 4, 40, 41, 45, 49, 5, 50, 51, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 66, 67, 8, 9
	15	39, 47, 6, 61, 62, 63, 64, 65, 68, 88, 89, 9, 90, 92, 93, 95, 96
	39	3, 5

Particelle di proprietà pubblica (Cagli)

Proprietà	Foglio	Particella
Comune di Fermignano	47	55
	48	256, 260, 266
Demanio dello Stato	46	18
	49	110, 202, 210, 224, 85, 99
	51	140, 141, 143, 151, 163, 165, 166, 167, 168, 173, 175, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 23, 82, 87, 88, 90, 91, 92, 93
	52	104, 12, 13, 69, 84, 91, 94, 95, 96, 98
Demanio dello Stato (Ramo strade)	46	100, 60
	52	101, 103, 97, 99
Regione Marche	41	103, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 120, 125, 126, 127, 128, 130, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 159, 185, 186, 190, 59, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97
	43	66
	47	10, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 11, 112, 12, 13, 14, 16, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 51, 52, 53, 56, 57, 58, 59,

		6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 7, 70, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 79, 8, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 99
	48	133, 134, 135, 136, 138, 146, 147, 174, 175, 176, 177, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194
	50	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 3, 30, 31, 32, 5, 6, 7, 8, 9
	51	10, 100, 102, 103, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 12, 120, 121, 122, 123, 124, 13, 133, 134, 14, 145, 146, 15, 152, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 36, 37, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 8, 9, 94, 99
	52	1, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 3, 33, 4, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 7, 72, 74, 75, 76, 78, 8, 86, 88, 9
	53	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 39, 4, 40, 41, 42, 46, 47, 48, 49, 5, 50, 51, 6, 7, 8, 9

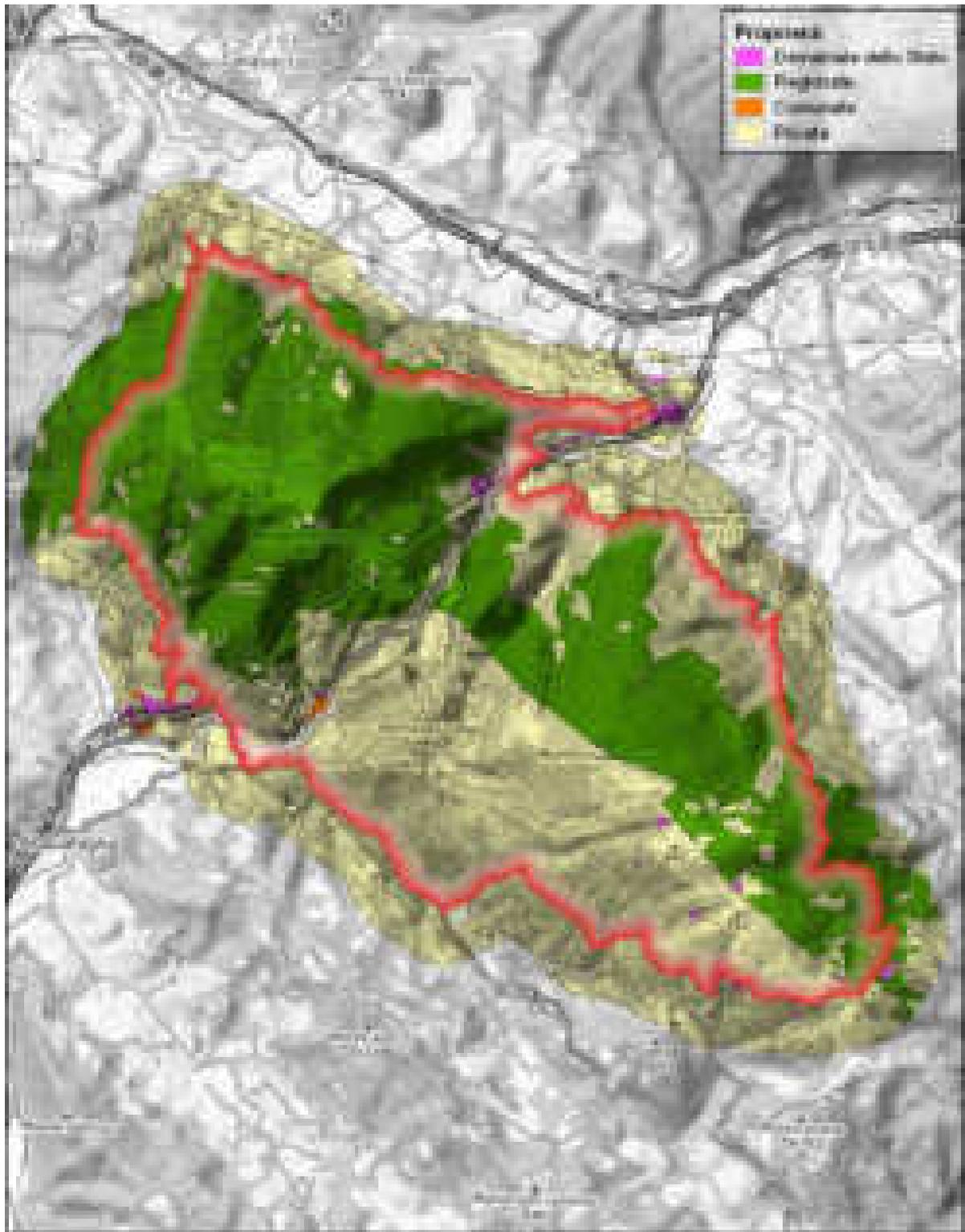
Particelle di proprietà pubblica (Fermignano)

Proprietà	Foglio	Particella
Demanio dello Stato	57	108, 115, 117, 118, 119, 121, 127, 128, 130, 131, 133, 135
	95	99
	101	141, 142
Regione Marche	69	30, 31, 33, 41, 42, 43, 6
	70	10, 11, 2, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 65, 67, 69, 7, 70, 71, 72, 73, 75, 76, 77, 79, 8, 9
	71	56, 57, 58, 61, 63, 64, 78
	80	10, 11, 12, 13, 14, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9
	81	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 23, 3, 4, 5, 6, 8, 9
	82	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 3, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 5, 6, 7, 9
	83	45, 46, 47, 48, 60, 61, 64, 67, 68, 69, 70, 77, 78, 82, 83
	94	1, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 2, 20, 21, 23, 24, 27, 28, 3, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 44, 5, 6, 7, 8, 9
	95	1, 10, 100, 102, 104, 105, 107, 108, 109, 11, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 131, 132, 133, 134, 135, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 32, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 6, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 7, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 8, 80, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 9, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97
	96	41
101	1, 10, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 107, 11, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 12, 125, 126, 128, 129, 13, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 14, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 19, 2, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 4, 5, 52, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99	
102	37, 55, 56	
107	84	

Particelle di proprietà pubblica (Fossombrone)

Proprietà	Foglio	Particella
Regione Marche	258	15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 4, 40, 41, 42, 43, 51, 52, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 82

Particelle di proprietà pubblica (Urbino)

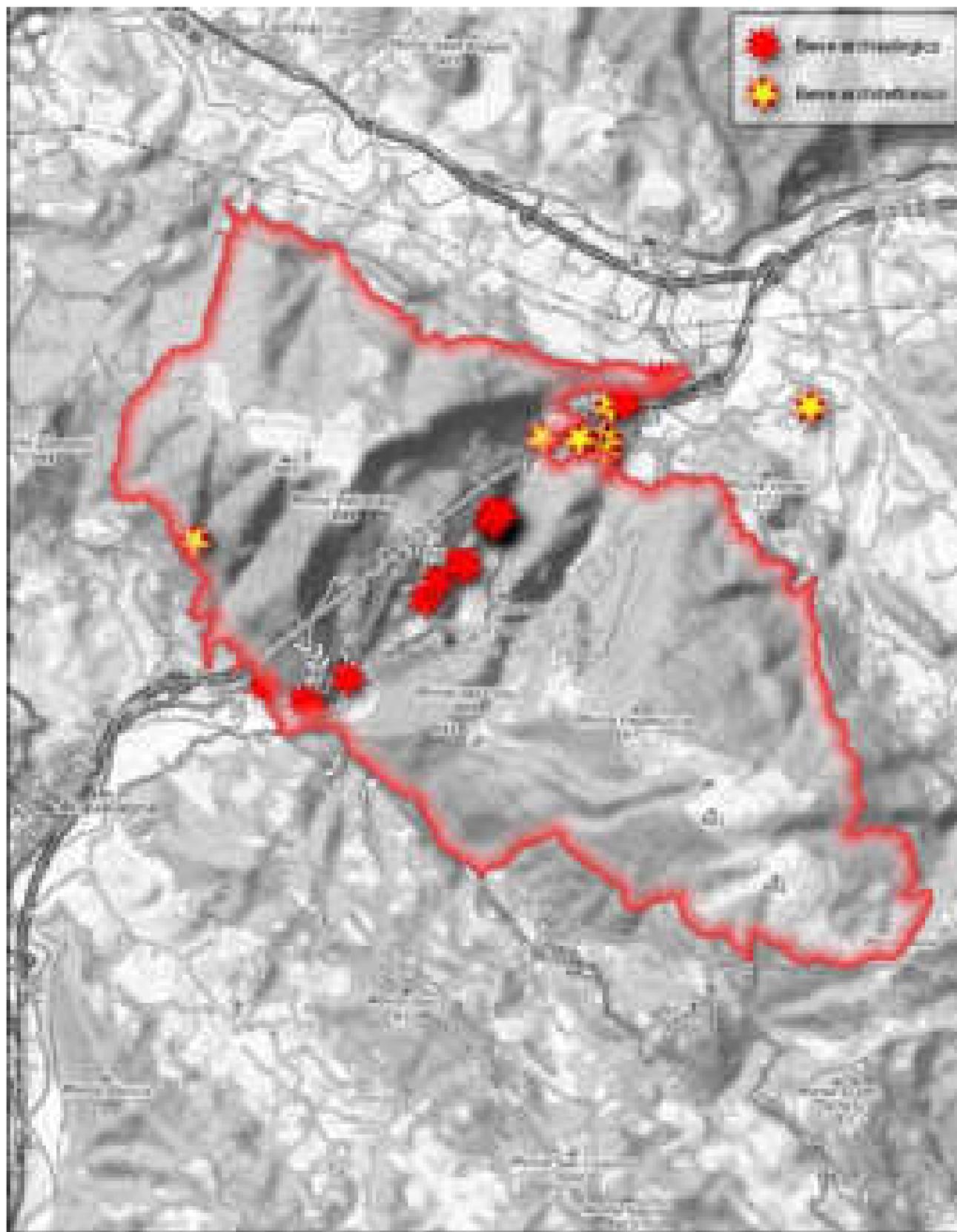


5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC sono segnalati, nel sito Vincoli in rete del Ministero della Cultura i seguenti beni puntuali (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

Nome	Tipo	Vincolo	Sito
Avanzi della Rocca medievale di Torricella	Architettonico	Si	esterno
Galleria romana del Furlo	Architettonico	Si	interno
Chiesa di Santa Maria del Furlo	Architettonico	Si	interno
Chiesa e casa canonica di S. Anna del Furlo	Architettonico	Si	esterno
Ex scuola rurale Pagino	Architettonico	No	interno
via Flaminia	Archeologico	No	interno
necropoli	Archeologico	No	interno
area ad uso funerario	Archeologico	No	interno
area ad uso funerario	Archeologico	No	interno
insediamento	Archeologico	No	interno
Chiesa dei Ss. Gabriele dell'Addolorata e Martino	Architettonico	No	esterno
Chiesa di S. Nicola	Architettonico	Si	interno
Chiesa di S. Giorgio a Torricella	Architettonico	No	esterno
Chiesa di S. Crescentino	Architettonico	No	esterno
luogo con ritrovamento sporadico	Archeologico	No	interno
insediamento	Archeologico	No	interno
Mura di Torricella	Architettonico	No	esterno
Casa torre a Sant' Anna	Architettonico	No	interno
Casa torre a S. Anna	Architettonico	No	esterno
luogo con ritrovamento sporadico	Archeologico	No	interno
area di materiale mobile	Archeologico	No	esterno
infrastruttura di consolidamento	Archeologico	No	interno

Nome	Tipo	Vincolo	Sito
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
luogo con ritrovamento sporadico	Archeologico	No	interno
infrastruttura di consolidamento	Archeologico	No	interno
insediamento	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
Cappella di Santa Maria al Furlo	Archeologico	No	interno
infrastruttura viaria	Archeologico	No	interno
infrastruttura idrica	Archeologico	No	interno



6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO

6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale

Di seguito vengono analizzate le principali tavole del Piano Paesistico Ambientale delle Marche (PPAR), approvato con D.A.C.R. n. 197/1989, relative al sistema naturale.

Tav. 2 Fasce Morfologiche del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Il sito totalmente ricompreso nella Fascia Morfologica Appenninica A.

Tav. 3 Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Ad eccezione di una ridottissima porzione all'estremità sud-orientale, ricadente in Aree GB di Rilevante Valore, il sito è ricompreso all'interno di Aree GA di Eccezionale Valore. In corrispondenza delle Aree GA sopra descritte sono individuate l'emergenza geologica "G11 - Serie Giurassiche" e l'emergenza geomorfologica "Gm9 – Gola e forra".

4 Sottosistemi Tematici e Elementi Costitutivi del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Gran parte del sito è caratterizzata dalla presenza di Aree BB di Rilevante Valore, all'interno delle quali sono individuate due Aree BA di Eccezionale Valore: la "18 - Gola del Furlo" e la "19 – Monte Paganuccio". Zone senza alcuna classificazione si rilevano in corrispondenza di una fascia lungo il limite nord-est e orientale del sito e in un'area a ovest. Le Aree BA sopra descritte corrispondono alle omonime Aree Floristiche ai sensi della L.R. 52/74.

Tav. 5 Valutazione Qualitativa del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Facendo riferimento alle aree precedentemente descritte, l'Area BA "Gola del Furlo" è classificata nell'ambito degli Ambienti delle Gole Calcaree, mentre l'Area BA "Monte Paganuccio" e le aree BB sono classificate come Complessi Oro-Idrografici (boschi e pascoli interclusi) del 17 Gruppo del Monte Paganuccio. Si tratta in ogni caso di Zone di Altissimo Valore Vegetazionale.

Tavola di sintesi PPAR Marche

6.1. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino

Di seguito è esaminato il rapporto tra i Piani di Gestione e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino (PTC), approvato con delibera di Consiglio n.109/2000. Nello specifico, sono analizzati i contenuti delle sole tavole significative in relazione al sistema naturale.

Tav.5A Progetto Matrice Ambientale

Per quanto concerne il Sistema Ecologico-Naturalistico, la zona centro-settentrionale del sito è caratterizzata dalla presenza sovrapposta dell'“Area Bioitaly di interesse nazionale e regionale”, corrispondente all'attuale “ZSC IT5310016 Gola del Furlo”, della Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo”, e delle emergenze botanico-vegetazionali e geologico-geomorfologiche descritte in precedenza (v. sopra PPAR). Sempre la stessa zona è caratterizzata dal Demanio Forestale. Alcune aree di esondazione sono individuate, infine, lungo il Fiume Candigliano in corrispondenza del confine occidentale del sito.

Relativamente al Sistema Storico-Ambientale, l'intera area è sottoposta a vincolo ai sensi della L.1497/39 (“Protezione delle Bellezze Naturali”). La zona nord è interessata da luoghi archeologici e di memoria storica individuati dal PPAR e dall'attraversamento della strada consolare Flaminia.

Tav. 9A Progetto Matrice Insediativo-Infrastrutturale

All'interno del sito, il Sistema Infrastrutturale la Rete delle Viabilità si compone di una viabilità esistente di 1° livello funzionale quale collegamento strategico per le interconnessioni nazionali ed interregionali, che attraversa la zona nord dello stesso in est-ovest.

Il sito non è interessato da elementi della Matrice Insediativo-Infrastrutturale.

6.2. Pianificazione urbanistica comunale

Comune di Cagli

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale dell'Unione Montana del Catria e Nerone (<https://unione.catrianerone.pu.it/sit-nuova-piattaforma/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Zona di completamento non satura senza regola insediativa	B3
Area a verde pubblico attrezzato	F1
Zona agricola	E

Comune di Acqualagna

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale dell'Unione Montana del Catria e Nerone (<https://unione.catrianerone.pu.it/sit-nuova-piattaforma/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Zona Recupero Urbano	A2
Zona residenziale	B2
Zona per servizi di interesse generale	F1
Zona agricola	E

Comune di Fermignano

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://fermignano.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
La città residenziale in aggiunta	R3
Area di completamento produttiva	P1
Parchi e giardini	Vg
Barriere vegetali	Vr
Aiuole spartitraffico e aree di rispetto	Vs
Attività terziarie	T
Servizi e attrezzature di uso pubblico e attività terziarie	S-T
Parcheggi	Pp
Le Riserve di Naturalità: La Montagna	V1.1
Le Riserve di Naturalità: La Gola	V1.2
Le Riserve di Naturalità: Le fasce boscate alto-collinari	V1.3
I filtri della colina coltivata: Il giardino collinare di Pagino	V2.1
La pianura coltivata: Attività agricole	V3A
Le connessioni	V4
Le grandi connessioni territoriali	V5

Comune di Fossombrone

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://fossombrone.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Residenziale di interesse storico	A1
Zona agricola a tutela integrale	E3
Area Riserva del Furlo	L4
Corsi e specchi d'acqua	

Comune di Urbino

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni disponibili al portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune (<https://urbino.qmap.cloud/cs/>). Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC	
Zona agricola	E

6.3. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, è espressamente previsto all'art.67 del D.Lgs. 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, “è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo” che contiene in particolare “l'individuazione delle aree a [pericolosità e] rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime”. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e le sue disposizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati.

La sua redazione, approvazione e gestione è compito delle Autorità di bacino distrettuale a cui sono passate, con il DM 294/2016, le competenze attribuite alle Autorità di bacino. I corsi d'acqua delle Marche sono attualmente gestiti dall'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale** e, in attesa di giungere ad una pianificazione distrettuale omogenea, nel bacino è ancora vigente il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004.

Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

Il piano articola il territorio in aree con livelli di pericolosità e rischio differenti alle quali sono associate specifiche norme e per le quali sono indicati gli interventi necessari la loro riduzione.

Per quanto riguarda i dissesti dei versanti il bacino è suddiviso secondo le seguenti classi:

- a) *Aree di Versante a Pericolosità molto elevata (AVD_P4)*
- b) *Aree di Versante a Pericolosità elevata (AVD_P3).*
- c) *Aree di Versante a Pericolosità media (AVD_P2):*
- d) *Aree di Versante a Pericolosità moderata (AVD_P1).*

Da queste classi di suscettività, in relazione alla presenza di elementi di rischio (es. edificato, infrastrutture, ecc.), al fine di giungere ad una valutazione delle priorità negli interventi e delle attività sono tratte cinque classi di rischio geomorfologico decrescente:

AVD_R4: Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato;

AVD_R3: Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato;

AVD_R2: Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio;

AVD_R1: Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato;

a cui si aggiungono le aree

AVV_R4: Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato

Dalla mappa allegata si può osservare come il sito sia interessato da diverse aree con pericolosità da dissesto (PAI Marche aggiornamento 2022). Le aree con pericolosità molto elevata, cioè P4, sono tre tutte collocate sui versanti acclivi presenti in destra idrografica del Fiume Candigliano. Sempre in destra idrografica è presente anche un'area ampia di pericolosità P3 mentre piccole superfici con la medesima pericolosità si trovano lungo la valli del reticolo idrografico minore che si genera da Fonte Romita. Estese aree a pericolosità P2 sono localizzate nella porzione nord del Sito presso Monte Bregno e Monte Pietralata, piccole altre aree sono localizzate in sinistra idrografica del Fiume Candigliano e su Monte Paganico. Le pendici di Monte Bregno, Monte Pietralata e monte Paganico sono ampiamente interessate da aree a pericolosità P1 come anche Pian Piccolo e le aree in destra idrografica del Fiume Candigliano presso Spelonca Bassa e Rifugio del Furlo.

L'area trovandosi in un contesto che presenta se pur limitate aree edificate, presenta maggiormente un rischio pari a R1 e R2 (*Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato e Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio*), Non sono presenti aree a Rischio R3 mentre lungo il fiume Candigliano in destra idrografica sono presenti quattro aree R4 (*Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato*).

Stesso processo metodologico è stato adottato per gli aspetti idrogeologici, con l'individuazione della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno di 200 anni alla quale è associato un livello di pericolosità che varia dal moderato a medio.

Anche in questo caso il confronto tra la pericolosità e gli elementi di rischio presenti nel territorio ha portate all'individuazione di aree con classi di rischio idraulico decrescente:

AIN_R4: Aree Inondabili a Rischio molto elevato

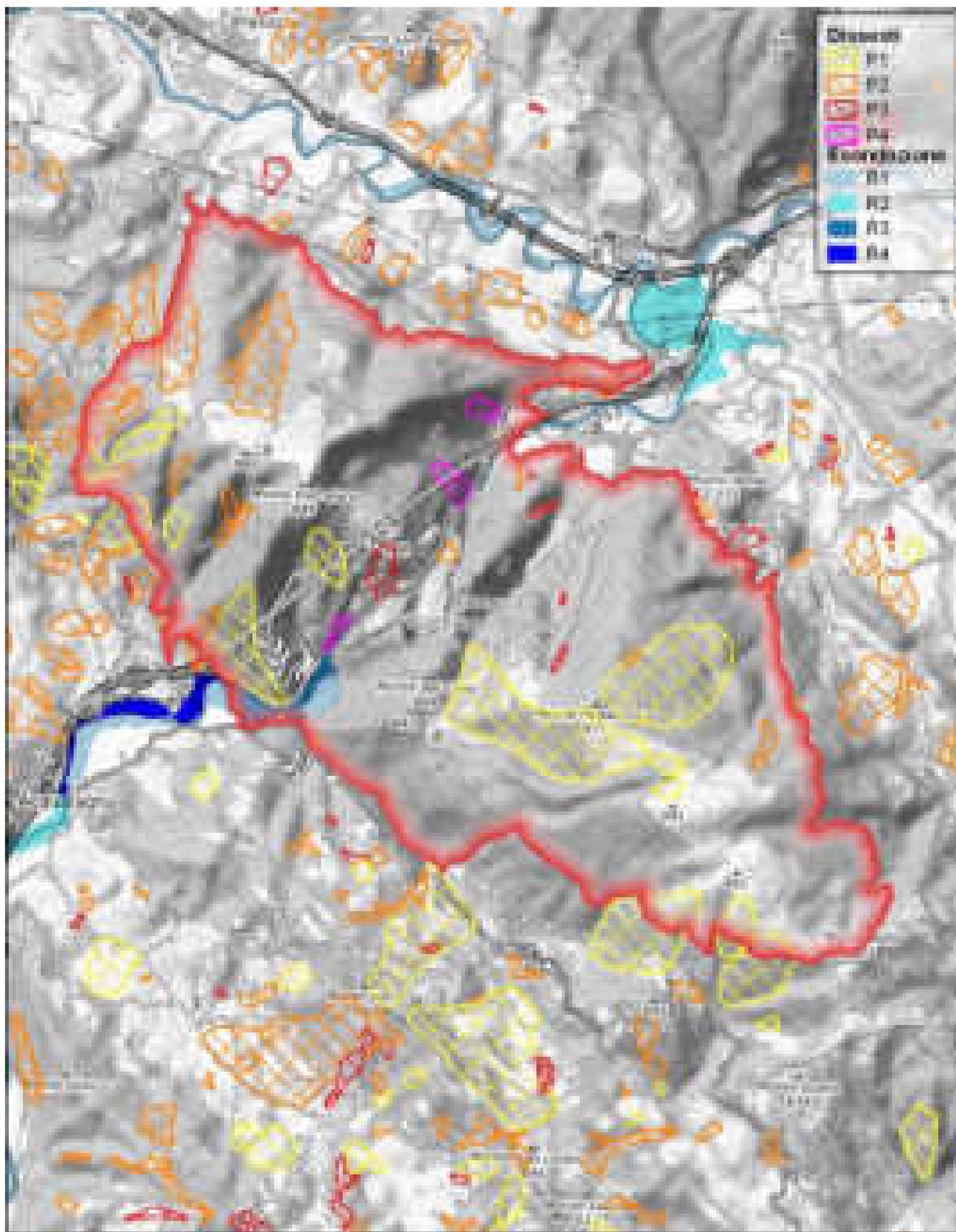
AIN_R3: Aree Inondabili a Rischio elevato

AIN_R2: Aree Inondabili a Rischio medio

AIN_R1: Aree Inondabili a Rischio moderato

Le fasce inondabili sono disciplinate in particolare dagli artt. 7 e 9 delle NTA del PAI.

La mappa allegata mostra che nel sito, il fiume Candigliano determina la presenza di fasce di rischio idraulico secondo il PAI Marche (aggiornamento 2022) nella zona del Parco pubblico la Golena e lungo il corso d'acqua dalla Diga del Furlo fino a Villa del Furlo.



7. ALTRI PIANI E PROGETTI

7.1. Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

7.1.1. Premessa

Il sito ITI5310016 è completamente compreso nella Riserva Naturale Statale Gola Furlo in tali situazioni risulta essenziale l'integrazione dei diversi strumenti gestionali per evitare incongruità o ridondanze. Questo per altro era già stato previsto dalle *“Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000”* (DM 03/09/2002) che sottolineando *“la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio”* affermano che la *“rete Natura 2000 non intende sostituirsi alla rete dei parchi, ma con questa integrarsi per garantire la piena funzionalità di in certo numero di habitat e l'esistenza di un determinato insieme di specie animali e vegetali”*.

Per questa ragione nell'elaborazione del Piano di gestione è essenziale analizzare gli strumenti di gestione prodotti dall'Ente gestore per evidenziare le possibili interazioni con le scelte strategiche necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla direttiva Habitat.

La L. 394/91 (Legge quadro sulle aree protette) prevede che le Riserve Naturali Statali siano dotate di Piano di gestione e del relativo Regolamento attuativo (Art. 17) che debbono conformarsi ai principi contenuti nell'Art. 11 della legge e agli indirizzi e criteri definiti nell'atto istitutivo, nel nostro caso il DM 06/02/2011.

L'Art. 9 del DM al comma 1 stabilisce che *“il piano di gestione della riserva garantisce una gestione del territorio volta al conseguimento delle finalità istitutive della riserva, consistenti nella protezione e ripristino delle caratteristiche di naturalità, consentendo le attività tradizionali e le iniziative con dette finalità compatibili”*. Il comma 2 indica inoltre che il piano dovrà:

- acquisire la conoscenza delle caratteristiche territoriali e sociali dell'area innanzitutto attraverso gli studi e le ricerche esistenti;
- suddividere il territorio della riserva in zone a diverso regime di tutela che tengano conto dei valori naturalistici presenti;
- definire, ricercando forme di collaborazione con i soggetti interessati, le azioni, gli interventi e le destinazioni d'uso che concorrono ad attuare il ripristino, la valorizzazione e la fruizione del territorio e delle sue risorse.

Allo stato attuale per la Riserva Naturale Statale Gola Furlo il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare con decreto n. 226 del 16 settembre 2014 ha adottato il Piano di Gestione e il relativo Regolamento attuativo.

Inoltre la Riserva si è dotata, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", di Piano Antincendio Boschivo (AIB), finalizzato alla programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e del Piano annuale antincendio boschivo.

Al fine di limitare i danni provocati dal cinghiale l'area protetta ha inoltre elaborato un Piano di Gestione fauna selvatica.

Prima di passare all'analisi di questi strumenti ricordiamo che ai sensi del comma 3 art. 11 della L. 394/91 sono comunque vietate nella riserva le seguenti attività:

- a) *la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali, nonchè l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale;*
- b) *l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonchè l'asportazione di minerali;*
- c) *la modificazione del regime delle acque;*
- d) *lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente parco;*
- e) *l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;*
- f) *l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzati;*
- g) *l'uso di fuochi all'aperto;*
- h) *il sorvolo di velivoli non autorizzato, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo.*

7.1.1.1. Piano di gestione e regolamento attuativo

Ai fini della gestione della riserva, l'organismo di gestione ha redatto ai sensi del art. 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 il piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo poi adottati dal Ministro dell'ambiente, sentita la regione con decreto n. 226 del 16 settembre 2014.

In applicazione degli articoli 17, comma 1, e 31, comma 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, il piano di gestione della riserva garantisce una gestione del territorio volta al conseguimento delle finalità istitutive della riserva, consistenti nella protezione e ripristino delle caratteristiche di naturalità, consentendo le attività tradizionali e le iniziative con dette finalità compatibili.

Il Piano suddivide il territorio della riserva in zone a diverso regime di tutela che tengano conto dei valori naturalistici presenti, nello specifico gli Ambiti di tutela (art. 12 L. 394/91):

Zone A di eccezionale valore naturalistico (Tutela integrale)

Zona B1 di rilevante valore naturalistico (Tutela orientata)

Zona B2 di alto valore naturalistico (Tutela orientata)

Il Regolamento è finalizzato a garantire, nel territorio della Riserva, oltre che la conservazione del patrimonio naturale, anche l'uso sostenibile delle risorse, nonché l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, come previsto all'art. 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ss. Mm e:

- a) definisce i criteri e precisa le modalità per la tutela, la conservazione e la gestione delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali della Riserva;
- b) disciplina lo svolgimento delle attività umane all'interno della Riserva;
- c) integra e specifica le disposizioni normative definite dal Piano di Gestione ed ha efficacia su tutto il territorio della Riserva;
- d) individua le misure di conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle Aree della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio della Riserva.

7.1.1.2. *Piano di Gestione della Fauna selvatica*

La Provincia di Pesaro e Urbino, in qualità di Organismo di Gestione della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, ha attivato misure finalizzate alla limitazione dei danni provocati dal Cinghiale.

A tal fine è stato redatto Regolamento per la gestione del cinghiale – approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°42 del 29/12/2020

Obiettivi:

1. definire nel Territorio della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo le modalità gestionali del Cinghiale e delle relative implicazioni della specie con le attività umane.
2. mantenere la popolazione di Cinghiale in un equilibrato rapporto con l'ambiente naturale e in funzione di contenere gli impatti che la specie determina alle attività antropiche.

Oggetto della Regolamentazione sono:

- a) Le azioni di prevenzione dei danni alle produzioni agricole ed alle attività antropiche e le relative modalità di erogazione di contributo;
- b) Le attività e produzioni soggette al risarcimento o indennizzo dei danni a carico della Riserva e le procedure di istruttoria delle richieste;
- c) Le modalità di gestione faunistica.

7.1.1.3. *Sistema Antincendio Boschivo (AIB)*

In ottemperanza alla Legge n.353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" le attività di prevenzione incendio boschivo comprese nel complesso sistema AIB sono tutte quelle azioni finalizzate a ridurre le cause e il potenziale innesco di incendio nonché interventi volti a mitigare i

danni conseguenti. La Riserva Naturale Statale Gola del Furlo in collaborazione con i Comuni della Riserva, il Corpo Carabinieri Forestali, il Soup della Regione Marche e la protezione civile attiva sul territorio pianifica periodicamente interventi di prevenzione e vigilanza attiva attraverso le seguenti procedure:

- piano quinquennale AIB 2016-2020
- piano annuale antincendio boschivo
- protocollo di intesa con i Comuni di Acqualagna, Cagli e Fermignano per attività di vigilanza da svolgersi nel periodo estivo

7.2. Rete Ecologica della Marche

La Rete Ecologica della Marche (REM) è istituita dall'art. 4 della L.R. 2/2013 con la finalità “*di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio*”. La sua attuazione, secondo l'art. 5 della medesima legge avviene attraverso il suo recepimento negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

La REM si articola su due piani differenti ma che si integrano. Il primo è quello dell'individuazione degli elementi costitutivi della rete ed il secondo per ambiti territoriale.

Il primo definisce la funzione delle aree con vegetazione naturale rispetto alla connettività del sistema biologico regionale ed è costituito da:

Nodi (Aree di particolare valore ecologico delle quali si deve garantire la connessione). I nodi sono costituiti da aree già sottoposte a tutela da altre normative ed in particolare i siti Natura 2000, le Aree floristiche, le Oasi di protezione della Fauna ed altri siti individuati dalla REM.

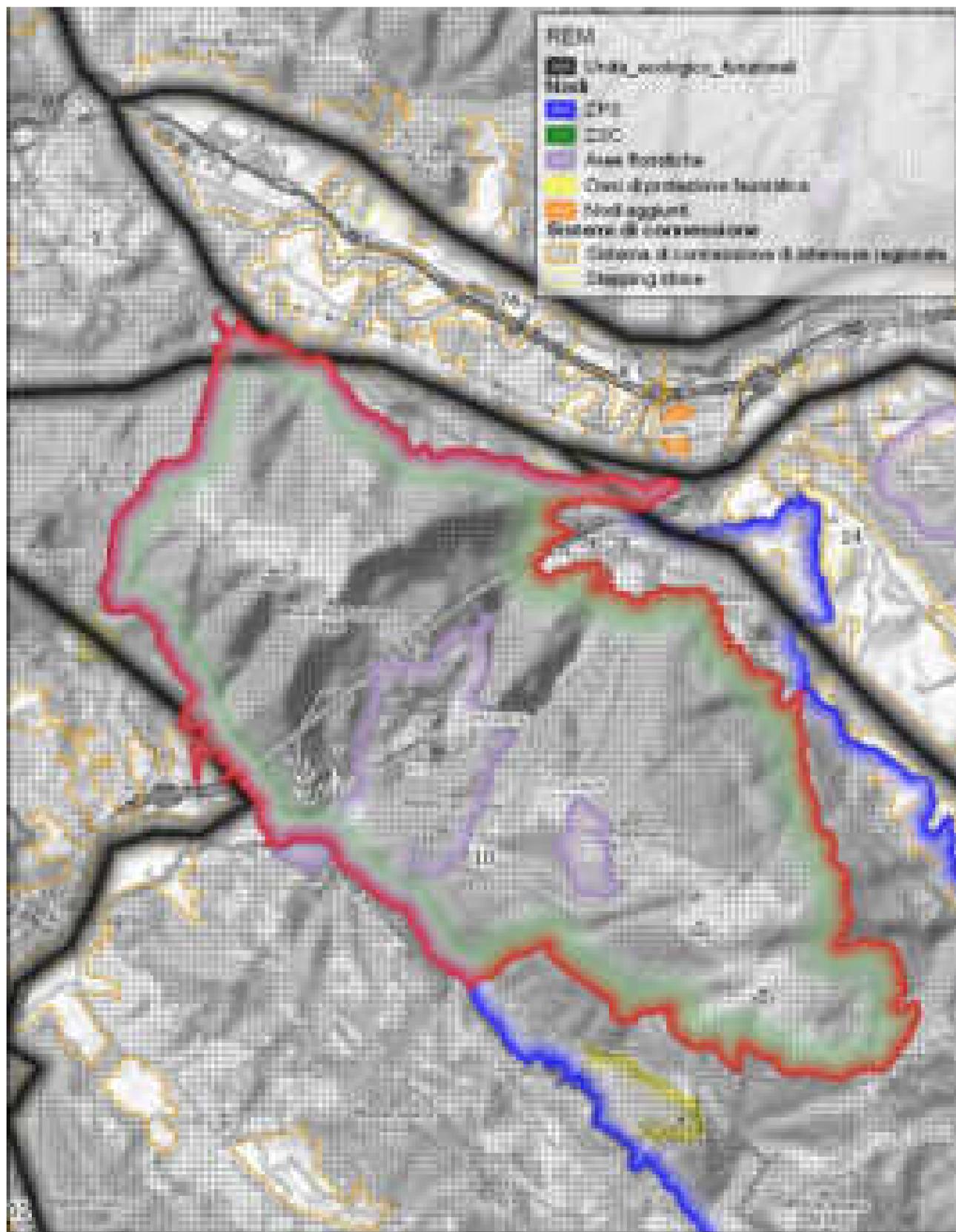
I sistemi di connessione costituite da aree naturali ecologicamente in continuità che permettono lo spostamento delle specie faunistiche. Nel dettaglio la REM individua:

- *La Dorsale appenninica*
- *I sistemi di connessione d'interesse regionale*
- *I sistemi di connessione d'interesse locale*
- *Le stepping stone*
- *Le aree di connessione sensibili*
- *I tratti fluviali urbani*

L'analisi della REM è stata fatta utilizzando la 1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118

LA REM NELL'AREA PROGETTO		
Nodi e buffer		
Nell'area interessata dal piano: <input type="checkbox"/> Sono presenti i seguenti nodi della REM: Il sito IT5310016 è un nodo della REM ed è collocata all'interno della ZPS IT5310029 "Furlo". Internamente al Sito sono presenti presenti: Oasi del Furlo e le Area floristiche della Gola del Furlo e di Monte Paganuccio (Monti del Furlo). Altri siti presenti nelle aree circostanti: Area Floristica Montalto Tarugo		
Continuità naturali		
L'area di progetto: X È attraversata dai seguenti Sistemi di connessione di interesse regionale: Montefeltro <input type="checkbox"/> È interessata da Sistemi di connessione d'interesse locale: nessuno <input type="checkbox"/> È interessata da Aree di connessione sensibili: nessuno		
Unità ecologico funzionali		
L'area interessata dal piano interessa la/le seguenti Unità Ecologico Funzionali: l'UEF 10 "Monti del Furlo" che ricadono nel/nel seguente contesto paesistico-ambientale: <u>Montagna</u>		
Obiettivi dell'UEF che interessano l'area di studio		
<u>Obiettivi generali</u> Per l' UEF l'obiettivo generale è il seguente <u>Esaltare le potenzialità del Complesso di nodi "Riserva del Furlo" e contestualmente garantire i collegamenti ecologici tra esso e da un lato il Sistema "Dorsale appenninica" e dall'altro con le aree collinari circostanti.</u>		
<u>Obiettivi specifici</u> <u>Rafforzamento delle connessioni ecologiche verso ovest per favorire il collegamento con i Complessi di Nodi "Massiccio del Catria" e "Massiccio del Nerone"</u> <u>Rafforzamento delle connessioni ecologiche verso le aree collinari a nord e ad est ed in particolare i Monti delle Cesane.</u> <u>Rafforzamento ed eventuale ricucitura delle connessioni ecologiche verso sud per favorire il collegamento ecologico con il Complesso di nodi "Parco Gola della Rossa e di Frasassi".</u> <u>Tutela delle aree rupestri in particolare rispetto al possibile disturbo prodotto dalla fruizione turistica.</u> <u>Riqualficazione delle formazioni forestali</u> <u>Conservazione e riqualficazione delle aree di prateria in particolare nel Complesso di nodi "Riserva del Furlo"</u> <u>Riqualficazione della fascia fluviali del Candigliano</u>		
Minacce potenziali della REM che interessano l'area di studio		
Minaccia potenziale	Attiva	Non attiva
Abbandono delle attività agro-pastorali	X	<input type="checkbox"/>
Attività di arrampicata e torrentismo nella gola	X	<input type="checkbox"/>
Progetti di impianti eolici nelle aree di Monte San Lorenzo	<input type="checkbox"/>	X
Linea elettrica MT all'interno della gola	X	<input type="checkbox"/>
Opportunità della REM che interessano l'area di studio		
Opportunità	Attiva	Non attiva
Presenza della Riserva Naturale Gola del Furlo	X	<input type="checkbox"/>
Presenza della Foresta Demaniale "Furlo - Pietralata"	X	<input type="checkbox"/>

Scheda di sintesi delle caratteristiche della REM nell'area del piano (1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Progettare-una-rete-ecologica-locale#f1>



Rete Ecologica delle Marche

8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI

Dall'analisi effettuata sono identificabili i seguenti vincoli (ex lege) che insistono nel territorio del sito e che prevedono l'applicazione di specifiche disposizioni normative. La loro localizzazione di dettaglio è mostrata nell'allegato cartografico QC 14.

Vincolo paesaggistico diretto (per decreto), ovvero “*immobili ed aree di notevole interesse pubblico*” di cui all'art.136 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- *Località Furlo* di cui al D.M. 15 febbraio 1962 di tipo c (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici) e d (le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze) Comuni: Acqualagna (PU)
- *Località Furlo* di cui al D.P.G.R.M. n. 2474 del 2 luglio 1981 di tipo c (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici) e d (le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze) Comuni: Fossombrone (PU)
- *Zona comprendente il Massiccio del Furlo* di cui al D.G.R.M. n. 10220 del 6 gennaio 1983 di tipo c (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici) e d (le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze) Comuni: Acqualagna (PU) - Cagli (PU) - Fermignano (PU) - Fossombrone (PU) - Urbino (PU)

Beni individuati dal D.M. 31/07/85 (Galassini)

- *Località Furlo*, comprendente tutto il sito

Il sito è inoltre interessato dal Vincolo paesaggistico indiretto (ex Galasso), ovvero “*aree tutelate per legge*” di cui all'art.142 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42, e più in dettaglio:

- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi

Tali indicazioni hanno tuttavia un valore esclusivamente ricognitivo stante la natura “mobile” del vincolo e devono pertanto essere considerate e puntualmente verificate caso per caso ed in sede di realizzazione di specifici interventi ed opere, in ragione delle indicazioni a tal fine definite dai Piani paesaggistici (qualora esistenti) ovvero in applicazione delle disposizioni di cui allo stesso del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42.

Aree soggette a vincolo idrogeologico dal R.D. 3267/1923 (tutto il sito)

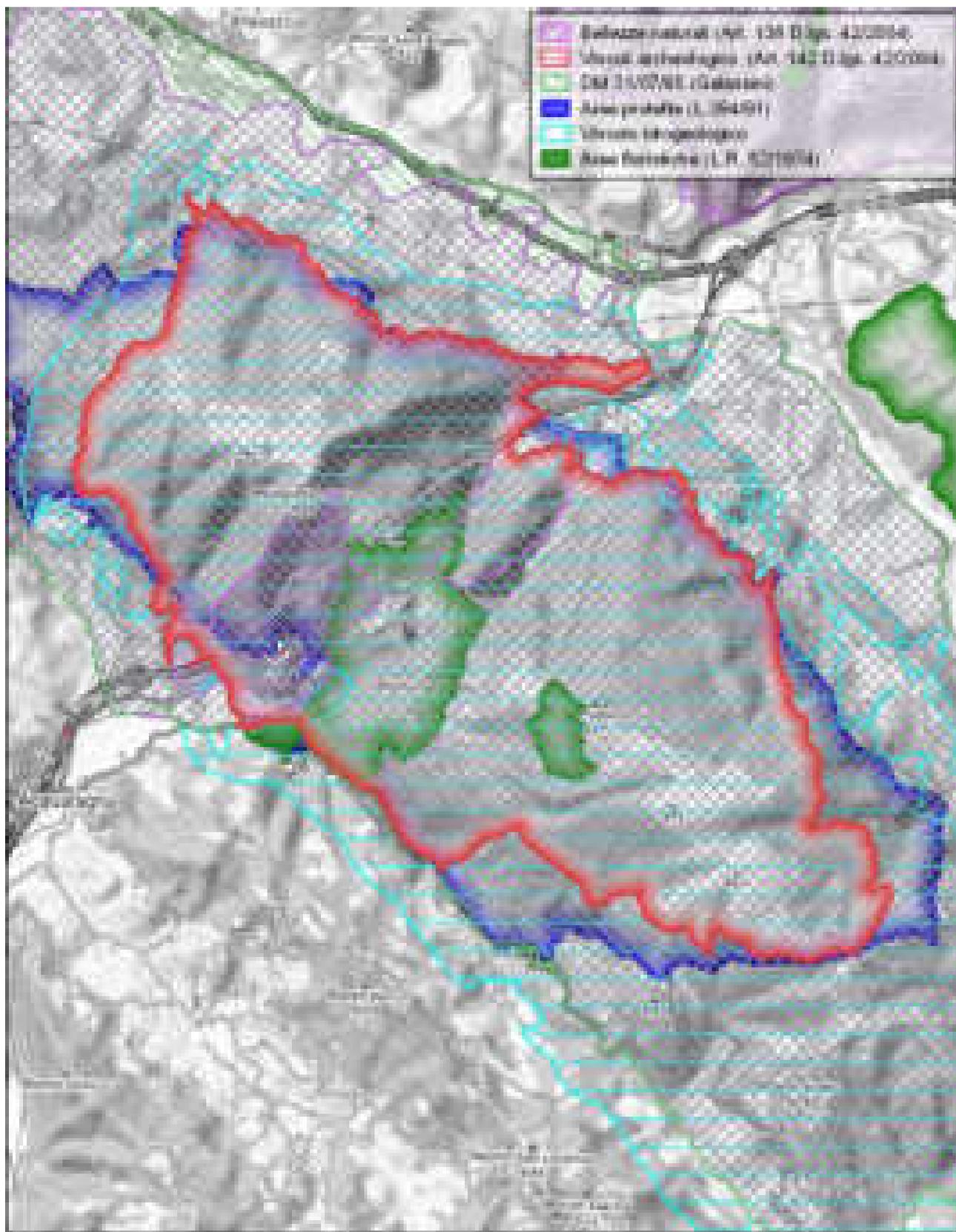
Aree protette (L. 394/1991)

Riserva Naturale Statale del Furlo

Aree floristiche (L.R. 52/1974)

011 - “Gola del Furlo”

012 - “Monte Paganuccio (Monti del Furlo)”



Inventario dei vincoli

9. SINTESI

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare le pressioni che agiscono sul sito e l'elenco degli habitat e specie di interesse comunitario o conservazionistico rispetto alle quali valutare la loro effettiva incidenza. Questa attività, parte essenziale della fase interpretativa, consentirà di definire in modo puntuale gli obiettivi da perseguire e le misure di gestione necessarie a questo scopo.

9.1. Pressioni e minacce rilevate

Le analisi sin qui condotte permettono di definire il quadro delle pressioni/minacce, codificate così come previsto nella Lista predisposta dall'UE per la gestione dei siti della rete Natura 2000, che agiscono sul sito e che quindi possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il loro elenco completo, punto di partenza per la successiva fase interpretativa, è riportato nella sottostante tabella.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PA04	Agricoltura	Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole
PA05	Agricoltura	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali
PA08	Agricoltura	Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico
PA13	Agricoltura	Applicazione di fertilizzanti naturali o sintetici sui terreni agricoli
PA14	Agricoltura	Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura
PA25	Agricoltura	Altre attività agricole non menzionate sopra (<i>gestione strutture per l'abbeveraggio non idonea - effetto trappola</i>)
PB06	Silvicoltura	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)
PB07	Silvicoltura	Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)
PB08	Silvicoltura	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)
PD02	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Energia idroelettrica, incluse infrastrutture
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)
PF02	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Costruzioni o modifiche (es. zone residenziali, insediamenti) in aree costruite già esistenti
PF05	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF12	Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento
PG07	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)
PG09	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Gestione degli stock ittici e della selvaggina
PG10	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre
PG11	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Uccisioni illegali
PH04	Attività militari, misure di sicurezza pubblica e altri interventi umani	Vandalismo o incendi dolosi
PI01	Specie alloctone e problematiche	Specie alloctone invasive di interesse per la UE
PI02	Specie alloctone e problematiche	Specie alloctone invasive (diverse dalle specie di interesse per la UE)
PI03	Specie alloctone e problematiche	Specie autoctone problematiche
PJ01	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PL05	Modifiche nei regimi idrici indotte dall'uomo	Modifiche del regime idrologico
PM07	Eventi geologici, processi naturali e catastrofi	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico

10. SINTESI INTERPRETATIVE

Nel presente capitolo, seguendo l'approccio metodologico suggerita dalle “*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*” finalizzate al superamento della Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare, verranno definiti gli obiettivi per ogni habitat e specie di interesse comunitario segnalati nel sito ed individuate la strategia per il suo raggiungimento in base alle pressioni/minacce a cui sono sottoposti. Da qui, nel capitolo successivo, saranno elaborate le misure di conservazione.

10.1. Valutazione del grado di conservazione

Di seguito è riassunto il grado di conservazione, nel sito, delle specie e degli habitat segnalati, così come emersa dalle analisi esposte nel capitolo 3.

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
3270	X				
3280	X				
5130	X				
6110*	X				
6210*	X				
6220*	X				
6430	X				
6510	X				
8210	X				
8230	X				
8310	X				
91AA*	X				
9210*	X				
92A0	X				
9340	X				

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Oxygastra curtisii</i>	X				
<i>Euphydryas aurinia</i>					
<i>Eriogaster catax</i>					
<i>Euplagia quadripunctaria</i>					
<i>Lucanus cervus</i>				X	
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	
Pesci					
<i>Barbus plebejus</i>		X			
<i>Cobitis bilineata</i>					
<i>Rutilus rubilio</i>	X				
<i>Protochondrostoma genei</i>					
<i>Telestes muticellus</i>	X				
Anfibi					
<i>Triturus carnifex</i>	X				
Rettili					
<i>Elaphe quatuorlineata</i>					
Mammiferi					
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	X				
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		X			
<i>Miniopterus schreibersii</i>				X	
<i>Canis lupus</i>	X				
Flora					
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	X				

10.2. Obiettivi di conservazione

Di seguito sono definiti, seguendo quanto previsto dalle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici* gli obiettivi per habitat e specie.

La tipologia di obiettivo può essere:

1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (**MI**)
2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (**MA**)
3. Altro (**AL**) che può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D)

Viene anche definita la priorità dell'obiettivo che è legata all'apporto specifico che il sito fornisce al raggiungimento dell'obiettivo ultimo della Direttiva Habitat e che deve quindi tener conto stato di conservazione a livello biogeografico, della priorità nazionale e del ruolo della regione.

Habitat	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
3270	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
3280	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
5130	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend stabile. La priorità nazionale è scarsa, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
6110*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in miglioramento. La priorità nazionale è media, stato intermedio, mentre il ruolo della regione è elevato. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono ma si presenta con modeste estensioni.
6210*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono, anche se una diminuzione delle attività di pascolo può comprometterne la conservazione.
6220*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono, anche se una diminuzione delle attività di pascolo può comprometterne la conservazione.
6430	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in diminuzione. La priorità nazionale è scarsa, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è elevato. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
6510	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
8210	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend stabile. La priorità nazionale è intermedia. All'interno del sito presenta un grado di conservazione eccellente.
8230	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend stabile. La priorità nazionale è intermedia. All'interno del sito presenta un grado di conservazione eccellente.
8310	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione inadeguato con trend stabile. La priorità nazionale è intermedia mentre il ruolo della regione è medio. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.

Habitat	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
91AA*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono e con estensioni significative.
9210*	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è intermedia, stato intermedio, il ruolo della regione è elevato. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
92A0	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	si	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione cattivo con trend in diminuzione. La priorità nazionale è elevata, stato peggiore, come pure il ruolo della regione. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono.
9340	MA - Mantenimento	Obiettivo di mantenimento della superficie, della struttura e delle funzioni dell'habitat.	no	L'habitat a livello biogeografico presenta uno stato di conservazione favorevole con trend stabile. La priorità nazionale è media, stato intermedio, il ruolo della regione è elevato. All'interno del sito presenta un grado di conservazione buono e con estensioni significative.

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
Himantoglossum adriaticum	MA - mantenimento	Mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta un grado di conservazione a livello sito specifico buono, confermato anche a livello biogeografico. La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è medio.
Oxygastra curtisii	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato.
Euphydryas aurinia	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	Lo stato di conservazione a livello nazionale è inadeguato, La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore. Il ruolo delle Marche è elevato. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato e per la specie non sono in atto pressioni nel sito
Eriogaster catax	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato e per la specie non sono in atto pressioni nel sito
Euplagia quadripunctaria	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato e per la specie non sono in atto pressioni nel sito

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
Lucanus cervus	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato.
Cerambyx cerdo	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è medio. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato.
Barbus plebejus	MI- Miglioramento	miglioramento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico cattivo. La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, ma il ruolo della regione è scarsa. L'habitat della specie nel sito risulta essere ben rappresentato.
Cobitis bilineata	MI- Miglioramento	miglioramento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico inadeguato. La priorità nazionale risulta essere media e il ruolo della regione è scarsa.
Rutilus rubilio	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è elevato.
Protochondrostoma genei	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico inadeguato. La priorità nazionale risulta essere media e il ruolo della regione è scarsa.
Telestes muticellus	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, così come il ruolo della regione.
Triturus carnifex	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	si	Lo stato di conservazione a livello nazionale è inadeguato, La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, anche se il ruolo delle Marche è scarso nel sito risulta prioritario rimuovere o "alleggerire" le pressioni in corso per mantenere il grado di conservazione nel sito
Elaphe quatuorlineata	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è molto elevato. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato e per la specie non sono state rilevate pressioni in atto.
Rhinolophus hipposideros	MAntenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico inadeguato. La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è scarsa. Per la specie non sono state rilevate pressioni in atto.

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
Rhinolophus ferrumequinum	Miglioramento	miglioramento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico inadeguato. La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è scarsa. Per la specie non sono state rilevate pressioni in atto.
Miniopterus schreibersii	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico inadeguato. La priorità nazionale risulta essere elevata, stato peggiore, mentre il ruolo della regione è scarsa. Per la specie non sono in atto pressioni.
Canis lupus	MA - Mantenimento	mantenimento del grado di conservazione della specie nel sito	no	La specie presenta uno stato di conservazione a livello biogeografico favorevole. La priorità nazionale risulta essere scarsa, stato migliore, mentre il ruolo della regione è elevato. L'habitat della specie nel sito risulta essere esteso ben rappresentato e per la specie non sono state rilevate pressioni in atto.

10.3. Pressioni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le pressioni/minacce ([List of pressures and threats for reporting 2019-2024 v1.1](#)) che per ogni habitat e specie possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Pressione	
Minaccia	

Grado di conservazione	
Favorevole	FV
Inadeguato	U1
Cattivo	U2
Sconosciuto	XX

Inoltre per ogni pressione/minaccia viene indicata l'intensità secondo le classi sotto riportate che già esprimono una priorità di intervento. Nella colonna misure sono riportati in **rosso** i titoli delle nuove misure di conservazione eventualmente previste per contrastarla, la cui scheda di dettaglio è riportata nel successivo capitolo 10, ed in **blu** le misure o azioni previste negli strumenti della Riserva Naturale del Furlo funzionali alla gestione della pressione/minaccia che in alcuni casi risultano sufficienti.

	Minaccia/pressione	
2	H: Alta	Influenza importante, diretta o immediata e/o su una vasta superficie
1	M: Media	Influenza media, diretta o immediata, soprattutto influenza indiretta e/o su una superficie ridotta/solo regionalmente
0	L: Bassa	Impatto limitato influenza bassa, diretta o immediata, influenza indiretta e/o su una piccola superficie/ solo localmente

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
3270	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svassi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat.	1	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere lo sviluppo dell'habitat se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
3280	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghe e svassi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat.	1	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale	Nel sito sono presenti alcune situazioni con diffusione di specie alloctone invasive lungo i corsi d'acqua, interventi di manutenzione o ripristino dell'efficienza idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione espandendo le aree già interessate dal fenomeno.	0	Regolamento attuativo art. 18	RE
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito sono presenti alcune situazioni con diffusione di specie alloctone invasive lungo i corsi d'acqua, interventi di manutenzione o ripristino dell'efficienza idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione espandendo le aree già interessate dal fenomeno.	0	Regolamento attuativo art. 18	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'efficienza idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere lo sviluppo dell'habitat se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE
5130	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	L'abbandono della gestione tradizionale delle praterie può determinare nel lungo periodo l'insorgenza di fenomeni evolutivi legati alla naturale successione vegetazionale che coinvolge anche le fitocenosi arbustive a ginepro.	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IA
6110	FV	PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	L'habitat è sviluppato in mosaico con le cenosi prative, in corrispondenza di affioramenti rocciosi, macereti o suoli ricchi di scheletro. Nelle aree contermini a formazioni arbustive o al margine delle cenosi boschive, fenomeni legati alla successione naturale della vegetazione possono compromettere la presenza dell'habitat. Nel sito la pressione ha comunque una bassa magnitudo.	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IA
6210	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio si conferma come fenomeno generalizzato nelle aree interne. Nel sito la tendenza se pur presente è tuttavia non significativa a livello di pressione, tranne nelle aree non sfruttate per il pascolo come ad esempio il margine dei boschi dove costituisce provoca l'alterazione dell'habitat.		Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IA
		PA08 Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo può determinare una densità zootecnica insufficiente a garantire in alcuni settori delle praterie il mantenimento in un buon grado di conservazione l'habitat.	0	Nessuna misura	

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
6220	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio si conferma come fenomeno generalizzato nelle aree interne. Nel sito la tendenza se pur presente è tuttavia non significativa a livello di pressione, tranne nelle aree non sfruttate per il pascolo come ad esempio il margine dei boschi dove costituisce provoca l'alterazione dell'habitat.	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IA
		PA08 Pascolo estensivo o sottopascolo di bestiame domestico	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo può determinare una densità zootecnica insufficiente a garantire in alcuni settori delle praterie il mantenimento in un buon grado di conservazione l'habitat.	0	Nessuna misura	
6510	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali di sfalcio si confermano come fenomeno generalizzato nelle aree interne, nel sito la tendenza se pur presente è tuttavia non significativa.	0	Incentivazione allo sfalcio dell'Habitat 6510	IA
		PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio possono innescare nel lungo periodo fenomeni legati alla successione vegetazionale che attraverso la colonizzazione dell'habitat da parte di specie arbustive ne provocherebbe la trasformazione e quindi la scomparsa.	0	Incentivazione allo sfalcio dell'Habitat 6510	IA
8210	FV	PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Attualmente nel sito è presente un'area adibita all'arrampicata sportiva. L'apertura di nuove vie di arrampicata, senza un preventivo studio per valutare l'eventuale presenza di entità biologiche oggetto di protezione, potrebbe determinare una variazione del loro grado di conservazione all'interno del sito.	0	Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)	RE
8230	FV	PI03 Specie autoctone problematiche	L'habitat è estremamente sensibile a eventuali danni dovuti al rooting da parte del cinghiale.	1	Piano e regolamento di gestione del cinghiale	IA
8310	FV	PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Attualmente nel sito è presente un'area adibita all'arrampicata sportiva. L'apertura di nuove vie di arrampicata, senza un preventivo studio per valutare l'eventuale presenza di entità biologiche oggetto di protezione, potrebbe determinare una variazione del loro grado di conservazione all'interno del sito.	0	Prescrizioni e norme Arrampicata Sportiva Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)	RE
91AA	FV	PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo, anche in conseguenza delle condizioni morfologiche presenti nelle aree dove è sviluppato l'habitat nel sito, determinando la non significatività della pressione che tuttavia rimane da tenere in considerazione.	0	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 51	RE
		PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo, tuttavia le utilizzazioni forestali prevedono anche il prelievo di alberi morti o morenti, compreso il legno morto a terra con diametro superiore a 1 cm.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52 e 61	RE

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	In relazione allo sviluppo delle cenosi forestali riferite all'habitat e in riferimento alle principali forme di governo, non sono presenti al loro interno molti alberi maturi di grandi dimensioni. Quelli di maggiore sviluppo sono oggetto di taglio nelle utilizzazioni forestali. L'abbattimento di alberi maturi e secolari potrebbe verificarsi anche in prossimità delle aree coltivate dove la presenza di individui secolari è maggiore.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52	RE
		PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Nel sito non sono segnalati eventi di incendio doloso negli ultimi 10 anni, tuttavia in territori con estese formazioni forestali è sempre opportuno tenere aggiornato e attuare il Piano antincendi boschivi (AIB).	0	Piano AIB Regolamento attuativo art.71	RE
9210	FV	PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo anche in considerazione dell'attuale normativa della riserva, tuttavia rimane da tenere in considerazione la possibilità di un aumento della frequenza ed estensione delle utilizzazioni.	0	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 51 e 53	RE
		PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo, tuttavia le utilizzazioni forestali prevedono anche il prelievo di alberi morti o morenti, compreso il legno morto a terra con diametro superiore a 1 cm . Nelle aree interne alla riserva gli utilizzi pregressi hanno determinato una riduzione del legno morto, attualmente al di sotto dei target fissati dal MASE.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52, 53 e 61	RE
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	In relazione allo sviluppo delle cenosi forestali riferite all'habitat e in riferimento alle principali forme di governo, non sono presenti al loro interno molti alberi di maturi di grandi dimensioni. Quelli di maggiore sviluppo sono oggetto di taglio nelle utilizzazioni forestali. Nelle aree interne alla riserva gli utilizzi pregressi hanno determinato una riduzione degli alberi senescenti, attualmente al di sotto dei target fissati dal MASE.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52 e 53	RE
		PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Nel sito non sono segnalati eventi di incendio doloso negli ultimi 10 anni, tuttavia in territori con estese formazioni forestali è sempre opportuno tenere aggiornato e attuare il Piano antincendi boschivi (AIB).	0	Piano AIB Regolamento attuativo art.71	RE
		PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale	Nel sito non sono presenti fenomeni di diffusione di specie alloctone invasive, tuttavia interventi di manutenzione o ripristino dell'officiosità idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione.	1	Regolamento attuativo art. 18	RE
92A0	FV	PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito non sono presenti fenomeni di diffusione di specie alloctone invasive, tuttavia interventi di manutenzione o ripristino dell'officiosità idraulica in aree dove sono presenti anche solo pochi elementi di tali specie, possono determinare la loro rapida diffusione.	1	Regolamento attuativo art. 18	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere lo sviluppo dell'habitat se non vengono applicate misure di conservazione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE

Habitat	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
9340	FV	PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo, anche in conseguenza delle condizioni morfologiche presenti nelle aree dove è sviluppato l'habitat nel sito, dove in diverse situazioni ha uno sviluppo rupicolo.	0	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 51 e 53	RE
		PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	L'attuale grado di sfruttamento delle cenosi forestali non appare significativo, tuttavia le utilizzazioni forestali prevedono anche il prelievo di alberi morti o morenti, compreso il legno morto a terra. Nelle aree interne alla riserva gli utilizzi pregressi hanno determinato una riduzione del legno morto, attualmente al di sotto dei target fissati dal MASE.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52, 53 e 61	RE
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	In relazione allo sviluppo delle cenosi forestali riferite all'habitat e in riferimento alle principali forme di governo, non sono presenti al loro interno molti alberi di maturi di grandi dimensioni. Quelli di maggiore sviluppo sono oggetto di taglio nelle utilizzazioni forestali. Nelle aree interne alla riserva gli utilizzi pregressi hanno determinato una riduzione degli alberi senescenti, attualmente al di sotto dei target fissati dal MASE.	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52 e 53	RE
		PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Nel sito non sono segnalati eventi di incendio doloso negli ultimi 10 anni, tuttavia in territori con estese formazioni forestali è sempre opportuno tenere aggiornato e attuare il Piano antincendi boschivi (AIB).	0	Piano AIB Regolamento attuativo art.71	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
Himantoglossum adriaticum	FV	PG10 Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre	La specie in conseguenza del suo vistoso habitus, può essere soggetta a raccolta per fini ornamentali.	0	Regolamento attuativo art.12 Indirizzi gestionali 3.5.1.2	RE
Oxygastra curtisii	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svassi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	2	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
Cerambyx cerdo	XX	PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Sebbene l'attuale utilizzo delle cenosi forestali non appaia significativo, anche per la regolamentazione fissata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, la gestione pregressa ha determinato una riduzione della loro qualità strutturale, in particolare presenza di alberi senescenti, che incide significativamente sulla qualità dell'habitat della specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
Lucanus cervus	XX	PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	Sebbene l'attuale utilizzo delle cenosi forestali non appaia significativo, anche per la regolamentazione fissata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, la gestione pregressa ha determinato una riduzione della loro qualità strutturale, in particolare presenza di necromassa, che incide significativamente sulla qualità dell'habitat della specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero Regolamento attuativo art. 52, 53 e 61	RE
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Sebbene l'attuale utilizzo delle cenosi forestali non appaia significativo, anche per la regolamentazione fissata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, la gestione pregressa ha determinato una riduzione della loro qualità strutturale, in particolare presenza di alberi senescenti, che incide significativamente sulla qualità dell'habitat della specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
Eriogaster catax	FV	=	=		=	
Euphydryas aurinia	FV	PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio si conferma come fenomeno generalizzato nelle aree interne. Nel sito la tendenza se pur presente è tuttavia non significativa a livello di pressione, tranne nelle aree non sfruttate per il pascolo come ad esempio il margine dei boschi dove costituisce provoca l'alterazione dell'habitat della specie.	0	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	IA
		PJ03 Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico	La progressiva riduzione delle precipitazioni, effetto dei cambiamenti climatici, può nel tempo incidere sullo stato di conservazione della specie.	0	Nessuna misura	
Euplagia quadripunctaria	FV	=	=		=	
Barbus plebejus	U1	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svassi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	2	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	La pesca sportiva, già regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, allo stato attuale non costituisce una pressione per la specie ma è comunque opportuno mantenere un'attenta gestione dell'attività	0	Immediato rilascio specie d'interesse comunitario Disciplinare esercizio della pesca sportiva artt 2, 5, 8 Regolamento attuativo art. 24	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito è stata segnalata la presenza del barbo europeo e del barbo spagnolo, taxa alloctoni con cui il barbo comune si ibridare con conseguenze molto negative per il suo stato di conservazione	2	Disciplinare esercizio della pesca sportiva art. 3	RE
					Monitoraggio introggressione della popolazione di barbo comune	MR
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE
Cobitis bilineata	U1	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	2	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	La pesca sportiva, già regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, allo stato attuale non costituisce una pressione per la specie ma è comunque opportuno mantenere un'attenta gestione dell'attività	0	Immediato rilascio specie d'interesse comunitario Disciplinare esercizio della pesca sportiva artt 2, 5, 8 Regolamento attuativo art. 24	RE
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito è stata segnalata la presenza del barbo europeo e del barbo spagnolo, taxa alloctoni che possono incidere sullo stato di conservazione della specie	1	Disciplinare esercizio della pesca sportiva art. 3	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE
Protochondrostoma genei	U1	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	2	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	La pesca sportiva, già regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, allo stato attuale non costituisce una pressione per la specie ma è comunque opportuno mantenere un'attenta gestione dell'attività	0	Immediato rilascio specie d'interesse comunitario Disciplinare esercizio della pesca sportiva artt 2, 5, 8 Regolamento attuativo art. 24	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito è stata segnalata la presenza del barbo europeo e del barbo spagnolo, taxa alloctoni che possono incidere sullo stato di conservazione della specie	1	Disciplinare esercizio della pesca sportiva art. 3	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE
Rutilus rubilio	FV	PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	2	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
		PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	La pesca sportiva, già regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, allo stato attuale non costituisce una pressione per la specie ma è comunque opportuno mantenere un'attenta gestione dell'attività	0	Immediato rilascio specie d'interesse comunitario Disciplinare esercizio della pesca sportiva artt 2, 5, 8 Regolamento attuativo art. 24	RE
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito è stata segnalata la presenza del barbo europeo e del barbo spagnolo, taxa alloctoni che possono incidere sullo stato di conservazione della specie	1	Disciplinare esercizio della pesca sportiva art. 3	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	RE
		PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	In relazione alla gestione dello sbarramento su fiume Candigliano, interventi di manutenzione idraulica che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sull'habitat della specie.	2	Gestione delle attività della diga Regolamento attuativo art. 29 Indirizzi gestionale 3.3	RE
Telestes muticellus	FV	PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	La pesca sportiva, già regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, allo stato attuale non costituisce una pressione per la specie ma è comunque opportuno mantenere un'attenta gestione dell'attività	0	Immediato rilascio specie d'interesse comunitario Disciplinare esercizio della pesca sportiva artt 2, 5, 8 Regolamento attuativo art. 24	RE
		PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Nel sito è stata segnalata la presenza del barbo europeo e del barbo spagnolo, taxa alloctoni che possono incidere sullo stato di conservazione della specie	1	Disciplinare esercizio della pesca sportiva art. 3	RE
		PL05 Modifiche del regime idrologico	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la	1	Gestione della vegetazione ripariale e degli	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
			realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere l'habitat della specie se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.		interventi di manutenzione idraulica	
Triturus carnifex	FV	PA25 Altre attività agricole non menzionate sopra (gestione strutture per l'abbeveraggio non idonea - effetto trappola)	La presenza di raccolte d'acqua per l'abbeverata che per la loro struttura permettono l'ingresso ma non l'uscita della specie, diventando in questo modo trappole ecologiche, è una fattore che può incidere in modo significativo sulla specie.	1	Interventi per la creazione e/o la riqualificazione dei fontanili e di altre strutture per l'abbeverata	RE
		PM07 Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	La mancata manutenzione delle piccole raccolte d'acqua può nel corso del tempo renderle non più idonee alla specie.	0	Interventi per la creazione e/o la riqualificazione dei fontanili e di altre strutture per l'abbeverata	IN
Elaphe quatuorlineata	XX	PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture	La rete stradale, sebbene non troppo sviluppata, può costituire una minaccia per la specie particolarmente sensibile al rischio d'investimento	0	Regolamento attuativo art. 33	RE
Canis lupus	FV	PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture	La rete stradale, sebbene non troppo sviluppata, può costituire una minaccia per la specie per il rischio d'investimento	0	Regolamento attuativo art. 33	RE
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'attività speleologica e più in generale di fruizione di grotte e cavità, per altro regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, può costituire per la specie una minaccia che è opportuno monitorare anche in relazione all'incremento delle conoscenze sulla distribuzione della specie	0	Regolamento attuativo art. 65 e 66 (bici e moto)	RE
		PG11 Uccisioni illegali	La crescente diffusione della specie ha provocato un incremento degli episodi di predazione di animali domestici che possono favorire occasionali atti di bracconaggio nei sui confronti	0	Incremento e razionalizzazione della sorveglianza	IA
Minopterus schreibersii	XX	PF02 Costruzioni o modifiche (es. zone residenziali, insediamenti) in aree costruite già esistenti	Gli edifici possono essere un importante sito di riproduzione, rifugio e svernamento per i chiroteri. Le esigenze legate alla loro manutenzione possono produrre alterazioni strutturali e livelli di disturbo incompatibili con la presenza dei pipistrelli	0	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroteri	PD
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'attività speleologica e più in generale di fruizione di grotte e cavità, per altro regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, può costituire per la specie una minaccia che è opportuno monitorare anche in relazione all'incremento delle conoscenze sulla distribuzione della specie	0	Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)	RE
		PF12 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento	Nel sito sono presenti diversi insediamenti e tratti stradali intensamente illuminati il che costituisce una minaccia per i chiroteri presenti	0	Riduzione dell'inquinamento luminoso Regolamento attuativo art. 76	RE
Rhinolophus ferrumequinum	U1	PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Sebbene l'attuale utilizzo delle cenosi forestali non appaia significativo, anche per la regolamentazione fissata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, la gestione pregressa ha determinato una riduzione della loro qualità strutturale, in particolare presenza di alberi senescenti, che incide	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE

Specie	Grado di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza	Misure	Tipologia
			significativamente sulla qualità dell'habitat della specie			
		PF02 Costruzioni o modifiche (es. zone residenziali, insediamenti) in aree costruite già esistenti	Gli edifici possono essere un importante sito di riproduzione, rifugio e svernamento per i chiroteri. Le esigenze legate alla loro manutenzione possono produrre alterazioni strutturali e livelli di disturbo incompatibili con la presenza dei pipistrelli	0	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroteri	PD
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'attività speleologica e più in generale di fruizione di grotte e cavità, per altro regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, può costituire per la specie una minaccia che è opportuno monitorare anche in relazione all'incremento delle conoscenze sulla distribuzione della specie	0	Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)	RE
		PF12 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento	Nel sito sono presenti diversi insediamenti e tratti stradali intensamente illuminati il che costituisce una minaccia per i chiroteri presenti	0	Riduzione dell'inquinamento luminoso Regolamento attuativo art. 76	RE
		PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Sebbene l'attuale utilizzo delle cenosi forestali non appaia significativo, anche per la regolamentazione fissata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, la gestione pregressa ha determinato una riduzione della loro qualità strutturale, in particolare presenza di alberi senescenti, che incide significativamente sulla qualità dell'habitat della specie	1	Adeguamento agli obiettivi del Ministero	RE
Rhinolophus hipposideros	FV	PF02 Costruzioni o modifiche (es. zone residenziali, insediamenti) in aree costruite già esistenti	Gli edifici possono essere un importante sito di riproduzione, rifugio e svernamento per i chiroteri. Le esigenze legate alla loro manutenzione possono produrre alterazioni strutturali e livelli di disturbo incompatibili con la presenza dei pipistrelli	0	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroteri	PD
		PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	L'attività speleologica e più in generale di fruizione di grotte e cavità, per altro regolamentata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, può costituire per la specie una minaccia che è opportuno monitorare anche in relazione all'incremento delle conoscenze sulla distribuzione della specie	0	Regolamento attuativo art.78 (comma 1 e 2)	RE
		PF12 Attività e strutture residenziali, commerciali e industriali generatrici di inquinamento acustico, luminoso, calore o altri tipi di inquinamento	Nel sito sono presenti diversi insediamenti e tratti stradali intensamente illuminati il che costituisce una minaccia per i chiroteri presenti	0	Riduzione dell'inquinamento luminoso Regolamento attuativo art. 76	RE

Habitat	PA05	PA08	PB06	PB07	PB08	PD02	PF05	PH04	PI01	PI02	PI03	PL05	PM07
3270						1						1	
3280						1			0	0		1	
5130	0												
6110*													
6210*	0	0											0
6220*	0	0											
6430													
6510	0												0
8210							0						
8230											1		
8310							0						
91AA*			0	1	1			0					
9210*			0	1	1			0					
92A0									1	1		1	
9340			0	1	1			0					

Sintesi pressioni e minacce per gli habitat

Specie	PA05	PA25	PB07	PB08	PD02	PE01	PF02	PF05	PF12	PG07	PG10	PG11	PI02	PJ03	PL05	PM07
<i>Himantoglossum adriaticum</i>											0					
<i>Oxygastra curtisii</i>					2										1	
<i>Euphydryas aurinia</i>	0													0		
<i>Eriogaster catax</i>																
<i>Euplagia quadripunctaria</i>																
<i>Lucanus cervus</i>			1	1												
<i>Cerambyx cerdo</i>				1												
<i>Barbus plebejus</i>					2					0			2		1	
<i>Cobitis bilineata</i>					2					0			1		1	
<i>Rutilus rubilio</i>					2					0			1		1	
<i>Protochondrostoma genei</i>					2					0			1		1	
<i>Telestes muticellus</i>					2					0			1		1	
<i>Triturus carnifex</i>		1														0
<i>Elaphe quatuorlineata</i>						0										
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				1			0	0	0							
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>				1			0	0	0							
<i>Miniopterus schreibersii</i>							0	0	0							
<i>Canis lupus</i>						0		0				0				

Sintesi pressioni e minacce per le specie

11. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

11.1. Quadro delle strategie di conservazione

11.1.1. Misure vigenti per la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo

Allo stato attuale la Riserva Naturale Statale Gola del Furlo ha strumenti normativi e pianificatori che contemplano misure di conservazione valide per contrastare pressioni/minacce anche per il sito Natura 2000.

Nell'ambito delle Regolamento attuativo della riserva e dei vari disciplinari le misure presenti sono rilevanti per garantire lo stato di conservazione anche delle specie e degli Habitat del sito e la loro applicazione rende in alcuni casi non necessaria la previsione misure di conservazione analoghe.

Nella seguente tabella sono riportate quelle ritenute utili a contrastare pressioni e minacce riferite al sito Natura 2000, per ognuna viene indicato oltre lo strumento in cui è riportata la pressione/minaccia a cui risponde.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	Disciplinare esercizio della pesca sportiva	2	Zona di pesca	La pesca è vietata in tutto il territorio della Riserva, ad eccezione del tratto del fiume Candigliano ricadente in zona B2, che si sviluppa lungo il confine occidentale della Riserva, limitatamente alla sponda idrografica sinistra, come meglio individuata nella tav. P3 "Assetto funzionale del territorio" del Piano di Gestione della Riserva adottato con D.M. 226 del 16 settembre 2014.
PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Disciplinare esercizio della pesca sportiva	3	Ripopolamenti	In tutta l'area della Riserva sono vietati i ripopolamenti ittici, ad eccezione di progetti di ripopolamento di specie autoctone realizzati o approvati dall'Organismo di Gestione.
PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	Disciplinare esercizio della pesca sportiva	5	Metodi di pesca	Nel tratto del fiume Candigliano ove la pesca è autorizzata, l'attività piscatoria è consentita unicamente nella forma no-kill (pesca con obbligo di reimmissione immediata in acqua del pescato vivo). È vietata la cattura di pesce con qualsiasi attrezzo diverso dalla canna da pesca. È vietata ogni forma di pasturazione e la detenzione di pesci vivi durante la pesca.
PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	Disciplinare esercizio della pesca sportiva	8	Tutela della fauna ittica	È obbligatorio il rilascio immediato del pesce pescato. La manovra di recupero del pesce allamato dovrà essere protratta per il tempo strettamente necessario all'avvicinamento verso il pescatore e alla successiva liberazione, evitando artificiosi prolungamenti dell'azione di recupero, inoltre la manipolazione del pesce deve essere effettuata con estrema cura. La slamatura dei pesci va effettuata in acqua e con mani bagnate, evitando l'asportazione del muco protettivo. All'atto del rilascio dei pesci, qualora gli stessi non presentassero l'amo sull'apparato boccale, dovranno essere liberati recidendo il filo all'esterno dell'apparato boccale stesso.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	9	Zona A - Caratteristiche	La Zona A, così come individuata nella tavola cartografica P.1 "Zonizzazione e classificazione strade" del Piano di Gestione, è sottoposta a tutela integrale. In Zona A è vietato qualsiasi accesso, ivi comprese le attività di arrampicata e alpinismo e l'approdo con natanti, fatta eccezione per le

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
				attività di sorveglianza, soccorso, antincendio, protezione civile, salvaguardia della pubblica incolumità e per gli interventi funzionali al mantenimento in efficienza della diga del Furlo
PG10 Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Regolamento attuativo	12	Tutela della flora	In tutto il territorio della Riserva sono vietate la raccolta, l'estirpazione, il danneggiamento e la detenzione di specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree spontanee o spontaneizzate o di singole parti di esse. E' vietata altresì la piantumazione o la semina, in ambienti naturali o seminaturali, di specie vegetali non autoctone nel territorio della Riserva.
PG10 Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre	Regolamento attuativo	15	Specie vegetali sottoposte a particolare tutela	In tutto il territorio della Riserva è vietata la raccolta delle specie vegetali rare, sottoposte a particolare tutela, elencate nell'Allegato E) del presente Regolamento. Sono inoltre sottoposte a particolare tutela le formazioni vegetali monumentali, di cui alla legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6, e ss. mm. Qualsiasi intervento su tali formazioni vegetali è soggetto al preventivo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Per formazioni vegetali monumentali di cui al precedente comma 5, l'Organismo di Gestione favorisce, anche mediante l'eventuale assegnazione di specifici contributi, l'esecuzione di interventi di manutenzione, cura e salvaguardia. L'Organismo di Gestione può inoltre intraprendere, in accordo con i soggetti proprietari, azioni miranti a valorizzare tali alberi monumentali.
PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Regolamento attuativo	18	Introduzioni e reintroduzioni di specie vegetali	Al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità vegetali spontanee e di tutelare le valenze paesaggistiche del territorio della Riserva è vietato introdurre specie vegetali non autoctone, ad eccezione: a) delle specie di interesse agrario; b) delle piante ornamentali coltivate all'interno dei centri abitati, nei giardini pubblici e privati, nelle aree verdi urbane, nonché nelle aree pertinenziali ai fabbricati. In tutto il territorio della Riserva sono particolarmente vietate la piantumazione o la semina delle seguenti specie arboree alloctone, in considerazione della loro elevata invasività: Quercia rossa (<i>Quercus rubra</i>) e Ciliegio tardivo (<i>Prunus serotina</i>).
PI01 Specie esotiche invasive di interesse unionale PI02 Altre specie esotiche invasive (non di interesse unionale)	Regolamento attuativo	23	Introduzioni, reintroduzioni e ripopolamento	Al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità biologiche, è vietato introdurre negli ambienti naturali e seminaturali del territorio della Riserva specie animali alloctone. La reintroduzione ed il ripopolamento di specie animali potranno essere effettuati, previo parere vincolante dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).
PG07 Pesca e raccolta di molluschi in ambiente di acqua dolce (ricreativa)	Regolamento attuativo	24	Pesca	La pesca è vietata in tutto il territorio della Riserva, ad eccezione del tratto del fiume Candigliano ricadente in zona B2, che si sviluppa lungo il confine occidentale della Riserva, limitatamente alla sponda idrografica sinistra, come meglio individuata nella tav. P3 "Assetto funzionale del territorio" del Piano di Gestione. In tale tratto l'attività piscatoria è consentita unicamente nella forma no-kill (pesca con obbligo di reimmissione in acqua del pescato vivo), nel rispetto delle indicazioni contenute nella normativa vigente. Sono vietate tutte le attività agonistiche. In tutta l'area della Riserva sono vietati i ripopolamenti ittici, ad eccezione di progetti di ripopolamenti finalizzati al ripopolamento di specie autoctone realizzati o approvati dall'Organismo di Gestione.
PK01 Fonti miste di inquinamento delle	Regolamento attuativo	28	Tutela dei corsi d'acqua	In tutto il territorio della Riserva sono vietati gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi inquinanti di qualsiasi

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)				genere o provenienza con la sola eccezione dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni nei limiti delle vigenti disposizioni.
PD02 Energia idroelettrica (dighe, sbarramenti, e relative infrastrutture)	Regolamento attuativo	29	Opere per la captazione ed il trasporto delle acque	I prelievi idrici dai corsi d'acqua superficiali sono vietati, ad eccezione delle concessioni di derivazione che siano in grado di assicurare agli stessi corsi d'acqua il minimo deflusso vitale e comunque previo nulla osta dell'Organismo di Gestione. L'organismo di gestione provvede ai sensi della normativa vigente, all'individuazione delle acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono in ogni caso essere oggetto di captazione.
PE01 Strade, ferrovie e relative infrastrutture	Regolamento attuativo	33	Rete viaria	Nel territorio della Riserva è vietato realizzare nuove strade. E' vietata la realizzazione di muri e manufatti stradali in cemento a vista.
PD06 Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)	Regolamento attuativo	36	Opere tecnologiche	L'installazione di nuove linee telefoniche ed elettriche è consentita unicamente nella modalità interrata, a condizione che l'intervento sia compatibile con gli obiettivi e le finalità della Riserva. E' vietata la realizzazione di impianti eolici di piccola e grande taglia e di impianti fotovoltaici a terra.
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Regolamento attuativo	51	Pianificazione forestale	Nelle zone B1 e B2 è consentito, a ciascun proprietario che avanzi richiesta per il rilascio del nulla osta dell'Organismo di Gestione, un solo taglio per ciascuna stagione boschiva di superficie non superiore a 1 ettaro a condizione che non si rinvengano nell'area oggetto di taglio tane o nidi occupati da specie di rilevante interesse conservazionistico, nel qual caso il taglio o qualsiasi intervento di gestione forestale dovranno essere condotti successivamente al compimento del ciclo riproduttivo. Il limite di superficie sopra indicato non si applica nel caso di interventi proposti da Enti pubblici la cui congruità verrà valutata dall'Organismo di Gestione in sede di rilascio del relativo nulla osta. Nell'area A il bosco è lasciato a libera evoluzione. L'Organismo di Gestione favorisce interventi di controllo e contenimento di specie arboree invasive come, ad esempio, Robinia e Ailanto. La loro progressiva sostituzione dovrà avvenire con specie forestali autoctone costituenti la vegetazione potenziale delle aree ove è previsto il controllo delle specie invasive. E' fatto divieto di asportare il terriccio dal sottobosco. E' vietato l'uso di antiparassitari nei boschi della Riserva.
PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Regolamento attuativo	52	Boschi: disposizioni generali	È vietato il taglio degli alberi in cui si sia accertata la presenza di nidi utilizzati. È vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canaloni costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco di legname a valle, a meno che non si utilizzino cabalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche. In ogni intervento forestale dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie forestali fruttifere presenti, un'adeguata presenza delle specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, degli alberi secchi e di tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando, per gli alberi secchi, la valutazione dell'Ente competente riguardo alle problematiche fitosanitarie.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) PB08 Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	Regolamento attuativo	53	Boschi di proprietà pubblica di origine naturale	Formazioni rupicole: tali formazioni, insediate su versanti rocciosi o semirupicoli, sono destinate all'evoluzione libera tramite la cessazione di ogni intervento antropico. Sono ammessi, ad eccezione della zona A, sottoposta a tutela integrale, solo interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado previo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Formazioni ripariali: tali formazioni sono destinate all'evoluzione libera. Sono ammessi, ad eccezione della zona A, sottoposta a tutela integrale, solo interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado, al controllo delle specie arboree e arbustive esotiche e a migliorare le condizioni di deflusso, previo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Faggeta e formazioni a Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>): tali soprassuoli ad alta valenza naturalistica, sono destinati all'evoluzione libera. Previa nulla osta dell'Organismo di Gestione, sono ammessi interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado. Altre formazioni: i soprassuoli non rientranti nei casi precedenti sono gestiti tenendo conto della loro tipologia fisionomico-culturale. In particolare, qualora tali soprassuoli siano costituiti da cedui invecchiati ed idonei e se le condizioni ecologiche e stagionali lo consentono, saranno preferibilmente avviati ad alto fusto; qualora siano rappresentati da fustaie transitorie, saranno eseguiti gli ulteriori interventi di avviamento alla conversione a fustaia mentre, nel caso di cedui a regime, potrà essere mantenuto il governo a ceduo a condizione che non siano sottoposte al taglio superfici accorpate superiori ad un ettaro. Resta in ogni caso vietata la conversione a ceduo dei boschi ad alto fusto, a ceduo semplice dei cedui composti nonché la ceduzione dei cedui invecchiati non a prevalenza di Carpino nero (<i>Ostrya carpinifolia</i>).
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Regolamento attuativo	56	Viabilità forestale	E' vietata l'apertura di nuove piste o strade ad esclusione di quanto previsto dal comma 3 del regolamento attuativi. L'utilizzo di linee provvisorie di esbosco è consentito a condizione che, a fine lavori, eventuali tratti degradati siano opportunamente recuperati secondo le indicazioni dell'Organismo di Gestione. Non sono consentite modifiche plano-altimetriche ai tracciati esistenti ad eccezione degli interventi di ripristino della percorribilità di tratti compromessi in seguito a frane o smottamenti.
PB06 Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	Regolamento attuativo	59	Elementi diffusi del paesaggio agrario e rete ecologica	Fatto salvo quanto stabilito dalla legge forestale regionale n. 6/2005 e ss. mm. è vietato danneggiare, distruggere, estirpare gli elementi diffusi del paesaggio agrario. Il miglioramento e il rafforzamento della Rete Ecologica sono il presupposto per accrescere la qualità del territorio in termini ecosistemici, paesaggistici e sociali. Tali obiettivi vengono perseguiti favorendo le seguenti azioni: a) la conservazione, l'incremento e la diffusione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, sia in termini lineari che areali, al fine di garantire le connessioni e i legami tra i vari elementi sparsi; b) piantumazioni effettuate privilegiando specie autoctone preferibilmente dotate di frutti eduli per la fauna selvatica che possono rimanere sulla pianta anche per parte della stagione invernale; c) miglioramento della struttura della vegetazione e diversificazione della composizione specifica.
PB07 Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra)	Regolamento attuativo	61	Raccolta della legna	Ad eccezione dell'area A sottoposta a tutela integrale in cui l'accesso è vietato, la raccolta di legna secca nel territorio della Riserva è sottoposta alla disciplina degli Enti competenti in materia i quali provvedono a trasmettere all'Organismo di Gestione l'elenco dei nominativi dei soggetti autorizzati. L'Organismo di Gestione può ulteriormente disciplinare le modalità di raccolta di legna secca a terra, individuando le aree e i periodi in cui tale attività può essere egolamentata.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	63	Accessibilità pedonale	Per particolari e motivate esigenze di carattere protezionistico, l'Organismo di Gestione può limitare, con appositi provvedimenti, nelle zone B1 e B2 l'accesso a piedi ad aree ove la presenza antropica, in determinati periodi dell'anno, può causare danno o disturbo al patrimonio naturale o consentire il passaggio pedonale unicamente sulla viabilità carrabile e sulla rete sentieristica. L'Organismo di Gestione, al fine della tutela e della conservazione dell'ambiente, della flora e della fauna, potrà prescrivere limitazioni o divieti all'accesso alle aree della zona B1, a gruppi di persone comunque organizzati.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	65	Accesso a cavallo e con biciclette	Nella zona A, sottoposta a tutela integrale, l'accesso in bicicletta, con mezzi a due ruote, anche a propulsione esclusivamente elettrica, e con equini è vietato. Nelle zone B1 e B2 il transito in bicicletta, con mezzi a due ruote a propulsione esclusivamente elettrica e con equini è consentito unicamente lungo i sentieri e le ippovie che saranno appositamente individuati dall'Organismo di Gestione o lungo le strade. Nelle zone B1 e B2 l'Organismo di Gestione può limitare, con appositi provvedimenti, l'accesso in bicicletta, con mezzi a due ruote a propulsione esclusivamente elettrica e con equini nelle aree ove la presenza antropica, in determinati periodi dell'anno, può causare danno o disturbo al patrimonio naturale.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	66	Accesso con mezzi motorizzati	L'accesso ed il transito con qualsiasi mezzo a motore sono consentiti unicamente nelle strade destinate alla libera circolazione. In tutto il territorio della Riserva, ad esclusione della zona A, sottoposta a tutela integrale, l'accesso, il transito e la sosta con mezzi meccanici lungo mulattiere, sentieri, praterie, aree boschive e ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico, è consentito esclusivamente agli aventi titolo per l'esercizio delle attività di sorveglianza, agro-silvo-pastorali e per le attività tecnico-manutentive a carico dei ripetitori posti sulle zone sommitali e delle reti tecnologiche esistenti.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	68	Accesso con natanti e balneazione	Nella Riserva sono vietati la balneazione e l'uso delle imbarcazioni di qualsiasi tipo.
PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Regolamento attuativo	71	Accensioni di fuochi ed abbruciamenti	All'interno del territorio della Riserva è sempre vietata l'accensione di fuochi pirotecnici, siano essi fuochi a terra o fuochi aerei. E' altresì vietato, nel caso di accensione in aree limitrofe, che la loro parabola interessi o termini nel perimetro della Riserva. Nel perimetro della Riserva è vietato l'uso dei fuochi all'aperto in quanto attività che può compromettere l'ambiente naturale e danneggiare flora e fauna. E' comunque vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, ad eccezione degli interventi di bruciatura connessi ad interventi di carattere fitosanitario prescritti dall'Autorità competente.
PI03 Specie autoctone problematiche	Regolamento attuativo	75	Introduzione di cani e gatti domestici	È vietato nutrire animali randagi e inselvaticiti. I cani e i gatti randagi devono essere catturati e trasferiti dai soggetti competenti presso le apposite strutture previste dalla normativa vigente.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	76	Limite alle emissioni sonore e luminose	All'interno della Riserva l'uso degli apparecchi produttori di emissioni luminose e sonore deve avvenire in modo da non arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente, alle persone e agli animali. La Riserva favorisce e sostiene anche dal punto di vista economico, compatibilmente con le risorse disponibili, interventi che abbiano le seguenti finalità: a) riduzione dei fenomeni di inquinamento luminoso e di dispersione luminosa verso l'alto; b) riduzione del consumo energetico.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	77	Attività o manifestazioni sportive	In zona A sono vietate le manifestazioni, gare e altre attività organizzate di carattere sportivo. In tutto il territorio della Riserva sono vietate le gare motoristiche. Durante le manifestazioni o le attività sportive sono vietati rumori

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
				molesti, schiamazzi e l'abbandono di rifiuti di qualsiasi genere e natura. E' vietato lo svolgimento di gare sportive con veicoli a motore termico, con aerostati, il volo a vela ed il parapendio. Al fine di evitare possibili disturbi alle specie di uccelli di interesse conservazionistico, nelle praterie sommitali del Monte Paganuccio e del Monte Pietralata sono vietate attività ludiche con aeromobili (aquiloni, aerei ed elicotteri telecomandati o radiocomandati) nel periodo 1 gennaio-31 agosto. L'Organismo di Gestione può individuare singoli settori del versante nord-occidentale del Monte Pietralata ove consentire le attività sportive del parapendio e del volo a vela, fermo restando il divieto di svolgimento di tali attività nel periodo 1 gennaio-31 agosto, soprattutto al fine di evitare disturbi sensibili alle indispensabili attività di ricerca alimentare di alcune specie di uccelli rapaci tra cui, in primo luogo, le Aquile reali e che potrebbero comprometterne il successo riproduttivo. Nelle aree così individuate, l'Organismo di Gestione regola nei modi e nei tempi tali attività sportive. È in ogni caso vietato il sorvolo della Gola con paracadute, parapendio e veicoli per il volo a vela.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Regolamento attuativo	78	Arrampicata sportiva	Sono vietate le pratiche speleologiche, di alpinismo, freeclimbing ed ogni altra forma di scalata, arrampicata o discesa in corda doppia nel territorio della Riserva ad esclusione delle aree così come individuate a tale scopo nel successivo comma. Durante l'attività di arrampicata è fatto obbligo di adottare un comportamento eticamente corretto nei confronti della natura, evitando rumorosità e disturbi. Al fine di tutelare le importanti emergenze faunistiche, sono comunque vietate le attività di arrampicata e alpinismo nella zona A sottoposta a tutela integrale del versante nordoccidentale del Monte Paganuccio, ubicata all'interno della Gola del Furlo, meglio evidenziata nella tavola cartografica P.1 "Zonizzazione e classificazione strade" del Piano di Gestione. E' vietata la realizzazione di vie di arrampicate a meno di 5 metri dai singoli esemplari di <i>Moehringia papulosa</i> .
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Attività di arrampicata sportiva. Prescrizioni e norme di comportamento			L'attività di arrampicata è consentita esclusivamente nel versante sud-orientale del Monte Pietralata nel sito noto come "Sasso Lino". E' vietata la realizzazione di altre vie di arrampicata oltre a quelle attualmente presenti e autorizzate, senza apposito nulla osta rilasciato dall'Organismo di Gestione.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Attività di arrampicata sportiva. Prescrizioni e norme di comportamento			E' fatto assoluto divieto di accendere fuochi e di pernottare e/o campeggiare nelle aree di parcheggio e nella zona circostante la parete attrezzata.
PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Disciplinare per l'accesso con natanti nel tratto del Fiume Candigliano a monte del bacino della diga del Furlo	2	Divieti	Sulle acque del fiume Candigliano, nel tratto a monte del bacino della diga del Furlo, ricadente all'interno della RNS, sono vietati la balneazione e l'uso delle imbarcazioni di qualsiasi tipo.
PH04 Vandalismo o incendi dolosi	Piano AIB			In ottemperanza alla Legge n.353/2000 " <i>Legge quadro in materia di incendi boschivi</i> " La Riserva Naturale Statale Gola del Furlo prevede una serie di attività di prevenzione incendio boschivo comprese nel complesso sistema AIB. Tali azioni risultano finalizzate a ridurre le cause e il potenziale innesco di incendio nonchè interventi volti a mitigare i danni conseguenti.

Pressione/Minaccia	Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
PA14 Uso di prodotti chimici per la protezione delle piante in agricoltura	Regolamento attuativo	38	Attività agro-silvo-pastorali	L'Organismo di Gestione può vietare o imporre limitazioni all'uso di diserbanti, di fertilizzanti e fitofarmaci, mediante l'adozione di specifici disciplinari tecnici, nelle ipotesi e alle condizioni previste dal d. lgs. 14 agosto 2012, n. 150, di attuazione della Direttiva 2009/128/CE. E' vietata la coltivazione di organismi geneticamente modificati (O.G.M.)

Nella tabella seguente si riportano le norme del regolamento attuativo che potrebbero contrastare la completa attuazione di misure di conservazione previste per l'habitat 6210 e che pertanto dovrebbero essere soggette a deroghe qualora necessario.

Strumento	Articolo	Titolo articolo	Norma
Regolamento attuativo	46	Destinazioni d'uso dei terreni	Allo scopo di conservare gli equilibri naturali esistenti, di esaltare la biodiversità e l'articolazione degli habitat è vietata la modifica della destinazione d'uso dei terreni senza il preventivo nulla osta dell'Organismo di Gestione. Sono escluse dal presente divieto le consuete rotazioni colturali. Al rilascio del nulla osta sono assoggettati anche gli interventi di avviamento ad alto fusto dei boschi cedui, nonché le opere di rimboscimento. Resta in ogni caso vietata la riduzione delle superfici a bosco. E' altresì vietata la riduzione della superficie ad arbusteto chiuso o con copertura superiore al 50%.
Regolamento attuativo	49	Praterie	Le praterie arbustate, recanti cioè colonizzazione arborea avente un grado di copertura inferiore al 20% possono essere restituite alla destinazione originaria a condizione che sia conservato un grado di copertura arborea non inferiore al 5%, espressa come area di insidenza delle chiome. Le praterie arbustate recanti cioè colonizzazione arbustiva avente un grado di copertura inferiore al 50% possono essere restituiti alla destinazione originaria a condizione che sia conservata una copertura arbustiva pari almeno al 10%. Le praterie arborate od arbustate chiuse, ovvero con un grado di copertura arborea od arbustiva superiore ai valori di cui sopra, sono destinate all'evoluzione naturale. Nelle praterie a regime ed in quelle suscettibili di recupero sono ammesse le ordinarie pratiche colturali, ivi compreso il controllo meccanico della vegetazione non pabulare od infestante e la concimazione con fertilizzanti naturali. Al fine di non turbare i cicli biogeochimici sono vietati la fertilizzazione con fertilizzanti di origine chimica, il diserbo e gli interventi antiparassitari eseguiti con sostanze chimiche di sintesi. Nelle praterie appartenenti al demanio forestale regionale è comunque vietato lo sfalcio nel periodo di nidificazione degli uccelli.
Regolamento attuativo	50	Arbusteti	Gli arbusteti chiusi e in condizioni di pendenza superiore al 30% e le garighe sono destinati all'evoluzione naturale. Nelle stesse formazioni vegetali sono ammessi solo interventi di riqualificazione volti a mitigare effetti o processi di degrado previo nulla osta dell'Organismo di Gestione.

11.1.2. Misure nuove

Nelle schede allegate sono riportate le misure e azioni che si ritiene opportuno siano attivate nel sito. Per ognuna di esse sono indicati gli habitat e/o le specie a cui fanno riferimento e le pressioni minacce che intendono contrastare.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
RE	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IN	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IA	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
MR	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
PD	programma di educazione e di informazione	Sono azioni direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
Azione 1.	Titolo dell'azione	Controllo delle specie legnose nelle aree aperte	
	X Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	5130, 6110, 6210, 6220	<i>Euphydryas aurinia</i>	
Pressioni/Minacce	PA05, PM07		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Carta della Vegetazione (Formazioni erbacee)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio si confermano come fenomeno generalizzato nelle aree interne, nel sito la tendenza se pur presente è tuttavia non significativa a livello di pressione, tranne nelle aree non sfruttate per il pascolo al margine dei boschi.</p> <p><u>La misura è analoga all'Azione 1 prevista per le ZSC IT5310029 e le aree interessate sono le stesse per cui la sua attuazione in un sito vale come attuazione anche per l'altro.</u></p>		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Migliorare localmente il grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Decespugliamento parziale degli arbusti delle aree indicate in cartografia. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-20% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m L'eliminazione degli arbusti potrà essere effettuata o con lo sradicamento o con il taglio al livello del colletto e il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato anche mediante trinciatura. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005) se di particolare interesse bioecologico, come ad esempio specie fruttifere, specie rare o utilizzate per la riproduzione da avifauna da insetti saproxilofagi o micromammiferi. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Proprietari delle aree		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Entro 5 anni. Costo € 30.000 (target minimo 20 ha)		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PAF 2021-2027 - FESR Azione 2.7.1		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 2.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Incentivazione allo sfalcio dell'Habitat 6510	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	6510		
Pressioni/Minacce	PA05, PM07		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Carta degli Habitat (Aree interessate dalla presenza dell'Habitat 6510)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La tendenza all'abbandono delle pratiche tradizionali di sfalcio si confermano come fenomeno generalizzato nelle aree interne, nel sito la tendenza se pur presente è tuttavia non significativa.		
Indicatori di stato	Grado di conservazione dell'habitat target		
Finalità dell'azione	Migliorare localmente il grado di conservazione dell'habitat target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I fine di contrastare le dinamiche evolutive della vegetazione causate dalla riduzione delle attività di sfalcio all'interno dell'habitat 6510 e nelle aree contermini, sono incentivate operazioni di sfalcio tardivo della prateria (dopo il 15 agosto). Le operazioni di sfalcio dovranno essere svolte dopo le ore 10 am, iniziando dalle porzioni centrali dell'area di sfalcio, mantenendo un'altezza del taglio dal suolo tra 8 e 10 cm. Il materiale vegetale tagliato dovrà essere allestito in cumuli alti massimo 50 cm, lasciato per almeno 7 giorni al suolo e successivamente rimosso. L'intervento dovrà essere effettuato con cadenza triennale		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Proprietari delle aree		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Entro 3 anni. Costo € 450 euro/ha (target 8 ha)		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PAF 2021-2027 - FESR Azione 2.7.1		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5310016	
	Nome del SIC/ZPS	Gola del Furlo	
	Azione 3.	Interventi per la creazione e/o la riqualificazione dei fontanili e di altre strutture per l'abbeverata	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
		<i>Triturus carnifex</i>	
Pressioni/Minacce	PA25, PM07		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I fontanili sono una risorsa importante per gli anfibi. Nel momento in cui si interviene su di esse è anche opportuno adottare tutti quei criteri costruttivi e gestionali in grado di consentirne l'uso da parte degli anfibi anche se al momento non sono segnalate nel sito specie in allegato II dir. 92/43/CEE.		
Indicatori di stato	Numero di fontanili su cui si interviene		
Finalità dell'azione	Incrementare il numero di fontanili a altre tipologie di raccolte d'acqua idonei all'utilizzo da parte di anfibi.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Predisporre e realizzare un progetto di riqualificazione o di realizzazione ex novo di fontanili o altre raccolte d'acqua per l'abbeverata nel sito. Essa può essere applicata a tutte le strutture presenti. Gli interventi dovranno seguire i seguenti criteri o altri accorgimenti tecnici idonei a raggiungere lo scopo:</p> <p>Fontanili</p> <p>Nel caso in cui sia previsto il restauro della vasca perché compromessa da lesioni o cedimenti delle pareti, prevedere appropriati interventi in muratura, utilizzando possibilmente tecniche analoghe a quelle dell'architettura originaria del manufatto. Il materiale utilizzato per impermeabilizzare le vasche, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, dovrà essere ecocompatibile e atossico idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze antialgali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico. Nel cronoprogramma di esecuzione dei lavori, in linea generale, e soprattutto se questi comportano utilizzo di materiali quali cemento o altri leganti, prevedere di intervenire a fine estate, autunno o inverno. Prevedere in tutte le situazioni possibili, un sistema per il troppo pieno costituito da una scanalatura praticata sul bordo superiore della vasca, che esclude, come nel caso di fori e tubatura, il rischio di occlusione e tracimazione su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua che accelerano il degrado della struttura. Escludere in ogni caso fori nella parte inferiore della vasca. In tutti i siti in cui è prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, porre particolare attenzione affinché sia mantenuta la continuità tra una vasca e l'altra. In presenza di terreni in pendenza, in cui il bordo esterno di una o più vasche del fontanile si trova in prossimità del livello del piano di campagna, attuare tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato contatto tra questi mediante pietre e terra reperite in loco preferibilmente senza l'impiego di materiali leganti. Per la realizzazione delle rampe prevedere un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile, preferibilmente sul lato lungo della vasca. La rampa di risalita deve avere inizio direttamente sul fondo della vasca e possibilmente distante dall'angolo opposto di circa 1/3-1/4 della lunghezza della parete. La larghezza ideale della rampa è di 20-25 cm, tuttavia, nei fontanili con uno sviluppo in larghezza contenuto, una rampa interna di tali dimensioni ridurrebbe eccessivamente la capacità della vasca, in questi casi evitare tuttavia di costruire rampe con larghezza inferiore ai 10-12 cm. La pendenza ottimale è di 20-25° (rampa lunga 3 volte l'altezza della parete interna) arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano. Nel caso di varianti con rampe "a gradini" utilizzare pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm. Nelle rampe esterne, da realizzarsi con pietrame, prevedere l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca. Nella finitura delle vasche con le rampe interne porre particolare attenzione affinché le opere in muratura previste si raccordino esattamente con il margine esterno del fontanile, senza creare dislivelli particolari né bordi sporgenti verso l'interno, che impedirebbero la fuoriuscita degli anfibi dalla vasca. Porre particolare attenzione in tutte le sistemazioni connesse al</p>		

	<p>ripristino delle captazioni e ai sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche. In particolare nei pozzetti di captazione e negli scarichi posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi, si dovrà provvedere alla chiusura di tutti gli accessi, o nel caso in cui questo non fosse possibile, dovranno essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.</p> <p>Manutenzione Verificare costantemente in ogni singola vasca la capacità di contenere acqua e di mantenerla a livello del troppo pieno. Nel caso in cui sia presente un eccessivo accumulo di materiale organico depositato sul fondo della vasca, che riduce il volume d'acqua disponibile, si potrà prevedere la ripulitura del fontanile. Nell'attività di pulizia vanno considerate una serie di norme cui attenersi per non arrecare danno agli Anfibi: - non svuotare completamente la vasca; - non asportare completamente la vegetazione presente in particolare dalle pareti (rimuovere circa l'80% della stessa); - effettuare gli interventi preferibilmente a mano e porre particolare attenzione durante l'utilizzo di attrezzi (badili, bastoni, ecc.), escludendo tassativamente l'utilizzo di idropultrici; - riporre il materiale vegetale asportato vicino al fontanile, possibilmente sui bordi e rimuoverlo solo dopo alcuni giorni, quando risulta completamente secco; - escludere qualsiasi utilizzo di sostanze chimiche; - per evitare di vanificare la riproduzione o arrecare lesioni ad eventuali individui presenti in acqua, programmare le pulizie tra ottobre e dicembre.</p> <p>Lagheti di abbeveraggio Nel realizzare nuovi lagheti di abbeveraggio, utili anche come siti riproduttivi per alcune specie di Anfibi e come aree di foraggiamento per molti animali tra cui i Chiroteri, bisognerà prevedere una differenziazione della profondità in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali diversificate. L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale di campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della colonna d'acqua, con una profondità massima non superiore ad un metro. L'impermeabilizzazione del fondo potrà essere realizzata attraverso il compattamento di strati di argilla; si consiglia di evitare l'uso di teli in materiale plastico in quanto con il calpestio del bestiame gli stessi potranno fessurarsi con una certa facilità riducendo la capacità di trattenere l'acqua nell'invaso. Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione della profondità minima di 2 m su almeno 1/3 del perimetro della zona allagata. Al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione circostante, che comunque in parte dovrà essere conservata limitando l'accesso del bestiame con staccionate solo ad alcuni settori dell'invaso, si consiglia di realizzare numerose anse e piccoli promontori limitando al massimo rive troppo rettilinee. La cuvetta, preferibilmente di forma irregolare, dovrà essere realizzata secondo la tecnica dello scavo secondo più livelli concentrici, distanziati tra loro da piccoli scalini di circa 20-25 cm. Le sponde non devono presentare pendenze eccessive ma digradare dolcemente verso il fondo. Intorno all'invaso possono essere realizzate zone rifugio per dare la possibilità alla piccola fauna di nascondersi e/o ripararsi accatastando legna e pietre disposte irregolarmente in piccoli gruppi. Nella scelta della localizzazione degli invasi dovranno essere preferite le aree aperte al margine di formazioni boschive di latifoglie.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dei siti idonei all'utilizzo da parte dei chiroteri e degli anfibi.
Interessi economici coinvolti	Proprietari
Soggetti responsabili	Regione Marche
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Proprietari delle aree
Priorità dell'azione	Bassa.
Tempi e stima dei costi	5 anni Costo 15000 € (Almeno 3 interventi)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEASR
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione 4.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Incremento e razionalizzazione della sorveglianza	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni	PG11		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il controllo del sito rappresenta un elemento essenziale per una sua efficace tutela sia per contrastare comportamenti illeciti sia per favorire una migliore conoscenza da parte dei fruitori delle misure di conservazione vigenti.		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Ridurre i comportamenti che possono incidere negativamente sullo stato di conservazione del sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Va promosso un accordo finalizzato all'integrazione e razionalizzazione delle attività di sorveglianza nel sito che coinvolga tutti i soggetti competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore– Riserva Naturale Statale Gola del Furlo Carabinieri forestali - Provincia di Pesaro e Urbino - Amministrazioni comunali – Associazioni guardie volontarie.		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Entro 3 anni. Costo 0€		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Adeguamento delle attività selvicolturali agli obiettivi di conservazione previsti dal MASE per i singoli habitat	
Azione 5.	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	91AA, 9210, 9340	<i>Lucanus cervus, Cerambyx cerdo, Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum</i>	
Pressioni/Minacce	PB06, PB07, PB08		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le aree forestali interessate da Habitat d'interesse comunitario		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Sebbene l'attuale utilizzo delle cenosi forestali non appaia significativo, anche per la regolamentazione fissata dalla Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, la gestione pregressa ha determinato una riduzione della loro qualità strutturale, in particolare presenza di alberi di grandi dimensioni e necromassa, tanto che sono raggiunti i target fissati dal MASE per gli habitat e per le specie.		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Raggiungere i target per gli attributi definiti dal MASE per gli Habitat forestali che sono idonei anche alla conservazione delle specie target		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Negli interventi selvicoltura a carico dell'habitat forestali, oltre a quanto previsto dalla normativa vigente si dovrà tenere conto dei target fissati dal MASE nell' Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici ed in particolare: Copertura delle specie tipiche $\geq 70\%$ Diversità delle specie arboree ≥ 4 specie Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva $\leq 10\%$ Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm) > 5 alberi/ettaro Legno morto a terra > 20 mc/ettaro Legno morto in piedi > 20 mc/ettaro		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie target		
Interessi economici coinvolti	Proprietari delle aree interessate dagli habitat		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Vigente all'approvazione del Piano di gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 6.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Gestione della vegetazione ripariale e degli interventi di manutenzione idraulica	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	3270, 3280, 92A0	<i>Oxygastra curtisii, Rutilus rubilio, Barbus plebejus, Cobitis bilineata, Telestes muticellus, Protochondrostoma genei</i>	
Pressioni/Minacce	PL05		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Interventi di ripulitura della vegetazione spondale relativi al mantenimento dell'officiosità idraulica, compresa la realizzazione di opere di difesa spondale, possono compromettere gli Habitat e gli habitat delle specie target se non vengono applicate misure di conservazione che abbassino la magnitudo della pressione.		
Indicatori di stato	Attuazione della misura		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto provocato dagli interventi di manutenzione idraulica		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo), anche in applicazione a quanto previsto dal punto 12 della Circolare 1/1997 della Regione Marche, che prevede che debbano essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette, debbono essere eseguiti applicando i seguenti criteri:</p> <p>Il taglio della vegetazione ripariale e i lavori di pulizia fluviale devono essere effettuati in asciutto fatte salve situazioni puntuali in cui ciò non sia possibile e che vanno indicate negli elaborati progettuali o comunicati tempestivamente all'Ente gestore che dovrà approvarli.</p> <p>Il taglio della vegetazione sulle sponde deve essere limitato agli esemplari caduti e pericolanti che non conservino caratteristiche di salute necessarie alla conservazione in sito. La scelta degli esemplari da tagliare deve essere effettuata da un dottore forestale/agronomo prima dell'avvio dei lavori, deve prioritariamente riguardare le specie alloctone e tenere conto almeno dei seguenti target fissati per l'habitat 92A0 dal MASE nell' Allegato 2 – Format obiettivi e misure del documento tecnico Natura 2000: dai dati di base ai finanziamenti. Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici: Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva $\leq 20\%$ - Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm) > 5 per ettaro.</p> <p>Gli interventi di ripristino della sezione di deflusso debbono essere effettuati senza alterare l'alvo di morbida.</p> <p>Gli interventi non possono essere effettuati nel periodo 1 marzo –30 giugno</p> <p>In presenza di robinia nelle aree d'intervento, questa dovrà essere capitozzata ad un'altezza superiore ad 1,5 m</p> <p>La misura non si applica agli interventi effettuati in circostanze di somma urgenza.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie e degli habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Gestione delle attività della diga	
Azione 7.	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	3270, 3280	<i>Oxygastra curtisii, Rutilus rubilio, Barbus plebejus, Cobitis bilineata, Telestes muticellus, Protochondrostoma genei</i>	
Pressioni/Minacce	PD02		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Gli interventi di manutenzione idraulica della diga sul Candigliano, che determinano variazioni repentine del livello dell'acqua (spurghi e svasi), con conseguenti immissioni di elevate quantità di materiale in sospensione, producono una pressione significativa che incide direttamente sugli habitat e sulle specie target.		
Indicatori di stato	Attuazione della misura		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto provocato dagli interventi di manutenzione idraulica della diga		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel caso di svasi o sfangamenti e spurghi programmati va impedito lo spostamento della fauna ittica da monte a valle tramite le paratoie dello sbarramento, pertanto dovranno essere previste barriere fisiche o comportamentali (reti, barriere elettriche o acustiche) a protezione delle paratoie. Nel piano di gestione dell'invaso va individuato il limite di torbidità e ossigeno disciolto oltre il quale l'intervento va fermato. Non essendo possibile stabilire tali valori a priori, il dato andrà concordato con Arpa Marche e dovrà essere individuato previa misurazione dei valori raggiunti durante le piene naturali.		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento/mantenimento del grado di conservazione delle specie e degli habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – ENEL - Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 8.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Immediato rilascio specie d'interesse comunitario	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
		<i>Barbus plebejus, Cobitis bilineata, Rutilus rubilio, Protochondrostoma genei, Telestes muticellus.</i>	
Pressioni/Minacce	PG07		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le specie target hanno un grado di conservazione non favorevole per cui è importante che la pesca sportiva non diventi un ulteriore fattore di pressione		
Indicatori di stato	Attuazione della misura		
Finalità dell'azione	Ridurre la mortalità delle specie target dovuta alla pesca sportiva		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nell'attività di pesca è obbligatorio l'immediato rilascio del barbo italo (<i>Barbus plebejus</i>), della rovella (<i>Rutilus rubilio</i>), del cobite (<i>Cobitis bilineata</i>), del vairone (<i>Telestes muticellus</i>) e della lasca (<i>Protochondrostoma genei</i>).		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento del grado di conservazione delle specie target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali – Polizia provinciale		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5310016	
	Nome del SIC/ZPS	Gola del Furlo	
Azione 9.	Titolo dell'azione	Riduzione dell'inquinamento luminoso	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
		<i>Rhinolophus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Miniopterus schreibersii</i>	
Pressione/Minaccia	PF12		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito sono presenti diversi insediamenti e tratti stradali intensamente illuminati il che costituisce una minaccia per i chiroterteri presenti per cui è opportuno procedere ad una progressiva riduzione della loro pressione		
Indicatori di stato	Numero impianti rispondenti ai requisiti previsti dalla misura		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto dell'inquinamento luminoso sulla fauna		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Oltre a quanto stabilito normativa vigente ed in particolare dall'Art. 7 e dall'allegato B "Disposizioni Tecniche" della Legge Regionale 10/2002 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso", nella realizzazione di nuovi impianti o manutenzione straordinaria e ristrutturazione di quelli esistenti vanno adottati i seguenti accorgimenti tecnici finalizzati alla riduzione dell'impatto delle emissioni luminose sulla fauna selvatica e sui chiroterteri in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'altezza dei lampioni (< 8m) tranne che lungo le strade a elevato volume di traffico notturno • Utilizzare lampade a bassa intensità di emissioni in particolare di raggi UV • Usare solo lampade schermate chiuse • Temperature della superficie < 60° • Evitare la dispersione sia orizzontale che verticale della luce • Evitare l'illuminazione in aree con vegetazione naturale. <p>Le indicazioni sopra riportate possono essere utilizzate anche per la riqualificazione di impianti esistenti al fine di ridurre l'impatto sulla fauna.</p> <p>Le indicazioni tecniche contenute in questa misura possono essere variate ove le conoscenze scientifiche o lo sviluppo tecnologico forniscano opportunità più efficienti per il raggiungimento dei risultati attesi.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione delle specie target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Enti locali - Privati		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Misura regolamentare valida dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 10.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione fruizione con mezzi a motore	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	PF05		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La fruizione con mezzi a motore al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione a motore nel sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel sito, oltre a quanto disposto dal Regolamento o altri atti della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, il transito a motore (moto, auto, quad, ecc.) è consentito lungo tutta la viabilità ad esclusione dei sentieri, così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii., e al di fuori della viabilità pubblica fatto salvo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000 e le attività di ricerca scientifica autorizzate dall'Ente gestore, di manutenzione delle infrastrutture, e ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori o per raggiungere gli appostamenti fissi di caccia		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 11.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione fruizione in bicicletta	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	PF05		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La fruizione in bicicletta al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione in bicicletta nel sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel sito, oltre a quanto disposto dal Regolamento o altri atti della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, l'accesso in bicicletta è consentito lungo la viabilità pubblica ad esclusione dei sentieri così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii.. La sistemazione ed apertura al pubblico di nuovi percorsi è possibile solo previo rilascio del parere di Valutazione d'incidenza.		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore – Carabinieri forestali		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	=		
Riferimenti e allegati tecnici			

11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici

Scheda Azione 12.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio periodico habitat e specie per attività di reporting	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	=		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie per cui è stato istituito il sito, oltre che un obbligo previsto dalla direttiva, è essenziale per valutare l'efficacia del piano ed eventualmente apportare le opportune correzioni alle strategie adottate.		
Indicatori di stato	Aggiornamento delle conoscenze sullo stato degli habitat e delle specie nel sito		
Finalità dell'azione	Acquisire le informazioni per l'attività periodica di reporting.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I monitoraggi dovranno riguardare tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario segnalate nei formulari e i gruppi sistematici non segnalati che sulla base delle caratteristiche ecologiche del sito possono essere presenti. Le metodologie da adottare dovranno essere scelte tra quelle al momento definite dal Ministero o da ISPRA o altre purché idonee a raccogliere le informazioni necessarie a calcolare i valori degli attributi dei parametri art. 17.		
Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione delle informazioni necessarie per l'attività periodica di reporting		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Entro 6 anni Costo: € 70.000		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 13.	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio introggressione della popolazione di barbo comune	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
		<i>Barbus plebejus</i>	
Pressioni/Minacce	PI02		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tratto di Torrente Candigliano interno al sito Natura 2000		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio sulla fauna ittica condotto nel 2014 ha evidenziato la presenza nel torrente Candigliano, del <i>Barbus plebejus</i> . in associazione con la specie alloctona barbo europeo (<i>Barbus barbus</i>) con il quale dà origine a diverse forme ibride.		
Indicatori di stato	Stato di introggressione della popolazione di <i>Barbus plebejus</i> con <i>Barbus barbus</i>		
Finalità dell'azione	Acquisire le informazioni volte a pianificare interventi di eradicazione e contenimento della specie alloctona o un supporto per la popolazione di <i>Barbus plebejus</i> .		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I monitoraggi dovranno interessare la fauna ittica e verranno condotti con il metodo della pesca elettrica. Su un campione statisticamente significativo di <i>Barbus</i> sp. verranno svolte le analisi genetiche volte all'individuazione di individui ibridi o certamente ascrivibili a <i>Barbus barbus</i> .		
Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione delle conoscenze sullo stato di introggressione della popolazione di <i>Barbus plebejus</i> con <i>Barbus barbus</i>		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti responsabili	Regione Marche		
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi	Entro 6 anni Costo: € 15.000		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

11.3. Quadro della divulgazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310016	
	Nome del ZSC/ZPS	Gola del Furlo	
Azione 14.	Titolo dell'azione	Promozione degli obiettivi di conservazione del sito	
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni/Minacce	=		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La conoscenza dei valori ambientali del sito, delle attività dell'ente gestore per la loro tutela e delle pressioni/minacce che su di essi gravano è un elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000		
Indicatori di stato	Numero eventi realizzati		
Finalità dell'azione	Incrementare la consapevolezza ed il coinvolgimento dei cittadini rispetto al tema della tutela della biodiversità della rete Natura 2000 in particolare		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a due diverse categorie di destinatari: la cittadinanza locale, i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione.</p> <p>A) Destinatari: Operatori della fruizione Interventi: - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni di promozione della fruizione del territorio, realizzati dall'Ente gestore anche con il contributo delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere - la conoscenza dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione - di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, - delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie - esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei. Per il percorso formativo potrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri. - la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web dell'Ente gestore e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e degli enti locali.</p> <p>B) Destinatari: Cittadinanza Interventi: - incontri informativi, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi dell'Ente gestore, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le località interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>- la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della dell'ente gestore e delle rappresentanze di categoria.</p> <p>- realizzazione di cartellonistica informativa da posizionare nei principali accessi al sito che metta a conoscenza dei fruitori le caratteristiche ecologiche del sito e i comportamenti da tenere</p>		

Descrizione dei risultati attesi	Aumentare la consapevolezza nei cittadini del ruolo di Natura 2000 e dei comportamenti da tenere in base alle indicazioni del PdG
Interessi economici coinvolti	=
Soggetti responsabili	Regione Marche
Soggetti attuatori	Regione Marche – Ente gestore - Associazioni
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Da avviare entro 3 anni Costo: 10.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PAF 2021-2027 - FESR
Riferimenti e allegati tecnici	=

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5310016	
	Nome del SIC/ZPS	Gola del Furlo	
Azione 15.	Titolo dell'azione		
	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri		
	Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	X Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) X programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habitat		Specie
			<i>Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus euryale, Rhinolophus hipposideros, Myotis myotis, Miniopterus schreibersii</i>
Pressioni/Minacce	PF02		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Gli edifici possono essere un importante sito di riproduzione, rifugio e svernamento da parte dei chiroterri. Le esigenze legate alla loro manutenzione possono produrre alterazioni strutturali e livelli di disturbo incompatibili con la presenza dei pipistrelli per cui con la presente misura si intendono fornire indicazioni relativamente all'approccio da seguire nel caso di interventi sul patrimonio edilizio il cui scopo fondamentale è quello di semplificare gli iter approvativi garantendo i massimi livelli di tutela possibili per i chiroterri.		
Indicatori di stato	Numero di interventi edilizi a cui vengono applicate le misure		
Finalità dell'azione	Tutela dei siti di utilizzati dei chiroterri		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Saranno organizzate giornate formative con i tecnici per fornire indicazione metodologiche su come verificare la presenza dei chiroterri negli edifici e suggerimenti tecnici per ridurre l'impatto anche al fine di semplificare il percorso di VInC		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione o incremento delle popolazioni di chiroterri che utilizzano i siti		
Interessi economici coinvolti	Proprietari degli edifici – Progettisti – Imprese edili		
Soggetti competenti	Ente gestore - Comuni		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Entro 3 anni Costo 1500 €		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FSE, Fondi propri		
Riferimenti e allegati tecnici			

12. BIBLIOGRAFIA

- ARPA Marche, 2017. Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2020. Relazione triennale (2015-2017) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2021. Relazione triennale (2018-2020) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cerambicide della Quercia (*Cerambyx cerdo*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cervo volante (*Lucanus cervus*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Smeralda di fiume (*Oxygastra curtisii*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Barbo comune (*Barbus plebejus*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Lasca (*Chondrostoma genei*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cobite (*Cobitis taenia bilineata*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Rovella (*Rutilus rubilio*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Cavedano (*Leucisciscu chephalus*).
- Bartoli M., Zanzucchi C., Zanzucchi S., Novembre 2015. Monitoraggio di insetti e pesci nei S.I.C. della Provincia di Pesaro e Urbino. Relazione tecnico scientifica specie-specifica. Vairone (*Leuciscus souffia*).
- De Paoli A., Santini Simoncelli M., Grilli P., Esposito L., s.d. - Carta Ittica di Pesaro Urbino. In: Lorenzoni M., Esposito L., s.d. - La Carta Ittica Delle Marche - Regione Marche, Assessorato Caccia e Pesca Sportiva.
- Ecosistema Società Cooperativa. 2018. Monitoraggio degli Insetti Ortoteri presenti all'interno della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" (Pesaro e Urbino, Marche)
- European Commission, 2013. Guidance document on Climate change and Natura 2000. Publications Office of the European Union Luxembourg.
- Fick, S.E., Hijmans, R.J., 2017. WorldClim 2: new 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas. Int. J. Climatol. 37, 4302–4315.
- Furlani M., 1990 - Pesci, Anfibi e Rettili. In: Aula Verde i Monti el Furlo: 117-136. Regione Marche Assessorato all'Ambiente e all'Urbanistica, Comunità Montane Alto Metauro, Alto e Medio Metauro, Catria e Nerone.
- Gambucci L., Para R., Poselli M., 1990 – Pesci e crostacei d'acqua dolce della Provincia di Pesaro e Urbino. Circolo Culturale Naturae, Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino. 91 pp.
- Gubellini L., Maggio 2016. Misure di conservazione di specie e habitat. SIC IT5310016 – Gola del Furlo.
- Landi F., 2010-2011. Odonatofauna della Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo". Società italiana per lo studio e la conservazione delle libellule "ODONATA.IT".
- Pesaresi, S., Biondi, E., Casavecchia, S., 2017. Bioclimates of Italy. J. Maps 13, 955–960.

- Ricerca sui Chiroteri della Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo” condotta Dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell’Ambiente (DiSTeVA) nel 2013 (DiSTeVA, 2013)
- Rivas-Martínez, S., Sánchez-Mata, D., Costa, M., 2004. Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System: Madrid, University Complutense of Madrid.
- Società Italiana per lo Studio e la Conservazione delle Libellule – ODONATA.it. 2017-2018. Lepidotterofauna della Riserva Naturale Statale “Gola del Furlo”.
- Studio Hystrix. Società di Ricerca, Progettazione, Consulenza Naturalistica ed ambientale. Novembre 2023. Monitoraggio di specie di interesse comunitario (avifauna) in diversi siti Natura 2000 gestiti dalla Provincia di Pesaro e Urbino.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.